PROSPETTO
BIOGRAFICO
DELLE DONNE ITALIANE
RINOMATE IN LETTERATURA

DAL SECOLO DECIMOQUARTO FINO A' GIORNI NOSTRI

DI

GINEVRA CANONICI FACHINI

CON UNA RISPOSTA
A LADY MORGAN RISGUARDANTE ALCUNE ACCUSE
DA LEI DATE ALLE DONNE ITALIANE
NELLA SUA OPERA *L' ITALIE*

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI
MDCCCXXIV.

ALLE MIE LEGGITRICI

Io stava da più mesi tutta occupata nella compilazione di un Prospetto biografico d'illustri Autrici Italiane, ed aveva in animo di darlo in luce, allorchè mi giunse una lettera da Londra scrittami da un rispettabile amico. La lessi, e fra le altre cose conteneva le parole che fedelmente riporto: » Lady Morghan ha dato alle stam-
» pe un libro intitolato *L'Italie*; descrive
» il viaggio da essa fatto nella nostra Pe-
» nisola; vi sono molti articoli che ris-
» guardano il vostro sesso, e che non deb-
» bono starsene senza confutazione; li tro-
» verete qui uniti. E' necessario che pen-
» siate di proposito ad una ben medita-
» ta risposta, che risarcisca l' onore del
» sesso gentile e della Italia nostra".

E' facile lo immaginare con quanta

ansietà io mi divorassi quegli Articoli, nè, conosciuti ch'essi siano, è difficile il concepire come io fossi in quel primo momento compresa da giustissimo risentimento. Lasciai luogo alla ragione di esercitare de' suoi diritti, e ben presto mi avvidi che tutte quelle invettive, sebbene adoprate sotto cento diversi aspetti, tutte si dirigevano a tre oggetti importantissimi, dai quali era d'uopo il guarentirsi affine di non contrarre il carattere di tacitamente confessata reità. Sentii allora peraltro tutta la importanza del mio assunto, ed amaramente meco stessa mi dolsi, perchè sprovveduta d'ogni utile ajuto di pronto ingegno e di necessaria dottrina, male avrei riparato alla grave emergenza; tuttavia non fui bastante a moderare la brama intensa di trar dallo errore le ingannate genti, e questa si rese maggiore d'ogni altro, sebben prepotente, sentimento.

Determinai quindi di far precedere al mio Prospetto una Risposta alla dotta

Viaggiatrice, la quale senza dubbio non da mal' animo condotta, ma ingannata da infedeli racconti avrà dato que' cenni oltraggiosi, nè potrà tenere che per grato e sommamente accetto il vedersi fatta consapevole del vero.

Già ferma in questo pensiero diedi mano all' opera con quello zelo che parte dal cuore, perchè ispirato sì dalla giustizia e verità, che dall' amore e dall' onore della Patria, che in noi può tanto, e che tutto poter dovrebbe sulle anime gentili. Ora a Voi mi rivolgo, valenti mie Connazionali, e voi tutte a mio soccorso invoco, poichè deboli sono le forze mie! Io vi ringrazio perchè non men l'ingegno che il severo vostro costume offrono alla circostante Europa la più luminosa prova dell'assunto mio. Mille stansi fra Voi che di me migliori molto più atte sarebbero a degnamente trattare questa grande causa; ma perchè io, povera di talenti, sorgo prima all' aringo, non è perciò che loro io tolga il campo; anzi a compagne le invito.

Non cerco, nè bramo gloria; è molta gloria per me la scelta del soggetto, e tutta questa gloria io ripongo nel difendere il nostro onore, nell' esaltare la vostra pietà materna, nel palesare il saper vostro, e quello delle famose donne che vi precedettero. Se a voi, se a quelle, se a me stessa, siccome spero, avrò rivendicata una giustissima opinione, che in voi non andrà disgiunta da illustre fama, non mi dorrò poi se oppressa dalle amarezze, ovvero assalita da repentino malore cesserà questa mia vita, purchè prima dato mi sia di condurre a fine questo, qualunque siasi, lavoro.

Così fortuna arrida alle giustissime mie brame; ed i chiari vostri fatti comproveranno le umili mie parole.

A

LADY MORGHAN

Figlia di possente e grande Nazione, ora a Voi indirizzo le mie parole, nè fra voi e me altro giudice invoco che la verità: niun rancore nel mio cuore s'annida, ch'egli sarebbe oltraggio fra il nostro sesso il parlare sferzando; quindi voi troverete giusto e mite il mio discorso, ma non disgiunto da quella dignità che distingue le Italiane, quali figlie delle auguste prime Romane madri. Vestita di questo carattere io mi presento a Voi, e coll'animo lieto di poter sanare senza gravemente ferire.

Non moverò lagnanza perchè degli usi nostri abbiate fatta menzione, che non è raro fra i popoli stranieri, al rivedere le amate paterne case, rallegrare i gratulanti amici e i parenti coll'enfatico racconto delle vedute cose; ma il volgere in ridicolo gli usi dei popoli salutati, la severità santa de' costumi, la morale calunniarne ed alla eterna memoria delle stampe affidarla, non può da me essere passato in vergognoso silenzio.

Bene egli è vero che non la prima voi siete a porgere sì tristo esempio, ma altri molti il diedero

prima di voi, e Samuello Sharp (1) e Smollet medico (2) e Ruggiero Ascham (3), furono tutti della Italia martello; ed era pure quest' ultimo di gravi dottrine fornito, come voi siete eruditissima: ma egli pur cadde nella puerile persuasione, che percorrendo terre e mari facile si renda il giudicare di leggi e di costumi al solo passeggero contatto.

In tutt' altri che in Voi direi che quest' uso, e più veramente abuso, derivar suole o da precipitato giudizio, o da povertà di mente, o da malignità di

(1) Samuello Sharp chirurgo viaggiò in età molto avanzata senza conoscere la lingua italiana: fece brieve dimora in Italia, e ritornato in Inghilterra scrisse alcune Lettere itinerarie a danno degli Italiani, che furono confutate da Giuseppe Baretti — (*Gl'Italiani di Giuseppe Baretti. Ediz. di Milano*, 1818, in 8.vo).

(2) Smollet, rigido ed acre scrittore, forse ancora perchè ammalaticcio, per quanto ne assicura Stern. Disse male di tutto e di tutti in Italia, e tant'oltre giunse il di lui mal' umore, che nella 28. sua Lettera vuole a viva forza sostenere che la bella statua della Venere de' Medici non è il simulacro della Dea, ma di Frine uscente dal bagno alla presenza di tutto il popolo concorso a' giuochi Eleusini (*Smollet, Lett.* 28.).

(3) Ruggiero Ascham, segretario della regina Elisabetta, viaggiò nel 1580 circa, si fermò otto soli giorni in Italia; e ritornato in Inghilterra scrisse: *Iddio sia ringraziato che io non feci dimora per più di otto giorni in Italia, perchè in questi otto giorni fui testimonio d' infinite scelleraggini, che io non ne udii, nè vidi, nè lessi tante da nove anni dacchè vivo in Londra* (Ascham, Opere ristampate in Londra 1780).

cuore, o, il dirò pure, da sozza avidità di guadagno; che pur troppo suole ritrarsi maggiore dall'astuto favoleggiare, piuttostochè dalla nuda verità. Ma in Voi, che accogliere non sapreste sì bassi affetti, il crederò prodotto dalla poca conoscenza della lingua e dei nostri dialetti, dalla infedeltà degli uditi racconti, e da esagerato amore di patria, che istigata foste ad illustrare oscurando il nostro nome.

E perchè mai lunge dal lacerare con acerbi detti e con asprissime rampogne amare le Nazioni, non si attengono eglino gli stranieri al moderato narrare del *Cantore di Laura*, il quale non con veleno asperse le preziose sue carte, nè con odiati colori ritrasse l'industrioso Francese ed il tranquillo Germano, ma d'ogni arte bella, d'ogni scienza e d'ogni costume con molto senno solea pronunziare? Con modesto dire egli protestava » Per sola avidità di » vedere ho percorse le Gallie, e mi sono inoltrato » fino alle sponde del Reno e nell'Alemagna, osser- » vando attentamente i costumi degli uomini, go- » dendo della vista di sconosciuti paesi, ed ogni co- » sa paragonando co' nostri, e benchè molte cose » magnifiche io abbia ivi vedute, non mi è grave » però l'essere nato in Italia; anzi a dir vero quan- » to più mi avanzo viaggiando, tanto più io l'am- » miro" (1). Così scriveva quel divino, ammirato da

(1) Lettere famigliari, Fasc. 1, Ep. 3-4-5.

ogni animo gentile,che alla imitazione dovrebbe invitare, a fine che non si vedessero tanti prodotti di felicissimo ingegno brutti sempre d'amari umilianti detti all'Italiano mio sesso indirizzati; detti che imprimono nell'anima e nella memoria degli stranieri indelebili idee tanto fallaci quanto funeste, la cui ricordanza diviene insopportabile a chi nutre alti sensi d'onore e di vera nazional carità.

Ben grave il danno sarebbe ov' io parlassi a tale, che pertinace alla voce santa del vero si ricusasse di udirla ; ma poichè in cuore mi posa una lusinghiera speranza che grato e rispettato e sacro vi sia questo lume divino, e che nel fondo dell'anima onesta impressa stiavi la grande importanza di un onorato nome, a Voi stessa io mi appello: a Voi, dottissima Lady, di probe e colte matrone sorella, se della patria, se del proprio sesso si possa soffrire macchiato il nome! Ditelo se retto cuore, se avete anima generosa. Bene io so, che non potrete negarmi, essere giusto e santissimo il dritto di difesa, cui il men forte non rinunzierebbe giammai. Non vi sia quindi grave, s' io qui ricordo alcune oltraggiose memorie a Voi sfuggite nel vostro libro; nè vi offenda ch' io m' adoperi a confutarle, esponendo alcune incontrastabili verità che mi serviranno di base.

Dietro al mio assunto mi sarà facile provarvi, che le vostre accuse

1. Di condotta immorale;

2. Di non sentito materno affetto;

3. Di evidente mancanza d'istruzione

non sussistono nella entità e misura da voi indicata; e se pure in parte sussistono, non sono che effetto di quella fralezza che tutti, indistintamente, ci fa spesso soccombenti.

Sono ristrette immagini delle grandi Nazioni le private famiglie. Indagate in ognuna di esse instancabilmente, ed in tutte, pochissime eccettuate, vedrete agire uniformi passioni, varianti fra di loro pel solo variare di circostanze, ma sempre della domestica pace disperditrici. Così su tutte le genti operano imperiosamente, sebbene avvolte talora da ipocrita velo, e talora ostentate con isfacciata impudenza: ma ad ogni modo sempre ministre dell'adulazione, del tradimento, corruttrici sempre di massime, di leggi e di costumi. È ingiusto l'attribuire un vizio ad una Nazione, poichè il carattere nazionale non induce giammai a mal fare colui che al mal costume non è propenso. Il cogitabondo Inglese può divenire buon filosofo, o scellerato politico; l'ardente Spagnuolo, sostenitore o tiranno della sua patria; scopritore industre dell'opere di genio il Francese, o rapitore degli altrui tesori: i germi del vizio e della virtù stanno in ognuno di noi; ed è la morale disposizione, il concorso delle leggi, dei costumi, dello spirito di partito, e perfino della

moda, che lo sviluppa nelle diverse epoche di nostra vita. Quindi a torto ci rimproveriamo l'un l'altro, e facciamo man bassa dell'onorato nome del fratello forse men reo.

Possa l'intelletto mio, pur troppo ristretto fra' confini angusti, varcarli questa volta almeno! Possa lo zelo che la causa della mia Nazione m' inspira, dettarmi tanto energico dire da restarsi per sempre impresso nelle anime oneste e gentili!

PRIMA ACCUSA DI LADY MORGHAN DI CONDOTTA IMMORALE

I. *L'Amour n' est pas un peché en Italie; ni la loi, ni la réligion, ni les usages ne retiennent ses impulsions, ni leur imposent des bornes etc.* (Italie T. IV).

II. *Les Vénitiennes, qui s' offrent à la vue de l'étranger, donnent l' idée d' une race créée pour les affections plus aimables, pour recevoir et inspirer les sentiments les plus vifs et les plus tendres; mais les Couvens, les Casinos, la superstition sont les ennemis des vertus, annoncées par ces phisionomies enchanteresses; et les charmes, qui mêlés aux plus hautes qualités auraient fixé le siège de l'empire féminin dans les lagunes de l'Adriatique, ont survecu à sa pureté; mais pour en faire de celles, qui les possedent, des esclaves ou des sultanes,*

destinées à être asservies, ou à dominer par les moyens les plus dégradans. (ivi).

III. *On sait que dans toute l'Italie, et particulierement à Florence, il n'était pas rare que les parents prissent la précaution d' assurer à leurs filles, par leur contract de mariage, l'avantage d'un* Cavalier servente: *mais alors, comme à present, le* Cavaliere *n' était admis dans la famille qu' après la naissance du fils aîné.* (ivi).

Les maris évitent encore maintenant le ridicule de paroître trop souvent avec leurs femmes, malgré les institutions jacobines de Bonaparte en faveur de cette innovation: et s' ils sont vus ensemble en publique, quelques malins viennent toujours leur dire à l' oreille: avete fatta la Pasqua? *en faisant allusion à cette reforme temporaire dans les moeurs, à laquelle tout le monde se soumet pendant cette periode consacrée par l'Eglise à la sainteté et à la penitence.* (ivi).

IV. *Le* Patito *ou Soufferant de Gênes est le* Cavalier servente *de Milan, est le Cicisbeo de Florence et de Rome: mais il est astreint à plus de devoirs, et il est encore plus esclave que l'un et l'autre.*

RISPOSTA

A quali fonti abbiate attinte, mia Lady, le orribili accuse che contengono i precedenti articoli, non

è mia mente il conoscerlo, e avvilirei il rispettabile carattere d'Italiana discendendo all'atto vilissimo d'indagarli. Ma egli è pur troppo vero, che quanto avvi mai di vituperevole nella scuola della immoralità, tutto racchiudesi in quelle brevi note; e misera patria mia, se i nostri costumi fossero giunti a tanto depravamento!

Ma ditelo in buona fede, avete voi veramente sentita tutta la forza della vostra accusa: *L' Amour n' est pas un peché en Italie, ni la loi etc.*? Sapete voi ciò che fosse per divenire una Nazione imperata dal vizio a segno da render nulla ogni legge divina ed umana? Ciò essendo, quale onorata matrona, quale rispettabile moglie o fanciulla incontaminata potrebbe salvarsi? Il disordine portato tant'oltre introdurrebbe la dissensione e l' affanno fino nel cuore delle nostre famiglie; e gli affetti più santi e più puri, sanzionati dalle leggi di natura, diverrebberò spesso turpissimi amori, scandalosissimo commercio. Deh non opinate, o Signora, così spregevolmente di noi: v'hanno leggi per ogni dove che il buon ordine pubblico, la pubblica decenza e la privata tranquillità tutelano, e severe leggi v' hanno che pene infliggono non miti ai contravventori.

Da me non verrà, che l'uso del Cavaliere servente, o Cicisbeo, sia commendato o giudicato opportuno; nè mi darò briga di giudicare sì meschina

classe di creature divenute ridicole, e i cui riti, appena ricordati nei polverosi codici dell'antica galanteria, furono elegantemente volti in ridicolo dall'aurea penna del Parini. Ugo Foscolo ne accennò la incominciata decadenza (1): io la proclamo francamente di già operata.

Ma poichè con asseveranza vi piace, o Lady, di asserire: *Que dans l'Italie les parents prennent la précaution d'assurer à leurs filles* le Cavalier servente ec., con altrettanta fermezza io debbo rispondervi, che chi v'indusse in siffatto errore offese e calunniò direttamente una delle più colte, delle più gentili e ben costumate Nazioni; poichè se per isventura qualche sconsigliato padre caduto fosse in tanta bassezza, non avrebbe mancato la fama di annoverarlo fra gli uomini stranamente immorali, e come vile e dispregevole sarebbesi mostrato fra gli uomini. Di molto onore e di sano accorgimento sono dotati gl'Italiani, e riposare vi piaccia, o Lady, sulla mia fede, che avrebbero riprovata la mostruosità di un atto, che in una nazione di malvagi o d'imbecilli appena sarebbesi scusato.

(1) De' Cicisbei si va perdendo la razza: erano e sono, nè amanti, nè amici, nè servi, nè mariti; ma un composto mirabile di qualità negative (*Traduzione del Viaggio sentimentale di Stern*, p. 110-111).

Nè confutar pure io vorrò il seguito della nota: *Le Cavalier n' était admis dans la famille qu' après la naissance du fils aîné etc.* che da tal genere di nauseante sregolatezza rifugge la sola idea; ed il nome di quella Nazione ove fosse generalizzata sarebbe per ogni buon titolo in preda alla derisione e all' obbrobrio. Lo spirito di feudalismo, che solo poteva ispirare tanto malvagia tolleranza, non regnò nella sola Italia, ma pressochè in tutta Europa: interrogate pure i popoli tutti europei, e vi convincerete che non è possibile, generalmente e quasi per uso, adottare costumanze sì ree. Ve lo ripeto: l' Italia mia, sede di umani esseri soggetti al fallire, li vede dall' immenso fervore dell' anima condotti ad amare; ma se lo fanno con sommo trasporto, la lotta diviene più gloriosa; in essa però avvi chi vince e chi perde, come vincitori e soccombenti alle passioni saranno gl' Inglesi vostri.

Dissi che gli usi determinano e sviluppano le passioni dell'animo, ed eccovene una prova. Concedetemi di ricordare l'uso comprovato da Samuello Kiekel(1),

(1) Se alcun forestiero, o nativo del paese entra in una casa perchè [illegible] sia invitato a pranzo, o solo per visita o affari, allorquando la padrona, sia maritata o fanciulla, *ben venuto* gli ha detto, si può abbracciarla e baciarla: che se mancasse a questa consuetudine, lo accuserebbero di dappocaggine, o di rozzezza: — (*Viaggi di Samuello Kiekel, dal* 1585-1589, *inseriti nel giornale te-*

e da Ugo Foscolo (1), mediante il quale è concesso all'uomo inglese di salutare la donna col bacio sulla bocca impresso, e contrapponete quest'uso al nostro antico del Cavaliere servente. Quel vostro bacio, fra noi severamente vietato dalle leggi del pudore, non vi espone a misere cadute? Ben lo sentiva il vostro Stern (2); e noi esposte almeno vi crediamo a frequente conflitto, che che apponiate che l'uso vi fa fredde, insensibili, sicure a questo come ad ogni altro tratto di urbanità. Dovrete almeno convenire nella stessa persuasione riguardo al Cavaliere servente, poichè finalmente, in senso de' nostri antichi padri, non era, o essere non doveva che una salvaguardia, un posto d'onore; e spesso avvenire soleva che all'epoca del matrimonio fosse assegnato alla giovane sposa un cavaliere attempato perchè le fosse e mentore e consigliere.

Ma parliamo fra noi a cuore aperto: parliamo dietro la conoscenza del cuore umano. Quel vostro bacio offre non chimerici pericoli, che saranno fatti

desco Morgenblat: *N.* 109 *Maggio* 1820 *e susseguenti. Antologia fiorentina, quaderno di febbraro* 1821 *fasc.* 215).

(1) In Inghilterra le donne baciano pubblicamente gli uomini nella bocca per atto di urbanità: *Viaggio sentimentale di Stern. Traduzione d' Ugo Foscolo sotto nome di Didimo Chierico*, pag. 129, Nota.

(2) . . . Se io la bacio, sono ito, . . . la pigliai dunque per la mano conducendola verso l' uscio (*Viaggio sentimentale p.* 178.)

nulli mercè la saggia fermezza delle incontaminabili Inglesi, delle quali voglio lealmente credere massimo il numero; ma per le deboli, non è quegli un mezzo efficacissimo a predisporle a quel genere di mistici intrighi, de' quali, a torto senza dubbio, le accusano alcuni connazionali (1), e de' quali oh quanto deplorabile idea ci offre il grande Alfieri (2)! Accolto da morigerata Italiana l'uso del Cavalier servente, l'avrà serbato nella purità della sua

(1) Io sostengo, dice il d'Archenolz, che la massima parte delle belle donne di questa capitale (Londra) abusino vergognosamente della grazia che diede loro la natura. (*Cenni morali e politici sulla Inghilterra estratti dagli Scrittori Inglesi* S. 7, p. 77, Ediz. di Milano 1806).

Colquhoun nel suo Trattato della polizia di Londra, dopo avere portato a quasi cinquanta mille le pubbliche vittime del disordine, le divide in molte classi, e fra queste ne assegna una *di donne e figlie reputate oneste, che trovano in case terze, lungi dalla casa abitata, opportune comodità di soddisfare al vizioso costume; e questa classe, aggiunge egli, è molto estesa.*

(2) Narra egli che nel secondo viaggio a Londra divenne perdutamente amante della moglie di un uffiziale delle Guardie, colla quale, coadjuvato dall'assistenza di una cognata, ebbe molti notturni colloquj, finchè avvedutosene il marito, sfidò l'Alfieri ed intimò il divorzio alla moglie. — Nel mentre che l'Alfieri sperava, mercè l'intimato divorzio, di vedersi tranquillo possessore di tanta bellezza, ebbe a sostenere dal di lei labbro la confessione, di essere stato in amore preceduto da un palafreniere, il quale, cieco di gelosia, aveva ogni cosa confessata al padrone: pure questa confessione, che

istituzione; avrà servito alle più deboli di soccorso per coltivare qualche nascente passioncella, che ben lunge però dall'essere guardata con occhio d'indifferenza dai mariti, avrà somministrato argomento di spesse gelosie, di collere, di dissensioni, che lo spirito d'apatìa nel maritale consorzio, che spirito era del secolo e non dell'Italia, non avrà potuto giugner sempre a calmare.

Che non ci narra M. Thòmas delle donne francesi, tratto senza dubbio dagli annali della galanteria? Furente l'amore e geloso, odii e vendette produsse a' tempi di Francesco I; raggiratrici e politiche divennero le donne regnando Catterina de Medici, e le tresche amorose e il danzar lieto fu spesso commisto ai progetti di strage e di vendetta; dolcissimi amori fecer lieto il regno di Enrico IV; metafisici romantici amòri tutta occuparono la corte di Luigi XIII; le guerre di minorità, al tempo della regina Anna, tutto il potere accordarono al debol sesso sul forte, ed i grandi avvenimenti erano premeditati negli amorosi congressi (1); l'umana

Vittorio credette spontanea, commossa aveagli l'anima di pietà; allorchè sortito dalla casa della sua amata ed entrato in un caffè, ebbe a convincersi, che altro non era che l'effetto dell'essersi divulgata con pubblico foglio l'infame storia: *Vita di Vittorio Alfieri. Vol.* 1, *Cap.* 10-11, *pag. dalla* 176, *alla* 203, *Ediz. di Brescia* 1819).

(1) Chaque femme avait son empire. M. de Montrason belle et brillante gouvernait le duc de Beaufort;

fragilità coperta volle Luigi XIV col velo di pudor santo; e la futilità regnò nella corte di Luigi XV allora quando si sviluppavano per ogni dove filosofici principj e somma squisitezza di sentimento si manifestava in parlando (1). Avrebbe a dirsi perciò che da quasi due secoli, decorsi dal regno di Francesco I. a quello di Luigi XV, siasi trovato scemo quel grande stato di rispettabili donne?

Oh siamo miti verso quel sesso, di cui noi formiamo parte! V'hanno errori in ogni stato, in ogni condizione pur troppo! ma egli non è che con sommo rischio il rimproverarli fra noi a vicenda, e d'uopo è piuttosto lo starsi ben cauti e guardinghi nel dire d'altrui, perchè l'elogio, sebbene giustissimo, di pochi non vale a ristorare una offesa Nazione (2), e sempre il provocato non mantiene l'animo freddo e tranquillo, ma bene spesso, trattovi pe' capelli, si rivale rigorosamente sul provocante importuno.

L'ultimo squarcio del vostro Articolo è tema

M. de Longueville, le duc de la Rochefaucolt; M. de Chàtillon, Nemours et Condé; M. de Cheuvreuse le Coadjuteur; M. de Saujon devote et tendre le Duc d'Orléans; et la Duchesse de Bouillon son Mary (*M. Thômas-Ésprit des fem. p.* 144.

(1) *M. Thômas ib. p.* 140, *jusqu' à la p.* 152.

(2) Io sono assicurata, che lady Morghan, nel suo libro, ha manifestato stima e riconoscenza per molte persone, dalle quali ricevette tratti non equivoci di urbanità.

gentilissimo per un elegante novellatore, e più che a mal'animo io lo attribuirò ad uno spirito faceto e vago di rallegrarsi. Non ha altrimenti esistito fra noi l'uso di una temporanea maritale riforma ne' tempi pasquali: ben egli è vero che da molti anni il marito accompagna ovunque la moglie, quando gli affari dello stato, del foro, o le sue private cure nol contendano; nè vincolata allora resta la moglie con insultante schiavitù, ma spesso sola, o in decente modo accompagnata, fruisce di que' sollievi che si reputano utili e necessarj alla fisica vita ed alla morale: l' avvilimento ed il disprezzo generano sempre odio, e non amore.

Ed eccovi fatto il ritratto fedele de'costumi nostri in questo genere. Questo e non altro vi piaccia creder di noi, e credere vogliate ancora, che di esquisita sensibilità forniti sono gli animi nostri; che molti elevati ingegni ravvolgono saggi e salutari pensamenti; che probità ed onore fanno la nostra gloria, e così opinando renderete piena giustizia alla mia Nazione.

SECONDA ACCUSA
DI NON SENTITO MATERNO AFFETTO

I. ..... *Si l' enfant peut survivre à ses liens preparatoires, et s'il échappe aux coups et aux chûtes qu' il éprouve par le manque de soin d' une nourrice pompeusement attilée, dont la négligence*

n' a pas à craindre l' oeil vigilant d'une mère etc. (Italie T. III. chap. 17. Toscana p. 33).

II. *Les matrones de cette ville* (Firenze) *ont été autrefois les modèles de leur sexe, et elles ont encore toutes les qualités naturelles qui pourront les rendre telles, quand des institutions plus favorables aux vertus privées permettront le dévéloppement de leurs affections maternelles, et reveilleront leurs facultés intellectuelles, en exerçant leur sensibilité sur des objets convenables à leur vocation.* (ivi p. 38) .

III. .... *Une famille de trois générations* (Pallavicini), *une jeune et charmante mère occupée à éléver et à soigner ses enfans, un mari jeune et affectionné, et une aimable grande-mère président sour le tout avec une tendre sollicitude. C' étaient des images bien nouvelles dans les salons d' un palais Génois .... etc.* (T. II. chap. 12. p. 101).

IV. *Les jeunes gens non mariés des deux sexes sont admis à Bologne dans les cercles de leurs parens : usage qui n'existe pas ailleurs en Italie .. etc.* (T. II. p. 190).

V. .... *La pièce était* l'Orfanello, *Comédie sentimentale de Federici, et l'Orfellin était joué par une petite fille, qui comme tous les enfans Italiens, avant que l'education les ait gâtés, était gracieuse, intelligente, vive et pleine de charme et d'expression dans ses gestes.* (T. II chap. 10. p. 25.)

RISPOSTA

Di tanti affetti che occupano vivamente il nostro cuore, grato e soavissimo sovra ogni altro egli si è certo il materno; perchè la parte più cara di noi stesse oltre ogni creata cosa ad amare invitandoci, con ansia quanto più pura tanto maggiore dolcemente ci astringe a conservarne il ben essere e la esistenza. È lieta ogni madre se lieta e fiorente cresce l'amata prole; afflitta e misera se avvenga che danno a quella sovrasti. Indegna è bene del rispettabile nome di madre quella che il cuore non ha bollente di così santo affetto; nè pietoso merita lo sguardo di Dio colei che la pietà ricusa al proprio figliuolo.

No, non è alle figlie amabili dell'Italiano mio suolo, che voi, Lady, possiate giustamente attribuire aspro ed insensibile il cuore: sviscerato anzi sta nel loro cuore l'affetto materno; ed il pietoso costume portano impresso nell'ampie ingenue fronti, siccome la perspicacia della mente annunzia l'occhio vividissimo e nero. E bene il conobbe il vostro vescovo Brunet, che nella narrativa de' suoi viaggi della Svizzera e della Italia lo lasciò ricordato (1). Ma spesso accade, e per lo più negli uomini di

(1) Gilberto Brunet vescovo di Salisbury, e precettore del duca di Glocester, viaggiò nella Svizzera, e nella

talento e ricchi di grande ingegno, che da sinistre prevenzioni condotti, scambino l'eccezione con la regola, e fondato sovra false basi lo stravagante loro edifizio, tentino di sostenerló a dissenso della verità e della ragione.

Perchè recarvi a meraviglia, perchè attribuire a vizioso costume il non avere trovata per tutta Italia generalmente adottata la pratica salutare dell'allattamento de' proprii figli? Perchè gratuitamente asserire, che le donne italiane saranno buone madri allorchè *des institutions plus favorables aux vertus privées permettront le développement de leurs affections maternelles?*

Risponderò primieramente, che nella Italia nostra lunge che un vecchio padre ed una madre rispettabile sieno cacciati da quella casa ove con amorosa cura e grave stento allevansi i propri figli (1);

Italia, e fra le molte opere da lui lasciate, si rinvennero alcune memorie ancora di quel viaggio, nelle quali a largo cuore commenda l'amore che gl'Italiani hanno pei loro figliuoli, ch'egli giudica sorpassante di gran lunga gli affetti paterni e materni delle altre nazioni. Morì quel Vescovo nel 1648.

(1) Si crede, dice *d'Archenault*, che i sentimenti teneri facciano parte del carattere inglese, benchè non vi sia alcun popolo presso cui l'egoismo sia più generale. Il sentimento resta tutto ne' romanzi inglesi e nelle teste delle loro donne . . . . . . Un figlio giunto alla maggiorità, una figlia unica che si marita, soffrono

dai figli restano anzi per sempre indivisi, e questi prestano loro amore, reverenza, adesione, sommessione. Non è poi a stupire se alcuno fra i venerandi vecchi, attaccato tenacemente ai precetti degli antichi suoi medici, e certo tratto dal timore di scorgere nell' innovato sistema sicura la perdita di una nuora gentile, o di un lungamente bramato nepotino, non sappia decidersi ad adottar nuovi metodi. Tutto ciò ch' è commendevole non è sempre eseguibile, perchè l' uomo, pervenuto alla quiete di senile età, rare volte cambia di pensamento; anzi in quello vieppiù lo conferma lo scorrevole tempo, ed a mal cuore si lascierà convincere che abbia a dirsi fatale quello che jeri e jeri l' altro utilissimo e buono ei giudicava. A queste cause soltanto, ed alla deficienza

costantemente che la loro madre, sovente in molta età, abbandoni la sua casa, il luogo in cui diede loro educazione, il corteggio di una fortuna opulenta a cui era abituata, per andare con una tenue pensione in una casa solitaria a finire la vita nell'abbandono e nella noia. Io volli un giorno portare doglianza contro quest' uso barbaro e generale avanti una famiglia rispettabile ed unita di sentimenti, avanti persone idolatre de' loro figli, e la mia sorpresa parve ridicola. Chi vorrebbe astringerci, mi fu risposto, alle sollecitudini continue, alle quali assoggetta la presenza di una suocera? si unisce il matrimonio per essere liberi e vivere a suo capriccio. *Cenni morali e politici sull' Inghilterra estratti dagli scritti inglesi. Ediz. di Milano*, 1806.

in alcune giovani di salute era da attribuirsi l'apposta negligenza, non mai ad ignoranza di quelle *vertus privées*, di quell' affetto materno, che anche da se solo si fa manifesto in ogni animo ben fatto.

L' inglese medico Under Wood abbastanza scrisse per farci conoscere quanti metodi si erano in Inghilterra tentati in sostituzione del latte non solo, ma come all'epoca nella quale egli scriveva (ed era pure sul declinare del secolo XVIII) pochissimo si fosse avanzato il metodo delle madri nudrici, e come tuttavia si abbandonassero i proprj figli con quella vergognosa trascuratezza che bene a torto ci avete rimproverata (1). Ed il celebre Buchan, quasi di lui contemporaneo, nella sua *Medicina domestica*, e nel *conservatore de' Bambini*,

(1) ,, Finora però malgrado gl' incoraggiamenti spes-
,, so intonati all'orecchio delle madri, la tiranna moda
,, prevale al buon senso ed alla naturale sensibilità
,, della più parte, anzi per alcune può deplorarsi un
,, altro disordine; che non solo rifiutano di dare nutri-
,, mento ai loro teneri ed importanti parti, ma tante
,, volte abbandonano ad una straniera questo incarico,
,, e rare volte, o non mai visitano la nutrice, e veglia-
,, no sopra quelli che ne sono incaricati. *Under Wood, Tratt. delle malattie de' fanciulli Trad. del Dott. Gian Paolo Pizzetti. Ediz. di Venezia,* 1795, *P.* 2. *p.* 149, *fino alla p.* 154.

quanto non si adopera a farci conoscere questa importante necessità! Dal che agevolmente può arguirsi, che i grandi principj e le ragioni sviluppate pressochè un secolo prima dall' illustre Giovanni Loke nel suo celebre libro *Della educazione dei fanciulli*, non aveano bastato a rimovere da voi il mal' uso delle balie. Tissöt, Lourye, il filosofo di Ginevra e qualche altro avevano preceduto il medico Fourcroy di molti anni nella diramazione de' lumi risguardanti la educazione fisica de' fanciulli; eppure quest'ultimo, nell'*Avviso ai Padri ed alle Madri*, espressamente ci manifesta che non erano adottati per anche que' salutari principj.

Avremo noi da tutto ciò a trarre la conseguenza, che tutte le donne Inglesi, o tutte almeno le abitatrici di Londra siano pessime madri, e madri crudeli ed infingarde le Francesi? Tolga il cielo che quanto io accenno delle altrui Nazioni sia diretto a giustificare una detestabile non curanza nelle madri italiane! Che se in più remoti tempi uso non fu generale, che la madre si facesse nudrice amorosa de' proprj figli, quest' uso non era riservato tampoco alle infime classi esclusivamente; nè mancò fra noi chi animato da giustissimo zelo portò al nostro idïoma quante opere degli stranieri trattarono della fisica educazione de' fanciulli; scrisse opuscoli, e provocò il parere de' dotti e delle accademie scientifiche; nè facile egli è il ridirsi l'entusiasmo col

quale per tutta Italia fu accolto ogni nuovo consiglio, studiati i metodi ed in tempo brevissimo mandati ad effetto. Non avvi direi quasi madre che nol tentasse almeno, se certe evidenti ed improvise cause severamente non l'abbia loro vietato. La conoscenza de' fatti per me stessa, e per recentissime rispettabili asserzioni, mi danno ampio diritto a garantirlo solennemente (1).

(1) Fino dal 1790 in Ferrara mia patria, ed in molti altri luoghi furono fatti dei tentativi affine di riescire nella utile pratica di allattare i proprj figli, e qui siami concesso di ricordare la mia rispettabile madre, che fra le prime ne diede esempio, sebbene di gracile complessione, e non usa fino allora a tali metodi. Nel 1796 traslocò mio padre la propria famiglia in Venezia, ed ivi fui testimonio dell'arrivo di molte dame, e fra queste di D. Catterina Agosti moglie del principe Fabio Gonzaga, della Marchesa Teresa Taxis Valenti, colla cognata Principessa Taxis, della Marchesa Maffei nata Canossa, le quali tutte, fuggendo gli orrori della guerra, e ricovrandosi in quella Capitale, ivi si recavano co' figli loro, dei quali erano fatte nudrici amorose. Al mio giugnere in Mantova, qualche anno dopo, trovai accolto generalmente quest' uso, e fra le infinite madri che io qui potrei annoverare, piacemi di far menzione della Contessa Anna Arrivabene di Gazoldo, cara, dolce compagna della mia giovinezza; la quale a me tolta, alla patria, alla famiglia nel suo ventiquattresimo anno, aveva già allevati due figli; tale metodo era già stabilito generalmente al mio ritorno in patria, e le giovani spose figlie d'altre città Italiane, tutte si arrendevano alla persuasione dell' utile, ed al desiderio di riescirvi.

E non alle cure di nudrice soltanto si limitano esse queste sensibili creature, ma con materno affetto vegliano attivissime sui figli, nè cessano di sorvegliarli gelosamente se non col cessare de' loro bisogni; e ben poche o niuna madre forse si trova fra le classi più incivilite, che non vanti l'onore d'avere apprestati i primi rudimenti almeno a' figli suoi. Se vi foste un po' più trattenuta, o Lady, ne' nostri passeggi, veduto avreste frequentemente in pubblico le nostre spose gentili in compagnia d'un bel gruppo di pargoletti, vaghi quanto gli angeli del paradiso, che lor fanno corona quale in grato rispettoso contegno, quale in vivacissimo sembiante o eccitando i cavalli, o alle materne ginocchia festivamente aggrappandosi onde cogliere il bacio del materno amore. Se entrata poi foste nelle case paterne, avreste veduta la ricca stanza di una tenera madre per ogni dove ingombra di bambole e di trastulli, e spesso in que' trastulli il fondamento d'ogni bel sapere; e mille altri oggetti veduto avreste che vi avrebbero fatta certa della continua presenza degli ospiti fanciulli, cui la italiana madre non insegna nell' età della innocenza a mentire con gli atti e con gli sguardi (1), ma le tracce seguendo dell' ingenuo

(1) Non vi ha cosa più ridicola della nostra bamboccia di cinque o sei anni. Vedetela nelle passeggiate

carattere, cerca di dirigerli e di piegarli al retto ed al giusto, falso essendo, anche al dire d'illuminate persone straniere, *que les enfants italiens soient gâtés par l' education italienne.*

E non a mal cuore ascrivere si dee, nè a prova di tiepido affetto il distaccarsi i proprj figli alcuna notte, onde affidarli alla vigilanza d' estranei istitutori, che molte volte importanti circostanze delle famiglie private severamente il comandano: circostanze che spesso coperte esser denno d'impenetrabile velo, che squarciarlo sarebbe imprudentissima cosa.

Se poi un felice concorso di circostanze ci accorda di ritenere nel seno delle nostre famiglie le figliuolette per esservi educate, quale spettacolo delizioso e commovente non offrono esse le italiane madri? Al molle ozio, che la corruttela del cessato secolo generava, è succeduta una salutare, vivificante attività, che la morale ricchezza costituendo delle famiglie, v' introduce il buon ordine, la pace e l' amicizia. Bene spesso accade di sorprendere

pubbliche sottoposta ad un abbigliamento penoso, sfarzoso, sforzarsi d'imitare il passo, lo sguardo, il contegno delle dame. Che cosa ne avviene? contraggono elleno sino d'allora l'arte delle smorfie e delle grazie artefatte, giacchè non vi ha niente che corrompa tanto le naturali, quanto queste impressioni sciocche ed imprudenti. *Quadro di Parigi, T. II, cap. CXIX.*

in lieto amabile sembiante la madre con le figlie intente alle domestiche faccende, paghe d'avere apprestato al buon padre, al fratello, a se stesse quanto basta e giova a far gioconda la vita; e non accade no che nna tal madre abbandoni alla propria inesperienza figlie sì care, ma al passeggio, al teatro, al ballo, alla campagua, sempre con esse si trova; ch' ella tutta si vive per le sue figlie dilette, com' esse tutte si vivono per l' amorosa lor genitrice.

Il vostro cuore fu commosso alla vista della rispettabile famiglia Pallavicini di Genova; l'aspetto di tre generazioni riunite tutta attrasse l'ammirazione vostra, e destò il vostro entusiasmo a segno di crederlo caso unico in quella città: ma quello, sebben luminosissimo esempio, è ripetuto sovente nella Italia, e gli atti nostri rispettosi e leali, e gl' intertenimenti domestici pieni di concordia e di festività, e le solerti cure che ogni buon figlio suol darsi pe' suoi maggiori, provano assai quanto caro a noi sia di prolungare i preziosi loro giorni. Non è che fra le braccia degli affettuosi figli, che stanca l'anima dalle terrene vicende passi nel seno del suo Divino Fattore.

Lagnatevi dunque, Lady, che il tempo troppo brieve non v'abbia accordato d'internarvi nel seno di un più gran numero di famiglie Italiane, dove avreste trovato la massima parte de'loro individui, tutti

coadjuvanti al ben essere de' padri loro, e non avreste recata seco voi la persuasione, che le madri nostre abbiano a starsene al vostro cospetto colla fronte coperta di rossore.

TERZA ACCUSA
DI EVIDENTE MANCANZA D' ISTRUZIONE

I. *Les Florentins sont considérés comme les moins hospitaliers des Italiens (les Romains exceptés) et le temoignage de plusieurs familles Anglaises qui ont residé long-temps parmi eux, et qui nous ont assurés qu' elles n' avaient jamais diné dans une maison Florentine, semble donner de la vraisemblance à cette imputation.* (Italie T. III. chap. 17. p. 60).

II. *Cependant malgré les défauts de leur éducation, et les préjugés qui leur ont été légués par leurs mères, et qui sont soutenus par un parti intéressé à les conserver, les femmes Florentines, même celles du premier rang, sont pleines de graces et d' agrémens: une grande partie de cette repugnance à s' associer avec les dames étrangères, qui leur a fait une reputation anti-sociale, inhospitalière, nait, dit-on, de la défiance d'elles mêmes, que leur donne le manque d'instruction etc.* (T. III, chap. 17).

III. *L'Italie produit plus de femmes savantes*

que toutes les autres parties de l'Europe: et si l'érudition de celles qui florissaient dans le moyen âge ne prouve pas une grande originalité d'ésprit, elle est du moins une preuve des soins que les citoyens des Républiques Italiennes avaient pris pour leur education. Il est notoire, que Petrarque et Boccace, l'un fils d' un légiste, et l' autre d' un marchand, étaient élèves comme les enfans des plus grands seigneurs le sont maintenant en Angleterre; et les filles des simples particuliers ont attiré par leurs talents et leur connaissance l' attention des hommes tels que Politien. Mais Bologne est de toutes les Républiques Italiennes, celle qui a conservé le plus long-temps des femmes savantes (T. II. pag. 163. 164).

IV. ... *Un grand-père et une grande-mère, sortant à peine de leur automne, deux jeunes demoiselles charmantes et bien élévées comme des Anglaises du même âge et du même rang: etc.* (T.. IV. pagg. 210).

V. *Mais la Casa Triulzi . . . . en un mot une des plus douces scènes d' education et d'armonie intérieure qu' on puisse esperer de rencontrer en Angleterre, et qui très-certainement ne s' était jamais vue en Italie avant les dernières années etc.* (T. I.).

VI. *Il est de fait, que quand ce Séminaire a été établi, il ne se trouva pas une dame italienne*

que son éducation ou son experience rendit propre à en accepter la direction; et la Baronne de Lór, femme d'un merite distingué et d'une conduite irreprochable, quita une institution semblable qu'elle dirigeait à Paris pour sourveiller la nouvelle fondation de Milan (T. I. p. 187).

RISPOSTA

Raro è pur troppo infra coloro ancora che di animo leale e franco sogliono annunziarsi, il rinvenire chi d'ingenui detti e di candido cuore serbi non violato il costume: nè meno difficile si è lo scernere, chi di schietta e nuda verità la voce si compiaccia ascoltare, perchè tutti a grato abbiamo l'inganno che agire tranquillamente ci lascia in conformità delle nostre voglie, senza farci sentire l'amarezza di meritato rimprovero. Ella è quindi dal numero maggiore detta prudenza l'adulazione e la menzogna; e l'adulatore ed il bugiardo sovente sono festeggiati e graditi più assai che l'uomo franco e leale nol sia. Ma egli è per altro egualmente vero, che fra questa moltitudine esistono persone di sano accorgimento dotate, che all'accecarsi pazzamente ripugnano, e poichè, come io dissi da principio, fermo ho in cuore che voi, mia Lady, abbiate ad essere di questo numero, stimo rendervi grato ufficio illuminandovi;

e non dissimulo, che certa ancora di non piacervi, non mi starei per questo in silenzio, essendo cosa della massima importanza il far conoscere a Voi ed agli Inglesi vostri la verità.

Vi hanno ingannata, Lady, nel farvi credere che le *manque d' instruction* sia la causa diretta che allontani tutte, o una parte delle Italiane dal *s' associer* alle straniere. Io non posso accordarmi con voi sopra quest' articolo, e negare voi stessa non saprete d' avere ricevuti in Milano, in Napoli, in Piemonte, e nella stessa Roma, che voi chiamate sovra ogni altra *inospite*, prove non dubbie di quella urbanità che pure vi piace di contrastare; come certamente negare nol vorrebbero tanti probi ed onorati Inglesi e Francesi e Tedeschi, che primi furono a visitare la nostra Penisola, e che ben accolti nelle scelte, brillanti ed erudite compagnie, e nell' interno delle famiglie quasi fratelli ricevuti, scolpirono nelle loro anime oneste indelebile sentimento di riconoscenza. Parlano pressochè tutti gli scrittori di viaggi della Italiana ospitalità, e molti ancora degl' Inglesi vostri ne parlano (1), e non vi ha che qualche maligno che 'l nieghi. Per fino l' irrequieto Sharp non osò dissimularla nelle sue Lettere itinerarie, perchè se difetto havvi in qualche individuo della Nazione

(1) Milton, Hall, Eustoce, Byron.

nostra, quello non è certamente di farsi sprezzatore altero dell' altrui costume, che anzi a straniero troppo spesso l' Italiano si affida, e come di oracolo, dell'oltramontano promulgatore ascolta il parlare e abbraccia i consigli.

Che se alcuna volta agli stranieri sembra troppo riservato verso di loro il nostro sesso, non mancano argomenti validissimi a difendere tale contegno; e prima d' ogni altro l' Italiano carattere e l' educazione delle Italiane donne ne accerta, che da inscienza non già deriva, ma da sola circospezione: raro essendo che una donna, anche abbondevolmente istrutta, ostenti nelle compagnie il proprio sapere senza esserne da grande motivo provocata: sentimento di delicatezza esquisito reputandosi, e proprio di chi ha lo spirito di bel sapere fornito, credersi minore d'ogni altro: sentimento che dall'animo gentile delle Italiane nostre sommamente pregiato, caute le rende a non manifestare che con sobrietà somma quelle cognizioni di cui vanno adorne, e che di noi fece dire al sig. Fantin d' Odoards (1): » Gli uomini come le donne si » applicano in Italia alle scienze ed alle lettere; e » la commedia delle donne saccenti non avrebbe » incontrato alcun favore in quella penisola. Egli » è vero, che le donne saccenti di Moliere erano ri-

(1) *Storia d'Italia del sig. Fantin d'Odoards, T. VIII.*

» dicole senza essere dotte, ma le Italiane sono
» dotte senza esser ridicole ".

A questo primo aggiungasi un secondo rifles-so, quello della diversità della lingua, particolarmen-te intendo della vostra; che colta e bene addottrina-ta può dirsi una donna, anche senza conoscere l'Ingle-se idioma, il quale, sebben da molte posseduto, non lo è generalmente da tutte (come da tutte le Inglesi l'Italiano non si possiede, per la difficoltà di poterlo spesso parlare, massime nelle città di provincia), e per non essere la Inglese una lingua così intesa, co-me universalmente lo è la Francese. L'ignoranza di questo potrebbe forse occasionare il vostro *man-que d'instruction*, ma questa diversità di lingua allontana alcun poco dal consorzio di persone con le quali dato non è l'intendersi. Una prudente I-taliana preferisce, ove il dovere non esiga d'infran-gerlo, un modesto silenzio anzichè dare false no-tizie del proprio paese.

Nè qui vi offenda se io v' offro un esempio e-videntissimo degli errori ne'quali può avvolgere il troppo franco parlare di taluno o taluna di que' paesi, de' quali se pure la generale storia si conosce, è spes-so ignota la storia municipale delle singole città, che troppo richiedesi a partitamente valutare, e mol-ta vera intelligenza delle cose vi vuole per ottene-re, da chi racconta, una dettagliata conoscenza. Voi per esempio, scrivendo di Ferrara, quante cose

assurde non avete dette, che dette non avreste se il mercenario vostro condottiere, ambendo l' onore di farla a sua posta da Cicerone alla Inglese dama di cui male intende il favellare, fu con pari difficoltà male inteso? Perchè non fornirvi almeno d'alcuna delle nostre guide stampate a prò de' forestieri (1)?

(1) *Ferrare ... étend sa vaste solitude au milieu de ses plaines insignifiantes, dont la nudité .. etc..* (Italie T. IV, p. 261).

A ciò io null' altro oppongo che le voci dell'armoniosa cetra uscite dal moderno Cantore Britanno:

Eri allor bella Italia, e ognor sei bella.
Quel che dar ponno insiem Natura ed Arte
Tutto si aduna in te, giardin del Mondo;
E ne' deserti pur, chi ti somiglia?
Belle ancor sono le selvaggie piante,
E per fino il tuo suol dov' è men colto
Più ricco egli è di suol fecondo estraneo.

(Lord Byron Pellegr. di Child Harold. Traduz. di Michele Leoni C 4. p. 15.)

Le premier aspect de Ferrare en approchant de la grande Place, Piazza Nuova (Ivi.)

Ercole Estense I. nel costruire que la piazza il nome le diede di *Piazza Nuova*; fu detta *Piazza Napoleone* nel 1814, alla inaugurazione della statua di Napoleone; è detta oggi *Piazza Ariostea*, da che la statua di Napoleone fu per superiore disposizione abbassata.

Le Porporato, réside dans l'ancien Palais, où il avoit dernièrement ordonné que la Galeria des Tableaux serait fermée aux étrangers (Ivi, p. 266).

Il Castello, ove l' Eminentiss. Legato alberga non

Ma come vere furono da voi accolte quelle informazioni, e come vere divulgate pur troppo!... errore nel quale (nè devo, nè posso tacerlo) non sarebbe caduta un' Italiana, che cauta, dubbiosa sempre del mal augurato *manque d' instruction*, veglia gelosa a non porre mal fermo il piede. Che se motivi

contiene Galleria di sorta alcuna, e solamente in una stanza havvi una soffitta, lavoro egregio a fresco di Dosso Dossi. Havvi altresì in un contiguo stanzino altri piccoli a fresco dello stesso Dosso Dossi, ed un Tiziano Vecellio, ma tutti in pessimo stato pur troppo; un quadro di Benvenuto da Garofolo sta in un' altra camera, ed in ogn' ora che sagra non sia alle cure della provincia, sono quelle stanze aperte ai curiosi. Un tesoro di pitture è sparso per le diverse chiese, e non poche di gran valore stanno nel palazzo del Magistrato.

Une rue magnifique forme une promenade publique, ou Corso, que les Français ont laissé aux Ferrarais, est encore apellée Strada Napoleone (Ivi).

La grande e magnifica strada del Corso, esiste fino dalla addizione Erculea, vale a dire fino dal 1491 col nome di *Giudecca*, nome che sussiste tutt'ora; fu dal Governo Italico decretato nel 1807 il verde passeggio che s' incontra uscendo dall' arco di detta Giudecca, e fu eseguito nel 1811, essendo Podestà il conte Girolamo Cicognara,

Outre l' inscription que les François ont fait replacer sur la porte de la maison de Lodovico Ariosto, ils en ont ajouté une autre, faite par ce grande fondateur d'inscriptions, cet enthousiaste litteraire le Général Miollis (Ivi pp. 263-264).

Il 9 Maggio 1811 fu decretato dal Consiglio Municipale di Ferrara, presieduto dal Podestà conte Girolamo

giustissimi essere ponno gli addotti, quanto esserlo non deve egli mai quello che io sto per manifestarvi, e che più d'ogni altro opera possentemente ne' petti italiani?

No, Lady, non è qui luogo che io mi finga, nè dissimulare potrei seco voi senza coprirmi di vergognosa viltà in faccia della mia Nazione. Per poco che accordare vogliate di riflessione al passato, negare voi non potrete a voi stessa, che troppo e troppo aspramente della Italia e del mio sesso a danno ed onta si scrisse; nè tanta ingiustizia può essere accolta da noi senza sdegno.

Ditelo, Lady, con qual cuore accostarsi dovrà egregia Italiana donna a tali stranieri, dai quali

Cicognara Romei, la compera della già casa di Lodovico Ariosto stata fino allora in terze mani. La compera fu eseguita il giorno 8 Marzo 1815 (*Atti municipali*), e la casa, riattata a spese della Municipalità, il sullodato conte Cicognara, che presiedeva al riattamento, fece rinnovare nella facciata il bel distico:

> *Parva, sed apta mihi, sed nulli obnoxia, sed non*
> *Sordida, parta meo sed tamen aere domus.*

E dallo stesso fu fatto collocare il Busto nella stanza abitata dal Cantore d'Orlando; la iscrizione è del celebre Italiano Pietro Giordani.

Alle cure del generale Miolys il trasporto si deve delle ceneri di Lodovico Ariosto, eseguito il giorno 17 Giugno 1801 con pompa atta a ricordarne ai secoli futuri l'avvenimento.

per somma ricompensa d'offerta ospitalità e di rispettose e fraterne cure, null'altro può sperar di ritrarre che derisione e disprezzo agli insultanti, obbrobriosi titoli aggiunto di donna viziosa, scostumata, ignorante, di perfida moglie, di madre infingarda, insensibile, crudele? Che se fra tanti avvene alcuno (e pochi non saranno) che all'Italiano carattere piaccia rendere quella giustizia che gli si deve; di prudenza è d'uopo e di esperienza per discernerlo tra la folla de' maldicenti; nè alle prime seduttrici apparenze affidare si deve oggi mai l'onore delle famiglie e della Nazione.

Che se vorrete far discendere nel vostro cuore uno sguardo disappassionato, e riandare con animo di verità le pagine da voi segnate, di quanto amaro dire non le troverete asperse? Mille linee di giusto meritato elogio non valgono, o Lady, una sola d'ingiusto biasimare. Solo a me giova, per quanto almeno a limitate cognizioni si accorda, il farvi conoscere, che niun'altra Nazione forse potrebbe vantare nel gentil sesso tanti elevati ingegni, quanti dal XIV secolo a tutt'oggi ne conta l'Italia, e che errori sono evidentissimi che: *L'érudition de celles qui florissaient dans le moyen âge ne prouvent pas une grande originalité*; altrettanto che, *de toutes les Républiques Italiennes celle qui a conservé le plus long temps des femmes savantes soit Bologna*; nè questa dotta città abbisogna di

rendersi ingiusta verso tutto il restante della penisola, per essere da se sola chiarissima.

Affine però di ridurre a dimostrazione questa verità, necessario rendesi il darvi un' idea dello stato d' incremento e di decadenza, a cui nella Italia andarono le lettere soggette nelle differenti epoche, poichè da quell' incremento e da quella decadenza derivò spesso la maggiore o minore coltura del gentil sesso. Anzi io mi riprometto di convincervi: » Che meno assai che dalla protezione » dei mecenati e dalle lodi de' commentatori ac» cordate al nostro sesso, meno assai che dagli ec» citamenti o dal biasimo, furono esse condotte al» lo studio delle lettere e delle scienze da squisi» tezza di genio, ed allora più il furono che in al» tra epoca il fossero mai, in quelle appunto che » voi credete aver riposato in ozio vile all' ombra » di antichi allori.

Ed oh perchè mai sono io scarsa di mezzi più che di buon volere, che di tutte il nome noto ed il sapere non solo farvi vorrei, ma di tutte l'anima ardente ed il retto giudicare e il cuore onesto vorrei mostrarvi? Ma poichè alla estensione della mia brama soccorrere non posso, mi limiterò ad unirvi in un Prospetto biografico la ricordanza di quelle egregie, che a mia cognizione i loro nomi illustrarono o nelle scienze o nelle lettere amene, e delle quali a noi restano cari ad un tempo e preziosi gli scritti.

PROSPETTO BIOGRAFICO

SECOLI XIV, e XV.

Stavasi al finire del XIII secolo nella incertezza non solo, ma nella ignoranza di sicure letterarie leggi, quando all'apparire del fortunato XIV secolo tre genii quasi contemporanei, Dante, Petrárca, Boccaccio, sparsero sulla sconfortata Italia il loro splendore: splendore che sulle altre nazioni dell' Europa rifulgendo ancora, all'entusiasmo ognuno guidò del sapere. Gli Scaligeri, gli Estensi, i Visconti, Roberto Re di Napoli, i Gonzaghi, i Feltreschi, i Carraresi, i Caminesi, i Malatesti favorirono questa generale tendenza, nè all' invito sordo si rese il sesso men forte, chè più di una donna alzò la timida voce in Parnaso, e più altre l' avrebbero forse osato se le guerre civili, che agitavano allora l' Italia tutta, ogni madre, ogni sorella, ogni sposa temuto perpetuamente non avessero per la vita dei cari loro.

Fu allora però che esempio ai futuri di ancora non conosciuto elogio diede Giovanni Boccaccio, le donne lodando della antichità: esempio ne' susseguenti secoli a profusione imitato, ma non bastante ad eccitarle allo studio delle scienze e delle lettere, allorchè delle scienze e delle lettere abbandonato si fosse il buon sentiero.

Giunse frattanto il secolo XV, che secondo ogni

ragionevole apparenza doveva accrescere ognora più l'onor delle lettere; ma il gusto delle opere greche e latine surse gigante, e la platonica, l'aristotelica filosofia, le opere di Plutarco, di Strabone, le istorie d'Erodoto e di Tucidide, le traduzioni di Orazio, di Quintiliano, di Varrone, di Catone, di Columella, le ricerche de' codici, ed i commentarj, furono gradito pascolo alla mente ed al cuore dei dotti di quella età.

A rinvenire per ogni dove i tesori dell'antichità si adoperarono, dietro l'esempio del Petrarca, Ciriaco d'Ancona, il Guarino, il Filelfo, Pomponio Leto, Paolo II Papa, con molti seguaci co'quali fecero causa comune, dalla magnificenza di Lorenzo de' Medici protetti, Pietro de' Pazzi, il Gaddi, il Poggio Fiorentino, insigni scrittori di libri, e tanti altri cui lungo sarebbe il rammemorare. Conseguenza di questo studio essere doveva quello della storia, che fu illustrata dal Decembrio, dal Vergerio, dall'Accolti, dal Panormita, e dal Crinito, che non soli ai posteri la tramandarono. Il Poliziano, il Pulci, il Tibaldeo, il Bojardo, i due Strozzi furono distinti fra molti altri nella italiana Poesia; ed il Cimbriaco, il Virunnio, il Losco, il Basinio, il Campano fra i latini poeti furono celebri.

Tanto lume di dottrina brillò agli occhi del men forte sesso, gli animi accesi furono d'utilissima emulazione, e la lingua greca e la latina divennero gradito pascolo e familiare per modo, che il

perorare estemporaneo fu dalla natura a non poche donne accordato. Le teologiche e filosofiche scienze non restarono dalla eloquenza disgiunte, e spesso abbellite e dimostrate furono con la sublime forza di un nitido verseggiare. Alcuni poemi ed un' infinità di poesie scritte in più lingue, e le orazioni e le epistole e le dispute che di quella età a noi restano, provano ad evidenza che non fu il secolo XV un secolo deficiente *d'originalité d'esprit.*

Anche a quest'epoca la munificenza degli Italiani Principi e la protezione accordata da essi alle scienze, ebbero gran parte, senza dubbio, all' incremento, che sul cessare di esso secolo si riconobbe evidentissimo, e le principesche famiglie gara ebbero fra di loro onorificentissima nell'erigere utili istituzioni da uomini dottissimi dirette, e nel salvare que' preziosi codici che il tempo roditore avrebbe guasti o sperduti, preparando per modo tale aurea culla al XVI secolo, al luminoso secolo di Leone.

SECOLO XVI.

Corrispose l' effetto ai voti unanimi della Italia e di chi la signoreggiava, e zelanti di serbarne la gloria e di aumentare il sacro fuoco delle lettere furono nel XVI secolo Leone X, Clemente VII, Cosimo, Francesco e Ferdinando de' Medici in Firenze; due Alfonsi, ed Ercole II d'Este in Ferrara; i

Gonzaghi in Mantova, in Guastalla, in Sabionetta, i Montefeltri in Urbino; e i Principi di Savoja, e i Cibo, e i Davalos, le corti de' quali albergo divennero del sapere dei dotti.

Il Bembo quindi, il Sadoleto, il Baroaldo giovane, il Salviati, il Giovio, il Lampridio, il Porzio salirono in sommo ónore alla corte di Leone X, non meno che il Molza, il Porrino, il Tolomei, il Vida ed altri a quella di Clemente VII. Ma niuna forse superò in isplendore di bel sapere, di dottrina e d' ingegno la Estense Corte, che sovra tutta l' Italia, sovra tutta l'Europa vividissimo lume diffuse: sacro e caro tributo d' ammirazione e d' amore che io rendo ai chiari spiriti, che figli furono della mia Ferrara! Che se un Tito Vespasiano Strozzi ed il figlio di lui Ercole, se un Lilio Gregorio Giraldi, se un Celio Calcagnini, se un Pistofilo, un Antonio Musa Brasavola, un Bonaccioli, un Guarini pur anche fossero mancati, bastava il nome solo di Lodovico Ariosto a renderla distintissima, e quello dell' infelice Torquato a segnarne la ricordanza (1).

Che se a sorprendente numero avvenne che giugnessero i dotti di quella età, la palma a loro non

(1) Non intendo d' involare alla città di Bergamo l'alto onore di avere data culla al Tasso; ma semplicemente di accennare il lungo soggiorno dal Tasso fatto in Ferrara, e l'avervi scritto la maggior parte delle sue opere.

cedettero (ove accordare si voglia adeguata proporzione) le donne addottrinate e studiose, e non per vicende politiche (1) si ristettero e si distolsero da quegli studi a' quali la squisitezza del gusto di que' felici tempi e la feracità dell' ingegno loro con forza irresistibile le strascinava; e ne' dolenti carmi di Vittoria Colonna un esempio ci resta del conforto che nel poetico dire trovare solevasi dalle sventurate donne a que' giorni.

E qui concesso sia di appellarmi al giudizio degl' imparziali leggitori, dei veri conoscitori della divina poetica favella, e dicano essi se un secolo ricco tanto di figlie dilette d' Apollo dire si possa secolo sprovisto *d' originalité d' esprit*. Sensibilissimo cuore, anima di fuoco elevatamente sublime, fervore di fantasia, coltivato spirito gentile, erudizione, nitido dire si richieggono a non indegnamente assidersi fra le Muse, e le donne Italiane luogo v' ebbero per la più parte distinto, e fermo sì da non esserne cacciate nè dalla invidia nè dalla calunnia.

Che se i soli elogi, a larga mano profusi,

(1) Dal 1496 al 1526 fu l' Italia agitata da ognora rinascenti vicende, Napoli essendo dopo lunghissimi combattimenti stato conquistato tre volte, Roma saccheggiata dai soldati di Carlo V, e Milano per ben tre volte divenuto preda, quando dalla francese, quando dalla spagnuola nazione.

fossero stati bastante compenso alle erudite fatiche, niun secolo potrebbe vantarsi più ricco di femminili allori. La canora tuba di Lodovico Ariosto non isdegnò di affidare all' eternità il nome di ben 30 donne nel XLVI de' suoi canti; le celebrarono Annibal Caro, l' Arrisi, l' Argellati, i due Landi, Annibale Romei, il Bettussi, Cesare Capaccio, il Domenichi, e tanti e tant' altri; e giunse tant' oltre l' entusiasmo, che del merito, del sapere, della perfettibilità delle donne a preferenza degli uomini, scrissero il Cardinale Pompeo Colonna, il Ruscelli, Bernardo Spina, il Porzio; ed a convincere che all' apice giunta era la venerazione ed il culto pei femminili talenti, basti il ricordare *il famoso Tempio alla divina signora Giovanna d' Aragona*, innalzato per decreto dell'Accademia dei Dubbiosi di Venezia nel 1551, e dai migliori poeti di quel secolo costrutto di poesie greche, latine, ebraiche, caldee, illiriche, italiane, francesi, spagnuole e tedesche: esempio che in progresso ripetuto venne a favore di altre rispettabili e valenti donne.

SECOLO XVII.

Ma poichè le umane cose tutte hanno pure un limite, e facile molto egli è il trascendere ove si tenti di spignere tropp' alto, così dopo un secolo,

nel quale l'ingegno italiano prodigj aveva operati di bel sapere, altro succedere ne dovette di tenebre e di malaugurato squallore.

Marini, Murtola, Achillini, Preti, ed altri poeti italiani abusando della loro calda fantasia, con immenso seguito di malaccorti proseliti, dal buon sentiero de' maggiori declinando e nel proprio valore pazzamente fidando, balzarono per nuove vie tentando di giugnere alla celebrità; ma come spesso accader suole a chi in se stesso troppo confida, vane riescirono le millantate loro speranze, che le strane metafore e le antitesi e le iperboli e le orientali ricercate comparazioni, e tuttociò di cui per lunghi anni fecero pascolo dell'orgoglioso loro intelletto, non servirono che a renderli poi miserabile oggetto di derisione. Rimasero alcuni pochi immuni o poco infetti dal contagio, e gli sforzi d'un Filicaja, d'un Menzini, d'un Redi, d'un Fulvio Testi, d'un Chiabrera, d'un Alessandro Guidi appena bastarono a tenere in fama il XVII secolo.

In tanto decadimento le donne Italiane, non trovando diletto alcuno nel nuovo modo di scrivere che a crudele tortura poneva l' ingegno, senza che l'anima o dal virgiliano maestoso cantare fosse innalzata, o dal dolce piagnere di Tibullo commossa, si stettero elleno pressochè tutte meste in silenzio, e le belle arti a soccorso invocarono ed a

compenso (1). Ristretto numero quindi di dotte donne che allo scrivere dessero opera in questo secolo io vi presento; ma non ne mancano di gravi scienze generalmente fornite, e degne di camminare presso a' dotti del maggior sesso dal naufragio universale salvati.

(1) In questo secolo le Memorie Pittoriche ci danno i nomi di tutte le qui ricordate Pittrici, alcune delle quali vi unirono la conoscenza della musica.

1. Bibbiena Galli, Maria Arianna.
2. Dominici, Suor Maria.
3. Ginasi, Catterina.
4. Cavazza Cantalli, Angela.
5. Capomazza, Luigia, in Napoli.
6. Centofoli, Ginevra.
7. Fantoni, Francesca.
8. Longhi, Barbara.
9. Lanteri, Camilla.
10. Lazzarini, Elisabetta.
11. Fontana, Veronica.
12. Pozzo, Isabella.
13. Muratori, Teresa, in Bologna.
14. Scaligeri, Lucia, in Venezia.
15. Dal Po, Teresa, in Napoli.
16. Quistelli, Lucrezia, alla Mirandola.
17. Robusti, Maria Tintoretta.
18. Di Massimo, Annella, in Napoli.
19. Recco, Elena.
20. Siriani -- tre sorelle Bolognesi.
21. Scanfaglia, Lucrezia, in Bologna.
22. Reggio, Flaminia

ed altre che ora non mi vien fatto di ricordare.

SECOLO XVIII.

Ma stanche al fine le pudiche Castalie sorelle del basso ronzare di vili insetti, gradito dono al Zappi accordarono di soave armoniosa lira, ed in lui il dolcissimo delicato cantare, le grazie tutte, le vaghe immagini ed i modi del divino Anacreonte trasfusero. Vincenzo Leonio, Silvio Stampiglia, il Gravina, il Guidi, il Menzini, il Paolucci, e più d'ogni altro il Crescimbeni, fattosi il Zappi emulo e compagno, alla fondazione si adoperarono dell'Accademia Arcadica di Roma nel 1690, e questa nuova Republica, resa possente di numerose colonie per tutta Italia mandate, e tutte dallo stesso spirito accese, mosse guerra implacabile al mal gusto che gl' Italiani felici ingegni con vandalico furore miseramente predava.

Con auspizj all'Italia ed alle lettere sì fausti, da chiare luce irradiato, altero dunque la fronte il secolo XVIII, e grande quanto mai altri stato il fosse in sua dottrina mostrossi. La Fisica, la Chimica, l'Anatomia, la Storia naturale, la Logica, la Filosofia, il Dritto naturale, l'Erudizione sacra e la profana, e quanto mai nell'ordine istorico o cronologico, e nel poetico arringo e nella conoscenza delle lingue bramare si possa, tutto quel secolo abbracciò. E qui dato mi sia che tanto quanto il bollente mio zelo

il richiede, al più alto segno io commendi gli eruditi spiriti e le anime soavemente gentili delle Italiane mie.

Videro appena l'onorata via di ogni bel sapere dischiusa, che per calcarla si affollarono ansiose, ed in numero prodigioso la scorsero felicemente sì, da giugnere in gran numero alle altissime conoscenze delle matematiche, delle legali, delle mediche, chirurghiche, anatomiche e filosofiche cose. Ampie materie si offrirono al raziocinio facile loro ed al cuore, e quindi venne che de' domestici affetti e di mille oggetti alla società utili si occupassero scrivendo. Nè ciò distolse che al primo squillare di poetica ben accordata tuba non surgesse femmineo stuolo di rincorate anime eccelse, e la cetra accordando a nuovo concento mille mandassero voci lietissime di cara esultanza, dei doni a larga mano arricchite di Apollo e delle Camene. Quante non furono accese da quel sublime estro divino, che mente, anima e cuore trasportando quasi direi alle celesti sfere, forza accorda al labbro di prorompere in estemporaneo canto? Dono di ogni dono il maggiore, e solo concesso ai figli avventurosi di questa nostra beata terra: dono che per non essere ingratamente gittato vastissima erudizione richiede.

Ed era pure quel XVIII secolo nel quale,

come nell'Inghilterra (1) e nella Francia (2), diffuso erasi in Italia quello spirito di lusso e di mollezza e di capricciosa moda, che alla pratica di opere o nocevoli o nulle con insidiose voci guidava il nostro sesso! Ed era pure quello il secolo, lo spirito

(1) Mais personne ne tirera plus fruit de ces papiers que les femmes ... La toilette est le grand théâtre de leurs affaires, et l'art de donner un joli tour à un boucle de cheveux est l'occupation la plus serieuse de leur vie. On ne croit pas avoir mal employé une matinée, quand on a reussi à assortir une garniture de rubans, ou si l'on a pu prendre sur soi d'aller jusqu'à la boutique d'un bijoutier, ou d'un marchand de modes; c'est une fadigue à ne pouvoir rien faire de toute la journée: coudre ou broder voilà toute leur occupation la plus serieuse, et leur ouvrage le plus pénible c'est de faire des gélées et des confitures .. etc. (*Esprit d'Adisson, Trad. par M. J. G. A. T.* 1, *pp.* 55-56. *Yverdoun* 1777).

Ed altrove: De toutes vos speculations il n'y en a point que je lise avec plus de plaisir que celles qui tendent à l'instruction de notre sexe... dans la 15.me vous avez taché de nous corriger de notre fureur pour les equipages .... dans la 45.me de notre passion pour les colifichets de France ... dans la 128.me de notre légereté .... vous avez aussi dechiré en pieces nos habillemens, et vous nous avez representé les excès, les extravagances dont nous sommes capables à cet égard: vous avez fait main baisse sur nos mouches, sur nos eventails, sur nos jupes à panier etc.... (*Ibid. T. II, pp.* 286-287).

(2) Ce qu'on apelle femme d'esprit, et du *bon ton* (eh qui n'est pas aujordoui de cette classe!) se leve fort

generale del quale rallentate aveva nelle Francesi donne l' amore per le opere d' ingegno e per le scienze (1), state già prima diletto pascolo di tanti felici spiriti da quella nazione prodotti! Ed era pure quel secolo, nel quale il frutto amaro si raccoglieva di quel seme che avevano sparso nella Francia Moliere e Boileau, confondendo il pedantismo

avant dans la matinée, et en passe le reste à une toilette, où souvent on reçoit des visites, dans un déshabillé plus que galant; l'après dîner on reitère la toilette pour le spectacle ou la promenade; on va de là briller à un souper, d'où l'on revient se coucher fort tard pour recommencer le lendemain une si utile carrière.

Ce train de vie laissoit encore trop de temps à la disposition des femmes, ingenieuses à le perdre; elles ont introduit un jeu qui remplit merveilleusement ces vuides. Elles ont aussi par ce moyen augmenté leur cour, et ont rassemblé une compagnie d'auteurs plus nombreuse, que le sot et l'homme de merite figurent également autour à une table à quadrille. (*L' ami des femmes. Chap.* 3, *p.* 37. *Edit. empruntée* 1763).

M. Thômas parlando del secolo XV dice: „ Le desoeuvrement et le luxe n'avoit pas encore inventé „ l'art de rester six heures devant une glace pour créer „ des modes ... etc. (*Esp. des fem. p.* 80), *Ed egli scriveva in Francia circa il* 1772.

(1) Ce n'est pas que dans ce siècle (XVIII) il n'y aient des femmes qui ayent écrit et qui écrivent encore avec distinction, elles sont connues, mais leur nombre diminue tous les jours, et il y en a infiniment moins qu'il n'y en eût à la renaissance des lettres, et sous Louis XIV. (*M. Thômas, Essai de l'Ésprit des fem... p.* 181 *note* 35).

colla vera cognizione delle scienze e delle lettere, l' orgoglio ignorante del presuntivo sapere colla utile pratica del ben conoscere e ben giudicare!

Aspersero gli scrittori d'acerbo sale e di ridicolo (1) la coltura del gentil sesso, e seco tutti trassero que' meschini ingegni, quegli uomini sfaccendati, che i pensamenti loro sogliono formare senza giusta critica, alla menoma impressione che il pericoloso talento di tutto volgere in ridicolo ha forza di produrre sul debile loro spirito. L' infelice conseguenza che s' ebbe la Francia, fu quella di riguardare come ridicole le donne che agli studi si dedicassero, e questo spirito dalla Francia alla Italia, ch' era allora di quella esclusivamente imitatrice, diffondendosi, tutte le donne avrebbe atterrite, senza neppure escluder quelle che di alti spiriti e di facile ingegno fornite, attissime erano alle

(1) Fra le altre cose *Les femmes savantes*, commedia di Molière, capo d'opera in genere d' arte, ma da se sola attissima a spargere il più gran ridicolo sulla cultura del nostro sesso, il quale è onnipossente sulle deboli menti. Ivi il carattere di *Crisaldo*, ch'è di un bello originale, è il vero modello dell'ostinato ignorante.

» Dans les siècles les plus éclairés (*dice M. Thômas*)
» on ne pardonnera point aux femmes de s'instruire! Le
» goût des lettres a été régardé comme une sorte de me-
» salliance pour les grands, et un pedantisme pour les
» femmes... quelques femmes braverent ce préjugé, mais
» on leur en fit un crime. (*Ess. sur les fem. p.* 156.).

scienze; se non che a fronte d'opposizioni sì fiere non iscemarono di coraggio o di fermezza le mie valenti Italiane, che imperturbate lottarono contra il pregiudizio, contra la mollezza e la oziosità, sole, di mecenati e di lodatori quasi sproviste, ma dal desio possente di sapere e di farsi chiare, scortate.

E quanto l'opinione di quel secolo ed il vivere in ozio agiato abbia apportato di danno alla coltura del nostro sesso, ella è incontrastabile verità, chè se non dotte o coltissime tutte, erano però dopo la metà del secolo generalmente ornate di geografiche, d'istoriche e d'aritmetiche cognizioni, e nella musica e nel disegno erano bene ammaestrate, facendosi luogo in molti monasteri all'educare destinati, all'ammissione ancora di maestri esteri, scelti da probe e morigerate persone; e quantunque rinchiuse, le fanciulle delle eminenti classi non restarono giammai digiune di buoni ammaestramenti. Italiane donne, Italiane fanciulle istruivano in Firenze (1), in Modena (2), in Parma (3); stabilimenti furono in Livorno, in Cremona,

(1) Il convento delle Montalve, e quello della Quiete, oltre qualche altro, del quale non saprei render il nome.

(2) Le Salesiane, le quali molti altri monasteri avevano ancora sparsi per altre città d'Italia; ed il Corpus Domini.

(3) Il Collegio delle Orsoline, casa cui non debbo ricordare senza renderle tributo di riconoscenza e di

in Milano (1) esclusivamente destinati per le figlie de' negozianti (2), ed altre molte case vi furono di educazione, che ora non mi è dato di ricordare, le quali fornirono le Italiane famiglie di buone e colte madri, ed il genio delle scienze e delle lettere arricchito aveva quel secolo d'ingegni atti ad emulare le valenti erudite Italiane del secolo XVI (3).

Tutta oggidì è la Italia piena di mezzi d'istruzione pel sesso nostro, in ogni dotto, in ogni saggio

amore, come quella che mi accolse nella mia più tenera fanciullezza, e mi fornì d'egregie istitutrici, che diressero vigilantissime le prime idee della mia mente, e la mia anima tentarono di piegare al retto sentiero: casa ch' io non ricordo senza sentirmi il cuore compreso da gratissime sensazioni, come quelle a cui mi legano tanti vincoli di gratitudine, di rispetto e d'amore. Quell'Istituto ha una casa in Piacenza, ed una ne aveva in Borgo s. Donino destinate alla educazione.

(1) In Cremona le Gesuitesse, ed in Milano, fra molti altri ch'io non ricordo, la Guastalla, e le Salesiane.

(2) La casa detta del Paradiso.

(3) Della verità di quanto qui è esposto sono esempio chiarissimo la signora Amalia Quazzi Romanati Parmigiana, che colla Contessa Eleonora Noni Agnelli di Rimino alla direzione vegliano del Collegio di educazione in Verona, eretto fino dal 1812, ed ivi, con indefesso zelo, di cognizioni piene e di moralità, a ben più di cento giovani donzelle l'inestimabile dono impartiscono di formarne le menti a retto e sano giudizio, ed il cuore ad onesti e degni affetti, spargendo nei loro pieghevoli ingegni i semi di quel sapere che

un mecenate, un appoggio, un asilo si trova, e dalle classi infime alle somme la istruzione si estende. Scuole vi hanno per tutto, ove profittare si voglia, e gratuite normali scuole non mancano a benefizio di misere fanciulle (1).

germogliando felicemente le farà care ed utili nel sociale consorzio, rispettate ed amate nelle famiglie. Altro indubitato esempio è la signora Teresa Rampi, anima e vita d'altro reputatissimo stabilimento in Faenza. Il *Ricovero* di Siena, albergo pacifico di vedove Signore, altra ne offre evidentissima prova. Luca possiede una Casa di educazione col titolo di *R. Istituto*, ed oltre una direttrice che vi soggiorna, è presieduta dalla egregia Marchesa Morbigliani, gran dama di palazzo di S. M. Maria Luigia di Borbone, ed ella, come ogni altra che ivi alberga, ha cura unica e sola del perfezionamento di quella già fatta egregia educazione; nè a queste sole case è limitato il numero, che più altre potrei ricordarne, e certo zelantissime tutte, all' unanime scopo dirette di formare nelle allieve loro e mogli e madri per religione, per coltura, per economiche domestiche cognizioni, per gentile modesto spirito sociale, per quanto umanamente esserlo si possa, perfette. Tali cognizioni, a sì gran zelo riunite, provano ad evidenza, che tutt' altra causa fuori che quella che *ne se trouve pas une dame Italienne que son education ou son experience rendît propre à en accepter la direction* avrà occasionato la scelta che il Governo Italiano fece cadere sulla rispettabile Mad. de Lor, col toglierla dalla Francia e porla alla direzione della Casa d' educazione in Milano.

(1) In moltissime città della Italia sonosi istituite scuole normali per le fanciulle delle infime classi, ove oltre all' essere istrutte ne' principj e doveri della

SECOLO XIX.

Ma quasi senz' avvedermene inoltrata io mi sono a parlarvi del secolo XIX, del secolo in cui viviamo. Giovami il farvi certa, che la importanza della femminile educazione è pregiata nella Italia da quanti vi sono padri, da quante madri vi sono è desiderata, e da quanti sentono il bisogno di vedersi rinnovati nei figli loro. Scomparve per ogni dove il ridicolo sulla conveniente coltura del nostro sesso perchè volte sono le idee ed i pensamenti all'utile ed all' onesto; nè oramai un solo ci resta, che dovendosi unire ad un'amabile fanciulla non senta la necessità, ch'ella sia fatta onesta, docile, amorosa, nutrita da veri principj di morale e di religione, di pensar retto, di cuore schietto e leale. La quinta parte appena abbiamo varcata di questo secolo, e già d' illustri nomi e di chiare opere di femminile ingegno ei va fregiato; quindi, se vana non è la mia speranza, prima che a pacifico eterno sonno gli occhi miei chiudansi in pace, vedrò la mia Italia per esse e per l' aumentato stuolo di nuovi non più mietuti allori sempre più adorna. Possa la invidia rea e la detestabile ignoranza non opporre

Religione Cristiana, lo sono altresì gratuitamente nel leggere, scrivere, nelle operazioni aritmetiche, ed in ogni maniera di lavoro. In alcune città quest'uffizio è affidato a monache, ed in qualche altra a persone secolari.

una barriera insormontabile a' miei voti! Quei voti che fervidissimi io porgo per la gloria della mia nazione, per la gloria del sesso mio.

CONCLUSIONE

Ho in queste poche carte, o Lady, toccato ciò che a giustificazione delle Italiane donne erami dovere di esporvi.

Appoggiata ad esempj ed a fatti, ed all'autorità di autori dottissimi e per la più gran parte Inglesi, dissi di farvi constare, che le accuse *d'immorale condotta, di non sentito operoso materno affetto, e di mancanza evidente d' istruzione* non sussistono nella entità e nella misura da voi descritta; che se si verificano, in parte almeno, effetti sono di quella fralezza ch' è generale retaggio della misera umanità. Se non vado errata nel mio pensiero, parmi di aver tutto ciò a sufficienza provato, perchè dopo avervi esposto la sconvenienza e la insussistenza della prima accusa, che la maggior parte de' figli nostri assegna a quella sfortunata classe che suolsi affidare ai pubblici ospizj degli esposti, incoraggiata dal narrare di Stern e di Kiekel, contrapponendo gli usi della vostra nazione a quelli della mia, e scortata dall' autorità di Colquhon, di Thomas, e d' Archenoltz, ricordando gli errori altrui senza mascherare i nostri, vi ho con evidenza

provato, che noi, Italiane, non crediamo di essere di voi più ree; ma guardandovi con quella compassione, della quale noi stesse abbisogniamo, dobbiamo confortarci a vicenda a fine di pervenire quanto più si può a quella perfezione che sovente in vano è da noi desiderata.

L' Inglese medico Under Wood ed il Francese Fourcroy mi hanno somministrate armi bastantemente valide per comprovare a tutti, che certo non fummo noi più sorde delle donne Inglesi e delle Francesi alle voci della natura, la quale tutte ci vuole nudrici amorose de' nostri figli, locchè dalla lealtà de' fatti esposti e degli usi nostri resta comprovato.

Vi ho finalmente esposti i motivi del contegno cautissimo delle Italiane verso gli stranieri, ed in succinto toccate le vicende letterarie della Italia, le quali hanno influito sulla maggiore o minore istruzione del mio sesso. Nel registrare quanti più nomi di valenti donne mi fu dato di conoscere, nulla risparmiando per illustrarne la memoria, perverrò poi, io spero, col mio *Prospetto biografico* a provare, che il XVIII e XIX secolo la palma non cedono al felice secolo XVI; e confrontando gli scritti prodotti in quello di Leone dalle dotte mie connazionali con gli scritti di oggidì, vi convincerete essere del tutto insussistente, che le opere nostre manchino *d'originalité d' esprit.*

Potiamo forse deriderci, ma non abbominarci scambievolmente, scrisse un dotto Italiano parlando di popoli inciviliti; siami concesso l' aggiugnere: *Potiamo a buon dritto guardarci attoniti scambievolmente, ma censurarci non mai!* E qui dissimularvi non so, che io avrei potuto aggiugnere molte prove, e di gran peso, tratte fuora dai vostri stessi giornali, e bastanti pur troppo a persuadere, che una non interrotta serie di scandalosi fatti debba necessariamente indurre alla convinzione, che la morale condotta sia troppo spesso anche fra di voi negletta e sprezzata; ma quello spirito di moderazione ch' essere deve la prima norma del bene operare, a me ne intima severo divieto; chè non è il garrir basso o il maligno deridere che persuada la mente e commova il cuore, ma la semplice e candida verità. Questa verità, che vi è dimostrata da un labbro quanto leale altrettanto libero, vi piaccia di accogliere, o Lady, e poichè la educazione inglese vantare vi piace sovra ogni altra, non dimenticate, vi prego, l' utilissimo precetto *di rispettare per essere rispettata.* Voi dotta, Voi fornita d' energico dire, fate che cessino le amare rampogne e le ingiuste accuse che a danno di una nazione, madre di magnanimi eroi ed invincibili, sì spesso ed a torto si scagliano!

Non vi sia in fine aspro, o Lady, il ricordare agli stranieri che di noi giudicano con tanto ingiusta

severità, che non avvi nazione la quale non si rechi a gloria il poter vantare d' avere avuto sulla bella Italia anche brevissimo il possesso, poichè sereno cielo, fertile suolo, ricchezza, scienza, tutto in se accoglie questa madre augusta; e lunghe guerre, e sommi danni fu forza di sostenere pei vicendevoli loro sforzi nel consultarla. Ma vengano fra noi pacifici li viaggiatori, e del bel suolo che noi abitiamo l' amenità li ristori, purchè invido non volgano lo sguardo a danno nostro. Vengano, ed il cuore di fratello e le solerti affettuose cure dell' amicizia troveranno fra' nostri tetti. Se sincero sia il bacio di pace che a noi porgeranno, non più li sovverta il furore di nazionale gelosia, non la smania di satirizzare sferzando; non condannino gli uomini per classe, perchè sebbene alcuni difetti siano inerenti più ad una che ad altra tal classe, vi hanno nullameno in tutte uomini la cui virtù s' innalza gigante sul vizio che la circonda; e la virtù nobilita sempre ed abbellisce ogni anima. La religione santa che noi professiamo e la maestà de' suoi riti non censurino; non osino di turbare il giusto o l'afflitto che a piè degli altari versa il suo cuore in seno a Dio; non ci eccitino alle rivolte per renderci poi vittime di una fatale credulità, ma tranquilli e docili agli studj nostri ci lascino attendere almeno, senza invidiarci quello splendore che sulle lettere e sulle scienze dagli Italiani si sparse in ogni secolo.

D' incarico sì nobile, importante ed onorevole io voglio fregiarvi, o Lady, ferma nella credenza che non avrete a tradire le mie speranze. Siate giusta quanto siete erudita e gentile, ed otterrete la Italiana riconoscenza.

BIOGRAFIA

DELLE

DONNE ITALIANE

ILLUSTRI

NELLE SCIENZE E LETTERE

SECOLO XIV.

Andrea, Novella e Bettina, di Bologna. N. .... M. 1355-1366.

Erano entrambe figlie del celebre Giovanni d'Andrea Canonista. È fama che in mancanza del padre una di loro dettasse in cattedra; anzi, se prestasi fede a Cristina da Pizzano, la quale attribuisce a Novella quest' onore, essa dettava coprendosi il volto d' un velo. Il Facciolati però, all' autorità appoggiato di Giulio Cesare Croce, asserisce, essere stata Bettina, moglie di Giovanni da Sangiorgio, quella che ognora supplì per il padre. Morì essa in Padova nel 1355, e fu seppellita in s. Antonio.

OPERE LASCIATE ED AUTORITÀ

Cristina da Pizzano, Cité des dames, cap. 36.
Wolfio, de Mulier. erud. p. 406.
Facciolati, Fasti Gymn. Pat. P. 1, p. 35.

Buonsignori, Maddalena, di Bologna. N. .... M. 1396.

Fu moglie di Giovanni Bianchetti, ed addottorata in legge, la spiegò in patria dal 1380 fino alla morte.

Un Trattato *de Legibus connubialibus.*

Mazzuchelli, Scritt. d' Italia.

Buonsignori-Bianchetti, Giovanna, di Bologna. N. .... M. ...

Fu figlia di Matteo Bianchetti, e moglie di Buonsignore de' Buonsignori: sembra ch' ella fosse nel

1354, al servizio dell'Imperatrice moglie di Carlo IV. Conobbe la lingua Latina, la Greca, la Polacca, la Legge, e la Filosofia.

Alcune Poesie, e fra queste un Sonetto sulla Resurrezione di Gesù Cristo annunziata dagli Angeli a Maria Vergine.

Tiraboschi, St. Lett. It. T. V, p. II, pag. 541. Ediz. di Venezia, 1795.
Bergalli, Racc. delle più ill. rimatr. d'ogni secolo. Venezia, 1726, in 8vo.

Camino (da), Gaja, di Trevigi. N. .... M. 1311.

Di quest' eruditissima e leggiadra figlia di Gherardo da Camino non sono giunte fino a noi memorie di fatto che ne comprovino il letterario valore. Chi ella fosse lo indica Dante nel suo Purgatorio parlando del Padre:

Per altro soprannome io nol conosco,
S' io nol togliessi da sua figlia Gaja.

Ch' ella fosse rimatrice vulgare lo asserisce fra Giovanni da Serravalle nella diocesi di Rimino, poi vescovo di Fermo, colle seguenti parole: *De ista Gaja, filia dicti boni Guerardi, possent dici multae laudes, quia fuit prudens domina, literata magni consilii et magnae prudentiae, maximae pulcritudinis, quia scivit bene loqui in vulgari.* Assicura il Tiraboschi, che una copia del Commento latino, fatto da fra Giovanni alla Divina Commedia di Dante ad istanza d'alcuni Prelati della Magna Grecia, e dal quale è tratto il succitato brano, esiste nella Vaticana di Roma.

Dante, Purgat. C. 16.
Barbieri, Orig. della poesia rimata, Modena, 1790, in 4to, pag. 169.

Genga (dalla), Eleonora, di Fabriano. N. .... M. ....

Seguace dello stile del Petrarca, e cultissima donna. Fiorì nel 1360.

Alcuni Sonetti.

Crescimbeni, Comment. Volg. Poesia. V. II, P. 2.
Topica di M. Andrea Gilio.

GUGLIELMO (di), Ortensia, di Fabriano. N. . . . . M. . . . .

Era vivente nel 1350 a' tempi del Petrarca, e le Poesie, che di essa ci restano, ci danno a conoscere quanto fosse dello stesso ammiratrice ed imitatrice. Uno de' suoi Sonetti è in morte di Laura della Genga.

Alcuni Sonetti.

Scelta di Canzoni e Sonetti di più eccell. rimatrici.
Ediz. di Bologna, 1709.

PEROTTI - LEVI, Giustina, di .... N. .... M. ....

Fiorì circa il 1350. Dicesi ch'ella fosse di Sassoferrato, e pretendesi che quel Sonetto indirizzato al Petrarca: *Io vorrei pur drizzar queste mie piume*, fosse veramente scritto da lei.

Un solo Sonetto.

Tommasini, il Petrarca redivivo. Padova, in 4.to.
Tiraboschi, Stor. Lett. It., T. V, P. 2, Ven. 1795.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1,

SICILIANA, Nina. N. . . . . M. . . . .

Contrastasi dai dotti l' anteriorità nella vulgare poesia fra Nina Siciliana e Gaja da Camino. Io non trovo che una sola memoria, e questa presso il Profess. Levati, la quale mi dia luogo a credere ch' ella vedesse il secolo XIV. So certamente, ch'ella fu detta *Nina di Dante*, per l' amore da lei portato a Dante da Majano, del quale si accese alla lettura de' suoi versi: si vuole ancora ch' ella non lo abbia veduto mai, e che soltanto un metafisico sorprendente amore le

abbia ispirate soavissime rime. Ciò proverebbe mirabilmente in questa donna un' anima oltre ogni dire bollente, ed un cuore fatto per l'amore il più puro; il quale avrebbe probabilmente operato prodigi, se fosse stato avvalorato dalla vicinanza di grato oggetto e perfezionato dalla santità di legittimi nodi.

La Bergalli ha dato il primo luogo, fra le illustri Rimatrici, a Nina Siciliana, ed ivi si può ricavare una giusta idea del suo leggiadrissimo stile.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Siena (da), s. Catterina. N. 1347. M. 1380.

Non è ben certo s' ella fosse figliuola di Benincossa da Siena, ovvero discendente dalla famiglia Borghesi. Fu monaca di s. Domenico, e per santità e dottrina illustre, altrettanto che per le fatiche da essa sofferte affine di riconciliare la città di Firenze colla santa Sede, ottenendole assoluzione dalla scomunica. Indusse altresì le città d' Arezzo, di Siena e di Lucca a conservarsi fedeli all' Ecclesiastico Governo; ed ebbe fortunato effetto l' ardore col quale si adoperò per utile della Chiesa, ottenendo che Gregorio XI rimettesse in Roma la sede papale, stata da lunghi anni in Avignone trasferita.

Lettere volgari dirette a Principi, ed a Pontefici, ed altre molte.

Un celebre *Trattato della Divina Provvidenza*, pubblicato dal Gigli in Siena nel 1707 con altre di lei Orazioni.

Ediz. d'Aldo Manuzio. Ven. 1500, in fogl.
Ediz. di Girolamo Gigli con note in 4.to Vol. 4. preceduti dalla Vita di questa Santa.

Trebiani, Elisabetta, di Ascoli. N. .... M. ....

Era vivente circa il 1397, fu moglie a Paolino Grisanti, e fu donna di alto coraggio. Dicesi che

di notte tempo, essendo col marito, rimanesse ferita per difenderlo.

Un Sonetto.

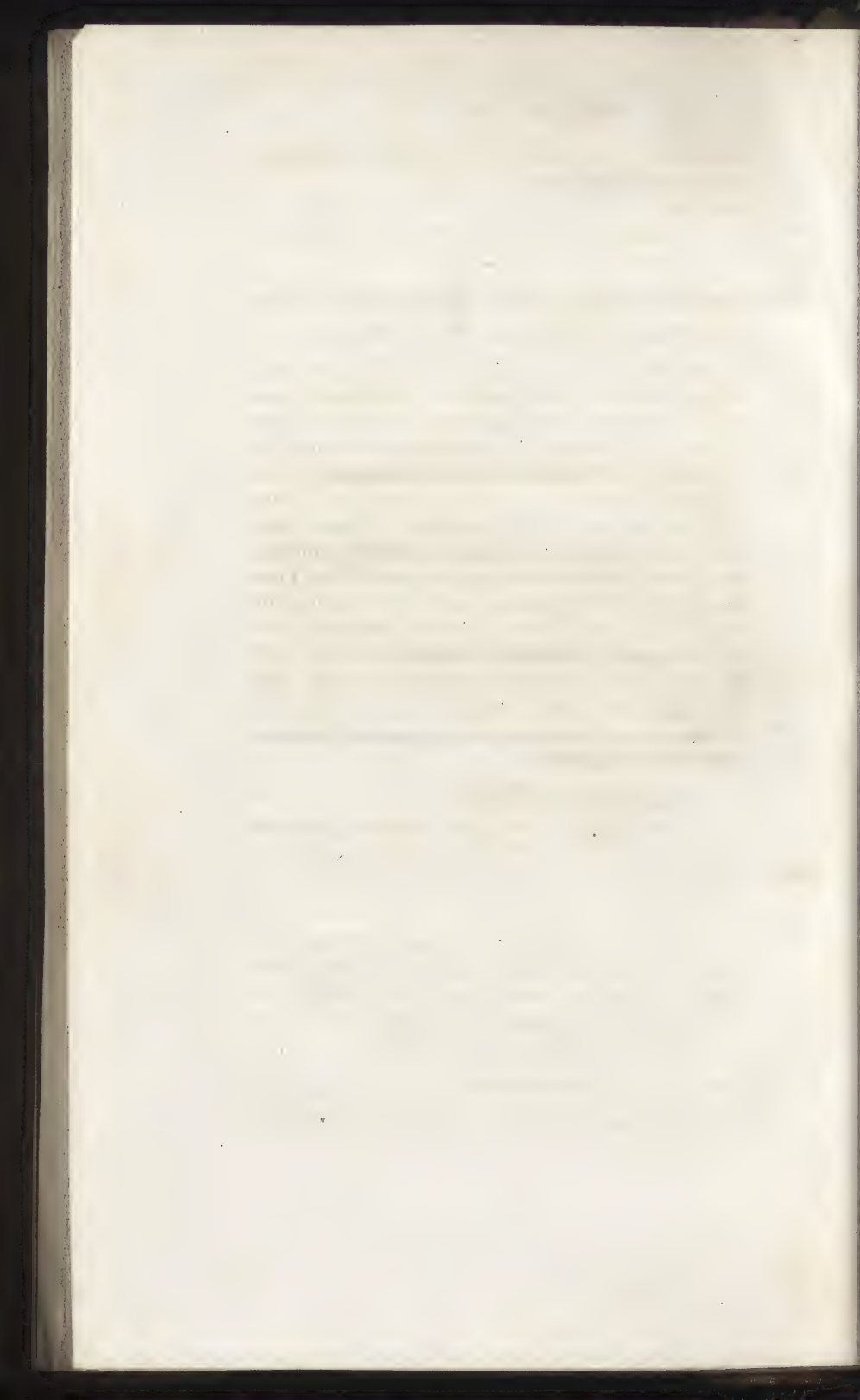
Crescimbeni, Comm. Volg. Poesia. T. III, p. 232.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

VERGIOLESI, Selvaggia, o SELVAGGIA, Ricciarda, di Toscana. N. ... M. 1321.

Cino da Pistoja amò teneramente una certa Selvaggia, da cui fu corrisposto, ed alla quale pressochè tutte dedicò le sue Rime. Il Petrarca nel Trionfo d'Amore ne fa menzione, dicendo: *Ecco Dante e Beatrice; ecco Selvaggia, ecco Cin da Pistoja ....* (Cap. 4, pag. 151, Ediz. di Venezia, 1778). Il Quadrio, e molti altri dietro all' autorità de' quali la Bergalli ancora, la dicono *Ricciarda Selvaggi*; ma l'Ab. Tiraboschi, ed il Professore Levati ci avvisano, che negli Elogi degl' Illustri Toscani chiamata viene *Selvaggia Vergiolesi*. Sebastiano Ciampi nella *Vita di M. Cino da Pistoja* asserisce, che Selvaggia morì nel 1321.

Un Sonetto ed un Madrigale, che stanno nei Commentari del Crescimbeni.

Tiraboschi, St. Lett. It. T. V, P. 2.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.
Vita e poes. di Mess. Cino da Pistoja, di Sebastiano Ciampi. Pisa, 1813, in 8vo.

*

SECOLO XV.

Aleardi (degli), Medea, di Verona. N. .... M. ....

Niuna memoria dell'epoca precisa in cui ella visse mi riescì di rinvenire: è però indubitato che fiorì nel XV secolo.

OPERE LASCIATE ED AUTORITÀ

Rime dirette a Niccolò dei Malpighi Bolognese, ed altre al Conte Malaspina di Verona. Un Codice delle sue Poesie si conservava in Carpi presso l' Avvocato Eustachio Cabassi.

Tiraboschi, Stor. della Lett. Ital. T. VI. P. 3. Venezia, 1795.

Arco-Nogarola (d'), Angela, di Verona. N.... M....

Fu conoscitrice della Santa Scrittura, e ne tradusse in versi alcune Lezioni, per quanto viene asserito. Fu per eccellenza bella di corpo, e per onestà di costumi impareggiabile. Visse contemporanea alla celebre Isotta.

Alcune Epistole di perfetto stile.

Bettussi, Addiz. alle Donne illustri di Gio. Boccaccio. P. 2, pag. 115.

Belegno, Silvia, di Venezia. N. 1434. M. ...

Discendente dalla famiglia Venier, nell' età d'anni 22 rimase vedova. Sprezzò alteramente gli omaggi dovuti al maggior sesso, e con occhio derisorio guardò per lungo tempo gli altrui amorosi affanni. Le sue peripezie con Pietro Lando provano ad evidenza quanto giovi il non vantarsi immune dalle umane passioni.

Molte Lettere da lei scritte nel bollore della passione le acquistarono fama non comune. Furono raccolte, e fatte colle stampe di pubblica ragione.

Levati, Diz. biograf. Cronol. Vol. I.

Berti, Batista, di Siena. N. 1451. M. ...

Fu moglie del Cav. Achille Petrucci, e fu rimatrice, versata nelle scienze e nell' amena letteratura. Avendo recitata un' Orazione latina da lei scritta a Federico Imperatore, ottenne di poter portare un distintivo di gioje e di abiti preziosi contro lo Statuto Sanese.

Nota priv. dell' Avv. Camillo Volta, Bibl. di Mantova.

Bianchetti, Grisalda, di Rimino. N. .... M. ....

Esistono nella Biblioteca di Rimino alcune Poesie da lei scritte sin all'anno 1478.

Mazzuchelli, Scritt. It. V. II. P. 2.

Binasco (di), Veronica, di Milano. N. 1494. M. ...

Era Monaca di s. Agostino in santa Marta; fiorì circa il 1494.

Alcuni Trattati, ed un Libro de' suoi pensieri con Dio.

Mazzuchelli, Scritt. It. V. II.

Brenzoni, Laura, di Verona. N. .... M. 1460.

Nella età di anni 10 scrisse alcuni versi saffici. Studiò il Greco ed il Latino; ed in questa lingua scrisse molte Orazioni, come pure nell' Italiana.

Nuovo Diz. Stor. T. III, Bassano, 1796.
Betussi, Addiz. alle ill. Donne di Boccaccio, P. 2, pag. 181.
Mazzuchelli, Scritt. d'It. Vol. II.

Bucca, Dorotea, di Bologna. N. 1400. M. 1436.

Coprì una Càttedra di Medicina; conobbe le Matematiche, la Filosofia, la lingua Greca e la Latina.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. II.

Ceretta, Laura, di Brescia. N. 1469. M. 1499.

Fu moglie di Pietro Serina, e ne rimase vedova dopo 18 mesi di matrimonio. Studiò le Matematiche, la Eloquenza, la Teologia, e difese Filosofia nella età di anni 18. Il di lei padre fu Silvestro Cereti, e la madre Veronica di Lecco. Fu sorella di Daniello Cereti, e passò tutta intera la vita nello stato vedovile e nello studio. Morta in età fresca, lasciò sommo desiderio di se. Fu seppellita nella Chiesa vecchia di s. Domenico, ma il suo sepolcro oggidì più non sussiste.

1. Epistole Latine e volgari.
2. *In Asinarium funus Oratio.*

Tommasini, Jacopo Filippo, Ritratto preceduto dalla di lei Vita. Padova, 1640, in 4.to.
Codice 3176. della Vaticana di Roma.
Biblioteca Farsetti, Codice N. 99.

Chiavello (del), Livia, di Fabriano. N..... M. 1410.

Fu moglie di Chiavello Chiavelli, e fu sepolta alla Romita di Fabriano. Gli unici Sonetti, che di lei ci restano, lasciano abbastanza conoscere quant' ella si fosse di alto ingegno e di spirito elevato dotata.

Alcune Poesie, un saggio delle quali ci diè la Bergalli nella sua Raccolta.

Topica di M. Andrea Giglio.
Bergalli, Raccolta Rimatr. P. 1.

Coppoli, Elena, o Cecilia, di Perugia. N. 1425. M. 1500.

Era questa valente donna figlia di Francesco Coppoli e di Leonarda Ramassoni. Vestì l' abito Serafico in santa Lucia di Fuligno nell' anno ventottesimo della età sua. Fu amica del famoso Porcellio, che a lei indirizzò molti versi latini, i quali inediti esistevano in un Codice del Cardinale Zelada, e che raccolti dal Canonico Battaglini furono pubblicati dal chiar. Professore Vermiglioli. Fu la Coppoli versatissima non tanto nella Greca lingua e nella Latina, quanto nell' amena erudizione.

Poesie latine, un Saggio delle quali ci ha dato il Lami.
Lettere ascetiche scritte a certa Suor Eustachia di Messina; ed una vita manoscritta della stessa Monaca, che autografa si conserva dalle Monache di Monte Luci in Perugia.
Continuazione della Storia del Monastero di s. Lucia di Foligno, già cominciata da Suor Alessandrina da Sulmona.

Vermiglioli, Mem. di Jacopo Antiquario. Perug., 1816, in 8vo.
Notizie private del ch. prof. Vermiglioli.
Sbaraglia, Scrittori Francescani.

Este (d'), Bianca, di Ferrara. N. 1440. M. ....

Studiò lingua Greca e Latina, Eloquenza e Poesia. Vespasiano Strozzi, nell' elogio di questa Principessa, ci assicura aver ella elegantemente scritto sì in prosa che in verso.

Vespas. Strozzi. Comm. Ven. 1513, p. 75, in 8vo.

FIOR (di), Giovanna d'Arcangelo, di Fabriano. N. .... M. 1426.

Fu, per quanto sembra, famigliare nella casa di Livia del Chiavello.

Scrisse due Farse che sonosi perdute.

Storia Fabrianese de' P. Rosatti M. O. di s. Francesco mss. presso l'Altini.

GABRIELLI - CONTARINI, Catterina, di Agobbio. N. .... M. ....

Ch' ella vivesse circa la fine di questo secolo è indubitato, avendolo io rilevato da alcune memorie che stanno presso la Cont. Paolina Sigaldi vedova Gabrielli. Che fosse fecondissima poetessa, come la chiamano alcuni scrittori, il provano le molte sue Poesie, le quali annunziano un ingegno facile, unito a molto studio. Fu per virtù e dolcezza di costumi distintissima.

Vita di s. Francesco, Poema in 8.va rima, Canti 18. — Vita di s. Ubaldo in 3 za rima — Capitoli — Cinque Odi — Sette Canzoni, ed alcune Stanze.

Ediz. di Michele Zoppino, e Vincenzo Comp., Ven., 1519.
Seconda Ediz., Venezia per Gio. Antonio e fratelli Volpino.
Quadrio, St. Volg. Poesia. T. VII, p. 261 e 262.

GABRIELLI, Cleofe, di Roma. N. 1470. M. ...

Scrisse un Poema in terza rima dedicato a Borso d'Este Duca di Ferrara, ed era figlia d'Ubaldina Gabrielli.

Il Poema si conserva nell'Archivio Armano.

Crescimbeni, Volg. Poesia, V. 6. l. 1.

Gambara-Nogarola, Ginevra, di Verona. N. . . . . M. . . . .

Lasciò alcune Epistole scritte con molta sceltezza di stile e fornite di dottrina, e di savie sentenze.

Betussi, Addiz. alle Donne Ill. di Gio Boccaccio. P. II, pag. 168.

Gonzaga, Cecilia, di Mantova. N. . . . . M. 1451.

Era figlia di Gio. Francesco I. e di Paola Malatesta. Parlò il Greco, il Latino, e scrisse qualche Poesia di elegante stile in ambe le lingue, come asserì Ambrogio Camaldolese. Seguitò la madre nella fondazione del Monistero del Corpus Domini in Mantova.

Martirologio Francescano del Padre Artura.
Notizie priv. dell'Avv. Leopoldo Camillo Volta.

Grimaldi, Polissena, di Verona. N. . . . . M. . . . .

S'ignora l'epoca precisa, nella quale fiorisse.

Due poetici Componimenti latini. -- Una Lettera à Costanza di Varano. -- Due altre Lettere, che si conservano nella Laurenziana di Firenze.

Tiraboschi, St. della Lett. Ital. T. VI, P. 3. Ediz. Ven., 1795.

Leutardi, Maria, di Nizza. N. . . . . M. . . . .

Fiorì verso il 1460, fu maritata a Lucchino Alberti di Sospello; conobbe, e scrisse diverse lingue, e massime la Latina. Le umane lettere divennero lo studio di lei principale; altra più esatta notizia non mi fu fatto di ricavare.

Alberti, St. delle Donn. Scienz. f. 69.

Malatesti, Battista I., di Urbino. N. . . . . M. 1460.

Quest'eruditissima donna nacque da Guido di Montefeltro signor d'Urbino, e fu discepola di Leonardo Bruni. Conobbe la lingua Latina, e fu istruita nella Filosofia in modo da sostenerne pubbliche tesi. Essendo vedova, tenne saggio e provido governo del proprio Stato, finchè giunta a tarda età si ritirò nel Convento di s. Chiara, ove finì la sua vita nella calma de' giusti.

Compose bellissime Orazioni Latine, una delle quali, diretta a Sigismondo, fu pubblicata dal celebre Ab. Mittarelli. Latinamente scrisse un'opera *Sulla umana fragilità*, ed un' altra sulla *Vera religione*. Scrisse molte Poesie ancora, e fra queste un' energica *Canzone ai Principi Italiani*.

Crescimbeni, T. 2, P. 2, pag. 147. e T. 3. pag. 170.
Betussi, Addiz. alle Donne Ill. di Gio. Boccaccio, p. 230.
Comment. degli Uomini Ill. d' Urbino, pag. 9.

MALATESTI - SFORZA, Battista, di Pesaro. N. 1459. M. 1472.

Fu educata in Milano presso lo zio Francesco Sforza, ed ivi diede pubblici saggi del suo ingegno mediante un' elegante Orazione latina. Dicesi che in Pesaro complimentasse latinamente, ed all'improviso, molti Principi ed Ambasciatori. Fu Mecenate insigne de' letterati, che distinse con infinite ricchissime largizioni. Cessò di vivere nella città di Agobbio.

Tiraboschi, St. della Lett. It. T. 6, P. 3. Venezia, 1795.
Comm. degli Uomini Ill. d' Urbino, p. 9.

MARIANI, Aquilina, di .... N. .... M. ....

Era vivente circa il 1440, e scrisse alcune Poesie Italiane. Questa è l' unica notizia rinvenutasi.

Fonai, Olivetano, ne' Fasti di Agobbio.

MATTUGLIANI, Bartolommea, di Bologna. N. .... M. ....

Fiorì circa il 1406. L'unica memoria dell'erudito e leggiadro suo poetare ci resta nella Lettera qui sotto ricordata. Fu amata da Carlo Cavalcabue signor di Cremona.

Una Lettera in terza rima a Carlo Cavalcabue signor di Cremona.

Fantuzzi, Scritt. Lett. di Bologna, T. 8.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

NOGAROLA, Isotta, di Verona. N. 1406. M. 1446.

Imparò la Umanità, la Filosofia, e la Teologia. S'internò nella conoscenza delle lingue Greca e Latina, e la sua fama salì al più alto grado. Figlia di Leonardo e di Bianca Borromea Padovana, passò tutta la vita presso i genitori suoi, amata dai famigliari ed onorata dai più felici ingegni del suo tempo. Matteo Bosso, che fino da fanciullo praticato aveva nella casa di lei, ed i primi raggi aveva scorti dell' ingegno felice di cui l'aveva dotata benefica natura, la ricorda fornita di ogni più bella letteratura e la commenda. Lodata ella è pure con entusiasmo da Ermolao Barbaro, e da Mario Filelfo. Il Cardinal Bessarione volle visitarla in Verona, e fu sorpreso del profondo suo sapere. Molto ci resta che la memoria di lei rende celebratissima, ma molto più ci avrebbe ella lasciato se colta non fosse stata da precoce morte.

1. Dialogo sulla colpa dei nostri primi Padri.
2. Elegia sulle delizie di Zano, villeggiatura di casa Nogarola.
3. Epistole esistenti nell'Ambrosiana di Milano.
4. Orazione al Vescovo Ermolao, latinamente scritta.
5. Un' Orazione in lode di s. Girolamo Dottore della Chiesa.
6. Lettera latina a Lodovico Foscarini.

Maffei, Verona Ill. L. 3. p. 95. Verona, 1732, in fogl.

Codice Bevilacqua N. 25. Codice 718, mss. Moscardo. Biblioteca Estense. Mittarelli Codices mss. S. Michaelis, Ven. p. 811.

PIZZANO (da), Cristina, di Bologna. N. 1363. M. 1441.

Nacque in Venezia, e nell' età di anni 5 fu trasportata dal padre in Francia, dove sposò Stefano Castel gentiluomo di Piccardia. Fu erudita nella storia generale e nelle lingue Greca e Latina. Rimasta vedova nella età di 25 anni ebbe a sostenere amare vicende dagli eredi del marito, e mortogli il padre, già astronomo di Carlo V, priva restò di ogni umano appoggio, ed alle lettere dedicossi interamente.

Scrisse in verso li cento *Anni di Troja, e la strada di lunga estensione*. In prosa scrisse la *Vita di Carlo V* ad istanza di Filippo il Buono: ed è questa l' opera che più d' ogni altra la commenda. Lasciò manoscritto un *Tesoro della città delle Dame*, opera piena d' istorica erudizione. Le sue opere tutte sono scritte in francese.

Nuovo Diz. St. Ediz. di Bassano, 1796.
Tiraboschi, T. 5. p. 2, pag. 416 e 17.
Biographie universelle, Ediz. di Parigi.

PULCI, Antonia, di Firenze. N. .... M .....

Fiorì nel XV Secolo.

Scrisse Poesie volgari; compose tre Rappresentazioni, una di s. Giuliano, l'altra di s. Francesco, la terza di s. Domitilla. Havvi chi le attribuisce un Romanzo, intitolato *la Regina d'Oriente*.

Levati, Dizion. Biogr. Cron. V. 3.

SANUTI, Niccolosia, Castellana. N. 1453. M....

Dottissima. Fu a lei attribuita un' Orazione latina contro il Cardinale Bessarione, il quale nel 1453 aveva emanato un bando contro lo smodato lusso donnesco: ed in questo bando, fra le altre cose, inibiva il portare falde e coda all'abito lunghe oltre una spanna, e maniche alla camicia

più larghe di due braccia. Inibiva pure di portare pugnali, daghe ec. Era moglie di Niccolò Sanuti. La Orazione comincia: *Matronarum fortunas accusare, quam nonnullam omnipotentem vocant: alii plurimum prodesse ferunt apud dominationem tuam, religionis ac sanctitatis etc.*

Fantuzzi, Scritt. Bolognesi. T. 6.

SCARARELLI - SOLARI, Margherita, d'Asti. N... M. ....

Studiò la Poesia e la Eloquenza, ed un'Orazione, fatta a Carlo VIII. nel di lui passaggio per Asti, fu da lei recitata e (dicesi) da lei scritta nella età di anni 11. Fioriva nel 1484. Il Giovio pretende che Carlo VIII s' innamorasse di lei, ma siccome egli la nomina Anna, così potrebbe esservi dell' equivoco o colla sua madre, o con altra sua maggiore sorella.

Orazione a Carlo VIII disceso in Italia nel 1495, ed alcune Poesie.

Chiesa, Teatro degli Scritt. Piemont. p. 248.
Rossetti, Sylab. Script. Pedem. p. 113.
Alberti, Stor. d'Ital. p. 62.
Giovio, Stor. Vol. 3.

SFORZA, Ippolita, moglie d'Alfonso II re di Napoli, di Milano. N. 1445. M. 1488.

Conobbe il Greco, il Latino, ed il Lascari per lei scrisse una Grammatica in lingua greca. L'Argelati assicura che scriveva latinamente con somma eleganza.

Nell' Ambrosiana di Milano si leggono due Orazioni latine, una delle quali da lei fu detta in Mantova a Pio II Papa, e pubblicata fu poi da Monsig. Mansi (T. II, pag. 192). Nel Monistero di santa Croce di Gerusalemme in Roma si conservava un bel Codice, scritto da lei stessa, dell'opera *de Senectute* di Marco Tullio, con molte sentenze da essa raccolte.

Tiraboschi, St. della Lett. It. T. 2 p. 3. Venezia, 1795.

Spina, Anna, di Roma. N. 1485. M. 1500.

Questa fanciulla d'ingegno elevatissimo non oltrepassò l'anno quindicesimo del viver suo. Le di lei rime erano ammirabili. Fu chiamata in Roma *Terza Corinna*. Anche in Fisica faceva sorprendenti progressi. Di lei parla il Tiraboschi; ed i talenti e le virtù ingenue ne rammenta un Epitafio posto sulla sua tomba nella Chiesa di s. Salvatore di Roma.

Levati, Diz. Cron. Biogr. Vol. 3.

Tornabuoni, Lucrezia, di Firenze. N. .... M. 1482.

Fu moglie di Pietro de' Medici, e madre di Lorenzo *il Magnifico*. Fu protettrice somma de' letterati, e sotto appunto la sua protezione pubblicò il Pulci il suo Morgante.

Scrisse in 8.va rima la *Vita di s. Gio. Battista*, la *Storia di Giuditta*, di *Susanna* e di *Tobia*, oltre la *Vita della Beata Vergine Maria*. Una bella *Canzone*, scritta da questa valente donna, ci ha conservata la Bergalli nella sua Raccolta.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Tornielli, Giulia, di Novara. N..... M.....

Questa donna, di energica fantasia dotata, fu Monaca nel Convento di s. Orsola di Milano.

Scrisse un volume de' *Suoi Pensieri con Dio*, opera da lei proseguita per 25 anni.

Cotta, Museo Stor. fogl. 191 e 192.

Varano (di), Costanza, di Camerino. N. 1428. M. 1447.

Fu educata nelle Belle Lettere e nelle Scienze. La sua famiglia perduta avendo la signoria di Camerino, Costanza nella età di anni 14 aringò latinamente Bianca Maria Visconti, affine di ottenere

la restituzione della perduta signoria; e risultando vana la sua preghiera, scrisse a' Principi e Sovrani per ottenere l'intento. Riuscì, e all'ingresso di Rodolfo in Camerino recitò al Popolo radunato un' eloquentissima Orazione latina. Questa valente donna fu moglie d' Alessandro Sforza, signore di Pesaro. Il Cav. Domenico Michiel ne ha scritto l'Elogio, e pubblicato in Venezia nel 1807, in 4.to. Morì d' anni 19 il 13 Luglio 1447, dopo avere partorito il figlio suo Costanzo.

Orazione latina che si conserva fra li mss. Originali dell' Ambrosiana in Milano. — Una Lettera ad Isotta Nogarola. — Altra Orazione a Bianca Maria Visconti, ed alquante altre Lettere.

Miscellanea del Lazzaroni, T. VII, p. 300. ec.
Tiraboschi, St. delle Lett. Ital. T. 4 p. 3. Venezia, 1795.
Annibale degli Abbati Olivieri, Mem. di Aless. Sforza, p. 39.

VEGRI, S. Catterina, di Ferrara. N. 1414. M. 1463.

Fu figlia di Giovanni de' Vegri e di Benvenuta Mammolini, entrambi cittadini Ferraresi. Fu caso ch'ella nascesse in Bologna, e compiuto l'anno fu trasportata in Ferrara. Giunta al nono anno entrò in corte al servigio di Margherita d' Este, e morto il padre, e passata la madre a seconde nozze, si ritirò presso Lucia Mascheroni, e con essolei, e con altre compagne rifuggissi nel Convento da quella fondato sotto la regola di s. Agostino, quindi di s. Chiara. Ivi restò circa 30 anni, finchè nel 1456 passò, per ubbidienza, con altre Monache in Bologna, dove fondò un Monastero, nel quale visse quasi anni 6, cioè sino al 9 Marzo 1463, nel quale, piena di meriti e di virtù, volò in seno al divino suo Fattore.

Un libro intitolato: *Battaglie Spirituali ed armi per*

vincerle. Il Libanori le attribuisce li *Misteri del Rosario* in versi latini, che dic' egli essere di 5610 versi, aggiungendo l' Orlandi *terminati tutti nella sillaba is*. Accenna di lei il Crescimbeni cinque Canzoni ancora.

Giannandrea Barotti, Mem. Ist. dei Lett. Ferraresi. T. 1. p. 17 e seg.
Libanori, *Ferrara d'Oro*, p. 3, pag. 73.
Crescimbeni, Comm. Volg. Poesia. V. 2, p. 2. L. 6. N. 15.

VENTIMIGLIA, Innocenza, di Sospello. N. .... M. ....

Fiori circa il 1425, e fu maritata al Co. Francesco Alberti. È stata eruditissima ed ebbe onorevole posto in Elicona.

Stor. delle Donne scienziate di Marcello Alberti. Napoli, 1740.

ZUCCHERI - GEMA (de), Virginia, di Orvieto. N. .... M. ....

Non è assolutamente certa l'epoca della morte di questa donna; egli è indubitato però ch'essa avvenne prima del 1500, e ciò da notizie private avute dal suo paese nativo.

Alcune sue Rime sono sparse in diverse antiche Raccolte; molte nel *Rosario di tutti i Poeti*; e la Bergalli ha inseriti nella Raccolta sua tre ingegnosissimi Sonetti.

Bergalli, Raccolta Rimatr. V. 1.

SECOLO XVI.

Accoramboni, Virginia, di Roma. N. 1585. M. ....

Moglie di Francesco Peretti che le fu proditoriamente ucciso; come lo fu essa pure molti anni dopo, vedova essendo di Paolo Girolamo Orsini sposato in seconde nozze, e comunemente creduto autore della uccisione del Peretti.

OPERE LASCIATE ED AUTORITÀ

Nell' Ambrosiana di Milano si ha un suo Componimento in terza rima, col titolo di *Lamento di Virginia*, il quale versa sul triste argomento della morte del Peretti. Altre Rime restano di lei fra quelle del Cav. Selva, e di Alessandro Bovarini.

Levati, Diz. Biografico ec.

Adorni - Fieschi, b. Catterina, di Genova. N. 1447. M. 1525.

Il Sargina, che ne scrisse la Vita (ediz. di Venezia 1615) racconta, com' essa fu maritata a Giuliano Adorni, uomo ricco ma di stravagante carattere. Morto il marito, tutta si dedicò al servigio degli Ospedali. Fu Poetessa e spiegò i Cantici del B. Jacopone. Il Professore Levati, nel suo Dizionario, parla di una Tommasa Fieschi, nata in Genova nel 1480 e morta in un monastero di Domenicane nel 1534, valente nella Pittura, quale pure sembra avere scritto qualche trattato di Mistica.

Lasciò due Trattati scritti con molta eloquenza, uno *del Purgatorio*, e l' altro intitolato *Dialogo del Corpo e dell' Anima*.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.
Comm. Volg. Poesia del Crescimbeni.
Pentolini, Donne ill. Cant. 1, Not. 5.
Levati, Diz. Biogr. Cronolog. T. II.

AGNELLI - ALDEGATI, Cecilia, di Mantova. N..... M. ...

Fu donna coltissima e fiorì verso il 1564.

Restano molte Lettere in lingua volgare elegantemente scritte.

Notizie private dell' Avv. Leopoldo Camillo Volta Bibliotecario di Mantova.

ALBANI, Lucia, di Bergamo. N.... M. 1560.

Fu maritata in Brescia nella Casa Avogadro. Questa gentile rimatrice era vivente nel 1560, ed era figlia di Girolamo Albani, che fu poi Cardinale. Alcune dolenti Elegie in morte di lei si trovano fra le Rime degli Accademici Occulti impresse nel 1568, in 4to.

Molte Poesie raccolse il Ruscelli, fra quelle di diversi Autori Bresciani, tra le quali due bellissimi Sonetti in morte d' Irene di Spilimbergo sono ricordati dalla Bergalli.

Bergalli, Racc. Rim. P. 1.
Nuovo Diz. Storico. Bassano, 1796.

ALBERINI, Rodiana, di Parma. N. 1477. M. 1517.

Coltivò l'Italiana e la Latina poesia. È commendata da Niccolò Liburnio nel suo celebre libro *La Spada di Dante*; molto si teme però che gli scritti di questa celebre donna siensi irreparabilmente perduti.

Ireneo Affò, T. V. Mem. Scritt. Parmig.

ALIPRANDI, Ortensia, di ... N. ... M. ...

Non si conosce la patria, nè si ha sicura l'epoca nella quale fiorisse.

Sta una sua bella Canzone nel *Trofeo della Vittoria Sacra*, a pag. 243.

AMMANANTI-BATTIFERRA, Laura, di Urbino. N. .... M. 1589.

Conobbe la Filosofia, e fu sì valente in Poesia, che Annibal Caro ebbe a chiamarla *Novella Saffo*. *Onore d' Urbino* l' appellò Bernardo Tasso. Il Varchi la ebbe in sommo onore, e gli Accademici Intronati di Siena ebbero a gloria di aggregarla fra loro.

Ha lasciato un grosso volume di Rime in diversi metri, fra le quali, dietro a non poche amorose Poesie, le Parafrasi dei sette Salmi Penitenziali, delle Lamentazioni di Geremia Profeta, e dell' Inno Ambrosiano.

Edizione di Antonio Buliffon. Napoli, 1694.
Comment. degli Uomini ill. d'Urbino, pag. 144.

ANDREASI, b. Osanna, di Mantova. N. 1449. M. 1505.

Era Monaca Domenicana. Le Lettere che saranno qui sotto citate furono tradotte in Latino.

Scrisse quarantatre Epistole, e la propria Vita.

Mazzuchelli, Scritt. d' Italia.
Bollandisti, Atti de' Santi del 3. Giugno.

ANDREINI, Isabella, di Padova. N. 1562. M. 1604.

Fu Poetessa illustre, eccellente Comica, celebre in Francia, e nell'Italia distintissima. Generalmente venne rispettata per la sua soavità e per illibato costume. Fu Accademica degl' *Intenti* di Pavia; conobbe la Musica, il Francese, e lo Spagnuolo. Morì in Lione per un aborto, ed in quella circostanza venne fatta una Raccolta di Rime, intitolata *Pianto d' Apollo*.

Un Canzoniere, un Dramma Pastorale, intitolato *La*

Mirtilla, e molte Lettere dedicate a Don Carlo Emanuello Duca di Savoja, stampate in Venezia.

Tirab. St. Lett. d'Ital. T. VII. Venezia, 1790.
Nuovo Diz. St. T. II. Bassano, 1796.

Anonima, di Perugia. N. .... M. ....

Fioriva circa il 1503. Le Poesie che di quest'Anonima si ricordano furono esaminate in Foligno dal P. Canneti che le ricorda nella sua Dissertazione apologetica del Quadringenio.

Alcuni Capitoli in terza rima in lode della Casa Baglioni di Perugia.

Notiz. priv. del prof. Cav. Gio. Batt. Vermiglioli.

Aragona (d'), Giulia, di ... N. ... M. ...

Quasi nessuna notizia si ha di lei; ed è sull' autorità del suo stile ch'essa viene posta in questo XVI Secolo.

Qualche sua Rima nel quarto Libro di Rime di diversi Autori.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Aragona (d'), Tullia, di Napoli. N..... M.....

Era vivente nel 1550. Frutto d'amore e discendente dalla nobilissima famiglia d' Aragona, perchè figlia di Pietro Tagliavia d' Aragona Arcivescovo di Palermo, e della bellissima Giulia Ferrarese. Molte cose furono dette sui suoi costumi, che non sembrano disdette dal Canzoniere di Girolamo Muzio stampato in Venezia 1551 in 8.vo, ed a lei dedicato sotto il nome di *Tirrenia*. Passato il fuoco giovanile però, lo stesso Muzio le diresse molte Lettere, che a noi rimangono, e nelle quali si dipinge Tullia quale donna gastigatissima. Fu ancora amica del Molza e di Ercole Bentivoglio, dell'Arrighi, del Benucci, e di altri molti. Visse molto in Roma e in Ferrara; morì a Firenze.

Una raccolta di Poesie piene di fuoco e di bel dire.
Un Dialogo sulla *Infinità d'amore*, ed un Poema in 8.va rima in trentasei Canti, detto *Guerino Meschino*.

Ediz. di Gabr. Giol to, Ven. 1560.
Mazzuchelli, Scritt. It. Lib. 1.

Aragona-Sforza (d'), Isabella, di Napoli. N. 1470. M. 1524.

Questa Principessa ebbe fino dalla prima giovinezza nemica la fortuna; fatta sposa del proprio cugino Gian Galeazzo Sforza, ebbe molto a soffrire dallo spirito preponderante di Lodovico Sforza detto *il Moro*, e dall' orgoglio della di lui moglie. Si vide morire il marito in età giovanile, non senza ragionevole sospetto che violenta ne fosse stata la morte. Vide finalmente il decadimento dal trono dell'avita sua famiglia, nè cessò di soffrire che cessando di vivere.

Un *Trattato della Tranquillità dell' anima*, da lei profondamente sentito. È pieno di dottrina con elegante stile esposto.

Tiraboschi, St. della Lett. ital.
Nuovo Diz. Stor. ediz. di Bass. 1796.

Arco (d'), Dina, o Emilia, di Mantova. N.... M. 1558.

Era figliuola del Conte Alessandro. Alcuni la chiamano Emilia, e dicesi che per accidentalità nascesse a Caoriana, luogo di villeggiatura della nobile famiglia d' Arco. Studiò la Gramatica, la Filosofia, e la Poesia. Scrisse molte rime che si sono perdute, e morì a Roveredo, ricordata dal Marchese Maffei,

Verona Illustr. T. 3 p. 97.

Archinto, Margarita, di Milano. N. ... M....

Era vivente nel 1550. La Musica e la Italiana Poesia formarono le sue delizie più care: dal suo ingegno e dal suo cuore sortivano in più metri

le Canzoni, ch' ella stessa abbelliva poi coll' incanto dell' armonia.

Argellati, Bib. Scriptorum Mediol. in fogl.

Ariosti - Salarolli, Maddalena, di Bologna. N. .... M. 1590.

Lasciò tre Canti sulla Conversione di s. Maria Maddalena.

Fantuzzi, Scritt. Bolognesi. T. I.

Aringhieri - Cerettani, Ermellina, di Siena. N. ... M. ...

Si hanno sue Poesie nel *Tempio di Donna Giovanna d'Agogna*, ed anche nelle 50 Poetesse.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Armani, Vicenza, di Venezia. N. .... M. 1570.

Fu anche questa una di quelle poche creature dalla natura favorite per modo tale, che nulla riesce loro arduo od ineseguibile. Espertissima nel disbrigo dei femminili lavori, riescì felicemente anche ne' ritratti a cera. Conobbe con profondità la vulgare e la latina lingua. Tentò le difficili vie d'Elicona, e vi camminò sicura. Si ricreò colla Musica, e nella Musica si distinse. È forse la prima tra le donne italiane che montò sulle scene, e recitò come Comica, sicchè le teatrali istorie la ricordano qual celeberrima. Morì in Cremona il giorno 11 Settembre dell' anno indicato.

Alcune Poesie inserite in una Raccolta fatta per la di lei morte, e precisamente una Canzone, alcuni Sonetti, e Stanze, e Madrigali.

Orazione funebre, e Racc. di Poesie fatte in suo merito da Adriano Valerini. Verona, 1570.

Arrivabene, Emilia, di Mantova. N. .... M. ....

Morì circa la fine di questo Secolo XVI. Si narra che la sua modestia fosse ostacolo al dare alla luce gli eleganti suoi scritti. Questa bella ed eruditissima donna fu moglie di Mario Gonzaga.

Una traduzione dell'Eneide di Virgilio, che restò sempre inedita.

Notizie private dell'Avv. Leopoldo Camillo Volta.

Atalanta, di Siena. N. ... M. ...

Non è nota la famiglia, dalla quale questa valente donna è derivata. Niun' altra notizia di lei ci resta, e quindi non è ben anco provato, se a questo o all' antecedente Secolo appartenga.

Le sue Poesie furono raccolte dal Domenichi.

Bergalli, Racc. Rimatr. p. 1.

Avalos (d'), Costanza, Duchessa d'Amalfi. N. ... M. ...

Non mi è riescito di conoscere l'epoca precisa di nascita e di morte di questa donna, celebre per virtù e per dottrina. Fiorì sicuramente nel 1500, e le sue Poesie sono di scelto e nobilissimo stile.

Quattro Sonetti nella Raccolta Bergalli, i quali tratti sono dalle Rime di Costanzo, che unite vanno a quelle di Vittoria Colonna.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.
Rime. Venezia, Melchior Sessa, 1558.

Aurora, Bianca, di Este. N. .... M. ....

Fu moglie di Tommaso Porcacchi buono scrittore, e lo emulò. Era vivente nel 1560.

Si trovano alcune sue Rime in morte d'Irene da Spilimbergo, un saggio delle quali ci offrì la Bergalli.

Bergalli, Racc. Rim. T. 1.

Baffa, Francesca, di Venezia. N. ... M. ...

Viveva nel 1545. ed era in altissima fama presso i Letterati; havvi anzi chi asserisce, e fra questi il Chiesa, che molte riputatissime persone si recavano a Venezia al solo oggetto di conoscerla e di visitarla.

Un bel Saggio di Poesie nella Raccolta della Bergalli, tratto da più altre Poesie di questa celebre donna raccolte dal Domenichi e dal Betussi.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Baglioni, Cornelia, di Perugia. N.... M....

Non sono giunti fin a noi gli scritti di questa erudita donna, la quale visse Monaca dell'Ordine Servita nel Monastero delle Porare. Dagli Annali dei PP. di quell'Ordine abbiamo, com'ella fosse ben addottrinata nelle lingue greca e latina, e come in quelle scrivesse Orazioni intorno ad argomenti gravissimi. Paolo III, essendo a Perugia, desiderò di sentirla perorare latinamente; ed il P. Placido Bonfrizieri asserisce, che l'Orazione da lei fatta in quell' occasione ebbe per argomento: *La necessità delle scienze al ben vivere.*

Diario Sacro dei PP. Serviti ec.

Bagno di Somma, Silvia, di Napoli. N.... M....

Era vivente nel 1540, e fu encomiata da Annibale Tasso.

Alcune delle sue Rime stanno nella Raccolta delle cinquanta Poetesse, e la Bergalli ne offrì un saggio.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Bandinelli, Silvia, di Piacenza. N.... M....

Fioriva nel 1590.

Ha varie Poesie nella Raccolta per la contessa Angela Beccaria.

Bergalli, Racc. Rimatr. Venezia, 1726.

Bardi, S.r Dea. di .... N. .... M. ....

Di questa elegantissima Autrice io non posso dare un' abbenchè menoma notizia, tranne quella della Canzone seguente.

Una leggiadrissima Canzone Petrarchesca, scritta in morte di una sua domestica.

Rime oneste del Mazzoleni.

Bartoli, Minerva, di Urbino. N. .... M. ....

Questa donna vien' encomiata come valente Poetessa dal Quadrio e dal Crescimbeni. Io però non ho ricavate altre notizie oltre alle qui accennate.

Un Sonetto in morte di una certa Virginia.

Quadrio, St. e rag. della volg. Poesia.

Basile, Adriana, di Napoli. N. .... M. ....

Quest' erudita rimatrice fiorì nel Secolo XVI.

Molte Poesie, le quali si trovano unite a quelle di alcuni suoi Commentatori in un' opera intitolata *Teatro della gloria della signora Adriana Basile.*

Nuovo Dizion. Storico, Bassano, 1796.

Bebbia - Sassatelli, di Reggio. N. .... M. ....

Fiorì sul principio del Secolo XVI, conobbe la lingua Latina, e fu elegantissima nell' italiano scrivere. Antonio Caraffa le fu maestro nelle lingue Greca e Latina. Ebbe il dono di facile ed eloquente discorso, mediante il quale salvò la vita la marito.

Lasciò Poesie Italiane, e Latine.

Guasco, St. de' Lett. di Reggio.
Mazzuchelli, Scritt. Ital. V. II.

Beccaria, Bianca Angela, di Pavia. N. .... M. ....

Questa illustre Matrona era vivente nel 1590.

Giova parlare dell'alta stima in cui visse, essendo il di lei nome ripetuto soventi volte in questo Prospetto biografico, come di quella alla cui morte fu offerto onorevole tributo da' più eruditi ingegni del suo sesso. Asserisce il Guazzo aver ella scritte Poesie di tanto pregio da segnarla nella immortalità; e dice il Chiesa, che ha lasciati non pochi Sonetti, Madrigali e Lettere italiane. Fu istitutrice egregia delle proprie figlie, e morì nel principio del Secolo XVII.

Mazzuchelli, Scritt. Ital. Vol. II.

Beccaria, Livia, di Pavia. N. ... M. ...

Non potrei segnare l'epoca di nascita e di morte di questa Rimatrice. Il Mazzuchelli parla ancora di una certa Paola Beccaria, senza accennarne la patria; era vivente però nel 1530, e sta una di lei Lettera fra le *Lettere Consolatorie di molti.*

Alcune belle Poesie stanno nel Sepolcro di *Beatrice di Dorimberga.*

Brescia Ediz. del Sabbio, 1560.

Bellati, Laura, di Lucca. N. ... M. ...

Fiorì circa la fine di questo XVI Secolo. Così assicura la Bergalli dietro l' autorità del Tasso e del Grillo, che ne fanno onorata menzione.

Molte Rime unite a quelle del Grillo, ed altre in altra Raccolta.

Ediz. di Bergamo, Comin Ventura.

Bellona degli Alciati - Gabrielli, Laura, di .... N. .... M. ....

Scrisse circa il 1568 alcune Poesie, che sono impresse con quelle di Faustino Tasso.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Belta, Camilla, di Val di Mazzara. N. .... M. ....

Ch' ella vivesse in questo Secolo sembra fuori d'ogni dubbio. La ricorda il Quadrio, e la signora Trivulzi assicura che fu Siciliana, e precisamente dall' amena Valle di Mazzara. È commendatissima dal Mazzuchelli. Un manoscritto delle sue Poesie si conserva nella Laurenziana di Firenze.

Traduzione dell' Amadigi, Poema in 8.va rima in Canti 8.

Quadrio, Stor. ec. Vol. 4.
Mazzuchelli, Scritt. Ital.
Trivulzi, illustri Camille. Verona, 1818, in 8vo.

Benedetti - Torella, Barbara, di Parma. N. 1546. M. . . .

Moglie del Cav. Gio. Paolo Benedetti.

Molte Rime, alcune delle quali in lode della *Semiramide* del Manfredi, ed una commendatissima Favola Pastorale, intitolata *Pastenia*.

Affò, Mem. de' Lett. Parmigiani T. 4to.

Bertana - dall' Oro, Lucia, di Bologna. N.... M. 1567.

Il sig. Ab. Tiraboschi ha assicurato essere la famiglia dall' Oro, alla quale Lucia appartenne, famiglia Bolognese. Di questa donna erudita egli ci diè ampia contezza nelle Memorie della Biblioteca di Modena. Ad encomiarla è sufficiente l'ammirazione in cui l'ebbero Annibal Caro, il Castelvetro, e molti altri contemporanei.

Rime e Lettere elegantemente scritte, e sparse in diverse Raccolte.

Mazzuchelli, Scritt. Ital.

Bianchi - Stanchi, Elena, di ... N. ... M. ...

Io non ho potuto ricavare altra notizia, sennonchè era vivente nel 1595.

Un Madrigale.

Bergalli, Racc. Rim. Venezia, 1726.

Bichi, Pia, di Siena. N. .... M. ....

Fiorì circa alla metà di questo Secolo.

Ha Poesie nella Raccolta del Domenichi. ed in quella della Bergalli, ed è ricordata con lode dal Mazzuchelli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.
Mazzuchelli, Scritt. Ital.

Bologni, Francesca, di Palermo. N. ... M. ...

Meditazioni appoggiate all' autorità della Scrittura Santa.

Napoli, Longo, 1629.

Borgia - d'Este, Lucrezia, di Roma. N. .... M. 1519.

Questa nobilissima Principessa, alla quale fu provida natura di molti talenti, era figlia d'Alessandro VI Pontefice, che a lei lasciò le redini de' pubblici affari per qualche tempo nel 1501, allorchè dovette allontanarsi da Roma, per combattere coi Colonnesi: tanta era la considerazione ch' egli ne faceva. Fu moglie in prime nozze di un giovane Napoletano, di famiglia non abbastanza illustre per crederla degna della parentela dei Borghesi; fu quindi sciolto quel primo matrimonio, e dopo non lungo tempo il secondo contrasse con Luigi Sforza Signore di Pesaro, finchè nel proprio talamo fu ucciso Alfonso Duca d'Aragona e di Bisaglio, figlio naturale d'Alfonso II Re di Napoli, che Lucrezia s'aveva tolto per terzo marito. Allora fu che la mano di sposa diede ad Alfonso I. d'Este Duca di Ferrara. Senza riandare i fatti della sua vita privata in Roma, giova il ricordare, che divenuta Duchessa di Ferrara si mostrò mecenate splendidissima dei dotti, e madre amorosa dei poveri. Diede al marito due figli maschi, Ercole ed Ippolito. Bellissima di corpo e di soavissimi modi dotata, l' animo si guadagnò ancora de' più restii; e non sono da tacciarsi di

adulazione un Lodovico Ariosto, un Libanorio, un Giovio, se come donna savia egualmente e pia la descrissero, dacchè passò ella gli ultimi tredici anni del viver suo nel ritiro e negli esercizj di pietà. Morì nell' anno quarantesimo primo della età sua d'un aborto, ed il suo corpo giace nella Chiesa interna delle Monache del Corpus Domini in Ferrara. Il Cardinale Bembo, che la conobbe con molta intrinsichezza, le dedicò *gli Asolani*, Aldo Manuzio le *Poesie* dei due Strozzi, Ercole e Tito. Fu da tutt'i Letterati della sua età commendatissima.

Conservasi nell' Ambrosiana di Milano un Codice di Lettere da lei scritte, ed una Canzone in lingua spagnuola. Una pergamena ivi unita e ripiegata, dicesi contenere una ciocca de' suoi capegli.

Frizzi, Memorie per la St. di Ferrara. T. IV.
Levati, Diz. Stor. Biogr. Cronol. T. I.

Borromea, Bianca, di Padova. N. ... M. 1557.

Coprì una cattedra in Padova di dotte lingue, e fu ammirata da tutt' i letterati della età sua, che si portavano in Padova per udirla. Morì in giovane età.

Nuovo Diz. Stor. Bass. 1796.

Borromea, Ippolita, di Milano. N. ... M. ...

Fu chiamata donna giudiziosa e piena di virtù. Si maritò a Girolamo Anguissola Piacentino.

Scrisse in prosa ed in verso volgarmente, ed alcuni Sonetti e Lettere inserite stanno nella Raccolta di molte valorose donne.

Levati, Diz. Biogr. Cron. T. I.

Borromea-Tornielli, Livia, di Novara. N. .... M. 1554.

Era figlia del Conte Filippo Tornielli Novarese, e moglie del Conte Dionigio Borromeo Milanese. Fu autrice valente in poesia altrettanto che in prosa vulgare, e lo studio di Dante era la sua

giornaliera occupazione. Molto fu encomiata dai contemporanei, e morì in età assai fresca.

Molte Poesie.

Raccolta d'Antonio Ranza. Vercelli, 1796.

Bracalli - Bracciolini, Selvaggia, di .... N. .... M. ....

Nel 1540 scrisse alcune Poesie, una parte delle quali sta nella Raccolta delle cinquanta Poetesse.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Bracalli - Ricciardi, Giulia, di .... N. .... M. ....

Ha Rime nella Raccolta delle cinquanta Poetesse.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Brambati, Emilia, di Bergamo. N. .... M. ....

Fu moglie di Ezechiello Solza; distinta per isceltezza di poetico stile, non meno che eloquentissima. Perorò nel Tribunale di Venezia contro la miserabile uccisione di Achille di lei fratello, e seppe trar lagrime dagli occhi di tutti gli astanti.

Alcune sue Poesie sono inserite nel *Tempio di Geronima Colonna.*

Bergalli, Racc. Rimatr. Ven., 1726.

Brambatti - Grumelli, Isotta, di Bergamo. N. ...., M. 1586.

Ebbe perfetta cognizione delle lingue latina, volgare, francese e spagnuola, nella qual ultima verseggiò felicemente. Scrisse poeticamente in italiano ancora; e dicesi che nel Senato di Milano, ov' ebbe a trattare varie cause che la riguardavano, spiegò molto valore. Fu moglie di Gio. Girolamo Grumelli.

Alcune Lettere inserite dal Sansovino nel suo *Segretario*. Molte delle sue Poesie furono stampate da Comin Ventura in Bergamo nel 1587.

Nuovo Diz. Stor. Bassano, 1796.

BRIGIDA, di .... N. ... M. ...

Era Monaca, e possedeva l'arte di scrivere ricamando, per modo tale, che tre Poemetti sortirono dal suo ingegno, e furono lavoro dell'industre sua mano. Fioriva circa il 1555.

Tre Poemetti: *La Rondine, la Penelope e l'Usignuolo.*

Mazzuchelli, Scritt. d'It. Vol. II.

BUFFALINI-TURINI, Francesca, di Città di Castello. N. .... M. ....

Un volume di Poesie sopra li Misteri del Rosario.

Crescimbeni, Volg. Poesia.

BUGNA, b. Chiara, di Venezia. N. ... M. 1514.

Era Monaca Domenicana.

Scrisse della *Carità Fraterna*, della *Pazienza*, dell' *Ubbidienza*, e della *Morte*.

Mazzuchelli, Scrit. Ital.

BUONANNI, Laura ed Onofria, di Palermo. N. .... M. ...

Erano ascritte all'Accademia degli *Accesi*, ed era gara onorevole fra di loro nel comporre a vicenda poetici componimenti.

Biografia delle due Sicilie, in 4to.

BUONANNI-BALLIANO, Marta, di Palermo. N. .... M. 1595.

Bella, pudica e cultissima, formò l'amore e l'ammirazione de' suoi coetanei. Fu moglie dell'avv. Giulio Balliano e sorella di Laura e di Onofria.

Scrisse molte Rime.

Mazzuchelli, Scritt. d' It. V. II.
Biografia Siciliana in 4to.

CAMPIGLIA, Maddalena, di Vicenza. N. 1550. M. 1595.

Era Monaca nelle Dimesse di Vicenza, ed agli esercizj non interrotti di pietà lo studio univa dell' amena letteratura. Dedicò a Torquato Tasso la sua *Flori*, e n'ebbe in compenso una Lettera, la quale sola basta a mandar celebre a' posteri il nome suo.

Restano di lei: *La Flori, Azione Drammatica*, Pastorale pubblicata nel 1588. - Un' Egloga intitolata la *Calisa*. - Un Poema sul martirio di s. Barbara, ed altre Rime in diversi metri, generalmente sacre, sparse in varie Raccolte, fra le quali cinque bellissimi Sonetti ed un Madrigale in quella della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.
Opere di Torquato Tasso. T. IX, pag. 318.

Canossa, Egeria, di Reggio. N. .... M. ....

Oltre l'essere stata eruditissima, era per eccellenza bella e gentile. Il Domenichi ed il Guasco ci ricordano il poetico suo valore.

Molte Rime stanno nella *Raccolta delle cinquanta Poetesse*, ed in quella del Domenichi.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.
Guasco, Scritt. Lett. di Reggio.
Domenichi, Racc. Ediz. di Lucca, 1559.

Cantarini - Matraini, Chiara, di Lucca. N. .... M. 1595.

Conobbe molto la Filosofia, la Storia, e corrispose epistolarmente coi dotti dell' età sua Domenichi, Dolce, Varchi, Giraldi. Ebbe il sommo dei doni, l' eloquenza naturale. Per pietà e per morale condotta fu distintissima.

Scrisse un Libro di Poesie; la Parafrasi in prosa ed in verso dei sette Salmi Penitenziali; alcuni Dialoghi; alcune Lettere, e fra queste una al proprio figlio, nella quale raccolti stanno molti utilissimi precetti alla gioventù. Di un suo copioso e bel saggio di eccellente poetare ha ornato la Bergalli la sua Raccolta.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.
Dizion. Stor. di Bassano. T. IV.
Crescimbeni, Volg. Poesia, P. 2.

Capece, Isabella, di Napoli. N. .... M. ....

Nel 1500 scrisse alcuni Libri pii; ed alquante sue Poesie si trovano nel *Rosario delle stampe di tutti i Poeti*

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Cappello, Laura Beatrice, di Venezia. N. .... M. ....

Era Monaca della Pusterla, e, per quanto ne assicurano diversi Scrittori, dottissima. Fiorì circa il 1580.

Ha sue Poesie in una Raccolta fatta dalla Contessa Angela Beccaria, dalla quale ha tratto un saggio la Bergalli.

Racc. Rimatr. P. 1.

Cardona, d. Maria, di .... N. .... M. ....

Niuna notizia dell' epoche di nascita e di morte, niuna della sua patria, quantunque qualche presunzione mi dia luogo a crederla Cremonese. Era figlia di D. Giovanni March. di Palude, e moglie del March. Colissano. Era felicissima parlatrice ed oltre la lingua latina aveva studiato la Filosofia, la Teologia e la Poesia volgare. È ricordata con molta lode dal Crescimbeni e dal Chiesa.

Gesualdo, Commento al Petrarca, nella Lettera dedicat.

Caruso, Anna Rosalia, di .... N. .... M. ...

Unica notizia raccolta è la qui aggiunta risguardante alcune sue Rime.

Poesie nella *Raccolta degli Accademici Infecondi*, Venezia, Giacomo Ertz, 1585.

Castellana, Girolama, di Bologna. N. .... M. ....

Era Monaca in s. Gio. Battista a Porta Pia, e nipote di certo Tommaso poeta.

Nel quarto Libro delle *Rime di diversi Autori*, raccolte dal Bulifon, stanno alcune sue Poesie, una parte delle quali, cioè sei Sonetti di bello stile, ed una bella Canzone, ha scelti la Bergalli per ornare la sua Raccolta.

Racc. Rimatr. P. I.

Castrucci, Giacobina, di Mondovì. N. .... M. ....

Era figlia di Giorgio dei signori di Rasca e Turricella. Fu Monaca di Rifredo dell'Ordine Cisterciense in Saluzzo. Dottissima nella sagra Storia, ed egregia in latinità.

Lasciò un'Opera intitolata: *Istruzione circa l'amministrazione del Convento*, libro che dà per intero a conoscere quanto addentro sentisse nelle lettere, e quanto avesse di destrezza ne' civili maneggi. Lasciò inoltre un volume di Lettere famigliari.

Chiesa, Teatro degli Scrittori Piemont., p. 174.
Alberti, p. 45.

Cavalcanti, Giulia, di Ravenna. N. .... M. ....

La Bergalli indica un'altra Giulia Cavalcanti di Gaeta, lodata dall'Atanagi, ed alla p. 231 P. I. della sua *Raccolta* ci dà un saggio poetico. Fioriva questa seconda Giulia nel 1565.

Tradusse alcune Odi di Orazio, che non è ben certo se giunte siano sino a noi.

Quadrio, Volg. Poesia, T. II.

Cavalletti, Barbara, di Ferrara. N. .... M. 1599.

Divenne moglie del Cav. Paolo Lotti Ravennate, e non degenerò nella erudizione e nel gusto per le Lettere da Orsola Bertolaja Cavalletti, della quale era figlia.

Molte Poesie in molte Raccolte, e segnatamente in una di Rovigo, e nelle Rime scelte de' Ferraresi, ed in quelle della Bergalli.

Ughi, Dizion. degli Uomini Ill. Ferraresi. T. I.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Cavalletti - Bertolaja, Orsola, di Ferrara. N. 1531. M. 1592.

Studiò la Filosofia, ne sostenne pubbliche tesi, e fra molte altre una contro le Conclusioni Amorose di Torquato Tasso, e precisamente argomentò contro la proposizione: *Che l' uomo di sua natura ama più intensamente e stabilmente della donna*. Torquato le diede pubblico attestato di stima distintissima col dedicarle un Dialogo sulla *Poesia Italiana*. Fu moglie d' Ercole Cavalletti poeta, ed ella pure scrisse soavissimi versi. Fu bella e veneranda matrona, e di dolcissime maniere fornita.

Molti Saggi di Poesie nella *Raccolta di diversi Autori, per Comin Ventura*. Altri nella Raccolta della Bergalli, ed in quella di *diversi celebri Poeti*.

Ughi, Dizion. degli Uomini Ill. Ferraresi. T. I.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Celsa, Nicoletta, di Firenze. N. .... M. ....

Alcune sue Rime stanno presso a quelle di Faustino Tasso.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Ceparello, Elisabetta, di Firenze. N. ... M. ...

Alcune Rime nelle *Poesie delle cinquanta Poetesse*, un saggio delle quali abbiamo nella Raccolta della Bergalli con una bella Canzone, ed un Sonetto.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Chioda - Prandina, Acquilina, di .... N. ... M. ....

Il March. Maffei, nella sua *Verona illustrata*, la ricorda siccome chiarissima nella toscana poesia. Vana però mi è riuscita qualunque indagine per rinvenire qualche suo scritto.

Maffei, Verona illustrata. T. III.

Collalto - Sbarra, Lodovica, di .... N. .... M. ....

Ha Poesie unite a quelle della Luchesia.

Ediz. del 1610.

Colonna, Vittoria, di Napoli. N. 1490. M. 1548.

Donna somma, divina, inpareggiabile! Promessa sposa nella età di 4 anni a Francesco d' Avalos figlio del Marchese di Pescara, fu a lui congiunta nell' età di 17, lo spirito avendo ornato delle conoscenze migliori, il cuore e l' anima rivolti alla virtù; bella di corpo quanto un angelo del Paradiso. La guerra disgiunse due anime nate alla felicità, e Vittoria trovò solo nel ritiro e nello studio, calma e conforto. Ferito Francesco alla battaglia di Pavia, egli lasciò quasi strascinarsi alla seduzione di tradire il suo Re acquistandone in premio la corona di Napoli; tanto può sul morale lo stato di fisica debolezza! ma a suo soccorso venne Vittoria con quella celebre Lettera, nella quale fra le altre cose scrive: *La tua virtù ti solleva al dissopra della fortuna e della gloria del Re: non è colla grandezza degli Stati, o dei Titoli, ma con la virtù sola che si acquista un tale onore, che è glorioso di tramandare ai posteri. Quanto a me non desidero di essere moglie di un Re, ma di un gran Capitano, che seppe vincere non solo col suo coraggio, ma colla sua magnanimità i più gran Re.* Morì Francesco in Milano, e passò quindi Vittoria tutta la sua vita a piagnerlo. Vani riescendo gli sforzi de' suoi congiunti per condurla a nuovo imeneo, restò fedele alla memoria del marito, e da quella seguita, si ritirò dal mondo in una casa religiosa di Viterbo. Non saprei addurre il motivo che la ricondusse in Roma, ove cessò di vivere

encomiata con ben giusto entusiasmo, ed onorata col titolo di *Divina* da ogni genio della sua età.

Stanze, Sonetti, Odi, Canzoni, fra le quali il *Trionfo della Croce di Cristo*, ed altre molte Poesie, che tutto accolgono quanto mai per maestà di pensieri, per magnanimità e soavità d' affetti, o purezza di lingua e dottrina bramare si possa.

Racc. di Poesie Ediz. di Parma, 1538, in 8.vo, di Venezia, 1558, in 8vo. e del Bulifon, Napoli, 1692-1693. in 12.mo.

Vita di Vittoria Colonna di Gio. Batt. Rota.

Vita della stessa, d'Isabella Teotochi-Albrizzi, inserita nella Racc. dei 60 Ill. Italiani.

CONTARINI - TREVISANI, Adriana, di Venezia. N. . . . . M. . . . .

Fiorì circa il 1580 e le poche Rime che di lei ci restano, abbastanza danno a divedere quanta sceltezza di gusto ella avesse nel poetico dire.

Alcune Rime in lode della *Semiramide* di Muzio Manfredi.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

COPPOLI, Elena o Cecilia, di Perugia. N. 1425. M. 1500.

Figlia di Francesco Coppoli, e di Leonarda Ramazzani, vestì l' abito Francescano nell' età di 28 anni nel Monastero di s. Lucia di Fuligno, e quivi menò vita esemplarissima. Era stata allevata nelle Scienze e nelle Greche e Latine Lettere, ed ebbe letteraria corrispondenza col celebre Porcellio, che le indirizzò versi latini, rinvenuti in un Codice del Card. Zelada dal sig. Can. Battaglini, e dati in luce dal chiarissimo Prof. Cav. Vermiglioli nelle sue *Memorie di Jacopo Antiquario*. Oltre i manoscritti qui citati, assicura il P. Sbaraglia Francescano, ch'ella continuò la Storia del suo Monastero, cominciata da suor Alessandrina di Sulmona.

Alcune Rime latine, delle quali, per quanto sembra, il

Lami ne possedeva un saggio. Alcune Lettere scritte a Suor Eustachia da Messina, ed una Vita non so precisamente di chi, che mss. si conserva dalle Monache di s. Lucia in Perugia.

Notizie private del Prof. Gio Batt. Vermiglioli.
Sbaraglia, Scritt. Francescani.
Vermiglioli, Memorie di Jacopo Antiquario.

CORREGGIO (da), Isotta, di .... N. .... M. 1556.

Fu colla di lei madre fondatrice del Monastero di s. Antonio nei sobborghi di Correggio circa il 1496, ed ivi assunse il nome di suor Barbara. Il silenzio del chiostro non iscemò la vivacità del poetico suo immaginare.

Fu improvvisatrice insigne.

Nuovo Dizion. Stor. Bassano, 1796.

CORROMBANA, Vittoria, di .... N. .... M. ....

Una Memoria poetica di questa Donna esisteva presso un signore privato di Oderzo. Venne in parte riportata dalla Bergalli.

Racc. Rimatr. P. 1.

CORTESI, Ersilia, di Modena. N. 1529. M. 1565.

Fu moglie di Gio. Battista del Monte, e nipote di Papa Giulio III, che le fece dono di una ricca terra nel Patrimonio di s. Pietro: ma rimasta vedova in fresca età, sembra che oltre a molte altre amarezze, quella avesse a sostenere di vedersi priva della grazia dello zio, non avendo acconsentito alle seconde nozze da lei propostegli. Si trovò costretta quindi a condurre giorni infelici e di miseria pieni: ma in segno della fermezza dell' animo suo irremovibile, portò sempre il distintivo di un palazzo che arde, col motto: *Opes, non Animum.*

Raccolse le Opere latine di suo zio il Card. Gregorio,

e le tradusse pubblicandole nel 1573 e dedicandole con sua Lettera latina a Gregorio XIII. Coltivò la volgare Poesia, e molte sue Rime furono pubblicate da Muzio Manfredi nel 1575.

Tiraboschi, Bib. di Modena. T. II, p. 167.

COTTA, Cornelia, di Asti. N. .... M. ...

Questa valente Donna fu distintissima nella poesia non solo, ma nell' arte oratoria ancora. Era vivente nel 1565.

Alcune sue Poesie sono nel *Tempio di Donna Geronima Colonna.*

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

DANTI, Teodora, di Perugia. N. 1498. M. 1573.

Era profonda conoscitrice delle Matematiche, della Fisica e della Pittura. Restò sempre celibe, e fu generalmente stimata. Molti elogi di lei si trovano negli Atti dell'*Ateneo Augusto* del P. Oldovino ; ed il suo nipote Ignazio Danti ne fece onorata menzione nel Proemio da lui anteposto alla traduzione che Pier Vincenzo Danti fece di un'Opera del Sacro Bosco, Ediz. di Perugia, 1574.

Molto affaticò in un Commento d' Euclide, in un trattato di Pittura, e rallegrò lo spirito componendo Poesie di leggiadro stile.

Cronol. d'Ill. Ital. inserita nel Comp. di Geogr. di Gutrie.
Levati, Diz. Biograf. Cronol. Vol. I.
Pascoli, Vit. de' Pittori Perugini.
Notizie private del Cav. prof. Vermiglioli.

DOLFI, Maria Diamante, di Bologna. N. .... M. ....

Era vivente circa il 1560.

Molte sue Poesie sono state fatte di pubblica ragione colle stampe, fra le quali alcune bellissime in onore di Lucrezia Gonzaga, ed in morte d' Irene di Spilimbergo.

Fantuzzi, Ist. de' Lett. Bologn. T. 2.

Doni, Antonia, di .... N.... M....

Nessuna memoria a noi resta di questa gentile Poetessa, oltre la qui sotto accennata.

Un' elegantissima Canzone nel *Tempio di Flavia Orsini Paretta.*

Roma, Gio. Martinelli, 1591.

Dotta, Gentile, di ... N. ... M. ...

Ha molte Rime nella Raccolta delle Cinquanta Poetesse, ed un Saggio in quella della Bergalli.

Racc. Rimatr. P. I.

Este, Marchesa di Mantova (d'), Isabella, di Ferrara. N. ... M. 1559.

Contro il costume de' suoi tempi volle viaggiare per una gran parte dell' Italia, in traccia de' tesori dell' arti e della natura. Molto coltivò la Numismatica, ed il Palazzo di Mantova fu da lei onorato di un tesoro di ricchezze in Medaglie, Cammei, Statue, le quali furono preda del sacco datovi nel 1620. Fu mecenate insigne delle arti e degli artisti.

Betussi, Addiz. alle Donne Ill. di Gio. Boccaccio, Cap. 36. p. 208.
Bettinelli, Lettere ed Arti Mantovane.

Este (d'), Lucrezia ed Anna, di Ferrara. N. ... M. ...

Queste due Principesse Estensi furono figlie di Enea di Francia, e riuscirono dottissime. Nell'età di anni 10 Anna portò dall' italiana alla latina favella alcune Favole. Conobbe la greca lingua ancora, oltre la eloquenza; ed in età assai giovane fu fatta moglie al maresciallo di Guisa, capo del partito cattolico in Francia.

Celio Calcagnini, Opere, p. 205 e 206.

Fedele, Cassandra, di Venezia. N. 1465. M. 1558.

Questa insigne donna conobbe profondamente le lingue greca, latina e la Storia. Ebbe a maestro Gasparino Boro dell' Ordine de' Servi di Maria nelli severi studi della Filosofia, Teologia, e Dialettica. Giulio II, Leone X, Luigi XIII e Ferdinando d' Aragona richiesero d'averla alle loro Corti, ma la sua Repubblica si oppose alla sua partenza. Fu moglie del medico Gio. Marco Mapelli, e lo perdette nel 1521. Fu encomiata da Matteo Bosso Can. Regolare, da Battista Fregoso, e da molti altri contemporanei. L' epoca della sua morte, accaduta nel giorno 11 Marzo dell' anno enunciato, viene assicurata dal chiarissimo Senatore Flaminio Cornaro, che ne rinvenne la memoria nel *Necrologio* del Convento di s. Domenico di Venezia, e che qui piacemi di riportare:

Anno 1558, 11 *Martii Sepulta fuit D. Cassandra Fidelis in prima parte Claustri prope sepulturam de Alberghetis.* Eccl. Ven. f. 7. p. 345.

Il Poliziano sommamente la commenda, ed in una Lettera a lei diretta così si esprime: *Tu scrivi, o Cassandra, lettere piene di sottigliezza, d'ingegno e di latina eleganza, e non meno leggiadre per una certa fanciullesca e verginale semplicità, che gravi per prudenza e per senno. Ho letta ancora una tua Orazione erudita, eloquente, armonica, maestosa e piena di gran talento. Non ti manca l'arte di arringare improvisamente, al che non giungono alcuna volta i più eccellenti oratori. Mi viene detto in oltre che nella Filosofia e nella Dialettica sei inoltrata in modo, che avvolgi altri in gravissime difficoltà, e accogli con felicità ammirabile quelle che a tutti erano sembrate insolubili, e che difendi e combatti, secondo il bisogno, le proposte questioni; e fanciulla qual sei non temi di venire a contrasto*

con gli uomini in tal maniera, che nè dal sesso ti si sminuisce il coraggio, nè dal coraggio la modestia, nè dalla modestia lo ingegno; e mentre tutti ti esaltano con somme lodi, tu ti confondi e ti umilii per modo, che abbassando in terra i verginali sguardi, sembra che abbassi ancora la stima in cui ti hanno. La sua Vita venne pulitamente dettata dalla eruditissima sig. Maria Petrettini di Corfù, ora domiciliata in Venezia, e de' suoi meriti fece leggiadra pittura la Dama Veneta Giustina Renier Michiel nella sua bell' Opera delle *Feste Veneziane.*

Restano alcuni frammenti di Lettere, di Orazioni latine ed italiane che il tempo roditore non ci ha affatto involati.

Poliziano, Lib. 3, Ep. 17.
Ritr. di Filippo Tommasini. Padova, 1636, in 4to.
Tiraboschi, St. Lett. Ital. T. VI, P. 3.
Petrettini, Vita. Ven. 1815, in 8vo.

FELICE, Andromeda, di ... N. ... M. ...

Oltre il suo nome non ho potuto rinvenire alcun' altra notizia; sembra però che fosse vivente nel 1575.

Restano alcune Poesie nell' occasione del Dottorato di Giuseppe Spinelli.

Padova, Pasquati, 1575.

FERRARI, (de) Maria, di ... N. ... M. ...

Niuna notizia tranne ch' ella fioriva nel 1560.

Un Sonetto fra le Rime del Caporali.

Bergalli, Racc. Rimatr. Venezia, 1726.

FIESCHI - LOMELLINA (de'), Ortensia, di Genova. N. ... M. ...

Scrisse alcune Poesie nel 1588, le quali stanno presso a quelle di Faustino Tasso.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Fior, Narda, di ... N. ... M. ...

Anche rapporto a questa Rimatrice siamo all'oscuro quanto alla patria; certo è ch'ella fiori in questo secolo.

Molte belle Rime stanno nella Raccolta delle 50 Poetesse, dalle quali la Bergalli ha tratte bellissime Ottave per fregiarne la sua Raccolta.

Racc. delle 50 Poetesse. Firenze, 1550.

Forteguerri - Petrucci, Laudemia, di Siena. N. ... M. ....

Bellissima ed erudita. Fu maritata a Petruccio Petrucci, e fiorì circa il 1545. Alessandro Piccolomini le dedicò quattro Volumi d'Astronomia.

Ha Rime fra quelle di diversi Autori.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Franco, Veronica, di Venezia. N. 1554. M. 1599.

Questa bella, eloquente e brillantissima donna fu corteggiata da uomini d'altissimo rango, e nell' età sua giovanile fatta avea la propria casa ricetto dell' amore, del piacere e della cultura dello spirito. Rimasta vedova in età fresca, tutta si diede al ritiro ed alle lettere; e fu per lei che, mediante l' ajuto di alcuni doviziosi, instituito venne in Venezia il luogo pio del Soccorso a ricovero di tante vittime della seduzione e del disordine. Michele Montaigne scrive, nel suo Viaggio d'Italia, d'avere avuto in dono le Rime di questa leggiadra Poetessa. Il padre degli Agostini, ed il Senatore Flaminio Cornaro ci hanno lasciate notizie onorevoli.

Abbiamo belle Terzine dedicate nel 1575 a Guglielmo Gonzaga; alcune Lettere famigliari; molte Poesie in morte di Ettore Martinengo; alcuni Sonetti ed alcuni Capitoli; oltre un Discorso in occasione del dottoramento di Giuseppe Spinelli.

Nuovo Diz. Stor. T. VI, Bassano, 1796.
Agostini, Scritt. Venez. Vol. 2,
Cornaro, Chies. di Ven. illustr. Doc. 8. p. 326.

GALLO (S.), Laudemia, di .... N. ... M. ...

Fiorì circa il 1565.

Ha Rime nella *Raccolta delle* 50 *Poetesse.*

Ediz. di Firenze, 1550.

GAMBARA, Veronica, di Brescia. N. 1485. M. 1550.

Fu moglie di Giberto X Signore di Coreggio, del quale restò vedova inconsolabile in età giovanile. Tutta si diede allora alle scienze molto da prima coltivate, e quantunque la lingua latina, per quanto sembra, e la greca ancora, la Filosofia, e i SS. Padri a lei fossero familiari, pure alla Poesia inclinò sempre sopra ogn' altra cosa. Nel 1529, epoca dell' incoronazione di Carlo V, Veronica era in Bologna, e la sua casa frequentata era continuamente dal Bembo, dal Molza, dal Mauro, e da mille altri chiarissimi ingegni, che al suo sommo sapere rendevano omaggio. Ritornata a Coreggio passò nello studio e nel silenzio gli ultimi anni di sua vita.

Alcune Lettere di semplice e nitido stile; molte belle Poesie, una parte delle quali sovra argomenti sacri, ed altre piene di conjugale trasporto.

Rime e Lettere di Veronica Gambara, racc. da Felice Riccardi. Brescia, 1759.

GATTESCA, Candida, di Pistoja. N. ... M. ...

Fiorì circa il 1560.

Molte delle sue Rime stanno nella *Raccolta delle* 50 *Poetesse*, un Saggio delle quali ne offrì la Bergalli nella sua Raccolta.

Raccolta Rimatr. P. 1.

GENOVA (da), Battista, di .... N. .... M. ...

Fu Canonichessa Lateranense. Ignorasi l' epoca precisa nella quale fiorì.

Opere spiritnali in tre volumi.

Venezia, Eredi di Francesco Ziletti, 1528.

GIOVIA - MAGNO CAVALLO, Cassandra, di .... N. 1540. M. ....

Fu moglie di Girolamo Magno-Cavallo Signore di Gravedona, e discendente da uomini per lettere distintissimi. Fu di gentilissimo costume, e rimatrice gentile.

Molte Rime nella *Raccolta in morte d' Irene* di *Spilimbergo*, e nel *Tempio di donna Giovanna d' Aragona.*

GOLFARINI, Anna, di .... N. .... M. ....

Sembra ch'ella abbia scritto nel 1555; ma niuna notizia ho potuto rinvenire di questa donna, le cui poche Poesie a noi rimaste indicano aver ella posseduta molta cognizione di lingue, e vivacità di fantasia.

Alcune Poesie *nel Tempio di donna Giovanna d' Aragona*, ed in altre Raccolte.

Rosario delle stampe di tutt' i Poeti di F. Maurizio di Gregorio. Napoli, s. a.

GONZAGA, Ippolita, di Guastalla. N. 1531. M. 1563.

Studiò le umane lettere, e fu eccellente nella Poesia. Di questa Principessa ha scritto la Vita l'eruditissimo Padre Ireneo Affò, Bibliotecario di Parma.

Una Raccolta di Rime, eseguita dal Domenichi. È celebre un Sonetto da lei scritto in morte d'Irene di Spilimbergo.

Quadrio, Stor. Volg. Poesia. T. II, p. 36.

GONZAGA, Lucrezia, di Gazzuolo, Terra del Mantovano. N. .... M. 1576.

Fu discepola del Bandello, nella Rettorica, Logica, Matematica, Astronomia, il quale in una sua Lettera ricorda d'averla sentita in Castel Guffrè a spiegar Euripide. Fu maritata a Paolo Manfrone nell'età di 14 anni, e menò seco lui vita infelice. Paolo morì in carcere, accusato di congiura, e Lucrezia morì in Mantova, onorata dalle lodi de' più illustri Letterati del suo secolo.

Sono rimaste alcune Opere, fra le quali un piccolo volume di Rime, ed uno di Lettere, che Ortensio Landi fece pubblicare in Venezia nel 1552.

Tiraboschi, St. Lett. T. VII, P. 3.
Notizie priv. dell'Avv. Leopoldo Camillo Volta.

GRASSI, Emilia, di Bologna. N. .... M. ....

Il Crescimbeni la dice Poetessa; ma nulla, che io mi sappia, resta di lei.

Crescimbeni, Volg. Poesia, T. 5. p. 25.

GRAZIANI, Domitilla, di Perugia. N. .... M. 1580.

Era figliuola di Lamberto Graziani e di Brigida d'Angiolo. Coltissima nell' amena letteratura, trovò tra 'l silenzio del Chiostro grato conforto in essa. I suoi scritti non sono giunti fino a noi, e solo ne conserva la memoria un inventario del 1633 dell' Archivio delle Monache di Porara in Perugia, nel quale leggesi, che si monacò e che morì nell' Agosto dell' indicato anno.

Quattro volumi di Epistole latine, ed un libro di Sonetti.

Notizie priv. del Cav. Gio. Batt. Vermiglioli.

GREGORIA, di Roma. N. .... M. ....

Null'altra memoria, oltre il nome, si ha di questa rimatrice, nè ben certo egli è in quale secolo abbia fiorito. Lo stile delle Poesie, che ci restano, la fanno creder vivente nel XVI secolo.

Alcune leggiadre Rime nella Raccolta degli *Accademici Nuovi.*

Ediz. di Venezia, senza nome dello stampatore, e senza indicazione di anno.

GRUMELLA - TASSO, Pace, di Bergamo. N. ... M. ...

L'Ab. Serassi, nella Vita di Torquato Tasso, la ricorda bellissima di corpo e di rari talenti dotata. È commendata da Bernardo Tasso, cugino di Jacopo Tasso suo marito, dal Chiesa e da Donato Calvi.

Alcune Lettere.

Venezia, Giolito, 1548, in 8vo.

LEVI, Rosa, di Venezia. N. .... M. ....

Era vivente nel 1571. Cultissima, e passò dall'Ebraica alla Cristiana Cattolica Religione. Viene ricordata con molta lode da Luigi Grotto, detto il *Cieco d'Adria*.

Un Saggio delle sue Poesie ci offrì la Bergalli.

Racc. Rimatr. P. 1.

LUDOVISI, Suor Maria Maddalena, di Bologna. N. .... M. ....

Era Monaca professa in s. Pietro Martire di detta Città.

Esiste mss. nella Biblioteca dell'Istituto una Raccolta di Poesie intitolate: *Sacre Delizie di S. M. Maddalena Pentita*.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. Tom. 4.

MALASPINA - SODERINI, Fiammetta, di Firenze. N. .... M. 1571.

Fu moglie di Alessandro Soderini. Scrisse non poche belle Poesie vulgari.

Vi hanno Rime nelle *Stanze del Terenteli, nelle Rime di Mario Colonna, ed in quelle di Curzio Gonzaga*. Lasciò manoscritto un volgarizzamento di Terenzio. Molte belle stanze ha anche scritte e lasciate in

morte di Alessandro Piccolomini, ed un Saggio, tratto dalla *Ghirlanda della Contessa Angela Beccaria*, abbiamo nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

MALIPIERA, Olimpia, di Venezia. N. .... M. ....

Era vivente nel 1560. I suoi Componimenti sono scritti con isquisitezza di stile.

Molte Poesie in moltissime Raccolte, e delle quali in tredici Sonetti ed in un Epigramma diè un Saggio la Bergalli.

Racc. Rimatr. P. 1.

MALTRAVERSA - PAPPAFAVA, Eleonora, di Padova. N. 1568. M. ....

Fu moglie di Pappafava Carrarese, e fu versatissima nella Poesia, nella Legge e nella Medicina.

Si trovano molte delle sue Rime *nel Tempio di Geronima Colonna d'Aragona*, un saggio delle quali ci lasciò la Bergalli in una bella Canzone ed in molte Ottave.

Racc. Rimatr. P. 1.

MALVEZZI, Porzia, di Bologna. N. ... M. ...

Il p. Orlandi la qualificò dama chiarissima nelle Belle Lettere e dotata di doni poetici e di varia erudizione.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. Tom. 4.to.

MARCELLO, Lucrezia, di .... N. ... M. ...

Nella Raccolta delle *Celebri Donne Romane* s' inserirono diversi suoi Componimenti.

Ediz. del Manfredi, 1679.

MEDICI (de'), Isabella, di Firenze. N. .... M. 1576.

Studiò la lingua latina, la spagnuola, la francese, la Musica; ed era sovra ogni dire bellissima.

La sua morte seguì in luogo remoto inaspettatamente, ed i contemporanei la sospettarono violenta.

Un Opuscolo intorno la lingua toscana.

Tiraboschi, Stor. Lett. Ital. P. 3. T. VI.

Mezza - Mici, Margherita, di Bologna. N. ... M. ....

Era moglie del Dott. Osanna.

Ha Poesie nella Raccolta del Gobbi, oltre moltissime volanti.

Gobbi, Racc. Tom. 4.to.

Michieli, Cecilia, di Venezia. N. .... M. ....

Poetò estemporaneamente con molta erudizione e fuoco di fantasia.

Quadrio, Stor. Volg. Poesia, T. VII.

Monte, Isicratea, di Rovigo. N. .... M. ....

Questa celebre donna fu Oratrice insigne e distinta Poetessa. Agli elogi molti da' contemporanei lasciati, aggiugne degno plauso l' erudito Giuseppe Grotto Rovighese nella *Orazione funebre di Cristina Roccati, detta il* 26 *Marzo* 1814. Per l'addottoramento di essa Cristina, seguito in Bologna nel 1751, il chiarissimo Professore Guglielmini, nella sua latina Orazione, fece pure menzione onorevole d' Isicratea.

Orazione di congratulazione al Serenissimo Principe di Venezia Sebastiano Veniero. -- Altra Orazione di congratulazione allo stesso Veniero, da lei recitata a sua Serenità. -- Altra Orazione di congratulazione al Serenissimo Niccolò da Ponte.

Nuovo Dizion. Stor. T. XII. Bassano, 1796.

Morati - Grundlero, Fulvia Olimpia, di Ferrara. N. 1526. M. 1555.

È gara onorevolissima tra i Ferraresi ed i Mantovani, a quale delle due città appartenga questa

sublime ornatissima Italiana. Sottopongo al giudizio delle illuminate persone i motivi che mi hanno determinata a dirla Ferrarese. Olimpia era figlia di Pellegrino Morati Mantovano, il quale, chiamato a Ferrara da Alfonso I. d'Este per istruire Alfonso ed Alfonsino suoi figli naturali e di Laura Eustachia Danti, ivi si stabilì coltivando nelle Lettere altri nobili giovanetti ancora, ed ivi divenne marito di certa Lucrezia, che probabilmente era della famiglia Gozzi Ferrarese, avendo Pellegrino, nella sua Sposizione del *Pater noster*, chiamata col titolo di cognata la Teofila Gozzi, monaca in s. Gabriello di detta Città (ediz. di Francesco Rosso da Valenza. Ferrara, 1526). È da notarsi, che l' epoca della nascita di Olimpia si assegna a quello stesso anno 1526; e quindi ne viene ch'ella nascesse in Ferrara di madre Ferrarese. A corroborare questa presunzione giova il ricordare ciò che del Morati scriveva Lilio Gregorio Giraldi .... *Ferrara tam hic diu versatus est, nobilium adolescentium magister, ubi et uxorem duxit, ex qua liberos suscepit, quos inter est Olimpia Morati puella super sexum ingeniosa* (de Poet. Dial. 2.); e finalmente a indurmivi determinatamente ha operato il vedere che Olimpia stessa chiama Ferrara *sua Patria* (Epist. 1. L. 1, p. 109).

Fu essa nella prima età istruita dal p. Giovanni Sinapio protestante e precettore d'Anna e di Lucrezia d'Este, figlie di Renea. Egli conobbe le felici disposizioni del suo ingegno fertilissimo, e l' anima pieghevole; e tanto si adoperò, finchè fu scelta a compagna delle giovani Principesse. Entrata in Corte tutta si dedicò allo studio delle Scienze dagli ammaestramenti del Sinapio guidata, e dalle lezioni di suo fratello Chiliano, professore di Lingua Greca. Furono sì rapidi i suoi progressi, che in brevissimo tempo pervenne a scrivere nelle due lingue Latina e Greca, in

prosa ed in verso, con tanta dottrina e con tanta forza ed eleganza che i più dotti di quell'aureo secolo ne maravigliavano.

La bontà del suo cuore la condusse a tutta dedicarsi a coloro che la beneficavano, e quindi ne venne, che sebbene per la elevatezza de' suoi talenti ella brillasse sovra ogni altra di quella Corte, pure conservò sempre umili modi e sommessi, immutabile rispettoso affetto ad Anna, e incorruttibile fedeltà verso Renea nelle acerbe sue peripezie. Calvino, essendosi introdotto presso questa sovrana, sotto nome di Keppeville, ne aveva guadagnato l'animo e guidata la mente. Attorniata Olimpia da persone tutte alle massime della Riforma o proclivi o attaccate, meraviglia non è che il docile inesperto suo cuore le adottasse. Non fu però se non dopo sette anni d'asprissimo combattimento ch'ella ebbe l'infortunio di cadere miseramente nell'errore, e fu sola opera d'amore, che tutto può, il vincerla al fine.

Andrea Grundlero, giovane protestante, e studente di medicina nella Università di Ferrara, ne divenne riamato amante, e sembra doversi determinare a quest'epoca il suo passaggio alla Riforma. Le nozze con Grundlero pare che seguissero in Corte, contemporanee a quelle di Anna col Duca di Guisa, capo del partito cattolico in Francia. Se di soave dolcissimo affetto amò Olimpia il suo Grundlero essendo fanciulla, col trasporto di un'anima ardentissima come sposa lo amò, e bene lo mostra in una Letterà scritta al Sinapio il giorno 14 Maggio 1549, nella quale lo prega di non ritenere più oltre presso di se *quello che amo più della mia vita*, e di restituirlo *a me sua sposa.* Frattanto dovette per qualche tempo allontanarsi dalla Corte affine di sovvenire il padre nell'ultima malattia, e di questo intervallo si giovarono alcuni maligni affine di perderla nella opinione

e nel cuore della sua Signora. Poichè le trame degli empii sogliono alcuna volta sortire il bramato effetto, ella si vide priva di stanza in quella Corte che sin da' più teneri anni vi aveva. Era allora Olimpia nella fiorente età di anni 25, nel colmo della letteraria sua gloria, ed in possesso dell'amore e dell'ammirazione di quanti vi avevano uomini di probità e di scienza forniti. La fermezza della sua anima non fu scossa da questo infortunio, sebbene il sensibile cuore tutto ne sentisse l'amaro. Partì coll'amoroso marito e col fratello Emilio, fanciullo di 8 anni, ricovrandosi in Germania, ov'ebbe per qualche tempo amichevole albergo presso Giorgio Ermano Regio Consigliere. Di là scrisse la prima Epistola latina, sotto il giorno 5 Ottobre 1551, nella quale, dopo avere con pietoso dire narrati gli aspri modi e crudeli, coi quali essa, non meno delle sorelle, era stata trattata da Renea, conchiude dicendo: *Ma poichè l'odio e la maldicenza mi levò la protezione di quella che avrebbe dovuto difendermi, non mi sentii più allettata a questi beni fugaci e caduchi; Iddio m' infuse nell'anima il massimo desiderio della magione celeste, ove è più dolce assai la dimora di un giorno solo, che quella di mille anni nelle Corti de' Principi terreni.* Si raccolse in seguito presso la famiglia del marito a Schweinfurt, nella Franconia, finchè ne fu cacciata dagli eventi della guerra e dall' incendio di quel miserabile paese. L' anima sua energicamente zelante l'aveva attaccata con attivissimo affetto alla causa della Riforma, che l'acciecato suo intelletto risguardava siccome buona, ed ai Protestanti, che l'errata sua mente ricordava quai martiri della fede, lo manifesta essa in alcune sue Epistole (L. 1, p. 9 e 102. L. 2, p. 132); fu quindi con altrettanta energia fatta segno alla collera dei vincitori. La storia commovente di una fuga eseguita a piedi ignudi,

essendo febbricitante viene da lei nel modo più patetico descritta in alcune Lettere dirette alla propria sorella Vittoria, ad una certa madonna Cherubina, ed a Celio II Curione. Giunta, dopo molto soffrire, a Heidelberga, onorevolmente fu accolta da quel Palatino, che a ristorarla de' sofferti danni le assegnò una Cattedra di lingua Greca; ma il disagio della fuga e le angosce dell'animo aveano irreparabilmente logorata la sua salute, e l'ultimo giorno era fatalmente giunto del viver suo. Tutta nella bontà immensa del suo padre divino abbandonata, abbastanza diede a conoscere in quelle ultime ore che del solo traviato intelletto erano figli gli errori suoi, non dell' intatto cuore rassegnato e pio; e forse clemente Iddio guardò con occhio di pietà nel punto estremo la sua creatura, che serena in volto ed imperturbata chiuse gli occhi alle terrene cose fra le braccia dei desolati parenti il 26 Ottobre 1555, quattr'ore dopo il mezzo giorno, in età d'anni 29. Celio II Curione, al quale l' afflitto Grundlero diede la trista novella, raccolse tutti i di lei scritti, e con Giacopo Micillo e con Guglielmo Rascalono scrissero gli epitaffi, che stanno nella sua tomba in s. Pietro di Heidelberga. Fu commendatissima da Celio Calcagnini, da Lilio Gregorio Giraldi, da Gaspare Sardi, che le dedicò il Trattatello latino *de triplici Philosophia*, da Giovanni Gerardo Vossio, e da tutti i Protestanti dell' età sua. Il mesto Grundlero, ed Emilio di lei fratello, non tardarono a seguitarla nel sepolcro.

Una gran parte degli scritti d' Olimpia rimase preda dell' incendio di Schweinfurt, ed i pochi che ancora le restavano furono da lei mandati in dono a Celio II Curione, poco prima di morire; il quale ebbe cura di unirvene alcuni altri, che stavano sparsi nelle mani di molti amici della defunta, e ne fece la prima edizione in Basilea nel 1558. Altre edizioni furono fatte egualmente in Basilea negli

anni 1562, 1570, 1580, ed il Noltenio assicura, che la seconda è più ricca della prima, e la terza della seconda; ma io non farò menzione che della prima, come dell'unica che pervenuta siami, ad onta di molte accuratissime ricerche.

1. Tre Poemi latini, e tre lezioni sovra i Paradossi di Cicerone.
2. Orazione Greco-Latina in lode di Muzio Scevola.
3. Due Novelle del Boccaccio traslatate in Latino.
4. Due Dialoghetti Latini.
5. Un'Epistola Greca, due Volgari, e moltissime Latine scritte con isceltezza di stile.
6. Alcuni Salmi in versi Greci, e qualch' Epigramma nella stessa lingua.
7. Celio Calcagnini ricorda una bellissima Orazione scritta in difesa di Cicerone, la quale non posso asserire se sia fra le opere conservate o perdute.

I Versi Greci d'Olimpia, a riserva del Salmo 46, che fu tradotto da Sisto Betulejo, furono parafrasati in Latino da Carlo Uthenorio.

Opere di Olimpia Fulvia Morati. Ediz. di Basilea, 1558.
Celio Calcagnini. Ep. 6. L. 15.

Morra (di), Isabella, di Napoli. N. 1531. M. 1588.

Scrisse leggiadrissime Canzoni e Sonetti e Rime di diversi metri.

Tiraboschi, Stor, Lett. Ital. T. VII, P. 3.
Racc. di Antonio Bulifon, Nap. 1684.

Mosti, Laura, di Ferrara. N. .... M. ....

Si osservi ciò che di lei scrive Annibal Caro nella sua Lettera XXVIIIva, diretta da Napoli al Molza il dì 17 marzo 1538.

Lettere Famigliari. Ven. 1763. Lett. 28. T. 1. p. 36.

Nalli, Lucida, di .... N. .... M. ....

Niuna notizia si ha di questa Rimatrice.

Rime nelle Raccolte delle donne celebri Romane.

Ediz. del Manfredi, 1579.

Narducci, Domenica, dal Paradiso, Villaggio presso Firenze. N. 1473. M. 1553.

Fu fondatrice del Monastero di santa Croce di Firenze. Oltre l'avere scritte alcune Opere, si narra che predicò per un intero Avvento alla sue Monache.

Il Dialogo del *Donasio*, il *Testamento*, alcune narrative e Sermoni, sopra gli Evangeli e le Epistole.

Pentolini, Donne illustr. C. I. nota 58.

Nasi, Laura, di Torino. N. 1556. M. 1574.

Fu culta, bella e virtuosa giovane, Due Libri di Componimenti poetici furono fatti a ricordarne la morte. Le sue Memorie si trovano inserite nella Raccolta delle Donne letterate suddite del Re di Sardegna.

Antonio Ranza, Vercelli, 1769.

Nogarola, Lucia, di Verona. N. .... M....

Della stessa famiglia Nogarola, dalla quale sortirono tante chiarissime donne, fu egregia non solo e distintissima in ogni maniera di femminili lavori, ma versata nell' amena letteratura. Pubblicò alcune pregevoli composizioni, che forse non sono giunte fino a noi.

Notiz. priv. del Cav. Gio. Batt. Vermiglioli.

Nogarola - Pellegrini, Catterina, di Verona. N. .... M. ....

Fiorì nel 1550. Il March. Maffei, nella sua *Verona Illustrata*, corregge l'errore di alcuni scrittori che l'annunciarono Napoletana.

Una Poesia in un Libro intitolato: *Ritratto del Governo.*

Venez. Lucio Paolo Rosello, al segn. del Pozzo.

Olio (dall'), Elena, di Bologna. N.... M....

Nella Biblioteca Imperiale di Roma si conservava

un' edizione di Lettere scritte da questa Monaca ed unite ai Sermoni del Savonarola. Il p. Melloni, il Co. Carlo Bentivoglio, ed il Bombaci scrissero la sua vita, e fu pure commendata dall' Orlandi.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. Tom. 6.

Paleotti, Ippolita, di Bologna. N. .... M. circa 1570.

Ha scritte e lasciate molte Poesie italiane, greche e latine.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. 6.

Pallavicini, Maddalena, di .... N.... M. ...

La maggior parte degli Autori la dicono Genovese, ma Pavese la vuole Giuseppe Betussi. Secondo i primi fu moglie di un Marchese di Ceva. È certo che fu donna dotta. conoscitrice della lingua latina ed elegante Rimatrice.

Rime nella Raccolta delle 50 Poetesse, e nel Rosario di tutt' i Poeti.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Panciatichi-Martelli (de'), Maria, di Firenze. N.... M. ....

Molte Rime nella Raccolta delle 50 Poetesse.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Pannolini, Febbronia, di Bologna. N. .... M. ....

Era Monaca dell' Ordine di s. Domenico in sant' Agnese. Fioriva verso la metà del Secolo XVI, e l'Orlandi asserisce, che oltre alle molte Poesie volgari e latine inserite fra i Componimenti di L. G. U. sopra la sacra immagine della Beata Vergine dipinta da s. Luca, v' hanno quelle che sono inserite nel Tempio del Reverendiss. Cintio Cardinale Aldobrandino, e le tante indicate dal Fantuzzi.

Lettere ed Orazioni molto dotte.

Orlandi, Notizie degli Scritt. Bologn. p. 100.

Pecci, Onorata, di Siena. N. 1566. M. ....

Fioriva nel 1556, e la bellezza e le grazie non andavano disgiunte dall'amore alle Lettere. Conobbe la Filosofia, e coltivò la Poesia.

Abbiamo un bel Saggio di Poesie nella Raccolta delle 50 Poetesse, una parte delle quali ha inserito la Bergalli nella sua Raccolta. Molte Rime stanno pure nella Raccolta del Buliffon.

Napoli, 1695.

Petrucci, Aurelia, di Siena. N. 1511. M. 1542.

Fu distinta nelle Belle Arti, e distintissima si mostrò nelle amene lettere.

Lasciò molte Rime, un Saggio delle quali, tolto dalla Raccolta delle 50 Poetesse, è inserito in quella della Bergalli.

Quadrio, Stor. Volg. Poesia, T. 2. p. 361.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Petrucci, Cassandra, di Siena. N. ... M. ...

A ciò che sembra fu maritata nella stessa famiglia di Aurelia, e fiorì nel 1550.

Lasciò molte Rime in morte d'Aurelia; altre Poesie stanno inserite nella Raccolta delle 50 Poetesse; ed alcuni bei Sonetti, ed altre Rime di diverso metro abbiamo nella Raccolta della Bergalli.

Quadrio, St. Volg. Poesia. T. 2.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Pepoli - Riario, Isabella, di Bologna. N. .... M. 1555.

Fu moglie del Senatore Giulio Riario, conoscitrice delle belle lettere, ed elegante scrittrice.

Le sue Poesie stanno nelle Opere di molti Raccoglitori, ed alcune nel *Tempio di Donna Giovanna*

d'Aragona. Anche la Bergalli ne diè un Saggio nella sua Raccolta.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Piazza, Dafni, di .... N. .... M. ....

Si vuole ch'ella fosse Veneziana e vivente fin oltre il 1500.

Un Volume di Enimmi, diretto ad un' Accademia di Firenze.

Mem. dei Poeti antichi e moderni. Bergamo, 1750.

Piccolomini - d'Aliffe, Cornelia, di Napoli. N..... M.....

Era vivente dopo la metà del secolo. Figlia del Duca d'Amalfi, e moglie del Co. d'Aliffe di casa Marzana.

La Bergalli fa menzione di una *Silvia Piccolomini* Sanese che ha Rime in alcune Raccolte.

Molte Poesie inserite in alcune Raccolte, e molte Lettere scritte con molta eleganza, asperse di notizie storiche, ed in eloquente modo dimostranti il vantaggio che dalla virtù ci deriva.

Levati, Diz. Biogr. Cron. V. 3.

Pii, Livia, di Bologna. N. 1559. M. ....

Le sue Rime sono sparse in molte Raccolte, e precisamente nel *Rosario di tutt'i Poeti*, nella Raccolta delle 50 Poetesse, ed in quella della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Piissimi, Vittoria, di .... N. .... M. ....

Niuna notizia precisa intorno alla sua patria, niuna intorno alle epoche di sua vita e di sua morte. Fu istruita dal padre nella Latinità e nella Logica, e giunta al 18.vo anno erasi fatta molto addentro nella Filosofia. Nel suo anno vigesimo aveva già passato un corso d' Astronomia.

Garzoni, Piazza universale. Ven. in 4to.

Pozzo (dal) - Zorzi, Modesta, di Venezia. N. .... M. 1590.

Poeticamente si diede l' umile nome di *Moderata Fonte*. sebbene versata fosse in molte scienze. Il suo Poema, *il Floridoro*, è dagl' intelligenti moltissimo reputato. Nel 1600 Gio. Niccolò Doglioni diede postuma la sua Opera del *Merito delle Donne*, alla quale aggiunse la vita dell'Autrice.

Un Saggio del suo poetare si ha in molte belle Ottave, Sonetti e Canzoni ne la Raccolta della Bergalli. - Il Poema intitolato *Floridoro* in 13 Canti. - Altro collo stesso nome rimasto inedito. -- Un terzo finalmente sulla *Resurrezione di Gesù Cristo*; e l' Operetta mista di versi e di prosa *del Merito delle Donne.*

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.
Notizie private del ch. sig. B. Gamba di Bassano.

Rangoni, Claudia, di Modena. N. .... M. ...

È da vedere ciò che di lei scrisse Annibal Caro nelle sue Lettere.

Vol. II. Lett. 78. del dì 27 Settemb. 1567.

Rangoni, Ginevra, di Modena. N. .... M. 1540.

Fu instrutta nelle Belle Lettere da Antonio Maria Visdomini. È stata moglie in primo letto di Gio. Galeazzo di Coreggio, ed in secondo di Luigi Gonzaga il *Gottoso*.

Due Lettere inserite nelle Opere dell' Aretino.

Levati, Diz.' Biogr. Cron. V. 3.

Rangoni - Pallavicini, Argentina, di Parma. N. 1502. M. 1550.

Conobbe molto la Botanica, e scrisse elegantemente in prosa ed in verso. Si fece mecenate operosissima de' Letterati, dai quali meritò elogi non

comuni. Morì in Modena e fu ricordata con somma lode dai contemporanei.

Alcune Lettere, inserite nelle Raccolte di Giolito e di Curzio Trojano.

Affò, Mem. de' Lett. Parmigiani, T. 4to.

RASPONI, Felice, di Ravenna. N. 1523. M. 1579.

Fece sue la lingua latina, la Filosofia d' Aristotile e di Platone, la Santa Scrittura ed i SS. Padri. Fu Monaca nel Monastero di s. Andrea di Ravenna, ed Annibal Caro ne celebrò le bellezze e le ammirabili doti in tre Sonetti.

Un Ragionamento sulle cognizioni di Dio, e della vita monastica, oltre qualche Sonetto.

Fantuzzi, Scritt. Ravenn. T. 2.

RAVIRA-FELETTO, Eleonora, di Casale. N..... M....

Fu moglie di Giorgio Feletto Consigliere di Villa e Signor di Melazzo. Encomiata da' contemporanei lasciò Rime di stile eccellente. Il Chiesa ed il Rossetti la dicono di Casale. La Bergalli le assegna per patria Savona. Il Chiesa ricorda la edizione delle sue Poesie, fatta in Lucca nel 1559.

Poesie nella *Raccolta delle 50 Poetesse*, e nel *Rosario di tutt' i Poeti*, oltre alcuni bei Sonetti nella Raccolta della Bergalli, il quarto dei quali è diretto a Giuseppe Betussi, che a lei consacrò da Bassano *L'immagine della Virtù.*

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.
Chiesa Teatr. degli Scritt. Piemont. fol. 219. col f. 148.

ROMANA, Celia, di .... N. .... M. ....

Sono sue Poesie nel *Tempio di Donna Giovanna d' Aragona.*

Bergalli, Racc. Rimatr. Ven. 1726.

Rosa (dalla), Suor Marta, di Bologna. N. ... M. ....

Apparteneva alla nobile famiglia degli Andalò, era vivente nel 1563, ed era Monaca nel Monastero di sant' Agnese. Parlò e scrisse latinamente con molta eleganza, e presso quelle Monache restava un Manoscritto in pergamena con la Vita della beata Diana loro fondatrice, seguitata dalla relazione del trasporto del capo della suddetta. L' Ecart ed i PP. Altamura, Orlandi, Rovetta e Melloni la ricordano e la commendano.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. Tom. 7.

Rovere (dalla), Claudia, di Savoja. N. .... M. ....

Fu donna di felicissimo ingegno, e molto si coltivò nell'amena letteratura. Parlano con somma lode di lei l'Alberti, il P. Rossetti, e Monsignor dalla Chiesa. Fu moglie in prime nozze di Filippo Dolero in Provenza, e poi di Stefano Visnovo. Fioriva nel 1500.

Le sue Poesie ebbero due edizioni.

In Ven. ed in Lucca, 1559.

Rovere - Feltria, Giovanna, di Urbino. N. .... M. 1550.

Era Duchessa di Sora e Prefettessa d'Urbino. Magnanima e liberalissima, protesse i dotti e gli artisti. Ebbe estesissime corrispondenze epistolari coi Principi e Letterati del suo secolo, e fu conoscitrice ancora della lingua del Lazio. L'autografo della Lettera qui sotto citata, si conserva dalla famiglia Gaddi di Firenze, ed è del 1504.

Una Lettera a Pier Soderini, accompagnandogli Raffaello d' Urbino perchè venga ammaestrato in Firenze nell' arte della Pittura.

Racc. di Lettere pittoriche. Ediz. di Roma T. 7, 1760.

ROVERELLA, Aurelia, di Ferrara. N. .... M. 1555.

Molte Poesie fatte in morte di Lucrezia Gonzaga; altre sparse in varie Racoolte, e segnatamente in quelle de' Poeti Ferraresi.

Poeti Ferr, antichi e moderni, V. 1.

SALVI, Beatrice, di Siena. N.... M....

Figlia di Virginia. Le sue Poesie in nulla cedono per isquisitezza di gusto e per dolcezza di poetico stile a quelle della madre.

Sono raccolte nelle *Rime per Donne Romane* del Manfredi, e con una Lettera e Sonetti di Virginia Salvi.

Lettera e Sonetti di Virginia Salvi. Venezia, 1574.

SALVI-MARTINI, Virginia, di Siena. N.... M....

Fu maritata ad un certo Martini, il quale trasportò la moglie e tutta la famiglia per lungo tempo ad abitare in Roma; quindi ne venne l'errore ch'ella fosse Dama Romana, e non Sanese. Era vivente nel 1561, e fu donna riputatissima nelle Scienze e nella Poesia.

Le sue Poesie si leggono nel nono Libro della *Raccolta di diversi Autori*, ed in moltissime altre Raccolte ancora. La Bergalli ha arricchita la sua di sei bellissimi Sonetti e di due Canzoni di diverso metro, oltre alcune Ottave.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

SANTI (de')-CONTI, Giovanna, di Carpi. N. 1547. M. ....

Fu protetta da Veronica Gambara, e per lei fu, come sembra, che la famiglia Santi ottenne la cittadinanza di Coreggio. Fu moglie di Alessandro Conti Bolognese. Le sue Rime furono dedicate a Laura de' Contrarj, dama Ferrarese,

ed è forse perciò che tentò l'ab. Meloni di provare che ella fosse di Ferrara.

Era improvisatrice, ed un Canzoniere di lei si conservava alla fine del cessato Secolo XVIII nella libreria de' PP. Minori Osservanti di Reggio.

Girolamo Colleoni, Scritt. di Coreggio. pag. 18 e 49.
Opuscoli Ferraresi, Tom. 4. pag. 20-21.

SANVITALI-TIENE, Eleonora, di Parma. N. ... M. ....

Erudita e leggiadra, venne sposa in Ferrara al March. Tiene. Fu amata, per quanto sembra, dal Tasso, o almeno il March. Villa lasciò luogo a crederlo nel suo Romanzo. Si ricorda un Sonetto da Torquato a lei indiritto nella occasione di essersi presentata ad una festa con un' acconciatura di capelli a foggia di corona. Sommo elogio di questa gentil fanciulla fece il Catena, il quale asserì, che nell' età di 14 anni, oltre essere dotta nella latinità, ben giudicava dei libri di Cicerone e di Aristotile. Fatta sposa si ammaestrò nelle Matematiche e nella Sagra Storia. *Nella Poesia ancora fu valente*, scrisse l'Ab. Serassi, *e per quanto ne sembra fu essa preferita nel cuore del sommo vate.*

Serassi, Vita di Torquato Tasso. T. I.
Catena. Componimenti. Pavia, 1577, in 8vo.

SCALA-MARULLO, Alessandra, di Milano. N. .... M. 1506.

Molto fu prediletta dal Poliziano, e le sue Poesie Greche e Latine unite stanno a quelle dell'erudito amatore. Rimasta vedova, dicesi che si ritirasse nel Convento di s. Pietro Maggiore in Firenze.

Poesie Latine ed Epigrammi Greci.

Tiraboschi, Stor. Lett. Ital. T. 6. P. 3.

SCARAMPI, Camilla, di Asti. N. ... M. ...

Era nipote di un Vescovo di Mantova, e sembra che vivesse circa il 1520 giacchè, unitamente alle sue Rime, alcune se ne leggono di Giovanni Muzzarelli a lei dirette, ed il Muzzarelli fioriva in quell'epoca. Il Bandello nel più alto grado la encomia, ed il pietoso caso narra della di lei morte, avvenuta dopo avere coraggiosa ed intrepida assistito il marito, e presa dal dolore di averlo veduto soccombere.

Delle Poesie di Camilla ci diè un bel Saggio la Bergalli nella sua Raccolta.

Bandello, P. 1. Nov. 13. Lucca, Busdrago, 1554.
Tiraboschi, Stor. Lett. Ital. P. 3.

Scarpi, Ortensia, di .... N. ... M. ...

Non so indicare cosa alcuna intorno ad essa, nè manco il luogo della sua nascita.

Nel 1550 scrisse alcune Rime, che raccolte stanno fra quelle delle 50 Poetesse. La Bergalli ne dà piccolo Saggio in un leggiadrissimo Sonetto.

Bergalli, Rimatr. Racc. P. 1.

Serafina (la), di Siena. N. .... M. ....

Ha molte belle Stanze nel libro *il Dispregio del mondo d'Agostino Colonna.*

Ediz. di Venezia, 1524.

Silvi, Domicilla, di Reggio. N. ...., M. ....

Fioriva circa il 1590. La Bergalli la nomina *Silvia Silvi.*

Alcune Rime e Madrigali si leggono nella Storia Letteraria del Guasco.

Guasco, Lib. 4.

Soderini, Fiammetta, di Firenze. N...., M....

Fu bellissima e venne molto corteggiata, Mario Colonna ed il Bargeo furono nel numero dei suoi adoratori, e scrissero Rime, stampate in Firenze nel 1589, celebrandola.

Tradusse una Commedia di Terenzio, e lasciò non poche Poesie.

Ghiesa, Teatro delle donne scienziate ec.

Solera - Langosca, Maria, di Pavia. N. .... M. ....

Qualche Poesia trovasi fra quelle delle 50 Poetesse.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Sopranini, Silvestra, di Bologna. N. ... M. 1584.

Fu Monaca; nè si sa di più.

Un Opuscolo latino risguardante le Reliquie, e varie altre Operette latine.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. 8.

Spanocchi, Flavia, di Jessi. N. ... M. ...

Era vivente circa il 1590.

Molte e belle stanze ella ha scritte e lasciate in morte d' Alessandro Piccolomini; ed un Saggio, tratto dalla *Ghirlanda della Contessa Angela Beccaria*, abbiamo nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Spilimbergo (di), Irene. N. 1541. M. 1559.

Questa cultissima giovane d'ingegno, quanto si possa mai dire, vivo ed elevato, fu discepola del sommo Tiziano Vecellio. Si rese celebre nella Pittura, conobbe la Musica, e quantunque tolta dal mondo agli ammiratori suoi nella sola età di anni 18, meritò che la fama di lei restasse ai posteri onorevolissima. La sua Vita fu scritta da Dionigi Atanagi (ediz. di Venezia, presso il Guerra, 1561, in 8.vo) e vi sono ancora molte rime Latine ed Italiane raccolte in morte di così celebre giovanetta.

Sono rimaste alcune poche Composizioni scritte con la eloquenza della verità; pregio ben raro a trovarsi

negli scrittori, e dono esclusivo dell'età nella quale scriveva questa interessante fanciulla.

Nuovo Diz. Stor. T. 19. Bassano, 1796.
Maniago, della pittura Friulana. Udine, 1823, in 8vo.

Spinola, Livia, di .... N. .... M. ....

Le sue Rime stanno unite a quelle di Angelo Grillo.

Bergalli, Racc. Rimatr. Venezia, 1726.

Spinola - Porrara, Maria, di Genova. N. .... M. ....

Fu maritata in casa Porrara, e sembra ch'ella scrivesse nel 1550 circa.

Una *Laura Spinola* è ricordata dalla Bergalli, Genovese pur essa e vivente nel 1590. Le Rime di questa stanno inserite fra quelle d'Angelo Grillo.

Molti Componimenti poetici, alcuni de' quali stanno nel Libro I. delle *Rime di diversi Autori*, ed in molte altre Raccolte.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Spolverini, Ersilia, di Verona. N. ... M. ...

Studiò la Filosofia e l'arte Oratoria.

Un' Orazione in una Raccolta fatta per Chiara Cornaro. Rime nella indicata Raccolta, ed Esametri latini.

Racc. Ediz. del 1596.
Maffei, Verona Illustr. L. 3. Verona, 1732.

Stampa, Gaspara, di Padova. N. 1523. M. 1554.

Nacque in Padova di famiglia Milanese, imparò le lingue greca, latina, e la Poesia. Le sue Rime sono sparse quando d' ineffabile poetica dolcezza, quando di mestissimo affettuoso dolore. Amò teneramente Collaltino de' Conti Collalto, e ne fu egualmente riamata per qualche tempo; ma la incostanza, abbominevole errore del cuore,

che troppo sovente e non sempre a ragione si attribuisce al nostro sesso, fe' piegare costui a nuovi amori, e non è fuori di proposito il dubitare, che tratta da immenso affanno nel fiore della giovinezza si togliesse col veleno la vita. Abitò pressochè sempre in Venezia, e volle essere chiamata col poetico nome di Anassilla, perchè il fiume Piave, che bagna le terre di casa Collalto, anticamente era detto Anasso. Fu eccellente nella Musica ancora, e la sua sorella Cassandra, amica delle Muse e delle Lettere, diede la prima edizione delle Poesie di Gaspara, appena questa cessò di vivere, indirizzandole a Monsign. della Casa. Dobbiamo allo zelo ed all' attività della eruditissima Luisa Bergalli altra pregevolissima edizione, corredata di molte curiose notizie ed illustrazioni, la quale uscì in Venezia nel 1738, in 8vo.

Poesie. Seconda Edizione. Venezia, 1738.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

STROZZI, Lorenza, di Firenze. N. 1514. M. 1591.

Fu Monaca Domenicana e dottissima nella lingua greca, nella latina e nella Musica. Il suo elogio, unitamente a quello di Ciriaco Strozzi di lei fratello, fatto da Gio. Papirio Masson, furono stampati a Parigi nella Palatina, 1604. Il Prof. Levati annunzia la di lei morte nel 1583.

Lasciò un libro d'Inni e di Odi latine, che furono tradotte in Francese da Simeon Giorgio Pavillon.

Nuovo Diz. Stor. T. 19. Bassano, 1796.
Levati, Diz. Biogr. Cron. V. 3.

TACITA, Fausta, di ... N. ... M. ...

Niuna notizia di questa Rimatrice, tranne ch' essa fioriva nel 1540.

Poesie diverse nella Raccolta delle 50 Poetesse, ed un

Saggio ne dà la Bergalli in un Sonetto, ed alcune Ottave.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Terracina, Laura, di Napoli. N. 1500. M. 1595.

Fu molto commendata dai Letterati del suo tempo. Sembra ch'ella sia morta violentemente, uccisa dal marito, che chiamossi dal Boccalini Mauro. Quattro edizioni s'ebbero in Venezia delle tante sué Poesie, rispetto alle quali si danno diversi giudizj.

Rime in quattro volumi, e non poche altre in lode delle Vedove Napoletane, oltre un discorso in ottava rima sopra tutte le prime Ottave dell'Ariosto.

Boccalini, Ragguagli del Parnaso. Centuria 2.
Mazzarelli, Biogr. Napoletana. T. 2.

Torella - Castiglioni, Ippolita, di Piacenza. N. .... M. ....

Era moglie del tanto celebre Baldassare Castiglioni, e probabilmente Reggiana; ma non oserei di asserirlo. Forse era amica di Olimpia Fulvia Morati, dacchè sembra che la Elegia qui appresso citata siasi ritrovata fra le carte d'Olimpia; è almeno poi certo che fu data in luce colle Opere della suddetta.

Una soavissima Elegia, indiritta al marito durante la sua dimora in qualità di Ambasciatore a Roma.

Opere d'Olimpia Fulv. Morati. Basilea, 1562.

Torella - Lonati, Alda, di Piacenza. N.... M. ....

Era figlia di Lodovico Conte di Settimo, e di Lodovica Martinengo. Niun'altra notizia io ho di lei, tranne il saperla commendata dal Domenichi, e l'avere egli inserite alcune sue Rime in una Raccolta.

La Bergalli ci ha dato un Saggio di sue Poesie.

Racc. Rimatr. P. 1.

Torella - Bentivoglio, Strozzi, Barbara, di Reggio. N. .... M. ....

Questa donna per eccellenza bella fu maritata in primo voto ad un Ercole Bentivoglio. Rimasta vedova fu amata da Ercole Strozzi, poeta gentilissimo, che divenendole marito il giorno 24 Maggio 1508 legittimò una figlia da lei ottenuta per nome Giulia. Non passarono 13 giorni, che il misero Strozzi fu trovato esangue, trafitto da ventidue colpi (il 6 Giugno 1508) involto nel proprio mantello, ed abbandonato sulla pubblica strada di fianco alla Chiesa di s. Francesco di Ferrara. Sta tutt' ora avvolto nelle tenebre, se da femminile o virile vendetta scagliati fossero que' colpi; certo egli è che da elevato seggio ne partì l'ordine, e quindi non fu tolta cura di rinvenire gli autori. La desolata moglie si ritirò in Reggio a piagnere l' irreparabile perdita.

Alcune Poesie, e fra queste un insigne Sonetto sulla morte del marito.

Raccolta de' Poeti Ferraresi antichi e moderni.
Frizzi, Memorie per la Stor. di Ferrara. T. 4.

Trivulzio, Domitilla, di Milano. N. ... M. 1530.

Studiò la lingua greca, la latina, oltre alla Filosofia. Dicesi aver essa posseduto tanto felice memoria, che di dodici anni, sentita appena una lunga Orazione, la ripeteva senza alcun' ommissione.

Lasciò molte Epistole greche e latine.

Betussi, Addiz. alle Donne celebri di Gio. Boccaccio, P. 2,

Trivulzio - Landi, Catterina, di Piacenza. N. 1500. M. 1570.

Fu celebre per la molta sua scienza, altrettanto che per la sua bellezza e per la sua virtù. È stata moglie di Giacomo Trivulzio.

Un' Epistola latina, che trovasi fra le Opere del Bembo.

Nuovo Dizion. Stor. T. IX. Bassano, 1796.

Tron, Giannetta, di Venezia. N. ... M. ...

Fu protettrice pietosa di Luigi Grotto, detto il *Cieco d' Adria.* Scrisse molte buone Poesie.

Un Saggio di poetico sapere abbiamo nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Valenti - dal Verme, Camilla, di Mantova. N. ... M. 1545.

Figlia del Cav. Valente Valenti, e di Violante, sorella della celebre Veronica Gambara. Studiò la lingua latina, la Santa Scrittura, e scrisse nella più fresca età con molta eleganza in prosa ed in verso. Morì assai giovane, e per quanto si ha da un processo esistente nell' Archivio dei Marchesi Valenti di Mantova, poche ore dopo la morte del marito, di angoscia per averlo perduto. Di questa giovane illustre parlano con somma lode il Corso, l'Aretino, ed il Co. Niccolò d' Arco.

Una Lettera diretta al Vergerio.

Betussi, Addiz. alle Donne celebri del Boccaccio.
Lett. Volg. di diversi Autori. Venez. 1544.

Varano - Cibo, Catterina, di .... N. ... M. ...

Studiò le lingue greca, latina, ebraica, ed inoltre Filosofia e Teologia. Fu sommamente forte e prudente nel governare, e seppe resistere a Mattia Varano, che a tradimento entrato in Camerino, tentò violentemente di rapirle la figlia.

Ladvocat, Dizion. Stor. T. II.

Vernazza, Battista, di Genova. N. 1497. M. 1587.

Questa donna per pietà e per letteratura distintissima era figlia di Ettore Vernazza, il quale si prese cura di educarla nelle latine lettere, e nelle vulgari fino all'età di 13 anni, epoca nella quale, ritiratasi dal mondo e dalla casa paterna, prese il velo, non saprei precisamente in quale Convento della sua patria. Passò tutta la vita nel silenzio ed in esercizj di pietà. Sono commendatissime le sue opere, le quali ebbero fino a sei edizioni, ed havvi chi assicura non essere mai caduta in niun errore di elocuzione. Sono esse senza dubbio di nitido stile, conciso e vibrato.

Molti Sonetti, ed una Lettera.

Ediz. di Genova, Pagano, 1822.

Vezzani, Flaminia, di Bologna. N. ... M. ...

Il Crescimbeni assicura ch'ella poetava volgarmente, e con molta estimazione nel 1585.

Crescimbeni, Storia della Volgar Poesia.

Villamarina (Principessa di), Isabella, di Salerno. N. .... M. ....

Paolo Manuzio scrisse di averla sentita in Avellino a recitare versi e prose latine, da lei mirabilmente scritte. Ne parla con somma lode l'Ab. Serassi nella Vita di Torquato Tasso.

Ortensio Landi, Paradossi. L. 2.
Nuovo Dizion. Stor. T. XXI. Bassano, 1796.

SECOLO XVII.

Ajutami Cristo, Elisabetta, di Palermo. N. .... M. ....

OPERE LASCIATE ED AUTORITÀ

Poesie nella Raccolta in lode di Giovanna Lastriota, ed altre

Nuovo Diz. Stor. Bassano, 1796.

Alberghetti, Maria, di Venezia. N. 1578. M. 1664.

Fondatrice delle Monache Dimesse di Padova.

Lasciò alcuni Scritti spirituali in prosa ed in verso, che furono per la più gran parte pubblicati in Padova.

Nuovo Diz. Stor. Bassano, 1796.

Albizzi - Tagliamochi, Barbara, di Firenze. N. .... M. ....

Si diede allo studio delle Belle Lettere, e della Musica. Il Gaddi le dedicò un' Ode latina.

L'*Ascanio errante*, Poema romanzesco in 8.va rima.

Firenze, Ediz. del Landini, 1640.

Andreini, Virginia, di Milano. N.... M. ...

Fu moglie di Gelio Andreini figlio della celebre Isabella. Secondo l'uso di que' tempi calcò le scene col nome di *Florinda*. Fu bellissima e nelle buone lettere versata: il Bronzino, il cav. Marini, e Gio. Lemene le indirizzarono poetici componimenti.

Alcune belle Rime inserite nel *Pianto d'Apollo* per la morte d'Isabella Andreini. Due Sonetti che precedono la *Florinda*, tragedia di Gelio Andreini.

Ediz. di Milano, 1605. e 1606, in 12.

ARDOVINA, Maria, di Messina. N. 1672. M. 1700.

Fu moglie di Gio. Battista Lodovisi, principessa di Piombino. Descrivesi d' ingegno veramente sommo, dotta nelle umane lettere, nella latina e volgare Poesia; conoscitrice delle filosofiche e delle teologiche materie; leggiadra nel ballo; felice nelle opere pittoriche, e nella musica. La Bergalli assicura che le sue Poesie furono date alle stampe prima ch' ella giungesse al decimoquarto anno.

Un libro di Poesie latine col titolo di *Rosa Parnassi*. Alcune Poesie inserite nel T. VI delle *Poesie Arcadiche*. Un Prologo, ed un Dramma.

Napoli, ediz. del Castaldi, 1686.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

ASCARELLI, Debora, di Roma. N. ... M. ....

Era moglie di Giuseppe, rabbino romano. Fioriva nel cominciamento di questo secolo XVII.

Tradusse dall'Ebraico in verso italiano alcuni Inni, e Preghiere.

Mazzuchelli, Scritt. Ital.

ASCARELLI, Giovanna, di Venezia. N..... M. ....

Le sue Poesie vanno unite a quelle di Giacomo suo padre.

Ediz. di Venezia, 1643.

BARONI, Catterina, di .... N.... M....

Alcune Rime stampate nel 1640.

Mazzuchelli, Scritt. Ital.

BARONI, Eleonora, di Napoli. N. .... M. ...

Era figliuola di Adriana Basile, da noi già ricordata in questo Catalogo, e di Muzio Baroni. Fioriva circa la metà di questo secolo, ed era celebratissima ancora nel canto. Fulvio Testi ne descrisse la bellezza, ed il Romei la celebrò con un Sonetto.

Poesie in morte del Perescio. Altre fra gli *Applausi poetici* consecrati al suo nome. Altre pure nell' *Idea della Veglia.*

Poesie in morte del Perescio. Roma, 1638. Racc. degli Acc. Umoristi.
Poesie, Parigi, presso Renault, 1666.
Idea della Veglia. Ediz. di Roma, 1640.

BIANCHELLI, Orsola, di Bologna. N. .... M. 1615.

Fu chiamata in Francia da Luigi XIV.

Tradusse dallo Spagnuolo una Commedia, intitolata *la Bella e la Brutta*. M. Gelletier ne onorò la stampa con un bel Madrigale, e la Commedia fu dedicata a Luigi XIV.

Ediz. di Parigi del 1666.

BIANCHI, Brigida, di .... N. .... M. ....

Fu Comica, e si recò in Francia con la Compagnia Fedeli al servigio della Corte, ove restò anni 26. Sembra ch' ella prendesse il nome di *Aurelia* nel teatro. Fu donna colta, ed attese alle poetiche cose. Fioriva verso il 1670.

Nel 1666 dedicò al Re di Francia alcune Poesie, coll'umile titolo di *Rifiuti del Parnaso*. Diede al teatro italiano la traduzione di una Commedia spagnuola, intitolata *L'Amante abborrita*, traduzione riputatissima, ed oltracciò alcune Poesie per Musica.

Mazzuchelli, Scritt. d' Ital, P. 2.
L' Amante abborrita, Commedia, Parigi, presso il Cremoisì, 1659.
-- Altra Ediz. Bologna, pel Longhi, 1685.

BONOMO, b. Giovanna Maria, di Asiago nel Vicentino. N. 1606. M. 1670.

Per la santità della vita salì all' onore dell' Altare, e delle sue geste si hanno a stampa le narrazioni fatte da Alberto Garzadoro suo contemporaneo, e modernamente dall' ab. Girolamo Lombardo. Lasciò alcune Operette pubblicatesi, e Lettere che si serbano originali in Venezia presso alcuni ammiratori e divoti.

Le Operette sono le seguenti: *Confusione del Cristiano in non corrispondere all' amore di G. C.* 1659. -- *Tesoro dell' anima cristiana.* Venezia, 1661. -- *Meditazioni sopra la Passione di G. C.* Bassano, 1752.

Dizion. Stor. d' Uom. ill. Bassano, 1796.

Bragadina - Cavalli, Veneranda, di Venezia. N. .... M. ...

Raccolta di belle Poesie scritte con forbito stile e sublimità di pensieri. Fu stampata in Padova, e da questa ha tratto un bellissimo Saggio, in molti Sonetti e Madrigali e Canzoni ed Epigrammi, la Bergalli.

Ediz. del Crivellari. Padova, 1613.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Buonfilio - Ventimiglia, Camilla, di Sicilia. N. ... M. ...

Non potrei indicare la città nativa di questa rimatrice, non l' anno di nascita o di morte, nè alcun' altra notizia. La sign. Paltrinieri Trivulzi la chiama colta e leggiadra scrittrice, e l' ab. Quadrio la ricorda ancora.

Si hanno alcune sue Rime inserite in un Discorso anatomico di Andrea Trimarchi.

Trivulzi, Ill. Camille, p. 159.
Trimarchi, Disc. anatom. Messina, 1644.

Castiglioni, D. N., di .... N. .... M. ....

Circa il 1645, Lucrezia degli Orologi, moglie di Enea Obizzi, bella, gentile e pudica giovane, standosi una mattina in letto con il figlio Ferdinando di età di anni cinque, si trovò

sorpresa da un giovane gentiluomo della città, il quale di lei erasi perdutamente invaghito, e fatto cieco dalla passione, dopo averla sollecitata ora con carezze ed ora con minacce, vedendola irremovibile, barbaramente con più colpi la trafisse, e lasciolla nel suo letto esangue vittima di conjugale fedeltà. Ad eternarne la fama offersero i più nobili ingegni un tributo d' elogi dolenti alla di lei tomba; e tra questi si annoverano anche le seguenti Rime.

Poesie.

Raccolta, Paolo Frambotti. Padova, 1664.

Cerini, Geronda, di Perugia. N. .... M. 1703.

Figlia di Paolo Cerini, nel 1651 vestì l'abito monacale nel Monistero di santa Catterina in Calderola della Marca d' Ancona, ed in quella occasione assunse il nome d'*Anna Maria Cristina di Gesù*. È noto essere stata essa nella poesia valente, ma ben poco mi è riescito raccogliere di lei: questo poco però è di uno stile sì terso e di tanto commendevole condotta, che annunzia il più felice ingegno poetico.

Una bella ed eruditissima Canzone, che nulla lascia sentire dello stile depravato de' suoi tempi.

Ab. Vincioli, Rime dei Perugini.

Ceroni, Isabella, di Colle. N. .... M. ....

Tre Canzoni in lode dei Cristianissimi Re e Regina di Francia Enrico IV, e Maria de Medici, oltre molti altri poetici Componimenti.

Ediz. di Firenze, senza nota di stampatore, 1600.

Chiesa, Francesca Benedetta, di Saluzzo. N. .... M. ....

Era figlia di Nicolino della Chiesa de' Conti di Cerviniano. Si monacò nel Monistero di Rifredo in Saluzzo, ove coltivò con molto fervore le

lettere. Fiorì nella prima metà di questo secolo XVII.

Un Discorso *Della tranquillità della vita claustrale*, il quale dal Chiesa dicesi per eccellenza scritto. L'Alberti ancora ne parlò con lode.

Chiesa, Teatro delle Donne lett. p. 167.
Alberti, p. 42.

COLLALTO (di), Silvestra, di Conegliano. N. 1610. M. 1674.

Alcune Poesie, da lei lasciate inedite, esistevano presso Orazio Amalteo, dalle quali ne trasse un Saggio la Bergalli in tre Sonetti, e in due Epistole scritte in terza rima.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

COPPIA, Sara, di Venezia. N. .... M. ....

Era di religione ebraica. Amò Ansaldo Ceba, del quale restò presa alla sola lettura d'alcune sue opere poetiche. Ebbe collo stesso corrispondenza, e le reciproche loro Lettere furono impresse, e onorano ambedue gl' ingegni. Fiorì verso alla metà del Secolo.

La Bergalli ci ha dato un Saggio del delicato suo poetare in tre Sonetti, l'ultimo de' quali accompagna un suo Ritratto, mandato in dono ad Ansaldo.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

COSSALI-CARMINATI, Angela, di Venezia. N. .... M. ....

Era vivente nel 1678.

Tradusse libri biblici, e fu autrice di molte altre Poesie, le quali però restarono inedite. La Bergalli, nella sua Raccolta, ci ha dato una bella Parafrasi di due Salmi in versi saffici, avendone ottenuti gli originali dalla Baronessa Felicita Tassis.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

COSTA, Margherita, di Roma. N. .... M. ....

Sembra ch'ella fosse vivente nel 1650; e certo fu molto stimata da Ferdinando II, dal cardinale Mazzarino, e da Alessandro VII. Ebbe ingegno esquisitamente poetico, e nell'epica e nella lirica e nella drammatica e nella satirica fu distintissima.

Oltre molte Rime amorose lasciò diversi Drammi ancora, e fra questi il *Martirio* di *Santa Cecilia*. La Bergalli ha inserito nella sua Raccolta, un graziosissimo Capitoletto, ed altre Poesie di diverso metro.

Crescimbeni. Volg. Poesia, V. 3, L. 3.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

FAA, Camilla, di Casale di Monferrato. N.... M....

Questa forte e bellissima donna, figlia di Ardenziano Faa, ambasciatore ordinario del duca Ferdinando Gonzaga presso la corte di Milano, era fra le damigelle della duchessa Margarita, lasciate alla Corte di Mantova. Le ingenue grazie, la singolare bellezza, la coltura del suo spirito e la melodiosa sua voce, le attrassero gli sguardi del Duca suo signore, il quale, per meglio avvicinarla, ordinò alcune sceniche rappresentazioni in Corte, essendone egli, con la Faa, attore principale. Aumentando per tal modo quell'incendio che tutto lo ardeva, ed a refrigerio del quale mille volte la implorò propizia, ora con cari modi e soavi, ora con aspri detti e con minacce, ma trovandola irremovibile ognora, le offerse un giorno la mano di sposo, e condotto nelle di lei stanze il Vescovo Abbate di santa Barbara Gregorio Carbonelli, Segretario di Stato de' duchi di Mantova, con alquanti testimoni, strinse seco lei secretamente il nodo sacro d' imeneo. Tanto e sì tenero amore manifestò sempre a Camilla da non lasciarla in dubbio sulla sua sorte avvenire; pure non mancò alcuna volta l' avveduta donna di palpitarne, ed in più circostanze si fece

a chiedere al suddetto Vescovo se il non essere egli *Parroco* poteva mettere ostacolo alla validità del sacramento. Ma l' accorto uomo si fece sempre a dissipare i di lei dubbii coll'assicurarla, ch' essendo la Chiesa di santa Barbara considerata come Cappella Reale, egli aveva il privilegio di amministrarvi come Parroco; ed in oltre l'avere da tutta la Corte ivi eseguito anche il precetto della Pasqua potea servirle d' esempio.

Erano passati frattanto dieci e più anni, allorchè Camilla fu fatta consapevole che si meditava di dichiarare nullo il suo matrimonio. Quantunque di molto avanzata nella gravidanza, domandò al Principe di ritirarsi per alcun tempo in Bruno, feudo del proprio fratello, al che condiscese il Principe, a patto però ch'ella lasciasse in ostaggio il minore fratello; ma poco dopo, per ordine dello stesso principe Ferdinando, dovette ritirarsi in Casale, ove diede alla luce un figlio maschio, cui fu imposto il nome di Giacinto. Fu dichiarato in progresso nullo questo matrimonio, ed il figlio illegittimo e diviso dalla infelice madre, che, chiamata a Mantova, si ricovrò nel Monistero del Carmelino. Fu ivi che il Duca volle visitarla, accompagnato da monsign. Carbonelli e da alquanti cortigiani, ed ivi fu ch' egli la eccitò a passare a nuove nozze, e glielo intimò in modo solenne. A tale proposta rispose fremendo: *Chi può tradirne una, sa tradirne mille; ma io non ho tradito mai!* E soggiungendo il Duca, che lo avrebbero costretto a far morire il figlio, soggiunse: *Ebbene moriremo insieme, ma non disonorati*. Ferdinando nel massimo grado di commozione l' abbandonò con una eloquente stretta di mano (sono parole di lei), facendole conoscere in seguito, che l' interesse della Corte e la di lui pace esigevano ch' ella si ritirasse in Ferrara, e vi prendesse stato. Allora fu che la ubbidiente vittima, abbandonando per sempre Mantova,

si recò nella città degli Estensi, ed ivi prese il velo nel Convento delle Monache Francescane del *Corpus Domini*, il giorno 22 maggio 1622, professando, per dispensa avuta da Roma, nello stesso giorno i sagri voti. Ad Antonio Posterini, intervenuto a quella funzione per la Corte di Mantova, ebbe allora a dire: *Ecco sagrificata sull' altare della ubbidienza la mia volontà; possa il mio sacrificio ridonare la pace al mio sovrano!* Più volte le fu inviato il figlio Giacinto, un ritratto del quale si conserva tuttora nel Refettorio di quelle religiose; e questo fanciullo di angelica bellezza morì, vivente la madre ancora, di consunzione, nè tardò ella molto a seguitarlo nel sepolcro. Infinite memorie restano della virtù di questa egregia donna, che cessò di penare col cessare di vivere il giorno 14 luglio 1662, come ho rilevato dalla iscrizione che resta sul suo sepolcro nella chiesa interna di detto Convento, e ch' è la seguente:

D. O. M.
CAMILLAE . CATHARINAE . GONZAGAE
MOMBARILAE . MARCHIONISSAE
INCONSTANTI . FATO
MANTVAE . DVCISSAE
MOX . SANCTAE . CLARAE . HABITV . INDVTAE
OMNIVMQ. VIRTVTVM . EXEMPLVM
MORTALIBVS . SE . PRAEBENTI
AC . DEMVM . INTER . HAEC . SACRA . MOENIA
FLANTEM . REFLANTEMQ. FORTVNAM
PARI . ANIMO . SVSTINENTI
CATHARINA . ADELAIDA
NEC . NON . HELENA . CAMILLA . NEPTES
VT . DEFVNCTAE . AVIAE . FAMA . PERVIVERET
MOERENTES . POSVERE
ANNO . DOMINI . MDCLXII. D. XIIII. IVLII.

Un Manoscritto autografo della narrazione della sua Vita, il quale si conserva nell' Archivio delle Monache del Corpus Domini di Ferrara, io ottenni dalla gentilezza della Monaca Eletta Marcaria, ivi

Superiora, che mi fosse per alquanti giorni affidato; e di quello mi giovai scrupolosamente per ricordare le citate cose. È scritto con elegante semplicità, e poco sente della corruzione del secolo: prova evidente che quando il cuore è sommamente commosso parla facile da se stesso, senza il soccorso dell'ornato intelletto. Vi si osserva fra le altre cose tutta la più grande moderazione parlando del Principe Ferdinando, cui cerca di scusare fin anche in faccia a se stessa, come indotto ad errare dalle altrui seduzioni. Finchè si ama veramente si perdona; è quindi fatto incontrastabile che il vero amore non si estinse mai nell'animo suo.

Farnese, Francesca, di Roma. N. ... M. 1651.

Detta comunemente suor *Francesca di Gesù Maria*. Fu Monaca e Fondatrice di Conventi, e si chiamò al secolo col nome d'*Isabella*. Le sue poesie vanno unite a quelle di suor Isabella di lei sorella. Fu dotta nelle lettere vulgari, nelle latine, e nello studio de' Santi Padri.

Molte Poesie spirituali di purgato stile e di belle e sublimi immaginazioni. Prima di monacarsi scrisse un Romanzo e molte Rime, che arse dappoi.

Ediz. di Giacomo Hertz, 1679.
Crescimbeni, Volg. Poesia. T. 4. Lib. 3.

Farnese, Vittoria, di Roma. N. ... M. ...

Era Monaca. Non potrei rendere ragione del Monastero cui appartenesse; mi è solamente noto ch'ella aveva assunto il nome di suor *Isabella di Gesù*.

Alcune Poesie, unite a quelle della sorella. La sig. Bergalli ha scelta una bella Canzone per fregiarne la sua Raccolta.

Bergalli, Racc. Rim. P. 2.

Ferro, Cherubina, di .... N. .... M. ....

Alcune sue Rime stanno nella Raccolta intitolata: *Vita ed azioni di Dio umanato*.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Fuazza, Anna Maria Emilia Metilde, di Vercelli. N. ... M. ...

Null' altro io posso dire di lei, tranne essere ella stata Monaca Domenicana in patria.

Un Volume di Opere spirituali, che sono riputatissime.

Ediz. di Vercelli, 1551, 1660, 1663. e di Milano, 1648.

Galeotti, Vittoria, di Napoli. N. 1652. M. ...

S' ignora l' anno ed il luogo ove seguisse la di lei morte. Fu donna di felicissimo ingegno, e ricca di molte cognizioni legali. Giacinto Gimma ne fece l' elogio.

Lasciò molte Poesie, ed un' aggiunta alla Storia di Napoli del Summonte.

Biogr. di Napoli, in 4to.

Gamberini, Marta Maria, di Ferrara. N. 1590. M. 1658.

Nella età giovanile, essendo al secolo, fu di vivacissimo carattere e di fervidissima fantasia. Si monacò nelle Cappuccine in patria, assumendo il nome di suor *Benedetta.*

Alcune Rime scritte con molta energia restano di lei.

Vita di Benedetto Gamberini, p. 335.

Gessi, Angela Cecilia, di Bologna. N. 1665. M. ...

Studiò le umane lettere e con gran frutto si applicò alla poesia.

Di lei non resta che un bellissimo Idillio per la creazione di Gregorio XV.

Fantuzzi, Scritt. Bolognesi. T. 4.

Ghirardelli, Laura Felice, di .... N. .... M. ...

Niuna memoria io ho potuto trovare di questa elegante autrice, tranne un solo Sonetto.

Compendio di Cefalogia fisionomica, 1675.

GIBELLINO - MORSO, Elisabetta, di Trebbia. N. 1582. M. 1639.

Fu maritata ad Antonio Morso, ed essendo rimasta vedova, si monacò nel Monastero di santa Maria delle Grazie, comunemente detto s. Vito, ove assunse il nome d'*Isabella Maria a Passione.*

Molte Lettere sono rimaste di questa pia donna.

Nuovo Dizion. Stor. T. XII. Bassano, 1796.

GONZAGA, Eleonora, di Mantova. N. . . . M. . . .

Fiorì nel 1651. Fu moglie di Ferdinando III Imperatore, e fu forse la prima che introdusse nella Germania il gusto per l'italiana poesia.

Un Saggio poetico.

Comm. del Crescimbeni.

GUIDICCIONI - LUCCHESINI, Laura, di Lucca. N. . . . M. . . .

Era vivente prima della metà di questo secolo. Sembra che alla famiglia appartenesse di monsignor Gio. Guidiccioni, letterato distintissimo morto nel 1541. Fu Laura maritata nella famiglia Lucchesini, e vi coltivò le lettere e la poesia. Si attenne costantemente al petrarchesco stile, mostrandosi degna discendente del chiarissimo suo prozio.

Scrisse alcune belle Favole pastorali, il *Satiro*, la *Disperazione di Fileno, il Giuoco della Cieca*; oltre alcune altre Poesie.

Bergalli. Racc. Rimatr. P. 1.
Crescimbeni, Volg. Poesia. L. 3.

LASCARIS - ALBERTI, Catterina, di Turino. N. . . . . M. . . .

Non ho fondamento bastante per asserire con fermezza ch' ella fosse Turinese: tutto però me lo annunzia. Fu moglie di Guglielmo Alberti dei signori di Briga; fu eloquentissima, e diede incontrastabili prove di valore in questa facoltà mediante alcuni scritti eleganti; ma questi o non sono giunti fino a noi, o non mi venne fatto di rinvenirli.

Alberti, f. 24.

MALAGUZZI - VALERI, Veronica, di Reggio. N. 1630. M. 1690.

Studiò la poesia, la teologia, la filosofia, e sostenne pubbliche tesi, una delle quali il dì 5 luglio 1664, nel palazzo della Comunità, in presenza di Cosimo de Medici e del cardinale Rossetti. Conobbe il latino, il greco, lo spagnuolo, la musica, ed il ballo; e sembra ch' ella fosse nel fortunato numero di quelle creature dalla natura prescelte a riuscire eccellenti in ogni cosa. Il conte Valerio suo padre la maritò in casa Valeri, e dal talento della figlia si lusingò di ritrarre appoggi presso le Corti di Francia e di Vienna. Ma Veronica rimasta vedova, e stanca forse delle umane vicende, pensò di ritrovare ristoro nella solitudine; quindi il giorno 13 marzo 1674 entrò nel Monistero della Visitazione di Modena, ove morì esemplarmente dopo 16 anni.

Lasciò un Dramma dedicato a Margherita d'Orléans. — Altro Dramma, che fu dato alle stampe, intitolato *l'Innocente riconosciuto*, argomento tratto dalla Vita di santa Genovefa. — Alcuni quesiti sopra il Demone Platonico, con altre non poche Opere scritte nella solitudine ed ancora inedite.

Tiraboschi, Bib. Modon. Vol. 3.
Dramma, l'*Innocente riconosciuto*. Bologna, 1660.

Mancini, Ortensia, di Roma. N. 1649. M. 1699.

Nipote del cardinale Mazzarino, fu trasportata in Francia nella sua più tenera età. Molte opere furono scritte sotto il di lei nome, ma poichè l'autenticità loro non mi è abbastanza provata, mi limito a questo cenno; fu però donna di sommi talenti dotata, di gentili ed insinuanti maniere. È stata amica di s. Evremont, dell' ab. di s. Rëal, di Vossio, di Gregorio Leti, ed il bizzarro suo spirito la condusse a desiderare di leggere la propria Orazione funebre tessuta da s. Evremont, il quale, dopo molte istanze, vi si arrendette nel 1684.

Levati, Diz. Stor. Biogr. T. II.

Marchesi, Catella, di Udine. N.... M....

Molte Poesie di questa leggiadra rimatrice sono state colle stampe fatte di pubblica ragione.

Racc. di Giacomo Brateoli Udinese.

Marchina, Marta, di Napoli. N. 1600. M. 1646.

Fu donna di mirabile ingegno, non solo distintissima nelle umane lettere, ma ancora nelle teologiche e filosofiche facoltà. Era istrutta per modo, che le venne offerta una cattedra nella Sapienza di Roma, ma modestissima si ricusò a tanto incarico, e continuò gli ultimi anni della breve e non felice sua carriera nella vita privata.

Alcune Rime, scritte con molta energia, restano di lei. Improvvisò con molta facilità nella latina lingua.

Biogr. di Napoli.

Marinelli, Lucrezia, di Venezia. N. 1571. M. 1653.

Il Chiesa ed il Bronzino sommamente commendano quest' attivissima donna, che fu celebre

altresì nel suono e nel canto, e di cui non poche sono le produzioni che ci rimangono.

Vita di santa Colomba, di *santa Giustina*, di *s. Francesco*. — *L'Enrico*, in 8.va rima. — *Della eccellenza delle donne, e dei difetti degli uomini*, Discorso. — *Amore pazzo, impazzato, e l'Arcadia felice*. Molte Epistole volgari alla Duchessa d'Este, moglie di Francesco I., dalle quali rilevasi, ch'ella le aveva dedicato un suo Poema, intitolato *M. Vergine SS. Imperadrice dell'Universo*, e che aveva in premio ricevuto un ricco anello, speditole col mezzo di Annibale Ariosti (Codice Ital. N. 834.). Molte altre Rime sopra soggetti sacri e profani.

Nuovo Dizion. Stor. T. XI. Bassano, 1796.

Masini, Maria Cecilia, di Perugia. N. ... M. ....

Ogni cosa risguardante la vita di questa valente rimatrice mi è ignota, e noto mi è solamente, com' ella vestisse l' abito di Carmelitana Scalza in Terni.

Raccolta di Poesie sacre, le quali furono commendate dal Cinelli nella sua *Biblioteca volante*.

Racc. di Poesie, Perugia, 1703.
Cinelli, Bib. Vol. V. 3. p. 295.

Molza - Porrino, Tarquinia, di Modena. N. 1542. M. 1617.

Fu moglie di Paolo Porrino, ed ebbe maestri in ogni facoltà distintissimi. Dal Sabadini imparò le belle lettere, dal Coccapani la rettorica, la poetica dal Patrizio, dal padre Latoni la lingua greca; e da un certo Abramo rabbino la lingua ebraica. Sentì fino addentro dell' anima la forza della musica, e fu soavissima sonatrice di liuto. Ebbe sommi onori in Roma, e contro ogni uso fu fatta cittadina romana.

Lasciò la traduzione del *Carmide*, Dialogo di Platone, e quella del *Critone*, ma non compiuta. Alcuni

Epigrammi e Madrigali latini, ed altre Poesie inedite. Un'Epistola volgare a Nestore Contatti fu da me letta nella Biblioteca di Modena (Cod. N. 834.)

Tiraboschi, Bib. Modenese, T. III.
Molza, Poesie ec.

Montalvo - Landi, Eleonora, di Genova. N. ... M. ...

Fu maritata contro genio ad Orazio Landi fiorentino; quindi vissero pressochè sempre separati, ed Eleonora passò a coabitare col fratello. Il suo cuore sensibile la guidava ad elargire riccamente coi poveri. Volle ella stessa presiedere alla educazione di dodici misere fanciulle, che divennero come la pietra fondamentale di due Conservatorj, da lei instituiti a sollievo della infelice fanciullezza.

Alcune Vite de' Santi, in 8.va e 3.za rima, ed alcune Canzoni.

Crescimbeni, Volg. Poesia, L. 4, P. 5.

Negri - Miani, Valeria, di Bologna. N. .... M. ....

Fu donna coltissima e molto nota nella repubblica letteraria.

Lasciò una Tragedia, intitolata *Celina*; una Favola pastorale, col titolo di *Amorosa Speranza*; ed una Orazione recitata alla presenza di Mattia d'Austria.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. VI,

Noci - Talea, Vittoria, di .... N. ... M. ...

Fioriva circa il 1609. Non mi è stato possibile scoprire nè patria, nè memoria alcuna di lei.

Un Sonetto, per quanto ella stessa ci dice, scritto in età assai giovanile, pieno di fuoco e tale da crederla dalle Muse tutelata, sta nella Raccolta della Bergalli

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

PIGNA, Virginia, di Bologna. N. .... M. ...

Diede scuola e fu peritissima nelle lettere latine.

Asserisce il Fantuzzi che lasciò alcune Opere latine.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. VII.

PISCOPIA - CORNARO, Elena, di Venezia. N. 1646. M. 1684.

Studiò le lingue greca, latina, ebraica, spagnuola, francese, ed un poco l'arabica. Conobbe la filosofia, la matematica, la teologia, l'astronomia, e fu laureata nel duomo di Padova nel 1678. Fu dotta altresì nella musica, e s'accompagnava cantando i suoi versi. Va annoverata fra le più illustri donne Italiane, ed il celebre Carlo Patino le ha dedicato qualche suo libro facendole grandissimi elogi. Ebbe in morte una splendida Raccolta di Componimenti pubblicatasi in Roma.

Elogj latinamente scritti d'alcuni illustri Italiani. -- Lettere latine. -- Discorsi accademici in lingua volgare. -- Una traduzione dallo Spagnuolo di un' opera di Lanspergio, oltre qualche Poesia.

Tiraboschi, Stor. Lett. Ital. T. VIII, P. 3.
Bacchini, Vita ed Opere di Piscopia Cornaro. Parma, 1688, in 8vo.

POGGI, Semidea, di Bologna. N. ... M. ....

Vivente nel 1628. Era Monaca.

Lasciò due Opuscoli, intitolati l'uno: *i Desiderj di Parnaso*; l' altro la *Calliope religiosa*.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. VII.

PONTE - GORZEGNO, Isabella, di .... N. .... M. ....

Non mi è noto precisamente a quale città appartenesse del Piemonte. Era figlia del conte Antonio signor di Scarnafigi, e moglie di Matteo Gorzegno; null' altro potrei dire di lei.

Meditazioni, e Sentimenti spirituali.

Rossetti, p. 282.
Alberti, f. 54.

Ricci, Vittoria, di Sospello. N. .... M. ...

Questa donna cultissima fu figlia del commendatore Gio. Battista Ricci.

Lasciò un Volumetto di *Massime Cristiane*, ed una voluminosa serie di Lettere.

Alberti, P. 89.

Rizzi, Barbara Lodovica, di Monferrato. N. 1649. M. ...

Fu in possesso delle lingue francese, tedesca, spagnuola, inglese ed olandese. Fu bella e fu pia. Divenne in Parigi segretamente moglie del secondogenito del generale Schombargh; ma le minacce del Cognato costrinsero il di lei sposo ad abbandonarla. Si ritirò in un Convento ove trovò nella musica e nelle opere religiose sommo conforto.

Vita e peripezie di M. Schombargh, scritte da Giuseppe Mantegna. Parma, 1669.

Salvetti, Maddalena, di Firenze. N. ... M. 1610.

Fu nel suo corrotto secolo rimatrice egregia, siccome lo assicurano il Bargeo, il Crescimbeni, e Cornelio Lanci, che le dedicò una Commedia, intitolata la *Nicolosa*.

Si hanno alle stampe due Volumi di Rime volgari, e tre Canti del *Davidde perseguitato*, Poema che, sorpresa da immatura morte, non potè compire.

Ladvocat, Dizion. Stor. T. VI.
Rime, Ediz. di Francesco Tosi. Vol. 2, in fogl.

Sarocchia, Margherita, di Napoli. N. 1569. M. 1630.

Studiò filosofia, teologia, e fu di mente fervidissima.

Più celebre si rese incontrando lo sdegno del Marini e dello Stigliani, per aver avuto il sano discernimento di sprezzarli quai corruttori del buon gusto. Aldo Manuzio il giovane, l' Eritreo, il Tassoni, ed altri, come donna assai valente la commendarono.

Lasciò moltissime Poesie ed un Poema eroico, intitolato *Scanderbeide* in 12 Canti.

Scanderbeide, Poema. Napoli, 1701 e Roma, 1726.

Savoja (di), Adelaide, di .... N. ... M. ...

Sorella di Emanuello II, divenne moglie di un duca di Baviera.. Piissima e molto erudita, sprezzò l' ozio e gli agi, e fu specchiatissimo esempio di regali virtù.

Alcune divote Orazioni, e Poesie sopra la Vita della B Chiara degli Agolanti.

Ediz. di Monaco, 1661.

Sbarra, Luchesia, di Conegliano. N. 1576. M. 1652.

Le leggiadre sue Rime furono dedicate a Giacomo Collalto nel 1610, e stampate s' ignora dove.

La Bergalli nella sua Raccolta ne diè un Saggio in dodici Sonetti.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Scutellari, Maria Stella, di Parma. N. 1648. M. 1702.

Fu Monaca nelle Canonichesse di s. Alessandro, donna culta e generalmente stimata.

Tradusse dal Latino alcune opere di s. Agostino, e di altri Dottori della Chiesa. Al Capitolo 26 e 28 delle Meditazioni di s. Agostino ci lasciò essa un saggio di bel poetico dire; ed un' Apologia al suo sesso ci lasciò pure nella Prefazione a quella traduzione.

Affò, Memorie Lett. Parmig. T. V.

TRABOTTI, Arcangela, di Venezia. N.... M. ...

Era Monaca in sant' Anna di Venezia, ma il silenzio del Chiostro non ispense in lei il desiderio di fama, e l' amore al suo sesso. Una sua risposta molto acre a Francesco Buoninsegni Sanese, che aveva data alla luce una satira Menippea col titolo di *Lusso donnesco*, diede origine a molti satirici scritti a favore ed a disfavor suo. Scrisse qualche altra operetta ancora.

1. Antisatira di D. A. T.
2. La semplicità ingannata, Romanzo, col nome di *Galerana Baratotti*.
3. Lettere famigliari dedicate a Francesco Loredano.
4. Le lagrime, Elegia in morte di Regina Donati.

Pentolini, donne illustri.

VALLE (dalla), Elisabetta, di Cosenza. N.... M. ...

Un Saggio di Poesie nella *Vita ed azioni di Dio umanato*.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

VIGNA (dalla), Anna, di Padova. N. ... M. 1684.

Restano di lei alcune Odi.

Ladvocat, Dizion. Stor. T. VII.

VIGNOLI, Maria Porzia, di Viterbo. N. 1632. M. 1687.

Imparò in età fresca la lingua latina e l' aritmetica; fatta più adulta si dedicò alla poesia, e scrisse elegantemente. Ebbe notizia ancora dell' astronomia, e passato il trentesimo anno, datasi interamente alla pietà, vestì l' abito delle Domenicane di Viterbo.

L'Obelisco di Piazza Navona, Idillio dedicato a donna Olimpia Aldobrandini. -- Due Canzoni, l' una col

titolo *Vaticinio della Sibilla*, e l' altra *Roma trionfante*. -- Un Volume di Poesie sacre.

Ediz. del 1651, 1665 e 1667.

ZOBOLI - FONTANELLI, Chiara, di Reggio. N.... M....

Alcune Poesie, tra le quali un Sonetto diretto al Co. Valerio Malaguzzi viene commendato dal Guasco.

Guasco, Letter. di Reggio lib. 5.

SECOLO XVIII.

ACCARIGI, Livia, di Siena. N. .... M. ....
Era vivente nel 1779.

OPERE LASCIATE ED AUTORITA'

Oltr' essere felicissima nella Poesia estemporanea, pubblicò molti Sonetti, Odi e Canzoni pindariche piene di fuoco, di eleganza e di venustà.

Pentolini, Donne Ill. Canto I.

AGNESI, Gaetana, di Milano. N. 1758. M. 1799.

Questa insigne, e non mai abbastanza commendata donna, distintissima per ogni maniera di virtuoso illibato costume, dotta senza orgoglio, pietosa senza ipocrisia, moderata, prudente, forte, fu nella più tenera età educata con sommo zelo dall' Abbate Gomelli, e potè nella sola età di nove anni comporre e recitare un' Orazione latina. Oltre a questa lingua fu posseditrice fortunata della greca ancora, della francese, della tedesca, della spagnuola, nè fu senza qualche conoscenza dell'ebraica. Si applicò in appresso alla Fisica, all'Algebra, alle Matematiche, e dopo un solenne sperimento, dato nella propria casa alla presenza d' illuminati professori e di persone illustri, si concentrò nella solitudine, tutta dedicandosi allo studio, e dicendo spesso: *che dalle scoperte verità matematiche tutto sentivasi l'intelletto appagato*. Non si ristette per questo dall' esercizio delle domestiche brighe, che sopra ventidue figli, dal di lei padre

ottenuti in tre diversi maritaggi, le amorose cure di madre costantemente esercitò; tanto è vero che l'amore delle scienze e delle lettere non allontana il cuore da siffatti doveri. Maria Teresa Imperatrice d'Austria le prodigò sommi attestati di distintissima stima, e Benedetto XIV. scelta l'aveva a coprire nella Università di Bologna una Cattedra, deserta per la morte del di lei padre, ma con un'anima fatta per il ritiro, e con un cuore propenso a beneficare altrui, dopo avere già alienati molti effetti preziosi per soccorso di molte inferme, che essa teneva ricovrate in sua casa e personalmente assistite, accolse la direzione dell' Ospedale Trivulzio in patria, ed ivi si stabilì qual angelo consolatore delle infelici del suo sesso, dal peso della età o delle malattie oppresse. Quivi restossi quindici interi anni, e quivi nella calma soavissima di un'anima incontaminata finì la sua vitale carriera.

Orazione latina recitata in Milano li 18 Agosto 1727. — Versione de' Frammenti del Freinsemio al Quinto Curzio nelle quattro lingue, italiana, francese, tedesca, greca, eseguita nell' età d' anni 13. — Commento sopra le Sezioni Coniche del March. de l' Hôpital, inedito. — Istituzioni analitiche ad uso della Gioventù Italiana, in due Vol. in 4to., libro che dall' Accademia R. di Parigi fu dichiarato *il lavoro di tal genere il meglio eseguito.*

Elogio Storico dell'Ab. Frisi.
Vita dell'Agnesi scritta dalla egregia giovane Bianca Milesi nella Racc. de' 60 Ill. Ital. Padova, 1818.

Alessi, Maria Felice, di Vicenza. N. ...., M. ....

Senza dubbio era vivente nella prima metà di questo XVIII secolo. Alcune poche Poesie mi è riescito di conoscere, e queste, oltre alla fluidità dello stile, danno per eccellenza a divedere

la tempra dell' anima fervidissima della Autrice, e lasciano incontrastabile sicurezza, che più altre Rime sortite sieno ispirate dalla sua mente e dal caldo suo cuore.

Poesie nella Raccolta della Bergalli, ed altre in quella del Recanati.

Raccolta Recanati (Teles. Cip.).
Mazzuchelli, Scritt. Italiani, T. 1.

Ambra, Elisa, detta Girolama, di Firenze. N.... M....

Le Rime di questa virtuosa donna sono piene di forza e di venustà. Fu ascritta all' Accademia Arcadica col nome d' *Idalba Corintea*, e fu amica di molti letterati della sua età. Uno de' suoi Sonetti è diretto all' Abbate Anton Maria Salvini.

Molti Saggi, ed abbondantissimi, in diverse Raccolte; e fra questi sei Sonetti nella Raccolta del Recanati; alquanti altri in quella della Bergalli.

Recanati (Teles. Cipariss.). Racc. Venezia, 1716.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Ardinghelli, Maria Angela, di Napoli. N. 1730. M. ....

La Famiglia Ardinghelli era oriunda di Firenze, ma trapiantata, non so dire precisamente da quanto tempo, in Napoli. Maria Angela, figlia unica, fu con amorosa cura educata dai genitori, i quali vedendola sviluppare talenti non comuni, s' adoprarono onde non risultassero nulli quèsti preziosi doni della natura. Le fu insegnata la Rettorica da D. Gennaro Rossi, e nell' età di quattordici anni scriveva latinamente in prosa ed in verso. Imparò la Filosofia e la Geometria da un Padre Somasco e dall' Abb. Cazzavellino; e giunta al Calcolo sublime, ed alla Fisica singolarmente, tutta vi si dedicò senza riserva. È memorabile un discorso da lei fatto latinamente,

sulla forza elettrica, con tale aggiustatezza d'argomentazione ed eleganza nel dire, che restarono maravigliati quanti erano concorsi nella sala del Principe di Tarsia per assistere a sperienze della macchina elettrica. Conobbe, oltre la lingua latina, la francese e la inglese ancora, ed il carattere suo, tendente ad un certo tal grado di melanconia, rallegrava soltanto coll' amenità delle lettere. L' Abb. Nollet l'ebbe in sommo pregio; encomj onorevolissimi ricevette dalla Accademia delle Scienze di Parigi; ed il sig. Hales, che ne faceva altissima stima, conservò con lei un epistolare carteggio. Mi è ignota l'epoca precisa nella quale cessò di vivere.

Traduzione dall'Inglese della Statica degli Animali dell'Hales. -- Un'Elegia elegantemente scritta. -- Molti Sonetti sparsi in varie Raccolte, aspersi tutti di mesto soavissimo sapore, aggiunto all'eleganza dello stile.

Traduzione della Statica dell'Hales. Napoli, 1750.
Elegia, nella Raccolta per l'apertura della Libreria del Principe Tarsia.

Asti (d')-Feneroli-Solari, Camilla, di Brescia. N. 1722. M. 1769.

Rimasta nella più tenera fanciullezza priva della madre, ebbe la sventura di restare per qualche tempo affidata alla custodia di persone non abbastanza fornite di lumi atti a soccorrerla di opportuna istruzione; ma come spesso accade che l' umano ingegno non soffre d' essere vincolato, ed a dispetto delle opposizioni che si frappongono innalza rapido volo e si manifesta, così avvenne, che quasi da se sola desse Camilla i primi passi nella onorata carriera delle lettere, abbenchè fatta poi donna di sè stessa, e divenuta moglie del Conte Ottavio Feneroli, ben conoscendo quanto ardua cosa sia il pervenire senza regolato studio alla celebrità, si abbandonasse alla letteraria direzione dell' Abb. Marco

Cappello, il quale ben presto seppe conoscere quanto ella fosse figlia diletta delle Castalie Sorelle. Sciolse le prime voci del magico celeste favellare, ed animata da grato riconoscente affetto le diresse al suo precettore: prova non dubbia di quella bontà d'animo per eccellenza sensibile, che ottima moglie la fece, tenera amorosissima madre, fedele amica, cara quindi alla patria che la vide nascere, e della quale era ornamento il più bello. Di numerosa prole ricco il suo talamo, venerata e stimata da quanti sanno apprezzare i talenti e la virtù, cessò di vivere in età fresca ancora, lasciando in tutti quelli che la conobbero sommo desiderio di sè.

Due volumi di Poesie inedite si conservano come prezioso tesoro dai figli suoi, come mi assicura la cultissima Contessa Paolina Bergonzi Tosi, alla quale io debbo il dono delle qui accennate notizie. Sono fatti di pubblica ragione due Sonetti al Seren. Princ. Francesco Loredano. Un Sonetto fra le Rime di Jacopo e Tommaso Mocenigo. Altri nella stessa Raccolta, pag. 15 e seg. Altri nella p. 35, fra le Rime raccolte dal Roncalli. Sublimità di pensieri, purità di lingua, fervore d'anima accesa, erudizione, dottrina, tutto accolgono quelle Rime quanto può mai di meglio bramarsi dagl'intelligenti del bello.

Ediz. del Rizzardi, Brescia, 1752. in fogl. pp. 14. 15.
Altra, Brescia per lo stesso, 1756, in 8vo.
Altra del Pianta, 1761, in 8vo.

Azzi (degli), Faustina, di Arezzo. N. 1650. M. ....

Eccitata probabilmente dallo esempio del di lei fratello Cav. Gio. Maria degli Azzi, tutta si diede allo studio delle Belle Lettere e della Poesia volgare, e il di lei nome suonò onorevolmente. Fu ascritta all' Accademia de' *Forzati* d'Arezzo col nome di *Confusa*, e con quello di *Selvaggia Eurinomia* all' Accademia Arcadica. La Bergalli nel dare alcune di lei Rime nella Raccolta del 1726, l' annunziò vivente ancora.

Egloghe, Sonetti, Odi e Madrigali scritti con fluidità e dolcezza, raccolti in un solo volume e dedicati a Beatrice di Baviera Gran-Duchessa di Toscana, col titolo di *Serto Poetico*. Altre Poesie sparse in moltissime Raccolte.

Arezzo, Lazzaro Loreti, 1697, in 4to.

Baitelli, Giulia, di Brescia. N. 1706. M. 1768.

Imparò la lingua latina, le belle lettere, e la poesià volgare dal Professore Lazzarini in Padova. Conobbe perfettamente la lingua greca, ed Anacreonte, Pindaro, Omero, Demostene, le Omelie di s. Gian Grisostomo, di s. Basilio, ed altri greci Padri ed autori le furono famigliari. Dicesi che perfino orasse spesso in greco; e quindi ne venne che soventi volte fosse consultata da alcuni dotti intorno a qualche passo più oscuro degli scrittori greci, come quella che a fondo ne possedeva la conoscenza. Passava gran parte dell'anno in una deliziosa villeggiatura, ove dal suo maestro Lazzarini e da molti altri dotti era spesso visitata.

Alcuni suoi Componimenti, scritti in elegantissima volgare poesia, sono inseriti in una Raccolta fatta in onore di s. Filippo Neri. Altri nella Parte 2.da del Dolenanzio, ed in altre Opere ancora.

Raccolta di Componimenti in occasione della consecrazione della Chiesa di s. Filippo Neri. Brescia, 1746.

Dolenanzio d'Ignazio, Gajone, di Monferrato. Napoli, 1742, in 8vo.

Balbo-Taparelli, Enrichetta, di Torino. N. 1772. M. 1792.

Bella, gentile, cultissima, era l'amore de' congiunti e de' conoscenti. Stretta coi vincoli di sangue alla prediletta figlia d' Apollo che tanta luce spande sulla sua patria Torino, le fu compagna forse nello studio, dacchè unitamente compilarono le

belle Lettere che saranno qui presso citate. Sposa amorosissima, tutta viveva alla felicità di colui che la Provvidenza destinato avevale per compagno; e madre tenera e zelantissima, all'onore aspirava d'educare i proprj figli, e quindi le di lei cure erano rivolte ad una necessaria erudizione. Espertissima nell'idioma francese, volendo eziandio profondamente conoscere le bellezze della lingua propria, la lettura de' classici autori divenne la sua continua occupazione; e questa andava talvolta rallegrata dalla Musica, essendone conoscitrice egregia. Tante preclare virtù ed un volere sì retto sembravano meritarle lunga e felice vita, ma l'Autore del tutto ad una esistenza più perfetta e beata la chiamava. Questo bel fiore fù reciso, allora appunto che tutta sparsa avrebbe la sua fragranza e tutta spiegata la sua venustà: oltrepassato appena il ventesimo anno, moglie avventurosa e madre di due amabili fanciulli, morì nel terzo parto dando vita alla sua figlia Paolina, e spargendo lutto e desolazione sulla sua costernata famiglia.

Un Romanzo morale diviso in molte Lettere di proposta e risposta, e scritto in lingua francese. Ignoro s'egli sia fatto di pubblica ragione.

Baletti, Elena. V. Riccoboni, Elena.

Baletti - Vaccari, Teresa, di Ferrara. N.... M. 1767.

Sembra che essa pure, come la tanto celebre sorella Elena, seguisse l'arte di Comica. Certo egli è, che recatasi a Pietroburgo si maritò con Angelo Domenico Vaccari italiano, ed ivi cessò di vivere, e fu sepolta in quella Chiesa Parrocchiale Cattolica.

Poesie nelle Raccolte Bergalli e Recanati.

Racc. Recanati (Tales. Cip.).
Memorie raccolte dal Faustini.

Barbapiccola, Eleonora, di Salerno. N. ....
M. ....

Di quest' erudita donna non ho potuto rinvenire l'epoche di nascita e di morte; certo egli è, che ella possedeva assai bene la lingua latina. Di modesto e timido carattere, abbastanza dà a divedere, nella prefazione alla sua traduzione de' Principj di Filosofia di Descartes, quanto ella paventasse l'ingiusta critica ed il mordace sarcasmo, e quasi a propria giustificazione ricorda molte erudite donne, sì greche che latine, degli ameni studj e della eloquenza e delle gravi scienze coltivatrici.

Principj di Filosofia di Renato Descartes. Elegante traduzione dal Francese.

Torino, e Napoli, 1724, in 4to.

Bassi-Verati, Laura, di Bologna. N. 1711.
M. 1778.

Questa insigne donna, ammirata per tutta Italia non solo, ma da molte altre nazioni ancora, fu conoscitrice perfetta della latina lingua, nella quale parlava con somma facilità e grazia. Fu eruditissima nella Fisica e nella Matematica, ma sovra ogni altra cosa nella Filosofia, intorno alla quale sostenne pubbliche tesi. Fu aggregata al Collegio Filosofico di Bologna, ed ivi onorata di una Cattedra di Filosofia. Si dilettò della Poesia vulgare, ed appartenne all' Accademia dei *Gelati* nella stessa sua patria. Divenne moglie del Profess. Veratì, e riverita e stimata da tutti ebbe l'onore degli encomj non solo de' suoi connazionali italiani, ma degli stranieri ancora.

Un Poema epico, inedito. sulle ultime guerre d'Italia. - Alcune Poesie inserite nella Raccolta del Gobbi. - Due Problemi, l'uno idromatico, e l'altro meccanico. - Esperienze e scoperte risguardanti la comprèssione dell' aria.

Fantuzzi, Scritt. Bolognesi.
Aggiunta alla Racc. di Agostino Gobbi. T. 4.
Commentarii dell'Accad. dell'Istituto delle Scienze di Bologna. T. 2, P. 1, e T. 4.

Battoni, Ruffina, di Roma. N.... M. 1794.

Fu egregia nella conoscenza del Contrappunto, e somma nella Musica vocale. Coltivò la italiana poesia, ed in Arcadia fu detta *Corintea*. Si applicò alle scienze più severe, e vedeva bene addentro nell'Algebra allorchè morte immatura la tolse. Una pietosa Catulliana Elegia fu diretta al desolato padre dall'Ab. Taruffi, e gli Accademici Arcadi si unirono a spargere di pianto e di fiori la sua tomba. Il Profess. di Matematica Caldani tutta manifestò la estensione del suo affanno in dodici egregi Sonetti.

Levati, Diz. Cron. Biogr. Vol. 3.

Bazani - Cavazzoni, Virginia, di Mantova. N. 1681. M. 1715.

Questa feconda scrittrice visse in qualità di Damigella alla Corte della ultima Duchessa di Mantova, ed ella stessa confessa in una sua Lettera dedicatoria, che al solo naturale ingegno deve la celebrità, non avendo fatto mai studio regolare, nè avuta direzione di sorte alcuna. Nel 1696 diede alla stampa le sue Poesie col titolo di *Fantasie poetiche*, e le riprodusse dopo parecchi anni, ricorrette di molto, col titolo di *Divertimenti Poetici*. Mi è ignoto ove fosse fatta questa seconda edizione. Fu Virginia ascritta all' Accademia dei *Gelati* di Bologna, e morì in Guastalla.

Ventisei Canzoni, cinque Odi, trentasei Sonetti, ed un Oratorio per Musica. Molte delle sue Poesie sparse sono in diverse Raccolte.

Ediz. del Bulifon. Napoli, 1696.

Bergalli - Gozzi, Luisa, di Venezia. N. 1703. M. 1779.

A questa valente donna dee il nostro sesso riconoscenza per averlo illustrato e con la fertilità dell'ingegno e con la raccolta delle *Illustri Rimatrici.* Fu discepola, quanto alle cose teatrali, d'Appostolo Zeno, e nella età di 55 anni divenne moglie del celebre Gaspare Gozzi. Ebbe molte corrispondenze letterarie, e non pochi eccitamenti per lasciare Venezia e stabilirsi o a Roma, o a Milano od altrove, ma amore di patria ne la ritenne. Solide virtù ed un ingegno attivo non bastarono a farle amica la sempre pazza fortuna, e quantunque avesse meritati premii ed onori, trasse gli ultimi suoi tardi giorni quasi nella indigenza e nella oscurità.

Tradusse in bella prosa alcune Tragedie di Racine, qualche Commedia di Voltaire, ed in verso sciolto le Commedie di Terenzio. Lasciò la Raccolta delle Illustri Rimatrici d'ogni Secolo, fra le quali non poche Poesie di lei stanno inserite. Scrisse pure molti Drammi ad uso di Teatro, e tradusse alcune cose di la Mothe, e di altri.

Levati, Diz. Biogr. Cron. V. I.
Racc. delle Illustri Rimatrici d'ogni Secolo. Venezia, 1726.*

Bernardini, Eleonora, di ... N. ... M. ...

Pochissime notizie io ho rinvenute, e niuna che mi assicuri della esistenza di una qualche opera edita o inedita di questa virtuosa donna; ma l'assicurarci il Mazzuchelli, sulla fede del Marchesi, ch'ella fu conoscitrice di dotte lingue e della Geografia, ed oltre a ciò autrice di versi scritti con estro e grazia mirabile, esige che qui ne sia fatta onorevole menzione.

Mazzuchelli, Scritt. Ital.

Bertelli, Camilla, di Roma. N. .... M. ....

Non saprei indicare l'epoca precisa nella quale fiorì questa erudita, onorevolmente commendata dalla

Trivulzi. So bene che oltre l'avvertirci che fu ornamento di questo secolo, ci assicura che le sue Rime sono tali per elevatezza, vivacità di pensieri, ed armonia, che formare possono monumento prezioso alle Biblioteche.

Oltre alcune altre Rime, un Volume di Poesie italiane che stava presso il p. Angelico Aprosio da Ventimiglia, come questi affermò al Mandosio con sua lettera.

Mandosio, Bibl. Rom. Cent. It.
Trivulzio, Ill. Camille. Verona, 1818.

BIONDINI, Arcangela, di Venezia. N.... M. 1713.

Essendo Monaca Servita scrisse le Costituzioni del proprio Monastero; oltre non poche Poesie.

Mazzuchelli, Scritt. d'Ital. T. 2, P. 2.

BONA, Lucia, di Napoli. N. 1656. M. 1734.

Questa culta Autrice era Monaca Carmelitana col nome d' *Arcangela Fortunata*, e senza il soccorso d' alcun precettore imparò da se sola il latino, e fu fondatrice di sette Monasteri.

Molte Poesie Spirituali. -- La Storia delle Fondazioni dei sette Conventi; ed un Libro col titolo: *Della Perfetta Osservanza.*

Mazzuchelli, Scritt. d'Ital. T. 2.

BORGHINI, Maria Selvaggia, di Pisa. N. 1634. M. 1731.

Questa sublime donna, che meritò di essere giudicata dal Redi *non punto inferiore a Vittoria Colonna*, visse nel celibato, e dello studio formò la sua più soave delizia. Apprese la lingua latina da Gio. Farinati Uberti, imparò la Logica dal P. Pozzi Servita, poi Vescovo di s. Miniato, e dal celebre Alessandro Marchetti le Matematiche. La greca favella non andò disgiunta da questi studj, e nella vulgare poesia si rese somma,

ornandola quando d' alte nobili idee e di elevati filosofici pensieri con virilità di stile descritti, quando di care soavi immagini e di dolcissimi affetti, all' amenità congiunti di nitido e facile dire.

Il Redi, il Magalotti, il Menzini, il Menagio ed il Filicaja fecero a gara nel commendarla: e le Accademie Letterarie di Pisa, di Firenze, di Roma, di Padova e di altri luoghi si onorarono d' accoglierla nel suo seno. Giunta all' età matura fu fatta Dama d' onore della gran Duchessa di Toscana Vittoria; e fu istitutrice de' nepoti suoi nelle amene lettere non solo, ma eziandio negli studj più malagevoli e severi.

Traduzione delle Opere di Tertulliano. -- Canzoni e Rime di diverso metro, inserite nella Raccolta del Buliffon. -- Una corona di nove Sonetti dedicati alla Principessa di Toscana, in morte della gran Duchessa Vittoria, ed inserita nella Raccolta del Recanati (Tales. Cip.). -- Altri nove Sonetti nella suddetta Raccolta, l' ultimo de' quali diretto al Senatore Filicaja. -- Tre altri Sonetti nella Raccolta del Redi; oltre alcuni altri Scritti non giunti a compimento.

Traduzione di Tertulliano. Roma, fratelli Pagliarini, 1756, in 4to.
Raccolta del Buliffon. Napoli.
Racc. del Recanati (Tales. Cip.), Venezia, 1716.

Borghini, Caterina, di Pisa. N. .... M. ....

Nipote della tanto celebre Selvaggia Borghini e da lei allevata. Alcuno pretende, che gelosa la zia della gloria che nella lirica poesia s' avea acquistata, limitasse gli studj di Caterina alle sole latine lettere; ma non avvi ragionatore mediocremente accorto che non convenga della insussistenza di tale supposto. Troppo ricca corona d' alloro fregiava quella fronte perchè a temere si avesse di scemarne il pregio, e le stesse glorie di Caterina ridondate sarebbero a gloria di lei. Nè a chi percorre l' arduo calle del difficile

poetare latino, grave riesce soverchiamente il tentare il vulgare meno aspro sentiero. Ad ogni modo si diede Caterina allo studio delle latine lettere, e dall'assistenza della zia e da quella del Can. Francesco Maria Salvadori guidata, pervenne a scrivere latine Elegie, che la soavità ricordano di Tibullo. Ignota mi è l'epoca della sua nascita e della sua morte, e solo egli è certo che passò tutta la vita nel celibato.

Moltissime Elegie, e fra queste *la Perla*, il *Caffè*, la *Valle Benedetta*, e la diletta sua *Villa* di *Capannoli*.

Pentolini, Donne Ill. Cant. 3.
Mazzuchelli, Scritt. Ital. V. 3.

Borromeo - Grillo, Clelia, di Genova. N. ... M. ....

Era discendente della famiglia dei Duchi di Mandragone. Il Conte Mazzuchelli, nel suo *Museo*, scrive di lei, che oltre il possesso di sette idiomi, ne' quali scrisse e parlò facilmente, ella si diede a coltivare un numero sì grande di cognizioni delle cose più eccellenti, che sembrava non avervi nella natura cosa la più intralciata, nè nelle storie la più oscura, nè la più astrusa nelle matematiche e nelle meccaniche che isfuggire potesse alla sua capacità.

Istituì in sua casa l'Accademia Clelia de' *Vigilanti*, ed aveva per insegna un grillo col motto *noctuque diuque*. Furono membri di quest'Accademia il Ceva, il Crivelli, il Sassi, il Vallisnieri, ed altri notissimi letterati.

Levati, Diz. Biogr. Cron. V. 2.

Bottini, Statira, Giovanna, di .... N.... M. ...

Stampò *cento Enimmi proposti all'erudito ingegno degli amici suoi.*

Bologna, Pisani, 1743, in 8vo.

Bulgarini, Angela, di Mantova. N. . . . . M. 1718.

Le sue Poesie inserite nelle Raccolte del Recanati, del Gobbi, e della Bergalli, sono scritte con elegante fluidità.

Notizie priv. dell'Avv. Camillo Volta Bibl. di Mantova.

BUONGIOVANNI-ROSSETTI, Pellegra, di Palermo. N..... M. 1770.

Allo studio delle belle lettere quello unì pure della Pittura. Sembra che fosse trasportata ad abitare in Roma nella età giovanile, dove sposò l'avvocato Jacopo Rossetti, e passò poi tutto il restante della sua vita.

Alcuni Drammi. -- Alcune Poesie, e fra queste molti Sonetti a nome di Madonna Laura in risposta al Petrarca, servendosi delle stesse parole finali d'ogni verso.

Biogr. di Napoli e di Sicilia. Napoli, 1815.

BUTTINONI - BICETTI, Francesca, di Treviglio nella Giardadda. N. 1712. M....

Fu ammaestrata nell'amena letteratura dal Canonico Brizzaldi, e fece tali progressi da essere ascritta a molte Accademie, fra le quali a quelle degli *Affidati* di Pavia, dei *Filodossi* di Milano, degli *Arcadi* e dei *Trasformati* di Roma; e qui fu ove ella, giunta all'età di trenta anni, diede di nuovo la mano di sposa al Conte Giuseppe Maria Imbonati, cui rese ricco di bella e cara prole, dando luminoso esempio del come oprare si possa, che i doveri di madre disgiunti non restino dall'amor delle Lettere.

Lezioni sul problema *Se più giovi all'avanzamento delle Lettere il soggiorno della Città o della Villa.* -- Moltissime Poesie in vario metro, alcune delle quali manoscritte conservavansi presso il Mazzuchelli, ed altre molte presso Carlo Tanzo di Milano, oltre non poche inserite negli Atti dell'Accademia dei Trasformati di Roma.

Levati, Diz. Biogr. Cron. V. 2.

CABONI, Maria Petronilla, di Roma. N. 1749. M. ...

Nacque accidentalmente in Bodio da genitori romani, e si monacò in Ascoli nel Convento della Congregazione della Immacolata Concezione. Studiò con sommo profitto le lingue francese, e spagnuola, la latina, la greca, e la ebraica, e si distinse nelle Matematiche e nella Filosofia.

Di questa eruditissima Religiosa, oltre alcuni altri scritti che rimasti sono di proprietà della Congregazione, fu data in luce una Dissertazione latina intitolata: *De jure Christi Domini ad Regnum Temporale Judæorum.*

Ediz. di Jesi, 1774.
Effemeridi Letterarie di Roma. N. 25.

CABONI, Maria Teresa ed Emanuella, di Roma. N..... M....

Sorelle della chiarissima Petronilla, e Monache nello stesso Convento; distintissime tutte per cognizione della latinità, delle amene lettere, e per erudizione non comune nella sacra storia.

Pentolini, Donne Ill. P. 1. Not. 85.

CALCAGNINI - BENTIVOGLIO, Metilde, di Ferrara. N.... M. 1711.

Culta e gentile riesci felice nell' uso del francese idioma, e nel poetico arringo. Fu encomiata dal Crescimbeni, e la sua memoria è onorevolmente ricordata dai contemporanei. Fu ascritta alla Arcadia col nome di *Amarilli Tritonide.*

Abbiamo alcune Opere tradotte dal francese. Le sue Rime stanno fra quelle di alcuni Poeti Ferraresi.

Baruffaldi seniore, Poeti Ferraresi. T. I.
Atti della Istituzione della Colonia Arcade in Ferrara.

CALCAGNINI - DEGLI OBIZZI, Caterina, di Padova. N. .... M.....

Di bella condotta e di purgato stile sono le Poesie di

questa gentile rimatrice, raccolte dal Recanati, dalla Bergalli, ed inserite nella Raccolta de' Poeti Ferraresi.

Bergalli, Racc. Rimatr. Venezia, 1726.
Raccolta Recanati (Taleste Cip.).
Rime Poeti Ferr. antichi e moderni.

Caminer-Turra, Elisabetta, di Venezia. N. 1751. M. 1796.

Fino all' età di quattordici anni non che avere ricevuta letteraria educazione, appena le fu concesso dalla madre l'addestrarsi nello scrivere. Per disposizioni di famiglia fu essa impiegata fra gli scrittori del padre, ch' era compilatore di un Giornale, ed aiutandolo nelle moltiplici sue epistolari corrispondenze, imparò la lingua francese. Portata da naturale inclinazione alle cose teatrali, si diede a tradurre, e riuscì con generale soddisfacimento. Diventò moglie del Dottor Antonio Turra di Vicenza, nè il nuovo stato la tolse agli amati studj, che continuò anzi senza posa conoscendo anche la letteratura tedesca. Fu Direttrice in Vicenza di un Teatro di Dilettanti, dove nell' assistere ad alcuni preparativi fu sventuratamente colpita nel petto dalla percossa di un soldato ubbriaco. Questa malaugurata combinazione fu la origine della malattia, che fra spasimi i più crudeli la condusse a morte in età ancora fresca.

Una raccolta di venti volumi contenente Drammi e Commedie originali. oltre la traduzione di molte Tragedie, Commedie, e Farse. — *L' Europa Letteraria*, Giornale compilato in concorrenza del padre, e continuato dopo la sua morte col titolo di *Nuovo Giornale Enciclopedico*. — Traduzione del Quadro della Storia moderna del Mehegan. — Traduzione degl' Idillj di Gesner; e molte altre dal tedesco e dal francese.

Cantelli, Veronica, di Genova. N. .... M. ....

Niuna notizia precisa io ho intorno a questa erudita,

nè tampoco potrei con lealtà asserire ch'abbia essa appartenuto più a questo che ad altro secolo. Solo mi è noto essere stata valente peroratrice.

Magnani, Elogio di Laura Bassi.

CAPELLARI, Giulia, di Padova. N.... M. ...

Saggio di Poesie nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

CAPIZUCCHI - GABRIELLI, Prudenza, di Roma. N. 1654. M. 1709.

Questa valente donna cominciò nell'età di anni quaranta a scrivere poeticamente, tratta forse dal risorgimento del bello stile; e dovette, senza dubbio, sentirne tutto il prezzo, se di tanta energia e di tanto gratissimo sapore aspersi sono i suoi versi.

Molte Poesie stanno inserite in più Raccolte. La signora Bergalli ha scelto un'elegantissima Canzone in 3.za rima, per ornare la sua. Basterebbe questa sola a far conoscere quanto sia il valore di lei.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

CARACCIOLO, Giovanna, di Napoli. N. 1651. M. 1715.

Valentissima donna, figliuola di Giuseppe Caracciolo Principe della Torella, e di Costanza di Capua. Si dedicò fin dalla più giovane età interamente allo studio delle scienze e delle belle lettere. Fu versata nella storia sacra e nella profana, non meno che nella filosofia e nella poesia. Passò a soggiornare nella città di Roma, ove fu aggregata all'Accademia degli Arcadi col nome di *Nosside Eccalia*, dopo esserlo stata a molte altre Accademie.

Molte sue Poesie, sparse in diverse Raccolte, sono di bellissimo stile. Un Saggio ci ha dato la Bergalli nella sua, unitamente alle notizie di quest'autrice.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Caraffa - Cantelmi, Ippolita, di Napoli. N. .... M. ....

Ascritta all' Accademia Arcadica col nome d'*Elpina Aroate* tutti possedeva i doni sacri d' Apollo. Le sue rime si sentono nell'anima; e senza dubbio essa arricchì di molti altri frutti d' ingegno il Parnaso, quantunque vane risultate sieno le mie ricerche per verificarne la presunzione.

Le Raccolte della Bergalli e del Recanati fregiate sono di molte Rime di questa egregia donna. Alcuni Sonetti in morte di donna Giulia Caraffa Duchessa di Matalona palesano tanta grazia, tanta venustà e tanto pietoso sentimento quanto partire ne può mai da un' anima veramente celeste.

Recanati (Taleste Cip.). Racc. p. 264, e seg.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Carretto (del) - Pignoni, Elisabetta, di Napoli. N. ... M. ...

Era vivente nel 1783, e fu commendata da Gioseffo Pasquale Cirillo, Profess. di Legge in Napoli, quasi all' entusiasmo.

Un Canzoniere, nel quale molto si ravvisa dello stile del Casa, pieno di fervidissima fantasia e di filosofici pensamenti.

Pentolini, Donne Ill. C. 2.

Carriera, Giovanna, di Venezia. N.... M....

Vivente nel 1726. Fu versata in più lingue, e molto conoscitrice della Storia; diede altresì molte ore alle Belle Lettere. Sorella della celebre Rosalba Carriera pittrice, risuona il suo nome non meno caro agli amatori del bello.

La Bergalli ha raccolte alcune sue Poesie, che versano su soggetti sublimi e filosofici. Fervidissimo immaginare, cultissimo dire conserva e forza e venustà sorprendente.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Castelbarco - Rangone, Clarina, di Modena. N. .... M.....

Era vivente circa il 1735. Fu ascritta all'Accademia Arcadica, e consacrò una gran parte della sua vita al tempio delle Muse.

Le sue Poesie, di stile semplice e nitido, sono sparse in moltissime Raccolte della sua età; e fra queste in quelle della Bergalli e del Recanati.

Racc. Recanati, Venezia, 1716.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Castromedina - Gallona, Francesca, di Napoli. N.... M. ...

Fu moglie del Duca di Marziano, e bene disposta all'amena letteratura. Fu ascritta all'Arcadia. Fioriva nella prima metà di questo Secolo XVIII.

Oltre alcune Rime nell'Arcadia, abbiamo un saggio di poetica vivissima fantasia in morte di un Pastor Arcade, scritto con molta purezza di stile.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Catalani, Virginia, di Livorno. N.... M....

Alquanti Sonetti nella Raccolta del Recanati.

Recanati, Racc. Pag. 224.

Chitò, Maria Gesualda, di Ferrara. N. .... M. ....

Sembra dall' unica memoria che io ho ricavata di questa gentile rimatrice, ch' essa fosse Monaca nel Monastero delle Servite di Rimino; non oserei però di asserirlo.

Alcune Rime scritte con bello stile in occasione della monacazione nel suddetto Monastero della signora Lucrezia Matilde Zollio.

Raccolta per la monacazione di suor Lucrezia Matilde Zollio, 1720.

Cicci, Maria Luisa, di Pisa. N. 1760. M. 1794.

Un bellissimo elogio di questa elegante Musa ci ha dato il Dott. Anguillesi Pisano in capo alle sue poesie ; ed eccone in succinto il contenuto. Figlia di Domenico Alessandro Cicci, nobile legista Pisano, ebbe la sventura di perdere la madre, Maria Anna Pagnini, prima quasi di conoscerla. Fu dal padre educata fino all' età di otto anni, e quindi posta prima nel Convento di santa Maria, poi in quello di s. Bernardo di Pisa, dove crebbe nella pratica di virtuoso costume, che unica norma e scopo solo divenne di ogni sua azione. Il padre desiderò che fosse circoscritta entro ristrettissimo limite la istruzione di Luisa, e quindi piegarono alla volontà di lui le educatrici. Ma tali precauzioni a nulla giovano ove sien radicati vera elevatezza di genio, e fuoco e squisitezza di sentimenti. È fama che alla mancanza di calamaio ella supplisse in mille modi, e fin anche con grani d' uva nera, e ch' ella scrivesse versi prima ancora di ben conoscere quale abbiavi differenza fra il verso e la prosa. Fatta donna, e creandosi da se stessa, potè apprendere alla scuola de' sommi Classici e renderseli famigliari; dalla qual cosa ne risultò una sceltezza e dolcezza di stile che condisce tutte le sue poesie, e la creazione nella sua mente di quelle care immagini delle quali sono esse sparse. Fu Pastorella nella Colonia Arcade di Pisa col nome di *Erminia Tindaride*, e si fece seguace caldissima di Anacreonte. Visse celibe nella casa paterna presso il fratello Paolo Cicci, anche dopo la morte del padre, e la sua casa divenne il tempio delle Muse e dei vati. Modesta però quanto esserlo il possa mai virtuosa donna, non ostentò Luisa il proprio sapere, chè anzi umile e dolce sembrava tenersi in pregio minore delle sue amiche. A poco a poco andò scemandosi la sua ilarità nel più bel fiore degli anni, e la sua salute cominciò ad esser indebolita ; in progresso sembrò ristabilirsi , ma allora quando più vigorose erano le speranze, assalita da fierissima malattia di

petto, cesse al comun fato di anni trentaquattro, lasciando di se sommo desiderio ne' parenti, negli amici, nella patria.

Dodici soavissime Anacreontiche in più metri. - Alcuni Sonetti di stile nobilissimo e vigoroso. - Qualche bella Canzone petrarchesca. - Un' Ode bellissima alla Indifferenza in verso sciolto, tradotta dall' inglese, oltre qualche altra poesia. Tutte queste rime furono raccolte e fatte pubblicare coi caratteri Bodoniani da Paolo suo fratello.

Parma, 1796, in 16mo.

CIMINI - CAPUTO, Angela, di Napoli. N.... M. ....

Bella e vivacissima, fu maritata a Bernardino Caputo March. di Petrella. Ebbe a maestro Gio. Battista Vico che la rese erudita nella Geografia, nella Storia e nella Cronologia singolarmente. Scrisse con istile petrarchesco non poche Rime, e fu della Musica conoscitrice. Morì nella età di 27 anni, e per quanto sembra nel 1727.

Vico, Elogio Funebre di Angela Cimini. Napoli, Mosca, 1727.

CIPARENE TEMIDIA. V. Vettori.

CITTADELLA. V. Pappafava.

COLLEONI - VERTOVA, Antonia, di Bergamo. N. .... M. ....

Era vivente circa la metà del secolo, ed ascritta all' Accademia Arcadica col nome di *Elinda Effricanea.*

Saggio di Rime nella Raccolta Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

COLUMBRANO (di), N. Principessa, di Napoli. N. .... M. ....

Fu discepola di Nicola Martini, e vivente nel 1783. Erudita nelle Belle Lettere, e'l suo sublime genio male soffrendo d' essersi a queste sole limitato, volle innalzarsi alla conoscenza profonda delle fisiche e delle matematiche dottrine.

Pentolini, Donne Ill. Canto 2. Not. 12.

Corilla. V. Morelli.

Cortemiglia (de) Lunelli - Spinola, Clotilde, di Cherasco. N.... M....

Divenne moglie del March. Spinola di Savona. Diedesi nella età sua giovanile allo studio delle lettere e delle scienze, e nel 1714 diè in Torino pubblico saggio di Filosofia, con somma ammirazione dei dotti.

Conclusioni filosofiche della Contessa Cleotilde Lunelli de' Conti de Cortemiglia. Torino, 1714.

Alberti, p. 29.

Cortivo (del), Cavina, di Padova. N.... M. 1711.

Molti poetici Componimenti dal fervore di fervida fantasia ispirati, furono uniti alle Poesie di Sebastiano Andreantonelli, nella Raccolta fatta in morte di Lucrezia degli Obizzi. Anche in quella della Bergalli stanno inseriti alcuni Sonetti, ed una Canzone.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Danielli, Alba, di Padova. N. .... M. ....

Abbiamo un suo Saggio di Poesie nella occasione dell'anniversario della nascita della Contessa Beatrice Cittadella Pappafava, giunta al centesimo anno.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 1.

Dolfin - Tiepolo - Tron, Caterina, di Venezia. N.... M. ...

Fu maritata nel 1755 a Marcantonio Tiepolo, e si rimaritò nel 1776 al Procuratore Cav. Andrea

Tron. Lo stile puro e delicato delle sue Poesie, e la sua pietà filiale fanno grato il suo nome agli amici della virtù ed agli ammiratori del bello. Fu però donna celebre negli annali della politica, e poco venne rispettato il suo nome nella notissima *Narrazione* del Gratarol, Segr. Veneziano.

Una raccolta di Sonetti, preceduta da un Discorso a chi legge, in morte di Gian Antonio Dolfin suo padre.

Padova, Penada, 1768, in 8vo.

Dorinda Parasside. V. Tolomei.

Dosi, Isabella Maria, di Bologna. N.... M. 1735.

Lasciò molte Poesie, ed alcune Commedie che ottennero più edizioni.

Fantuzzi, Lett. Bologn. T. 3.

Dosi, Maria Vittoria, di Bologna. N. .... M. ....

Nell' anno sedicesimo della età sua terminati aveva già gli studj della filosofia, e quelli delle Leggi Civili e Criminali, a segno tale che il giorno 3 luglio 1722 sostenne alcune Tesi di diritto in pubblica adunanza nel cortile del Palazzo di Spagna a tal uopo preparato, coll' intervento d'illustri persone e dei professori della Università. Le Tesi furono dedicate ad Elisabetta Farnese Regina delle Spagne. A ricrearsi dagli studj gravissimi delle Leggi, il soccorso adoperò dell' amena letteratura.

Si hanno Rime in più raccolte, ma segnatamente in quella della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Enriquez-Minutolo-Capece, Cecilia, di Napoli. N.... M....

Moglie del Principe di Squinzano, ebbe l' infortunio di restare vedova in età molto fresca. Tutta si diede allora alle lettere ed al ritiro. Era senza dubbio vivente circa il 1730.

Non molte Rime m'è riescito di conoscere di lei. La Bergalli ci offrì nella sua Raccolta, oltre le accennate notizie, qualche Poesia ancora. Un Sonetto in morte del marito, ed un altro sopra la solitudine, scritti con purgato stile, danno abbastanza a conoscere di quale anima sensibile si fosse dotata.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Ercolani - Ratta. V. Hercolani-Ratta.

Erminia Tindaride. V. Cicci.

Eurilla Aracneia. V. Vanucci.

Fabbreschi, Angela Maria, di Siena. N. ... M. ....

Un Saggio di vera poetica fantasia abbiamo nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Fabri, Anna Giuditta, di Orvieto. N..... M. ....

Fu d' ingegno vivacissimo. Ascritta all' Arcadia fu detta *Arminda Alicoa*. Era vivente circa la metà del secolo.

Saggio poetico nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Faini. V. Medaglia, Diamante.

Feneroli. V. Solari.

Ferretti. V. Petraccini.

Fidalma Partenide. V. Paolini.

FORNARI, Chiara Isabella, di Roma. N. .... M. 1744.

Fu Monaca nel Monastero di s. Francesco di Todi, ed Abbadessa. Molto ella scrisse, e le sue opere tutte e le sue lettere furono sottoposte alla revisione della sacra Congregazione dei Riti per essere esaminate. Le memorie di questa religiosa furono scritte dal P. D. Anselmo Costadoni, essendo state lasciate imperfette per morte dal p. Calogerà.

Lettera sopra le virtù di s. Luigi Gonzaga. -- Altro volume intitolato *Relazioni Mistiche.*

Nuovo Diz. Stor. T. 6. Bassano, 1796.

FORTINI - CREDI, Elisabetta, di Siena. N. ... M. ....

Le Poesie di questa valente donna sono di nobilissimo stile, e ricche di filosofici sentimenti. Abbondantissimi saggi ne danno le Raccolte della età in cui visse, ed era ben oltre il 1730, allorchè fu ascritta all' Accademia Arcadica col nome di *Alinda Panicchia.*

Nella Raccolta della Bergalli stanno alcuni Sonetti; ed altri, oltre molte Sestine, in quella del Recanati.

Recanati, Racc. Venezia, 1716.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

FORTUNA, Maria, di Pisa. N. .... M. ...

Fu addottrinata nelle belle lettere con eccellente metodo, ed ascritta all' Arcadia col nome d'*Isidea Egirena.* Fra gl'*Intronati* fu detta l'*Armonica*, essendo pure Accademica Ligustica.

Molte belle Ottave dirette al Metastasio: Anacreontiche leggiadrissime: molte Canzoni e fra l' altre quella dell' Amicizia, piena di delicati sentimenti e di soavi celesti immagini. -- *Saffo*, e la *Zaffira* Tragedie; e finalmente un discorso sull'*abuso della Poesia*, il quale è terminato da una energica perorazione alla studiosa gioventù.

Edizione di Roma, 1767.
Opuscoli Ferraresi. T. II.

GAETANI-SANSEVERINO, Aurora, di Saponara nella Calabria. N. 1669. M. 1730.

Fin dalla più giovane età si dedicò alle belle lettere, e maritata in Napoli, ebbe la fortuna di avere a maestri gli uomini illustri e celebratissimi del secolo Leonardo da Capua, il Calabrese, il Vico. Colse ricchi allori in Parnaso, ed appartenne all'Accademia Arcadica col nome di *Lucinda Coritesia*. È commendata dal Chiesa e dal Crescimbeni.

Poesie nella Raccolta Arcadica, ed in quella della Bergalli, scritte con isquisitezza di gusto e molto gentili.

Rime degli Arcadi, T. 3.
Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

GIUSTI-MANZONI, Francesca, di Milano. N. .... M. 1743.

Di questa erudita, e del fertilissimo suo ingegno nulla meglio fare potrei che ricordare le molte opere sue lasciate. Leggiadra Poetessa, detta in Arcadia *Fenicia*, stava arricchendo (dice il Quadrio) il Teatro Italiano di un'altra bella Tragedia, quando con universale dolore morì. Essa non fu meno valorosa e dotta, che saggia e prudente. Venne anche ascritta alla Accademia dei *Filodossi* di Milano.

1. Una Canzone alla S. M. di Maria Teresa Regina d' Ungaria.
2. Ester, Tragedia.
3. Abigaille, Azione sacra per Musica.
4. Debora, Oratorio per Musica.
5. Gedeone, Oratorio per Musica.
6. Sagrifizio d'Abramo.

Traduzione dei *Tristi* di Ovidio.

1. Milano Ediz. del Malatesta, 1740.
2. Ediz. del Tumermanni, Verona, 1733.
3. Ediz. di Vienna, 1743.
5. ivi, 1737.
6. ivi, 1738.
Quadrio, Volg. Poesia, T. 3. p. 69.

GRIMALDI - L' OREFICE, Girolama, di Genova. N. . . . M. . . . .

Di questa gentile Rimatrice non ho potuto ottenere notizia di sorta alcuna, tranne l' avere essa fiorito circa il 1730.

La Bergalli ha inserito nella sua Raccolta una leggiadra Canzone, la quale annunzia molto genio e sapere.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

GRITTI, Cornelia Barbara, di Venezia. N. ... M. . . . .

Fu donna per cultura di spirito distintissima, ed ebbe letteraria corrispondenza non solo, ma gratissimo legame d' amicizia con gl' ingegni migliori della sua età. L' Abb. Pietro Metastasio, ed il Goldoni vanno ricordati fra questi. Il Frugoni ebbe principalmente lunga e fervida corrispondenza, e restano nell'*Epistolario*, pubblicato dall'Ab. Rubbi in Venezia, molte belle e galanti lettere dallo stesso Frugoni indirizzatele.

Poesie sparse in moltissime Raccolte.

Notizie private del sig. B. Gamba di Bassano.

HERCOLANI - RATTA, Elisabetta, di Bologna. N. 1695. M. 1759.

Figlia del Conte Agostino Hercolani e d'una Marescalchi fu maritata nel 1711 al Marchese Senatore Lodovico Ratta. Madre amorosissima ebbe sommamente a cuore la educazione dei figli, ad ammaestrare i quali scelse con ottimo discernimento il chiarissimo Dott. Francesco Maria Zanotti. Famigliare siccom' ella era alle belle lettere, utilissima le divenne la vicinanza di quel dottissimo, e ben presto Pozzi, Ghedini, Manfredi, ed altri letterati di quell' epoca a lei fecero corona, se vicini, o con lei corrisposero

epistolarmente, se lontani. Questa coltissima e saggia matrona, onore ed amore del suolo che la vide nascere, cessò di vivere nel mese di novembre dell'anno enunciato.

Alcune lettere famigliari scritte con somma fluidità, nitidezza e decoro di stile. Sono esse inserite nella Raccolta degli Scrittori Bolognesi, ed alcuna aggiunta alle Opere dell' Algarotti.

Notizie private racc. dal March. Francesco Ratta.
Racc. degli Scritt. Bologn., ediz. del Dalla Volpe.

Inghirami, Livia, di Volterra. N. ... M. ...

Non saprei dare esatto conto dell' epoca di morte di questa gentile autrice. So bene ch' essa ha cessato sul finire del cessato secolo, e che era molto stimata dal celebre poeta volterrano Mattia Damiani, il quale le dedicò alcune Poesie.

Poesie liriche, date alla luce e scritte con molto sapore e fluidità.

Notizie private del sig. D.r A. C. di Firenze.

Irene Pamisia. V. Pamfilia Grillo.

Lama, Giulia, di Venezia. N. .... M. ....

Era vivente circa il 1735. Erudita nelle filosofiche cose tutta ne senti l' importanza. Si diede all' amena letteratura, e riesci in quella ancora felicemente. La Pittura occupò un'altra parte del viver suo, dimodochè si può sensatamente dire, che non vi fu ora della sua vita nella quale non camminasse pel sentiero della celebrità. In Arcadia fu detta *Lisalba.*

Alcune belle Canzoni petrarchesche, e varie Poesie di diversi metri, delle quali va gloriosa la Raccolta della Bergalli, annunziano l' animo suo bollente, ed un' idea ci danno del suo ingegno poetico.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Lavaggi, Anna Maria, di Palermo. N. 1639. M. 1704.

Coltivò nel silenzio del Chiostro il proprio spirito, ornandolo di utilissime cognizioni. Fu Monaca nel Monastero di santa Caterina in patria.

Molte Poesie spirituali, le quali furono date alla luce. Un manoscritto colla esposizione dell'Apocalissi.

Crescimbeni, Volg. Poesia. V. 5.
Mongitore Bibliot. Sicil. T. 1.

Lisalba. V. Lama.

Lopes, Teresa Francesca, di Napoli. N. .... M. ....

Vivente nella prima metà di questo secolo, ebbe onorevole posto fra gli Arcadi col nome di *Sebetina Liseja.*

Alle Poesie pubblicate dall' Accademia degli Arcadi di Roma, quelle si aggiungono che ad onorare la sua Raccolta scelse il Recanati; e sono Sestine e Sonetti.

Recanati, Racc. Ven. 1715.

Machiavelli, Elisabetta, di Bologna. N. ... M. 1727.

Discendente da una famiglia composta di fecondissimi ingegni, si applicò alle scienze ed alle lettere. Sembra che fosse molto istrutta nella Agraria, non che nella latinità.

Un' Opera latina intitolata: *Mariae Elisabeth Machiavelli Bononiensis, Universi Bononiensis agri Historiographia, ad Pontificem Max. Benedictum XIII. etc.*

Ediz. di Bologna, 17....

Malescotti, Margherita, di Siena. N. ... M. 1720.

Poesie nella Raccolta della Bergalli, e nella *Ghirlanda della Cont. Angela Beccaria.*

Bergalli, Raccolta, P. 2.

Manfredi, Teresa e Maddalena, di Bologna. N. .... M. ....

Entrambe furono conoscitrici delle buone lettere, della latinità e delle matematiche. Coadjuvarono il fratello Eustachio nei computi dei due primi tomi delle Effemeridi, e segnatamente Maddalena.

Teresa scrisse versi toscani con molta dignità. Nella età giovanile, trovandosi con Teresa ed Angela Zanotti intime amiche, *per puro diletto*, tradussero in lingua bolognese il *Bertoldo* e il *Bertoldino*, componendo ancora alcune baje nella propria lingua.

Fantuzzi, Lett. Bologn. T. 6. e 7.
Fabroni, Vita di Gabriello Manfredi.

Mantelli, Chiara Felice, di Mantova. N.... M. 1800.

Crebbe nello studio delle belle lettere, e diede in giovane età molti saggi di bel poetico ingegno. Fatta Monaca nel Monastero di s. Giovanni della sua patria, fu in possesso della stima de' dotti e dell' amore delle Consorelle, che a Direttrice loro la scelsero nel grado di Abbadessa.

Resta una Tragedia, intitolata il *S. Sebastiano*. Molte Poesie da lei scritte in gioventù furono abbruciate il giorno della sua monacazione.

Ediz. di Brescia, 1711.
Notizie priv. dell'Avv. Leopoldo Camillo Volta.

Mantova, Anna, di Padova. N. ... M. ...

Le Poesie di questa ingegnosa rimatrice sono sparse in diverse Raccolte, e fra esse in quella del Recanati.

Ediz. di Venezia, 1726.

Maratti - Zappi, Faustina, di Roma. N. ... M. 1740.

Le sue Poesie indicano per ogni dove d'avere essa cooperato alla restaurazione del bello stile. Sparse sono di affettuosissima conjugale tenerezza verso il suo sposo e maestro. Era figlia del famoso pittore Maratti.

Molte Poesie, unite a quelle di suo marito, delle quali ci ha dato un Saggio il Recanati in 19 bellissimi Sonetti.

Cardella, Comm. della Storia di belle lettere greche, latine ed italiane.
Recanati, Racc. 1726.

Mastrilli, Isabella, Duchessa di Meriglia-no. N. .... M. 1717.

Fu donna d'ingegno elevatissimo. Conobbe le lingue tedesca, francese, spagnuola ed inglese, e con molto profitto si dedicò all'italiana poesia.

Ha lasciate molte Poesie, una gran parte delle quali stanno inserite nei volumi di varj raccoglitori.

Ladvocat, Dizion. Stor. T. IV.

Medaglia - Faini, Diamante, di Savallo. N. 1724. M. 1770.

Fu maritata a Pietro Antonio Faini di Salò. Uno zio arciprete le insegnò la storia sacra e la lingua latina: da se sola applicossi alla poesia; imparò da Don Domenico Bonetti la storia profana e la filosofia, ricambiandolo con alquante lezioni di lingua francese: ed il Conte Gio. Battista Suardo Bresciano le fu maestro nelle Matematiche. Fu ascritta all'Accademia degli *Unanimi* di Salò, a quella delli *Agiati* di Roveredo, all'*Arcadia* di Roma, ed agli *Arditi* di Padova.

Versi e Prose, fra le quali una Dissertazione risguardante gli studj convenienti alle Donne.

Salò, Pontara, 1774, in 8vo.

Mengotti, Regina, di Napoli. N. 1726. M. 1772.

Fu dottissima nelle lingue viventi, e nel canto celebratissima. Non si sa ben dire per quale causa si trasportasse ella a Monaco, dove cessò di vivere.

Biografia di Napoli. Napoli, 1816. in 4.to.

MENZOLINI - MORANDI, Anna, di Bologna. N. 1717. M. 1774.

Fu Pittrice, Scultrice ed Anatomica, e per più anni coprì nella Università di Bologna la cattedra d'Anatomia, della quale intraprese lo studio difficile per giovare al marito con opportuni ajuti. Fu distintissima tra' primi ne' lavori anatomici in cera, e da se sola formò la dimostrazione delle grandi opere della natura, cominciando dall'aborto di un mese fin all'uomo pervenuto alla età di anni 50, oltre molte altre opere utilissime. Fu aggregata all'Accademia delle Scienze dell' Istituto di Bologna, all'Accademia Clementina, alla Società Letteraria di Foligno, all' Accademia di Disegno di Firenze. Fu invitata a Milano, a Londra, a Pietroburgo, ma ricusando sempre di abbandonare la patria si limitò a spedire molti saggi de' suoi lavori in cera alle estere Corti.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. VI.
Nuovo Dizion. Stor. T. XII. Bassano, 1796.

MONTE (dal) - MONTECUCCOLI, Vittoria, di Modena. N. .... M. 1703.

Oltre alla perspicacia di ben coltivato ingegno, unì questa egregia donna animo forte e leale, coraggio e fedeltà. Stava al servigio di Mad. Beatrice d' Este Regina d' Inghilterra nel grado di Dama d'onore nel 1688, allorchè il Principe Guglielmo d' Oranges occupò il trono inglese. Veduto il pericolo al quale era esposta la famiglia sovrana si vestì da carbonaja, e riposto il fanciullo reale, che divenne in progresso Giacomo III, in una scattola da parrucca, lo trasportò fra mille pericoli a s. Germano di Francia, dove poi la valorosa donna morì.

Quattro Lettere; la prima da Boulogne del dì 29 Decembre 1688; la seconda da Abbeville del dì 11

Gennaro 1689; e due da s. Germano, dei dì 7 e 11 Gennaro 1689.

Levati, Diz. Cron. Biogr.

Morelli, Maria Maddalena, di Pistoja. N. 1728. M. 1798.

Questa donna, il cui nome risonò tanto, non era in origine che una povera fanciulla dei contorni di Pistoja, di non comune avvenenza e di bell' estro poetico dotata. Fu fatta educare in Firenze, e la fortuna non l' abbandonò per lungo tempo. Dal favore di ricco mecenate assistita, fu condotta a Roma, ed ivi innalzata all' onore di doppia corona nella Arcadia, ove sedette col nome di *Corilla*, ed in Campidoglio con quello di *Corilla Olimpica*. La età, e forse le ingrate vicende che accompagnarono gli ultimi anni del viver suo, estinsero il fuoco dello immaginare, e morì in Firenze nell' oscurità. La casa, ov' essa abitò, è indicata al colto passeggiero con questo motto: *Qui abitò Corilla nel secolo XVIII.*

Atti della incoronazione in Campidoglio, seguita nel 1776, ediz. Bodoniana di Parma.

Moretti-Rossi, Laura, di Firenze. N. 1735. M. ...

Parlava e scriveva nelle lingue francese e latina; era dottissima nella storia, geografia, cronologia, e nella geometria ancora. Diede lo spettacolo gradito di vedere unita somma cultura di spirito al disbrigo degl' interessi più utili della famiglia ed alle cure più tenere di moglie e di madre. Era tuttavia vivente nel 1783.

Pentolini, Donne Ill. C. 2.

Nicolini, Teresa, di Verona. N. .... M. ...

Alcuni Saggi di sue Poesie si hanno in più Raccolte.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.
Recanati, Racc. Ven. 1716.

ORLANDINI - BALLATI, Emilia, di Siena. N. ... M. ....

Fioriva nel 1726. È celebre il suo sonetto: *Linco, l'innamorarsi è gran follia.* Sembra che questa vivacissima Poetessa sentisse fin nel fondo dell'anima quest' amara verità.

Molte belle Rime piene di fuoco e di sentimento in diverse Raccolte.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

ORSINI - BUONCOMPAGNI, Giacinta, di Roma. N. 1746. M. 1768.

Bella e fornita di tutte quelle grazie e quei pregi che giovano ad avvicinarsi alla perfezione, era gloria ed amore della sua patria. Colta e gentile, ebbe onorevolissimo un posto nell' Arcadia. Si maritò ad Antonio Buoncompagni Ludovisi Duca d' Arco e quindi di Sora nel 1767, ventesimo dell' età sua, e collo sposo conduceva lieta vita e felice, ma come non sembrava terrena cosa, lasciò questa bassa terra dando vita al primo frutto del suo casto amore, con mestizia della patria, degli amici e dell'inconsolabile sposo. L'Arcadia, che ne aveva celebrate in poetica raccolta le nozze, volle piangerne la morte con molti Componimenti vulgari e latini. Il Cardinale Angelo Durini ne onorò la memoria con una bella Elegia e ne scrisse l' Epitafio; e l' Abbate Morei fece il funebre suo Elogio, inserito negli Atti dell' Accademia Arcadica.

Alcune Poesie piene di eleganza e di brio.

Atti dell' Accad. Arcadica.

OTTINI, Margherita, di Roma. N. ... M. ...

Niuna notizia ho potuto di lei raccogliere, tranne l' essere stata vivente nel 1726.

Saggio di Poesie nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Paleotti, Cristina, di Bologna. N.... M....

Era questa cultissima donna vivente nel 1726, e figlia di D. Carlo Duca di Nortumbria, il quale, durante le guerre di partito che desolavano l'Inghilterra, per essere Cattolico, si trovò costretto di abbandonarla.

Molte Poesie, e di bellissimo stile, restano all'Italia di questa valente donna; alcune delle quali sparse sono in diverse Raccolte. In quella del Recanati inserite sono alcune Rime in morte di Gio. Pico dalla Mirandola.

Fantuzzi, Scritt. Bologn. T. VIII.
Recanati, Racc. Venezia, 1716.

Pamfilia - Grillo, Teresa, di Genova. N.... M....

Ascritta all'Accademia Arcadica, col nome d'*Irene Pamisia*, fioriva nella prima metà di questo secolo. Sono veramente petrarcheschi alcuni suoi Sonetti, e le Rime sue d'ogni qualunque siasi metro sono di soavissimo lepore condite. La sua anima, squisitamente sensibile, si annunzia per ogni dove; e danno è sommo che maggiori notizie non mi sia dato di ricavare di così valente rimatrice.

Poesie di vario metro in più Raccolte.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.
Recanati, Raccolta.

Paolini - Massimi, Petronilla, di Tagliacozzo, Prov. d'Aquila. N. 1663. M. 1726.

Visse molto in Roma, e datasi alle amene lettere, scrisse con eleganza in prosa ed in verso. Grande nello immaginare, scelta nella frasi, dolce nello stile, fu encomiata dal Crescimbeni e dal Muratori nel suo Trattato della *Perfetta Poesia*, e dal Salvini ancora. Era ascritta alla Arcadia col nome di *Fidalma Partenide*.

Due Drammi, l'uno intitolato *Tomiri*, l'altro *la Donna*

Illustre. -- Molte Canzoni, e Sonetti, e Poesie di vario metro sparse in molte Raccolte.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.
Recanati, Racc. p. 264 e seg.
Levati, Diz. Biogr. Cron. V. 2.
Mazzoleni, Rime oneste T. 2.

Pappafava-Cittadella, Beatrice Lucrezia, di Padova. N. 1626. M. 1729.

Questa donna, ammirabile per cognizioni letterarie non solo, ma per fortezza d' animo veramente sorprendente, accolse in se quanti mai pregi può elargire benefica natura: amabile, avvenente, felice nello immaginare, culta nel descrivere, gentile nel conversare, fu prodigamente favorita dei doni d' Apollo ancora, ed il verseggiare le era divenuto tanto famigliare, che, prossima all' agonia, indirizzò all' Autore della Natura un Cantico di rassegnazione e d' amore. Il valore delle sue Poesie fu però superato dalla eleganza e fluidità dello stile epistolare, ed é celebre una sua Lettera scritta in morte del proprio figlio il Cav. Luigi, nella quale tutta si mostra la virilità dell' animo suo, mista ad immenso materno amore. Scrisse con eleganza nella lingua francese altresì, e nella Pittura si distinse ancora. Trattava con molta destrezza armi da fuoco, essendo stata nella prima sua giovinezza cacciatrice valorosa a piedi ed a cavallo. L' Ab. Cesarotti la encomiò in una Lettera diretta all' Ab. Denina, e degno elogio ne fece il Vallisnieri. Il Lazzarini ne accrebbe la fama con un suo bellissimo giambo.

Rime in alcune Raccolte. La Bergalli ha inserito nella sua un Sonetto scritto da Beatrice dopo compito il centesimo anno.

Vallisnieri, Lettera alla March. Eleonora Ventura degli Obizzi. Venezia, 1799.

Passerini, Gaetana, di Spello. N.... M....

Moltissime sono le Poesie date in luce in diverse raccolte da questa fluidissima autrice. In Arcadia fu detta *Silvia Licaotide*, ed era vivente nel 1726.

Un ampio Saggio della sua fervida fantasia abbiamo in dodici Sonetti, oltre alcuni altri anacreontici, e molte Rime di diversi metri, tutte inserite nella Raccolta del Recanati.

Il Redi ci diè in una Raccolta uno Scherzo pastorale, alcuni Sonetti al Principe Eugenio dopo la battaglia di Carlowitz, ed altri dopo quella di Belgrado. Uno di questi è commendatissimo dal P. Ceva.

Recanati, Racc.
Rime oneste, T. 2.

PATINO, Carlotta Caterina, di Padova. N. ... M. ....

Era Carlotta oriunda Francese; il suo padre Carlo Patin fuggì di Francia, e stabilitosi in Padova sembra che ivi italianizzasse il nome di famiglia Patin, scrivendo Patino. Egli fù Professore d'Antiquaria in quella Università, e per lunghi anni Direttore dell'Accademia de' *Ricovrati*. La di lui moglie e madre di Carlotta, pubblicò nel 1680 un libro di *Riflessioni morali*, e le due figlie, lunge dal degenerare dalla materna erudizione, furono distintissime. Carlotta si applicò con frutto non ordinario alla lingua latina, alla conoscenza delle Belle Arti, ed ebbe l'onore d'essere ammessa, quale membro, all'Accademia suddetta dei Ricovrati.

Un' Aringa latina sopra la liberazione di Vienna, ed un Libro latino col titolo *Tabellae Selectae*, contenente una descrizione de' più famosi Quadri di Padova.

Padova, 1691, in fogl. con figure.

PATINO, Gabriella Carlotta, di Padova. N.... M. ....

Fu sorella di Carlotta Caterina, colta al pari della

medesima, e di utilissime cognizioni fornita. Si distinse nell'Antiquaria ancora.

Panegirico di Luigi XIV. — Dissetazione sopra la Fenice di una medaglia di Caracalla.

Ediz. di Venezia, 1683, in 4to.
Biblioteca del Pinelli, e Noz. degl' Intagliat. T. 3.

Pavina, Costanza Maria, di Venezia. N. .... M. ....

Nella età di soli 5 anni fu posta nel Convento di san Girolamo di Venezia. Piena di genio per le lettere, vi si applicò per quanto meglio il potè, ma senza ajuto, nè scuola regolare. Lasciò tuttavia, per quanto dicesi, alcuni importanti manoscritti. Era vivente nel 1726

Due belle Canzoni ha raccolte la Bergalli, e ne ha arricchito la sua Raccolta.

Bergalli, Racc. Rim. P. 2.

Pellegrini, Isabella, di Roma. N. ... M. ...

Non avendo potuto raccogliere accertate notizie di questa valente fanciulla, giudico opportuno trascrivere accuratamente l'articolo che la risguarda, il quale sta inserito nel *Giornale Arcadico*.

» Questa giovanetta di grandi speranze, rapita da » morte nel fiore degli anni, correndo il sedi» cesimo della sua età, cantò nella sala d'Arca» dia un Canto improviso, e fu tale, che le men» ti degli ascoltatori ne furono inebbriate; per» chè la sua voce era angelica, il canto dolce » più che altro mai, ed il viso, che bellissimo » era, tutto infiammavasi. Le cose ch' ella di» ceva erano piene di furor poetico, temprato » da una certa grazia e soavità ".

Quest' animetta celeste fioriva a tempi dell'Archit. Fuga, e secondo ogni ragionevole induzione cessò di vivere verso la fine di questo XVIII secolo.

Giornale Arcadico, febbrajo, 1823.

Pellegrini-Sarego, Giulia, di Verona. N.... M. ....

Poche Rime mi è riescito di rinvenire che la memoria onorino di lei; ma lo stile n' è sì facile, ma le immagini sono così delicate, che più altre cose ella deve avere scritte prima di giungere a tanta spontaneità.

Alcuni Sonetti nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Petraccini-Ferretti, Maria Maddalena, di Firenze. N. 1759. M. 1791.

Era figlia di Giuseppe Petraccini Firentino, e di Anna Maria Fussari. Racconta ella stessa in un suo Opuscolo, che il desiderio di giovare all' afflitta umanità la condusse ad apprendere la Chirurgia, e che confortata dal consiglio e dalle lezioni dei celebri Professori Angelo e Lorenzo Nannoni, pervenne ad essere matricolata in quella facoltà il giorno 13 settembre 1788; e poco dopo in Ferrara, nell' Arcispedale de' santi Carlo ed Anna, alla presenza de' Professori della Università, diede pubblici saggi di profonde cognizioni anatomiche, operando sopra i cadaveri. Si maritò al Dott. Ferretti di Bagnacavallo, e giunta alla patria del marito secondò i voti del pietoso suo cuore, adoperandosi fin alla morte con ottimo risultamento ed instancabilità a prò degl' infelici. L'amabile fanciullezza, che più d' ogni altra sofferente creatura interessa le anime sensibili, ebbe largo ristoro da Maddalena, e l' opuscolo a vantaggio di quella lasciatoci lo manifesta.

Parlava e scriveva con eleganza, non solo nella propria lingua, ma nella latina e nella francese ancora, e di soavi e culte maniere era dotata. Fu madre eccellente, ottima moglie, formò la delizia e l' onore della terra che l'aveva accolta.

Opuscolo sulla educazione fisica de' fanciulli. Manifesta in questa interessante operetta d' essere culta

non solo, ma saggia ragionatrice ancora; dà buon conto degli Autori oltremontani, ed offre norme adattate al clima e corroborate dalla esperienza fatta sopra i bambini.

Dell'Educazione Fisica dei Fanciulli, Ferrarà, 1789.

PICCOLOMINI-DEL VASTO, Augusta Caterina, di .... N.... M. ....

Non so ben dire s' ella fosse precisamente Napoletana, o di una delle Città del Regno; certo fioriva nel 1783, ed era moglie del Marchese del Vasto.

Alcune Rime.

Pentolini, Donne Ill. C. 2.

PITTORI-SASSI, Crispolita, di Assisi. N..... M. ....

Ben poco posso dar conto di lei, nè con sicurezza potrei dire ch' essa appartenga a questo secolo più che ad un altro; solo lo conghietturo dalla edizione fattasi di una sua Elegia in foglio volante. Fu maritata in Cagli, città dell' Umbria.

Una lunga ed eloquente Elegia latina.

Ediz. di Giuseppe Leonardi. 1764, in fogl. volante.

POGGIOLINI-TRONI, Orsola, d'Imola. N.... M. ....

Era vivente oltre il 1726, e, per quanto il dimostrano le sue Poesie, era donna dotata di amenissimo carattere, incontrandosi in esse per ogni dove lieto immaginare, gioja e tranquillità.

Sonetti, Scherzi pastorali, ed un leggiadrissimo Capitoletto.

Recanati, Raccolta (Talest. Cipariss.).

RAMBELLI, Olimpia, di Napoli. N. .... M. ...

Alcune Poesie nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

RICCOBONI - BALETTI, Elena, di Ferrara. N. .... M. 1740.

Questa eccellente donna, di grande nome nella Repubblica letteraria, si strinse nella età sua giovanile in matrimonio a Luigi Riccoboni, Modenese, uomo culto, comico di professione, e scrittore della Storia de' Teatri comici italiani. Lo seguì in Francia, ed ivi si rese celebre nell'arte stessa del marito. Avendo sin dalla prima età coltivata l'amena letteratura, vieppiù si perfezionò in essa, e la sola Lettera qui sotto enunciata, e diretta all'Ab. Antonio Conti dà a divedere somma cognizione della italiana lingua, vera intelligenza del bello poetico, oltre non mediocre conoscenza degli autori greci e latini. Riveduta una volta l' amata patria, che coi talenti suoi e colla dignità dell' illibato costume aveva illustrata, tornò in Francia ove cessò di vivere.

Lettera all' Ab. Conti sopra una traduzione in francese della Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. Esiste autografa presso il sig. Gamba. -- Una Commedia, intitolata il *Naufragio*, che si recitò in Parigi nel 1726, e fu accolta con somma lode. --La Storia di *Miss Yenni*, oltre molte Poesie, un Saggio delle quali ci ha dato nella sua Raccolta il Recanati, in 19 egregi Sonetti, i quali oltre alla nitidezza di leggiadro stile, un' immagine ci offrono di rettissimo nazionale entusiasmo e di soavissimo conjugale affetto.

Raccolta Calogeriana. T. XIV. Venezia, 1762.
Recanati, Racc. (Teles. Cip.). Venezia, 1716.

RIVAROLA - VIALLI, Pellegrina Maria, di Genova. N. .... M. ....

Fra gli Arcadi fu detta *Dafne Euripea*.

Oltre alcune Poesie, inserite tra quelle degli Arcadi di Roma, ha qualche Componimento che molto la onora nella Raccolta del Recanati.

Recanati, Raccolta, p. 172.

ROCCATI, Cristina, di Rovigo. N. 1734. M. 1787.

Ebbe a maestro nella italiana lingua e nella latina il sacerdote Pietro Bertuglia, Rovighese, e tanto profitto ella trasse dalle di lui lezioni, che nell' età di quindici anni scriveva versi adorni di eleganza somma in ambe le lingue, e nella imitazione del Tibulliano soavissimo stile sovra ogni altra cosa riusciva valente. Fu allora ch' ella si vide ammessa all'Accademia de' *Concordi*, e che nello studio della filosofia vedendola il padre con somma lode avanzata, tentò la difficile impresa di ottenerle la laurea dottorale in Bologna. Fu quindi mandata, in compagnia di una zia e del precettore, a quella Università, e quivi l' osservazione attraendosi di tutti gli eruditi, instancabile rinnovò lo studio della filosofia sotto la direzione del P. Collina, ed intraprese quello delle matematiche coll' assistenza del dott. Brunelli. Il giorno 4 agosto 1750 diede ella nella sua patria lo spettacolo di una pubblica Conclusione, che con sorprendente imperturbabilità d' animo sostenne alla presenza dei più illuminati e nobili ingegni. Altra prova del suo sapere vollero ottenere privatamente in Bologna, ed il Profess. di medicina Paolo Battista Balbi, promotore del suo addottoramento, ed il cel. Profess. Bartolommeo Beccari. Colse ella finalmente il frutto de' proprj sudori, e presentata da Laura Bassi al Collegio Filosofico, ivi ricevette la laurea dottorale il dì 5 maggio 1750. Il suo ritorno a Rovigo potrebbe paragonarsi ad un trionfo. Ma l'umile giovanetta, non per anco paga del proprio sapere, volle recarsi a Padova, per ivi apprendere la lingua greca, l' ebraica, e l' astronomia; quindi, come erale di costume, dalla zia scortata e dall' antico maestro, restossi in Padova sotto la direzione del P. Alberto Colombo fin alla morte del genitore. Sostenne ella

questa sventura, che la gittava nelle massime ristrettezze, con quella forza d'animo ch' è propria di chi passa i giorni alla scuola della verità. Diede prova ancora di molta fermezza, allorchè alzatasi improvvisamente una massa di vapori ed accesasi, scoppiò in un fulmine che le cadde a' piedi, ed ella trasse da ciò argomento di scrivere una bella Meteorografica Dissertazione. Il P. Zucchi Veronese, poeta estemporaneo, corrispose seco lei epistolarmente, così il Volpi, così Luisa Bergalli, il P. Busa di Villanova, il conte Silvestri, ed altri molti egregi ingegni, finchè colma di gloria e di meriti, posò l'anima, stanca delle umane cose, in grembo al suo divino Fattore. Per ventisette anni dettò la Fisica nell'Istituto scientifico di Rovigo, ed oltre l'essere ascritta all'Accademia de' *Concordi* di Rovigo, lo fu a quelle dei *Ricovrati* di Padova, degli *Arcadi* di Roma e degli *Agiati* di Roveredo.

Elegie Latine in morte del D. Butti. -- Per una monacazione, in lode dell' Ab. Marcantonio Zucchi poeta estemporaneo. -- Versione delle prime tre Egloghe di Virgilio. -- Apologia sulle stesse. -- Sonetto e Canzone per il possesso della Diocesi di Rovigo conferito al Vescovo Ferri. -- Lettera greco-latina a suo padre. -- Dissertazione meteorografica intorno alla origine dei fulmini; -- oltre un gran numero di Poesie e Prose sparse in Raccolte, e scritte nella occorrenza d'alcune Accademie di Poesia.

Orazione funebre di Gius. Grotto. Venezia, Fracasso, 1816.

ROSSI-SEVINI, Aretofila, di Siena. N. .... M. ....

Si avvisò di scrivere un'Apologia a favore del suo sesso che la rese celebratissima. Antonio Montauti le dedicò due medaglie, in una delle quali stanno Minerva e Venere col motto: *Gratia et pulcritudo*; e nell'altra un'Aquila, che ha le luci

immobili in faccia al Sole, e sotto il motto: *Mentis acumen.*

Apologia in favore degli studj delle donne, contro il Discorso del sig. Antonio Volpi.

Padova, Stamp. del Sem., 1729.

Rusca, Caterina, di Ferrara. N. ... M. ....

Per quanto ragionevolmente si può desumere dalla uniformità di epoche e di poesie, sembra che questa Caterina, dalla Bergalli, dal Prof. Levati, e dal Recanati sotto questo nome annunziata, sia quella stessa che fra i Rimatori Ferraresi annoverata si trova col nome di *Suor Angelica Felice*, Monaca in santa Caterina Martire. Il tenore delle sue Poesie dà a chiaramente divedere, che alcune furono da essa scritte prima di entrare in religione, ed altre dopo; e non è difficile lo scorgervi, che l'età sua giovanile turbata fosse da qualche sventurata passione.

Alcune Poesie nella Raccolta dei Poeti Ferraresi, in quelle della Bergalli, del Recanati, e d'altri. Il Prof. Levati ricorda il suo celebre Sonetto: *Che cosa è Amor?*

Ughi, Diz. degl' Ill. Ferraresi P. 2.
Levati, Diz. Biogr. Cron. V. 3.
Poeti Ferraresi antichi e moderni, V. 2.

Saibante. V. Vannetti.

Santini-Fabbri, Marianna, di Bologna. N. 1715. M. 1787.

Figlia di Caterina Balbi viveva a' tempi del Manfredi e del Zanotti. Fu istrutta per eccellenza nella lingua italiana, nelle buone lettere, nell'idioma latino, e si rese famigliari i classici sacri e profani. Nella prima gioventù scrisse rime piacevoli, coltivò con somma lode la Musica, e s'occupò di lavori gentili e di ben intesa Architettura, formati di conchiglie. In progresso divenne moglie di Alessandro Fabbri, e madre

di molti figli; ed alla più delicata cura di madre, al disbrigo delle domestiche faccende accoppiò lo studio indefesso, nè cessò mai di coltivare i proprj talenti. Una vita ritirata e silenziosa, la semplicità de' piaceri domestici, uniti all' indole dell' animo suo dolcissimo, la guidarono a prediligere la versione delle sagre carte, e dal penitente Davidde e dal mestissimo Profeta di Gerosolima trasse gli argomenti del soave suo verseggiare. Donna tanto pia quanto saggia e rettissima servì ad ognuno de' suoi doveri verso Dio, verso la propria famiglia e la società, finchè ricca dell' amore de' congiunti e della universale estimazione, cessò di vivere nell'anno settantadue dell'età sua.

La Vita di s. Caterina Vegri, in 8.va rima
La Vita di Gesù Cristo, Sonetti e versi sciolti.
Traduzione dei sette Salmi Penitenziali.
Traduzione delle Lamentazioni di Geremia Profeta.
Cantate.
Oratorj.
Canzoni, Madrigali, Rime piacevoli.
Epistole morali in prosa.

Fantuzzi, Scritt. Bolognesi. T. 7.

Sebetina Liseja. V. Lopes.

Sergardi, Lucrezia, di Siena. N. .... M. ....

Fu ascritta all' Accademia Arcadica, col nome di *Coralba Anfilochea*. Fioriva nel 1726.

Alcune Poesie tra quelle degli Arcadi di Roma, e nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Silvia Licaotide. V. Passerini.

Tasso, Maria Aurelia, di Bergamo. N. .... M. 1750.

Questa dotta ed elegante cultrice dell'italiana prosa fu discendente dalla famiglia Tasso, fatta

celebre dai nomi di Torquato e di Bernardo. Aurelia vi accrebbe splendore, sebbene ristretta nella oscurità del Chiostro. Fu Monaca Benedettina nel Monastero di s. Grata di Bergamo; ove dopo avere condotta vita esemplare cessò di vivere colpita da apoplessia. Il Giornale de' Letterati d'Italia onorò il suo nome con distinto encomio.

Molti Manoscritti rimasti al suo Monastero; e fra questi la Vita di s. Geltrude, la Vita di s. Grata Regina di Germania, e Principessa di Bergamo.

Vita di S. Grata, Padova, Comino, 1723, in 4to.
Giorn. dei Lett. d' Italia. T. 36.

Tolomei - Gori, Girolama, di Siena. N. ... M. ...

Un bel Saggio di Poesie nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Tolomei - Marescotti, Settimia Maria, di Siena. N. 1659. M. 1735.

Fu molto versata nell'amena letteratura, e le sue Rime sono scritte con isceltezza di stile. Ascritta all'Arcadia, vi ricevette il nome di *Dorinda Parasside*. Divenne moglie di Alfonso Marescotti di Montalbano, e di lei parlò con molta lode il Crescimbeni.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.

Tosini, Eutropia, di Ferrara. N. ... M. ...

Pochissime memorie mi è riescito di rinvenire di questa rimatrice, e ciò probabilmente per essersi smarrite, in causa di eseguita soppressione, molte carte risguardanti il Convento di santa Lucia dell' Ordine Agostiniano, nel quale era Monaca.

Alcune Poesie nelle Raccolte della Bergalli, del Recanati, e dei Poeti Ferraresi. Bellissime Sestine per la monacazione della signora Violante Chittò.

Raccolta dei Poeti Ferraresi ant. e mod. T. II.

TRACANELLI - CAVASSI, Elena Maria, di Udine. N. .... M. ...

Le poche Poesie che mi venne fatto di rinvenire di questa rimatrice vivente nella prima metà di questo secolo, raccolte furono dal Recanati e dalla Bergalli.

Recanati e Bergalli, Raccolte.

VANETTI - SAIBANTE, Bianca Laura, di Roveredo. N. 1723. M. 1797.

Fu essa educata fin dalla prima giovinezza in un Monastero di Trento, e quivi apprese la lingua tedesca, la Musica, e la Pittura, nella quale si distinse. Apparteneva a quella famiglia nella quale ebbe culla l'Accademia degli *Agiati*, ed avendo ella apprese dall' Ab. Tartarotti la Logica, la Filosofia, e la Poesia, vi recitò in più occasioni prose e versi leggiadri. Divenne moglie del Cav. Vanetti, il quale la fece madre di un amabile fanciullo, e dopo pochi anni vedova inconsolabile. Tutta si diede essa allora al ritiro, alle lettere, alla educazione del figlio, alla pietà. Scrisse e trattò argomenti utilissimi al nostro sesso. Corrispose epistolarmente col Tiraboschi, che di lei lasciò memorie onorevolissime. Ebbe amico il Lalande; e l'Ab. Metastasio avendo lette alcune sue Poesie, confessò di trovarvi una imitatrice del Petrarca. Con grande rispetto il suo figliuolo Clementino, divenuto poi chiarissimo letterato, parla di questa sua valente genitrice in varj luoghi delle sue opere.

Discorsi. I. Intorno agli esercizj delle antiche donne. È ornato di perfetta logica e di molta erudizione greca e romana.

II. Sulla interpretazione de' riti usati dalle Romane nel sagrifizio della Dea Bona.

III. Sulla superbia del nostro sesso; discorso letto da lei stessa nell'Accademia di Roveredo.

Lettere. 1. Sull'uso femminile di ornare il capo di fiori.

In questa mostrasi egregia conoscitrice della latinità, la quale cognizione condisce di gentilissimo stile. 2. Sulla necessità nelle donne di una vita ritirata.

Raccolta di Opuscoli di molti celebri Scrittori Ital. Ferrara. V. XI.

Vanucci, Fidalma Maria, di Cortona. N.... M. ....

Fu Monaca Cisterciense, e la tranquilla pace del Chiostro servì a coltivare il molto genio che per l'amena letteratura essa avea. Appartenne all'Arcadia col nome di *Eurilla Aracneia*, e sembra ch'ella avesse qualche cognizione della virtù de' Semplici, dacchè ella stessa pietosamente preparava balsami per le ferite.

Altro non mi è stato dato di conoscere fuorchè una bella Canzone inserita nella Raccolta della Bergalli.

Bergalli, Racc. Rimatr. P. 2.
Pentolini, Donne Ill. P. 2. C. 5.to.

Vitalini, N.N., di Bologna. N..... M.....

Niuna notizia del nome di battesimo, niuna dell'anno di nascita e di morte mi è riescito di rinvenire. È ricordata dal Fantuzzi come conoscitrice egregia della lingua francese e della musica.

Traduzione dal francese della Vita della la Valliere. — Versione del Trattato del *Sublime* di Longino, già portato da Boileau alla lingua francese.

Fantuzzi, Scritt. Bolognesi. T. VIII.

Vitelleschi, Batista, di Fuligno. N. 1699. M. 1715.

Bella, virtuosissima e culta giovane, nelle belle lettere, nelle lingue, nel ballo e nella musica ammaestrata. Fu pianta generalmente la sua precoce morte, e le virtù celebrate furono con poetica Raccolta.

Abbiamo alcune sue Rime nella Raccolta della Bergalli. Uno de' suoi Sonetti contiene una commovente preghiera al Padre Divino, onde voglia accordarle il perdono de' giovanili suoi errori. È scritto con pietosissimo stile e con intelligenza di lingua.

Bergalli, Racc. Rima tr. P. 2.

Zanni - Bettini - Marescotti - Scapinelli, Teresa, di Bologna. N. 1687. M. 1752.

Figlia del Co. Paolo Zanni restò, com' ella stessa scrive, nell'età di 20 anni orfana ricchissima e libera di se. Si maritò dapprima con certo Bettini, del quale essa probabilmente parla in alcune Rime, e dal quale sembra che si tentasse distorla. Passò a seconde nozze col Co. Marescotti, ed al terzo connubio col Co. Carlo Felice Scapinelli.

Molti Sonetti e Canzoni, e Madrigali. Lo stile n'è libero e purgato, maestose le comparazioni. Bellissima è la Canzone sulla età dell'oro. Tutte le sue Poesie, nella caratteristica franchezza de' concetti, un' anima annunziano ferma e decisa.

Bergalli, Racc. P. 2.

Zappi. V. Maratti.

SECOLO XIX.

Delogati - Zerbini, Giustina, di Modena. N. 1769. M. 1809.

Ebbe ella i primi rudimenti del leggere, scrivere, aritmetica e storia da un certo D. Pellegrini, parroco da prima, poi confessore di monache, e probabilmente del monastero nel quale fu educata. Conobbe la lingua francese e la tedesca; studiò la geometria dal Professore Casolari, ed i Professori Moreali e Majocchi la istrussero nelle belle lettere e nella filosofia. Di giocondo e lieto discorso era condito il di lei conversare, e più volte fu udita prorompere in estemporaneo verseggiamento, che da ingegnosa mente ornato e da facile e culto dire espresso, la delizia formava di quanti la udivano. Ebbe lungo soggiorno in Ferrara, ove nella fresca età di anni 40 cessò di vivere, e fu seppellita nella chiesa di s. Francesco.

Resta una di lei corrispondenza epistolare col Professore Rosa modanese, dalla quale, oltre molte altre cose, si ricava ancora il metodo da lei tenuto negli studj già fatti.

Notizie private del sig. Avv. Z. di Modena.

Delogati, Luigia, di Modena. N. 1766. M. 1816.

Sorella di Giustina, sortì sventuratamente una figura molto infelice e difettuosa; ma i pregi dell' animo, l' intelletto alle belle scienze per eccellenza pieghevole, il vivace e dotto conversare, il cuore ingenuo, il voler moderato;

tuttociò infine che a formare giova una creatura, quanto si può esserlo quaggiù, perfetta, tutto si univa in lei. Lo studio delle amene lettere e delle lingue le divenne occupazione pressochè esclusiva, e le intere notti passava al tavolino scrivendo: fatica che insopportabile rendendosi alla gracile sua complessione, accelerò forse la di lei morte. La storia generale e le particolari storie a lei erano notissime, e valente era nella vulgare poesia. Riescì felicemente nella estemporanea, e fu più volte udita in Modena non solo, ma in Ferrara ed altrove. Le sue rime di tanto sapore di lingua erano asperse, da giudicarle sovente meritevoli di essere eternate nella stampa. Paga di trovare nelle lettere grata occupazione e ristoro, l'onore non ambiva d'avere illustre nome fra i dotti; e quindi ne venne che poche Canzoni e qualche Sonetto soltanto fossero dati alla luce, e che non acconsentisse giammai d'esser ascritta ad alcun'Accademia. Non potrei segnare con esattezza l'epoca della sua morte, nè dove seguisse; sebbene tutto concorre a farmela supporre accaduta in Modena.

Lasciò inedite molte eruditissime Lettere e molte Poesie in diversi metri. -- Una traduzioue della *Enriade* di Voltaire. -- La traduzione di una Tragedia di Crebillon, ed alcuna cosa di Marmontel. Sembra però che non potesse condurre a perfetto compimento alcuna delle suddette opere, sorpresa da immatura morte. I manuscritti si conservano autografi con gelosa cura dal di lei erede.

Notizie private di Modena del sig. Avv. Z.

FERRETTI, Zaffira, di Bagnacavallo. N. 1785. M. 1817.

Figlia della già encomiata Maria Ferretti, corse velocemente e felicemente la difficile carriera delle scienze, nè le lingue latina e greca le furono ignote. Studiò Chirurgia nella Univ. di Bologna,

vi fu laureata nella facoltà medica, ed abilitata all' esercizio della Chirurgia il 16 Maggio 1800. Passò ad esercitare in patria, e fu chiamata dal Governo Italico a Milano, poscia inviata a Parigi, quindi destinata per tutte le Marche alla istruzione e direzione delle Levatrici, stabilendo la sua dimora in Ancona. Molte vicende la condussero ad abbandonare l' Italia, ed a recarsi in Turchia, ove dopo alcuni anni cessò di vivere in Patrasso.

GALDI - GIOVANNI (de), Petronilla, di Napoli. N. 1673. M. 1805 (1).

Aspro egli è molto il non poter fornire notizia alcuna di una donna, la cui fertile fantasia e la instancabile pratica nel tempio delle Muse, onora la Italia nostra di gran numero d' egregi componimenti. Ma oltre le opere del suo ingegno null' altro mi venne fatto di conoscere che la risguardi.

Due volumi di Poesie, ediz. del 1799.

Biografia Universale del Regno di Napoli e di Sicilia.

GRISMONDI - SECCO SUARDO, Paolina, di Bergamo. N. 1746. M. 1801.

Fu dal proprio padre ammaestrata nelle belle lettere, e la italiana poesia divenne *vita della sua vita*. Viaggiò per la Francia, per la Germania, per una gran parte dell' Italia, e per ogni dove rinvenne amici ed ammiratori, ed in ogni luogo lasciò care memorie di felicissimo

(1) L'Autore dell' Elogio di Petronilla de Giovanni Galdi, lo chiude dicendo: *La nostra Partenope va anche oggidì superba della Marchesa Comez Paloma, di Metilde Perrisco, della leggiadra Cecilia de' Luna, le quali splendidamente ornano le itale Muse*; ma di queste egregie, che senza dubbio avranno dati saggi di letterario valore, non ho potuto raccogliere, oltre a questa, verun' altra notizia.

ingegno. Buffon, La Lande, Diderot, Dorat, Voltaire e Mercier la festeggiarono in Francia, altrettanto che in Italia li due Pindemonti, Tiraboschi, Parini, Vanetti, Fontana, Soave, Bettinelli, e più d'ogni altro il Mascheroni, che le indirizzò il tanto celebre *Invito a Lesbia.* Le Accademie degli *Agiati* di Roveredo, degli *Eccitati* di Bergamo, dei *Dissonanti* di Modena, de' *Catenati* di Macerata, degli *Occulti* di Brescia, l'*Arcadia* di Roma, gli *Affidati* di Pavia, l' *Accademia Fiorentina*, quella *d' Arti* e *Scienze di Mantova*, tutte si recarono a gloria di averla fra loro. Fu dilettante nell' arte comica; molto si distinse nella tragedia, nè le belle arti le furono estranee. L' Abbate Saverio Bettinelli scrisse l' elogio di questa valente donna, cui erano affatto familiari le lingue francese ed inglese.

Un gran numero di Lettere gentilmente scritte, oltre moltissime Poesie. Tutto offeriva occasione all'alto suo ingegno ed alla sua anima, per eccellenza sensibile, d'innalzarsi e commuoversi, nè meglio sapeva ella esprimere la folla delle idee e degli affetti, che nel celeste poetico linguaggio.

Racc. di Poesie precedute dall' Elogio del Bettinelli. Bergamo, 1822, in 8vo.

MARESCOTTI, Margherita, di Siena. N. .... M. ....

Niuna notizia di nascita o di morte, o dello stato suo o de' suoi studj; null' altro affatto io conosco di questa leggiadra scrittrice, tranne l' aver ella vissuto in questi ultimi tempi.

Molte e molto leggiadre poesie, che furono date in luce in diverse occasioni.

Notizie private di Firenze, dell'Avv. A. C.

PALTRINIERI - TRIVULZIO, Camilla, di Mantova. N. .... M. 1823.

Figlia d'Anna Maria Vettori, e nipote dell' avo

materno Vittore Vettori non poteva ella traligнare. Domestica, per quanto a me consta, fu la di lei educazione; ma delle scienze apprese tanta giusta misura, quanta ne abbisogna per servire alle belle lettere, nelle quali, come nella storia generale, fu versatissima. Si diede a scrivere in prosa, ed io non oserei di credermi al fatto di tutte le opere ch' ella ha rese di pubblica ragione, e meno ancora di tutti i di lei manoscritti. Maritata al Sig. Avv. Trivulzio, lo seguitò in tutte le sue destinazioni, ed ebbe per mezzo tale, facile campo di compilare tante notizie risguardanti l'opera ch' ella ci ha lasciata, e che più d' ogni altra la fa degna di memoria. Lasciò vedova la dolente famiglia non ancora compiuto il quarantesimo anno, essendo in Verona, ove il marito suo copriva la carica di Giudice del Tribunale.

1. Le illustri Camille Italiane. Elogi, e Memorie di ben più che sessanta Camille, celebri per santità, per valore e per dottrina: opera veramente ricca di erudizione, e nella quale agevolmente scorgesi essere stata la Trivulzio bene istrutta ancora nella latinità.
2. Gli schiavi della Giammaica, Commedia in tre atti.

Le Camille, ediz. di Verona, Pietro Bisesti, 1818, in 8vo.
Giornale Teatrale, ediz. di Venezia, Fascicolo 16. 16 agosto 1820.

PIMENTALE, Elena, di Napoli. N. ... M. 1800.

Molto erudita, di mente fervida, nel calore della età più giovanile inserì alcune note incendiarie nel *Monitore*: presa e processata, fu condannata a perdere la testa sotto la scure del carnefice. Si narra, ch'ella ne ricevesse intrepida l'annunzio, e che rivolta agli sconfortati parenti dicesse loro: *Forsan et haec aliis meminisse juvabit!* La sentenza fu eseguita circa la metà dell'anno 1800, toccando ella appena il ventesimo del viver suo.

Pizzelli, Maria, di Napoli. N. 1735. M. 1807.

Fu donna d'ingegno sommo, e di leggiadre e soavissime maniere dotata. Il professore Jacquier la istruì nelle matematiche. Imparò la lingua greca dal Cunich. ed il Sacchini la formò nella Musica istromentale, nella vocale essendo distintissima. Fu energicamente encomiata da Gio. Gherardo de Rossi con gli onorificentissimi titoli d'*impareggiabile e rara donna*. Il Cunich, le recava ogni giorno un Epigramma greco, scritto per lei, per lei che sin alla morte seppe serbarsi un dotto serale crocchio di amici e di forestieri i più distinti.

Giornale di Pisa 1808.

Roberti - Franco, Francesca, di Bassano. N. 1745. M. 1817.

Quest'erudita, leggiadra poetessa ed elegante prosatrice, era figlia di Guerino Roberti e di Laura Zuccato, e nipote del celebre Ab. Roberti. Ebbe a maestro l'Ab. Agostino del Pozzo e diede ben presto passi arditi nelle latine lettere e nelle italiane. Fu maritata nella famiglia Franco di Padova, e le doti dello spirito, non disgiunte da quelle del cuore e da non comune bellezza, la resero l'idolo delle società più fiorite. L'ammirarono i dotti, e Cesarotti, Pindemonte, Vanetti, Dalle Laste, Pagani Cesa, Meneghelli, Nodari, ed altri uomini valenti ebb' essa per amici. Fece non breve dimora in Ferrara; fu energicamente encomiata da Monsig. Zaguri allora Vescovo di Ceneda, e con onorevolissima memoria dall' Abbate Meloni in una prefazione alla sua Raccolta, detta volgarmente *Opuscoli Ferraresi* (T. 13. p. 7. e seg.). L'Accademia degli Arcadi di Roma la distinse col nome di *Egle Euganea*. I *Ricovrati* di Padova, gl'*Intrepidi* di Ferrara, gli *Agiati* di Cento si onorarono di

averla tra loro. Moglie eccellente, madre amorosissima, tutti adempiva i doveri di madre e di sposa che prescritti sono da leggi sante di bel costume, e comandati dalla imperiosa voce di tenero ben fatto cuore. Fu piissima, e nella lettura della Bibbia ed in quella delle opere del Salesio trovava il più gradito pascolo il di lei spirito. Questa valente donna fu vittima del tifo, che tanto lutto e squallore sparse in ogni angolo della Italia nostra, nel giorno 29 aprile 1817. Morì in Venezia.

1. Volgarizzamento dell' Africa del Petrarca. T. I.
2. Trattato sopra gli scrupoli: Traduzione dal francese preceduta da una dottissima prefazione.
3. Lettere famigliari in risposta allo zio Ab. Roberti, sul prendere l'aria, il sole; sulle idee innate; e varie altre quistioni filosofiche, metafisiche e sacre.
4. Epicedio in morte della Contessa Laura Zuccato Roberti.
5. Epicedio in morte di Gio. Andrea Franco.
6. I Funerali del sig. Terningham. -- I Sepolcri del sig. Hervey: traduzioni in leggiadrissimi versi sciolti, da non essere letti senza versare lagrime di dolore e di piacere. -- La Eternità del sig. Haller.
7. La Passione di Gesù Cristo, Elegia sacra. - Pensieri sulla bella amica del Petrarca, indiritti a Clementino Vanetti, inediti. Manoscritto voluminoso di Poesie inedite.
8. Tre Cantate: la Lettera, i Fiori, la Bellezza - Sonetti maestosi - Odi, ed altre Rime stanno sparse in diverse Raccolte.

1. Ediz. di Padova, 1776 in 8vo.
2. Ivi, 1777, in 8vo.
3. Ivi, 1777, in 8vo.
4. Ivi, 1779, in 8vo.
5. Ivi, 1793, in 8vo.
6. Ivi, senza data, in 8vo.
7. Ediz. di Brescia, 1809, in 8vo.
8. Parnaso Italiano, 1784.
Meloni, Racc. d'Opuscoli Ferraresi, T. XIII. e Notizie private del sig. Bartolommeo Gamba.

SOMAGLIA (della) - UGGERI, Bianca, di Piacenza. N. 1743. M. 1822.

Fu donna distintissima sì per sapere che per aurei costumi. Nata in Piacenza dal Co. Carlo Maria Capece della Somaglia e dalla Contessa Margarita Fenaroli, venne educata in Mantova, dove crebbe all' amore delle lettere e delle arti; e fatta già esperta nella musica, nel disegno, nella cognizione delle lingue italiana e latina, passò l'anno 1764 ad unirsi in matrimonio al Co. Vincenzo Uggeri di Brescia. I nuovi legami non interruppero punto gli amati suoi studj, e volle conoscere fondatamente le lingue francese, spaguola e tedesca, senza però lasciare in obblio le più vigilanti cure di madre. Ebbe onesto trasporto per la recitazione, e nel fiore degli anni vi si esercitò da grande intelligente. del che diè prova spezialmente nell'*Olimpia* di Voltaire, per suo eccitamento tradotta dal sig. Brognoli. Nel rappresentarla le parvero necessarj alcuni cangiamenti, e si assicura che avvertitone, l'Autore li adottò nella ristampa fatta di questa sua tragedia. Era Bianca di gusto sì delicato e finito, che non pochi valentuomini desideravano il suo parere prima di render pubbliche le loro opere. Non cessò mai dal tenere corrispondenza co' celebri Frisi, Bettinelli, Lorenzi, Pindemonte, senza parlare di Giambatt. Corniani, di Carlo Roncalli, di Orazio Calini, che da amici costanti frequentarono per lunghi anni la sua società, e le indirizzarono alcune delle opere loro. Le qualità del suo cuore eccellente andavano a gara con quelle dello spirito, e in ogni ordine di cittadini ella potea vantarsi di possedere veri estimatori ed amici; di maniera che il giorno della sua morte fu giorno di vero lutto per tutta Brescia. Il Co. Francesco Gambara pubblicò il suo elogio, dedicandolo alle due egregie di lei figliuole Paola Calini e Dorotea Luzzago.

Elogio scritto da Franc. Gambara. Brescia, 1822 in 8vo.
Notizie inserite nella *Révue Enciclopedique, à Paris, Juillet,* 1823. p. 233.

Tambroni, Clotilde, di Bologna. N. 1768. M. 1818.

Sino dalla età più fresca manifestò questa eruditissima donna quell' imperante trasporto per lo studio delle scienze e delle lingue, cui nullo ostacolo rende insuperabile. Addestrata ai femminili lavori, ed attissima a condurli all' apice della perfezione, di qualunque genere essi si fossero; volle mescervi dapprima lo studio delle amene lettere, e nello studio trovando pascolo abbondantissimo e grato pel facile intelletto, s' internò nella cognizione delle matematiche e filosofiche cose, ed allo studio della lingua latina quello accoppiando della greca, sviluppò meravigliosa attitudine a profondamente sentirla. Il Padre D. Emmanuello a Ponte ex gesuita primo d' ogni altro avvedutosi di sì raro talento, divenuto eragli maestro; e tali furono i progressi da lei fatti in questa madre lingua, che non solo giunse a parlarla con isceltezza di frasi e speditamente, nè soltanto a verseggiare con terso e delicato stile, ma a trovarsi in istato d' insegnarla altrui; e quindi all'onore fu innalzata di occupare la cattedra elementare di lingua greca in patria. Le politiche vicende, dalle quali a mal cuore essa vedevasi circondata, la indussero ad intraprendere il viaggio della Spagna, e se non erro del Portogallo ancora; ma resa alla Italia, fu dal Governo di Milano collocata nella cattedra di Greca Letteratura, pure in Bologna. Si concentrò quindi nella propria casa, tutta dedicandosi alle scienze, e non è forse erroneo il credere che dal soverchio faticare della mente e da incessante penosa giacitura nello scrivere, abbreviati fossero giorni preziosi alla famiglia di lei, agli amici, alla patria, all' Italia, alle lettere. Compiendo l' anno cinquantesimo della età sua, cessò di vivere seco traendo l'ammirazione e l'amore di tutti. Il chiarissimo professore

Canonico Filippo Schiassi compilò un Discorso necrologico, ed un Epitafio compose egregio, che a tramandare ai posteri la memoria di questa tanto celebre elenista fu posto sulla porta dell'Aula Magna della Università di Bologna. Ebbe amici quanti ebbe conoscenti, chè l' aureo di lei carattere tutti si rendeva amorevoli. Fu modesta anche nel colmo della letteraria sua gloria; e voce, e gesto, e favellare, ed il vestire pur anche, tutto ne annunciava l' animo schietto e leale. Corrisposero seco letterariamente il P. Pagnini, il P. Ireneo Affò, la Contessa Deodata Roero di Saluzzo, e 'l celebre grecista Villoison. Dall' Italia tutta fu riverita ed ammirata vivente, sicchè, scesa nella tomba, le pagò largo tributo di pianto ogni italiano spirito elevato e gentile.

Un numero rispettabile di scritti fu affidato al di lei superstite fratello, che a questi giorni, fatalmente per le lettere e per gli amici, cessò pure di vivere in Roma. Tra le opere stampate vennero a mia cognizione le seguenti:

1. Versi Greci con la traduzione parafrasata, per le nozze del Co. Niccolò Fava Ghisilieri colla Marchesa Gaetana Marescotti Berselli.
2. Un' Ode Greco-Italiana, pel felice parto della Nob. Donna Contessa Susanna Senisson Wahrot Spencer.
3. Ode Pindarica Greco-Italiana per la ricuperata salute del Cardinale Giovannetti, Arciv. di Bologna.
4. Ode Saffica Greca, colla traduzione italiana a fronte, al Co. Senatore Ferdinando Marescalchi Fava, pel quinto solenne suo ingresso al Gonfalonierato di Giustizia della Città e Popolo di Bologna, il secondo bimestre del 1794.
5. Orazione inaugurale pel dottoramento della signora Maria Dalle Donne, il dì 11 Gennajo 1807.

1. Senza data, co' tipi Bodoniani 1792, in 4to. Bologna. Bibl. della Univ. Aul. V. Cap. CCLXXVI. N. 3.
2. Ediz. di Bologna, 1792.
3. Ivi, 1793.
4. Crisopoli, co' tipi Bodoniani.
5. Bologna, 1806. Bibl. Aul. V. Cap. CCLXXVI.

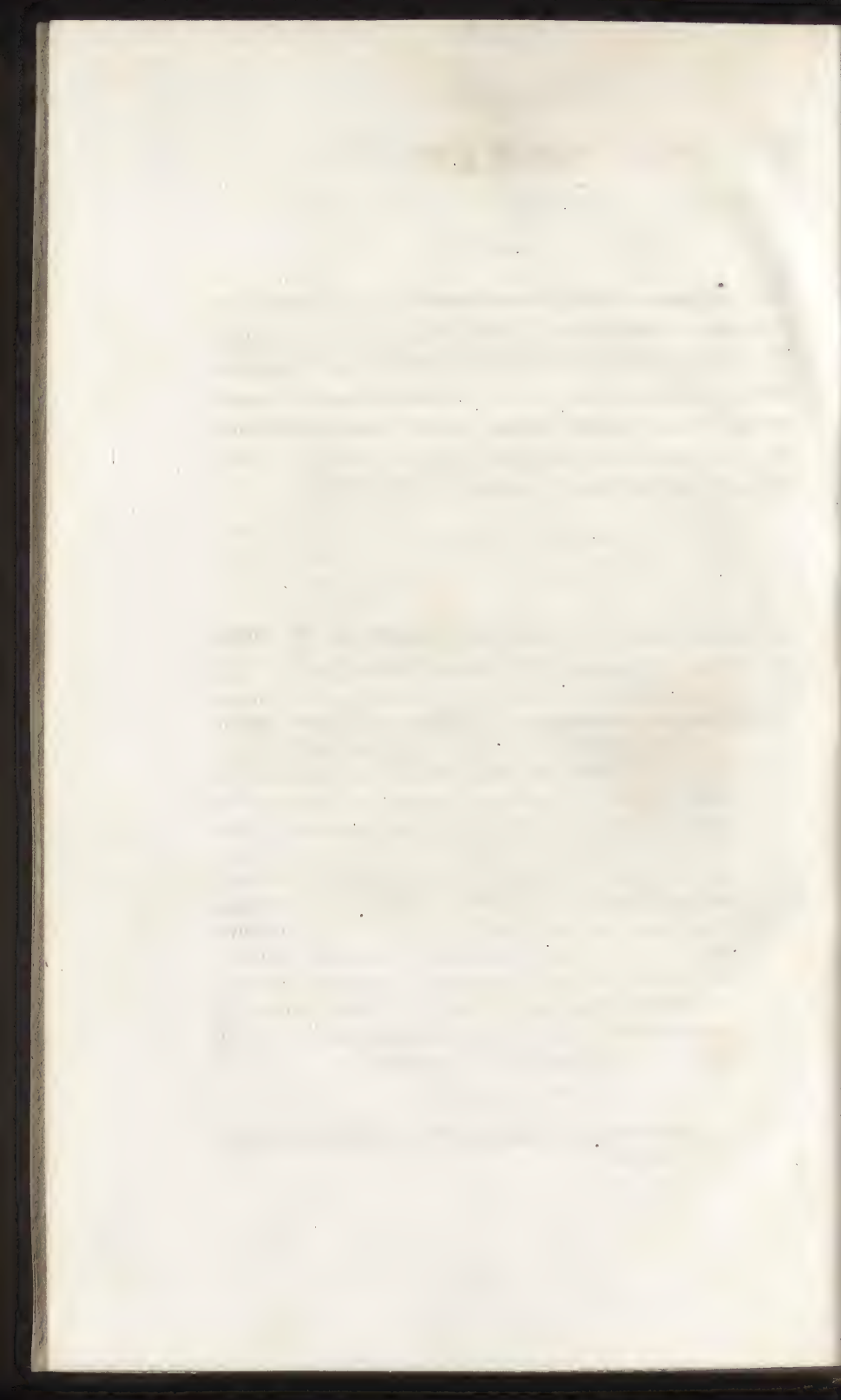
TRIVULZIO, Camilla. V. Paltrinieri.

VETTORI - PALTRINIERI, Anna Maria, di Mantova. N. 1749. M. 1802.

Fu ascritta all' Accademia Arcadica col titolo di *Ciparene Temidia*, con quello di *Erminia* fra gli *Agiati* di Roveredo; ed appartenne ancora all'Accademia degli *Affidati* di Pavia, ed a quella d' *Arti e Scienze* di Mantova. Il suo esteriore, timido e riservato, non l'avrebbe lasciata scorgere sulle prime tanto fornita quant' era di sublimi e utili cognizioni. Figlia del dottor Vettore Vettori, uno de' più leggiadri poeti mantovani del sec. XVIII, ebbe egli tutta la cura di educarla nelle belle lettere non solo, ma nelle più gravi e severe materie ancora; quindi scrisse molti Poemetti sopra argomenti scientifici, i quali per la maggior parte sono pur anche inediti. Scrisse eziandio poesie di diversi metri in molte occasioni con isceltezza di stile e delicatezza d' immaginare.

Dell' origine del terremoto. Poema. -- Sestine per la festa di s. Giovanna Francesca Fremiot di Chantal, ricordate dalla sua figlia Camilla Paltrinieri Trivulzi.

Ediz. di Mantova, 1780.
Notizie private dell'Avv. Camillo Volta.
Trivulzi, Ill. Camille.

UGGERI, Bianca. V. Somaglia (della).

VIVENTI

Ad onta delle più accurate indagini fatte dall'Autrice, e dell'essersi indirizzata alle più rispettabili, illuminate ed imparziali persone nelle diverse città d'Italia per pervenire alla conoscenza de' nomi e degli scritti delle erudite viventi, non garantisce d'averle tutte a sua cognizione, e forse alcuna, degnissima di somma laude, ne resterà defraudata.

Alberelli - Vordoni, Teresa, di Verona.

Quanto avvenente di forme altrettanto d'ogni virtù specchiato esempio, raduna in se stessa ogni pregio migliore. Beendo a' più puri antichi fonti della italiana poesia riuscì a dettare versi per bellezza di concetti e per purezza di stile preziosi, e ben a ragione un uomo nelle amene lettere dittatore, il ch. professore Ab. Giuseppe Barbieri, ne ha voluto inserire qualche saggio in calce alle sue Opere pubblicate recentemente in Padova. Anche la *Biblioteca Italiana* fece sul cominciamento del corrente anno onorevolissima menzione di questa valorosa donna, la quale io vengo assicurata che attualmente sta apparecchiando la pubblicazione di una scelta di sue Poesie, che aggiugnerà fuor di dubbio molta fama al suo nome.

OPERE ED AUTORITÀ

Versi inseriti tra le Opere del Prof. Barbieri, edizione di Padova.

ALBRIZZI, Isabella. V. Teotochi.

AMORETTI, Maria Pellegrina, di Oneglia.

Fanciulla ancora di pochi anni annunziava un elevato ingegno, ed una facilità ammirabile nelle lettere e nelle scienze. Io non potrei ricordare con sicurezza se li primi studii fossero fatti da lei in patria, e se una pubblica disputa di filosofia, sostenuta nella età di soli quindici anni, con una prontezza e felicità di spirito atta a ricordare l'erudite perorätrici del secolo XVI, si eseguisse in Oneglia, in Turino, o altrove. Certo egli è, che passata alla Università di Pavia, e datasi per intiero allo studio della Giurisprudenza, vi riesci mirabilmente; di modo che, toccato appena l'anno ventesimo primo dell'età sua, fu onorata della laurea dottorale in quella stessa celebre Università, il giorno 25 giugno 1777. La funzione del dottoramento fu eseguita nel modo il più maestoso e solenne. Vi sostenne ella moltissime tesi con intrepidezza e con aggiustatezza di dire sorprendente, e furono quelle tesi dedicate a Beatrice d'Este, ch'elargì doni ricchissimi alla giovane candidata. I migliori ingegni la commendarono poeticamente: fu insignita del dottorale anello, ed oltre a questo, di una ciarpa di ricco elegante lavoro contesta, e sulla quale era scritto il motto: *Ob juris scientiam Academia Ticinensis dat libenter merito.* A questa non usata decorazione, quella fu aggiunta di una corona di lauro; cosicchè la rimembranza di quel festivo giorno fu segnata ne' fasti dell' Italiano femmineo stuolo.

_ Brouckner, 5.ta ediz. Veneta, Bassano, 1787.

BANDETTINI - LANDUCCI, Teresa, di Lucca.

Figlia prediletta delle Muse, nella più fresca età era seguace di Tersicore. Fu in Ferrara che

l'Abbate Migliori, uomo eruditissimo, la conobbe, ed i primi albori seppe scorgere di quell' ingegno e di quel fervore di fantasia, che sviluppati in progresso la fecero distintissima per tutta l' Italia, ov' ella fu udita le mille e mille volte, accesa d' estro vivace, correre estemporanea e felice tutte le vie d' Elicona, quando da maestosi sublimi pensieri innalzata, quando da cari soavi affetti commossa, ma sempre nobile nello immaginare, ma sempre leggiadra e fervida nel dire, ma sempre sobria e decente nel trattare argomenti liberi o pericolosi. Alla conoscenza della nativa lingua quella aggiunse della francese e della latina, e somma perizia dei classici autori. Giovane ancora si maritò al Sig. Landucci Modonese. Cesarotti, Pindemonte, gl' ingegni tutti di lei contemporanei la festeggiarono e l' ammirarono, e fu coronata in Mantova per mano dell' Abb. Saverio Bettinelli. L' Arcadia di Roma, la Virgiliana di Mantova, l' Accademia di Lucca la celebrarono pure, e la tanto famosa pittrice Kauffman la dipinse in atto d' improvisare. Un carattere dolce e modesto, una squisitezza di sentimento non comune, un' aggiustatezza di pensieri ed un' incontaminata condotta, l' hanno fatta rispettabile anche ai più severi censori.

1. Poesie.
2. La morte d'Adone, Poema.
3. Il Polidoro, Tragedia.
4. La Teseide, Poema.
5. Poesie diverse.
6. I Paralipomeni di Quinto Calabro Smirneo tradotti.

Molte Canzoni volanti in morte di sua figlia. - Per la vittoria degli Alleati 1799. - Pei principi di Modena. - Per la monacazione della Marchesa Isabella Bernardi ec. ec.

1. Ediz. del 1788, in 8vo.
2. Modena, 1790, in 8vo.
3. Lucca, senza data, in 8vo.
4. Parma, 1805. Vol. 2 in foglio.

5. Ivi, Vol. 2. 1805, in 4.to.
6. Modena, 1815, in 8.vo.

BELLINCIONI - BRICCHIERI, Camilla, di Firenze.

Non estese notizie mi sono state somministrate di questa studiosa donna; ma giovano le poche a bastantemente provare, ch' ella è di Minerva e d'Apollo figlia prediletta, essendo ascritta all' Accademia di Lettere, Scienze ed Arti di Pistoja.

È autrice di non poche rime liriche molto leggiadre, che stanno sparse in più Raccolte ed in fogli volanti.

Notizie private di Firenze del S. A. A. C.

BENINCAMPI, Teresa, di Roma.

Bellezza, scienza, e maestria nell' arti belle, sono doni che fanno ricco d' immenso tesoro colui che li possiede, ed amica fortuna gli elargì a favore di questa felice donna. Addestratasi nella età giovanile al disegno, con sentita conoscenza del bello si dedicò all' arte laboriosissima della Scoltura, dall' industre mano e dall' anima celeste dell' immortale Canova ricondotta al greco splendore de' secoli di Fidia e di Prassitele. La Benincampi ha dato più opere del suo scarpello, e ciò che meravigliosa la rende si è, che non l' asprezza del faticare incessante, non il perpetuo rimbombo del ripercosso martello, non l'ardua vita, nulla infine ha operato che scemo o spento sia in lei l' estro vivace del poetico immaginare. Sono le belle lettere ristoro della laboriosa sua vita, sono conforto al suo cuore, ed onoreranno esse la di lei memoria così durevolmente, quanto le opere della sua mano.

BERTOCCHI, Fulvia, di Roma.

Questa colta scrittrice deve più che al favore di una regolare istruzione, alla perspicacia del facile suo intelletto, alla fertilità dell' ingegno, ed

alla ardente sete di apprendere, quel nome che fra gli eruditi gode meritamente. Vive nel celibato, ed oltre molti altri ornamenti che l' hanno fatta cara nella società, quello ancora possiede di recitare felicemente. Rallegrò quindi più volte gli amici ed i conoscenti col gradito spettacolo d' alcune rappresentazioni da lei scritte, e da lei, come attrice principale, benissimo recitate in un piccolo teatro di società.

Storia della Grecia, commendatissima non solo per la facilità dello stile, ma ciò che sommamente importa, per la fedeltà ed esattezza del narrare.

Alcune Tragedie, che io non potrei ben asserire se restino inedite tuttavia, ed alcune Commedie scritte con intelligenza teatrale.

Racc. Anno Teatrale, Ediz. di Venezia.

Betti, Albina, di Firenze.

Di questa gentile fanciulla non ebbi altri schiarimenti, oltre le poche parole che qui ricordo: *Tratta leggiadramente ogni genere di lirica poesia.*

Bottioni, Speciosa. V. Zanardi.

Brocchi - Gabardi, Mantica, di Treviso.

Estremamente malagevole sarebbe per me il ridurre ad evidenza quant' io abbia faticato per conoscere sotto quali discipline siasi erudita quest' altrettanto modesta che colta Signora, la quale ingiustamente scrive di se: *Altro non mi rimane che qualche lampo di fantasia subitaneo e breve, come il bagliore che tratto tratto tramanda una lampade semispenta*. Ma poichè non alla gloria nostra individuale servire dobbiamo noi, ma a quella della Italia, io mi farei lecito di commendarla anche allora che ricevuto ne avessi il più imperante divieto. Nata unica figlia del Conte Gio. Brocchi, Giudice nella Veneta Repubblica, fu dallo stesso padre

ammaestrata ne' primi rudimenti della lingua italiana e della francese, della Geografia, della Storia Santa; e poichè fanciulla ancora andava sviluppando qualche talento poetico, fu addestrata nelle mitologiche cognizioni, e inoltrata essendosi nella Storia generale e nella Cronologia, si avvide il padre, che la di lei privata istruzione molto a lui toglieva del tempo sacro ai pubblici doveri; e quindi il pensiero di erudirla affidò ad un certo Abbate Maggi, che le bellezze dell'italiano favellare gustar le faceva, allorchè da immatura morte le fu rapito. Poche ma non inutili lezioni ricevette quindi dall' Abbate Rado, poeta estemporaneo, e nel poetare estemporaneo diede saggi di valore anch' essa. In Brescia lo zio materno Co. Gio. Batista Corniani l'ajutò a tradurre dal francese; e finalmente l'Abbate Antonio Buttura veronese la coltivò più lungamente d'ogni altro nella poesia, ornandola di cognizioni logiche, geometriche e filosofiche, finchè divenuta moglie del Maggiore Gabardi di Carpi, e madre di molti figli, datasi interamente alle domestiche cose, si giovò del dono dell'estemporaneo poetare a sollievo soltanto degli amici, degli studi intrapresi a pro della crescente amata prole, ed a proprio conforto. La età di lei, fiorente ancora, e le famigliari cure, diminuite col perfezionarsi la vita dei figli, potranno accordarle opportunità maggiore di dedicarsi a quelle scienze, alle quali la feracità del suo ingegno e le acquisite cognizioni la guidano, facendo allora di pubblica ragione quegli scritti de' quali sinor ci defrauda.

Traduzione in verso sciolto dei Martiri di Chateaubriand, Canto I. inedito. -- Canzone Anacreontica, inedita. -Pensieri Epigrammatici in occasione di una Mascherata, inediti. -- Ottave sulla cessata Quaresima, inedite. -- Lettere ad un' amica, inedite.

Scritti originali esistenti presso l'Autrice.

Buonarotti-Sterlini, Faustina, di Firenze.

Brieve, ma glorioso elogio io ne ricevo che molto l' onora e che fedele ricopio: *Vedova e saggia, vive nel ritiro; i suoi Idillj, le sue Elegie sono di squisito sapore.*

Canedi, Maddalena. V. Noè.

Caracciolo, Maria Raffaella dei Duchi di Rodi, di Napoli.

Ebbe la disgrazia di perdere la madre essendo ancora in giovane età. Il padre s' è adoperato a farla educare per eccellenza, e l' ha fornita, come ella stessa ci assicura, di ottimi maestri. Fu ascritta all' Arcadia col nome di *Leucippe Citeria*, ma io non potrei dar conto d'alcuna sua produzione poetica. L'autore dell' elogio di Petronilla de' Giovanni fa di lei onorevole menzione, e va in oltre ricordata qual esempio specchiatissimo di domestico affetto, degno veramente di essere imitato.

Versione dal francese d'alcuni squarci di Fenelon.
Versione dall'inglese d' alcuni Autori classici, preceduta da una Lettera affettuosa, diretta al padre nel giorno di lui onomastico, e da altra Lettera diretta ai propri fratelli, con alcune sentenze.

Versione di Fenelon, Napoli, 1816.
Versione dall'Inglese di Aut. classici, Napoli, Stamp. Codoniana, 1817.

Collizzoli-Sega, Maria. V. Mastellari.

Corniani-Malvezzi, Teresa, di Firenze.

Erudita, vivacissima, gentile, dalla sua patria Firenze passò ad abitare in Bologna, fatta sposa del conte Francesco Malvezzi. Alle cure d' ottima moglie seppe unire mai sempre indefesso lo studio, e primo vantaggio ottenuto da questo si fu l'avere accoppiata alla vera conoscenza delle bellezze della nostra lingua

quella ancora dell' idioma latino, del francese, dell' inglese, ponendosi in istato per tal mezzo di farsi molto addentro nello spirito de' classici autori: scienza della quale senza dubbio ella è a grande dovizia fornita. Un tenore di vita metodico e riservato, un certo amor naturale di quiete e di solitudine la toglie pressochè interamente alla società; giustifica però il mio tributo di lode, e fa luminoso encomio alle solide qualità del di lei animo ed alle cognizioni di cui è ricca, il piccolo sì, ma sceltissimo numero di rispettabili amici che le fanno spesso corona. Nascosta ancora si sa rinvenire ed onorar la virtù. Questo amore di ritiro le accorda molte ore da dedicare intieramente alle lettere; egli è quindi fuori di dubbio, che noi abbiamo a riprometterci nuovi frutti del ben ornato suo intelletto, senza che la sua modestia li privi dell' onore d' essere fregiati del di lei nome. La coltura dello spirito, congiunta a molta virtù, risulta in ricchissimo patrimonio ai figli nostri, ed è lustro e decoro della nostra Italia; quindi abbiamo strettissimo dovere di non celarne gli effetti.

Una bella traduzione dall' inglese in verso sciolto del Riccio Rapito d' Alessandro Pope. Da questa si può giudicare il poetico dire di lei terso, maestoso, dolcissimo. La sua modestia le fece usare l'anonimo nel darla alle stampe.

Una Canzone che involata sagacemente da un ammiratore fu data alle stampe.

Dionigi, Marianna, di Roma.

Il nome di questa rispettabile matrona non ha bisogno d' illustrazione per chi abbia soggiornato, sebben poco tempo, nell' alma città di Roma. È la sua casa ricetto dell' amicizia e del sapere; ed i modi uffiziosi e soavi ch' ella adopera generalmente e con ciascuno, l' animo le comprano di tutti quelli che l' avvicinano. A molta

coltura di spirito, unisce molta perizia nel dipingere il Paese, e diede anche bel saggio, del come sia valente nell' intaglio in rame.

Un libro elementare dell'arte di dipingere i Paesi.

Le antiche mura ciclopee delle cinque città del Lazio furono esattamente disegnate, e con buon metodo incise da questa valente donna, che perfezionò la bella opera, illustrandola con altrettante lettere di stile elegante. Furono da lei dedicate a Monsignor Erschin, morto poi Cardinale.

Ediz. di Roma.

DIONIGI - ORFEI, Enrichetta, di Roma.

Ha luogo distinto essa pure in Elicona, avendo pubblicate molte poesie in più occasioni, intorno alle quali se ho il dolore di non poter dare distese notizie, mi compensa il piacere di trovarle commendatissime dai veri eruditi. È figlia della encomiata Maria Dionigi, e moglie dell' Avv. Orfei.

DONNE (dalle), Maria, di Bologna.

Fu nella età giovanile coltivata nelle buone lettere, e sviluppatavi non ordinaria facilità di apprendere venne presto accolta tra gli studenti alla Università, e s' inoltrò nelle fisiche cognizioni in modo da essere giudicata abilissima allo studio della Medicina; scienza della quale si formò essa esclusiva occupazione, alle mediche cognizioni quelle aggiungendo che alla Chirurgia si rapportano, e nell' una e nell' altra facoltà esercitandosi con costante pratica, finchè giunta l' epoca di rendere coronata la indefessa e costante sua attività, in Bologna ricevette la laurea dottorale nel 1806. La tanto degnamente celebrata Clotilde Tambroni proferì l'Orazione inaugurale, e gli elogi amplissimi da lei indirizzati alla erudita giovanetta sono la più irrefragabile prova del suo merito reale. È commendata altresì nella operetta delle *Conversazioni capricciose*. Siede

essa attualmente quale maestra delle Allevatrici, e fornita di zelo e di sapere rende soccorso efficacissimo all' afflitta umanità.

Orazione inaugurale della signora Clotilde Tambroni, Bologna, 1806.
Convers. Capricc., Bologna, 1800, Conv. 3.za.

DURAZZO, Clelia. V. Grimaldi.

FANTASTICI-ROSELLINI, Massimina, di Pisa.

Figlia di una madre valente, non poteva non essere educata nelle buone lettere; pure sembrò molto più propensa nella prima età alle belle arti, e la miniatura e la musica erano da lei esercitate con somma maestria. Divenne moglie frattanto, ed ottima moglie e madre eccellente e direttrice operosissima della maritale famiglia; nè da questi doveri disgiunto avrebbe l'esercizio del miniare, se una fiera oftalmia non glielo avesse imperiosamente interdetto. Fu allora che ella si dedicò allo scrivere, ed ebbe in premio una medaglia d'argento dall'Accademia Pistojese. Divenne frattanto ognora più ricca di cara prole, e perchè fatta già madre la quinta volta, cessò da ogni altro qualunque studio che diretto non fosse all' utile ed alla istruzione de' figli, per ricrearli quindi instruendoli, scrisse alcune brevi Commedie attissime a lietamente istillare nelle animette innocenti l'amore di verità. Madre avventurosa! coglie ora il premio di sue fatiche nella reverenza e nell'amore dei figliuoli, che cresciuti alla scuola della virtù non potrebbero declinare da quella. Spoglia finalmente dalle tante cure, alle quali il dovere d'istruttrice l'assoggettava, ritorna agli amati studj; che se la sua modestià non mi accorda di poterne annunziare il soggetto, certo egli si è nullameno, che non a lieve lavoro consacra essa tante ore del giorno e della sera; quindi non andrà fallita

la mia giustissima espettazione di vedere arricchita la repubblica letteraria d'altre belle opere del suo intelletto e del suo cuore.

1. Raccolta di Sonetti, Odi ed Anacreontiche leggiadrissime.
2. *Cefalo* e *Procri*, Poemetto in ottava rima, il quale ottenne il premio dall' Accademia di Pistoja.
3. Quattro Commediette per fanciulli: *l'Amor fraterno*; *Disobbedienza*; *la Spia domestica*; *la Bugia*.

FANTASTICI - SULGHER - MARCHESINI, Fortunata, di Firenze.

A degnamente encomiare questa valente donna mi mancano epiteti adeguati. Quelli che la udirono, o l' odono poetare estemporaneamente, possono essere appena in istato di ricordarlo a se stessi. Vigore immenso di fantasia, anima elevata, maestosi pensieri, spesso alternati da dolcissimi affetti, voce soave, armonioso e facile verseggiamento, tutto ha in se riunito. Fin dall'aurora della giovinezza cominciò a fruire di questo inestimabile dono, quindi nulla trascurò affine di pervenire a quella vastità di erudizione, che vuolsi necessariamente posseduta da ognuno che si esponga a tanto cimento. Oltre essèrle noti il latino ed il francese idioma, lo scrivere grecamente, e grecamente parlare sa bene ancora. Hanno i suoi versi sceltezza di frasi, e vero sapore di lingua. Che se la Italia avrà un giorno a piangerne la irreparabile perdita, la vedrà almeno sopravvivere immortale ne' suoi scritti, e sarà ella di sempre rispettata e cara ricordanza ad ogni spirito gentile.

Il soavissimo poeta Salomone Fiorentino, coll' indirizzarle da Cortona un leggiadro Endecasillabo, ci ha lasciato l' elogio il più amplo e solenne. *Celebre e saggia Temira* la chiama, e la invoca a prorompere in estemporaneo canto:

E tu spontaneo carme sprigiona
Da quel canoro labbro mellifluo,
Che greco nettare deliba e dona.

Poi accennando la fluidità del verseggiare avanza dicendo:

E i versi rapidi, come onda l'onda,
Dalla tua bocca per gir s' incalzano,

Conchiudendo finalmente col dire:

Cose a te facili chiedo, o Temira,
Tronca l' indugio: e a oprar miracoli
Prendi la delfica soave lira.

La rinomata Kauffman fece il suo ritratto, il quale fu inciso dal Morghen. Viv' ella tutt' ora felice, passata essendo a seconde nozze col sig. Marchesini.

Oltre molte Poesie in fogli volanti abbiamo una bella traduzione dei più pregevoli pezzi del flebile Bione e del dolcissimo Anacreonte.

Poesie di Salomone Fiorentino, T.I. Firenze, per il Conti, 1818, in 4to.

Fiorini, Elisabetta, di Terracina.

Questa gentile ed amabile fanciulla, nella primavera più fresca della vita passa una gran parte del giorno fra lo studio delle buone lettere, delle lingue e delle scienze. Venne dall' insigne mineralogista italiano Sig. Giambattista Brocchi assistita negli studj spezialmente della Botanica, per la quale poi, continuando da se sola, si diè a raccogliere tutte le piante del Territorio di Terracina, e seppe determinarle eccellentemente, pervenendo così a classificare un certo numero di piante, che neglette o totalmente ignote vegetavano nelle Paludi Pontine. Un ingegno così culto ed attivo offre alla comune madre Italia

le più floride speranze di vedersi fra qualche anno arricchita delle più felici ed interessanti scoperte.

Un ragionato rapporto ai Compilatori del Giornale Arcadico, risguardante la scoperta d'alcune piante da aggiungersi al Prodromo della Flora Romana. È scritto con eleganza di lingua, e corredato di buone conoscenze fisiche e botaniche.

Giornale Arcadico, fascicolo di Maggio, 1823.

Franceschi, Caterina, di Roma.

Pressochè niuna cosa io posseggo che valga a darmi cognizioni risguardanti questa figlia d'Apollo, e l' assegnarle Roma per patria non è che in via di presunzione. Ben so con certezza esser ella Socia corrispondente dell' Accademia dei *Tiberini* di Roma, e quindi è fuor di dubbio, che oltre la Canzone, che accennerò, altre molte saranno uscite dalla sua penna.

Una Canzone vulgare letta nell' adunanza del 18 Maggio, 1823.

Diario Romano, 1823, N. 44.

Gabardi, Mantica. V. Brocchi.

Gorini, Reina Petronilla, di Pesaro.

Eruditissima ed educata nelle buone lettere, ha ottenuto in dono dalla natura molta venustà di forme ed avvenenza di sembiante. Conosce solidamente l' italiana letteratura, scrive con bella eleganza, è valentissima nella declamazione, e que' distinti letterati che la conoscono da vicino sommamente la onorano. L'illustre Compagnoni, dedicandole il Tomo 28 della versione della Storia d'America, ne fa giustissimo encomio. Andò ricca della stima del chiarissimo Perticari, e persone quanto dotte altrettanto rispettabili non cessano di ricordarla con estimazione singolare.

Alcune Commedie, le quali hanno ottenuto generale approvazione. Sta essa preparandone attualmente una nuova, col titolo di *Clarissa.*

Compagnoni, Lett. dedicatoria in fronte al T. 28 della Trad. della Storia d'America, ediz. di Milano.

Notizie private del sig. Ab. Federici, Bibliotec. di Padova.

Grimaldi - Durazzo, Clelia, di Genova.

È degna di luminosissimo posto fra le conoscitrici della Botanica. Istrutta senza dubbio egregiamente nell' italiana favella, altrettanto si è fatta dotta nella latina. Trasfuso in lei quel genio per la botanica, che sembra ereditario alla famiglia Durazzo, supera essa forse ogni altro individuo nella perspicacia delle cognizioni, e fin anche lo stesso Ippolito. Fu educata a questa scienza dal Professore Pascal di Parma, e quindi, intrapreso un viaggio nella Germania, aumentò di gran lunga le sue cognizioni, visitando coll' avidità ch' è propria del genio i giardini tutti di quel suolo, e conferendo co' più celebri botanici di quella nazione. La deliziosa sua villeggiatura di Pegli, sette miglia distante da Genova dal lato di Ponente, offre agl' intelligenti incontrastabili prove del suo sapere. Vi ha ella costrutto un ricchissimo giardino botanico, ove la *Planta Hungarica* di Waldstein e Kitaibel, la *Gramina Austriaca* di Host, e le più rare piante del Brasile non sono a desiderarsi. È anche corredato di una ricchissima Biblioteca, cui non mancano le opere tutte dell' Heritier, *il Giardino di Celj di Ventenent,* e le più importanti opere che presso gli antichi e moderni di tutte le nazioni furono dettate in quella materia. Ma la presenza della dottissima proprietaria illustra sovra ogni altra cosa quel luogo, nè v' ha chi parta da lei senza ammirarne la dolcezza dell' animo gentilissimo ed il profondo sapere. Quantunque una soverchia modestia ci tolga finora di

veder pubblicate colle stampe le scoperte da lei fatte, e quindi di raccorre i frutti del suo sapere, basterà giudicarlo da quanto di lei scrisse Römer ne' suoi *Collectanea ad omnem rem herbariam* .... „ *Sub nobilissimae Comitissae Cleliæ Durazzo Grimaldi auspiciis docti ac strenui viri Bertoloni, Viviani, et Griolet diligenti investigatione, observatione, ac descriptione copiae plantarum patriarum inter se aemulantur* ". Ed il chiarissimo professore Bertoloni, quanto dotto altrettanto inimico della adulazione, nella sua *Decas prima rariorum Liguriae Plantarum*, si esprime così: » *Unicuique notum, qua Duratia gens polleat naturalis historiae cupiditate, et quo ardore solertissimus ex hac Hippolitus, et Clelia Grimalda neptis, italicarum mulierum decus, tum peregrinis, tum patriis stirpibus cognoscendis studeant* ".

Rômer, Collect. ad omn. rem herb. Turici, Gesnerus, 1809 in 4to. p. 99.

Bertoloni, Dec. pr. rar. sig. Plant. Genuae 1803. Typis Soc. Emul. in 8vo.

Guastaverza, Silvia. V. Verza.

Ivrea (d') - Manzoli del Monte, Giovanna, di Genova.

A questa dotta e rispettabile donna furono amministrate le prime lezioni di lingua italiana, di geografia, di sfera, di storia sacra e profana nel Convento delle Monache di s. Benedetto in Genova; quindi fu dal padre collocata nel Monastero di sant' Andrea della stessa città, ove continuò gl' intrapresi studii. Dal Convento passò a Parma in casa della Marchesa Paveri sua sorella, ed ivi ebbe agio di conoscere il chiarissimo Angelo Mazza, il quale non cessò mai di stimarla e di commendarla, e più poesie le indirizzò in diverse epoche. Divenuta moglie del Conte

Manzoli del Monte cav. modenese, si trasportò ad abitare nella casa maritale, ove cessato il primo tumulto che seco portano il cambiamento di stato e le nuziali feste, si applicò allo studio della Musica e della lingua francese. Le generali vicende, ed il bisogno di ristorare il cuore, colmo d' amarezza per la perdita di un amabile ed amato fanciullo, la costrinse a ripatriare per non brieve tempo. Restituitasi finalmente alla città di Modena fu istrutta nelle filosofiche e nelle fisiche materie dal p. Pompilio Pozzetti Bibliotecario Estense, uomo pieno di erudizione e di dottrina, il quale la diresse nella lettura de' classici ed in ogni maniera di scienze; ed il genio suo condotta l' avrebbe a consacrarsi esclusivamente allo studio ed alle esperienze fisiche, se per secondare il genio del marito non avesse dovuto, quasi forzatamente, dedicarsi alla poesia, alla quale però tutta si diede con esito felicissimo; e bene il provano le sue rime, belle pel nitido dire e piene di venustà. L'Arcadia quindi di Roma l' accolse col nome d'*Elmira Ilissea*, e la Colonia dei Pastori della Dora di Torino con quello di *Nigella*. In Alessandria venne ascritta all'Accademia degl'*Indefessi*, ed in Modena a quella d'*Arti, Lettere e Scienze.* Parlatrice felicissima, gentile, uffiziosa, rispettabile e rispettata, ella è ornamento il più bello d' ogni scelta adunanza. Di cuore sensibile e pietoso, tutta è per l' amicizia e per gli amici; nè vi ha giorno più felice nella sua vita di quello ch' ella può segnare con atti di santa beneficenza.

1. La Tarquinia, Visione in verso sciolto, inedita.
2. Visione per l'arrivo di Francesco 4. d' Este.
3. Sonetti in fogli volanti, ed inseriti in varie raccolte.
4. Ottave, inedite.
5. Sugli effetti della fantasia, Ode libera, recitata nell'Accademia di Modena, inedita.
6. In morte d' un fanciullo, Ode inedita.

7. Invito alla Bandettini per cantare della crudeltà ed ingiustizia degli uomini contro il debol sesso, Ottave.
8. Epigrammi.

2. Modena, pel Sogliani, 1814.
5. 6. Atti dell'Accademia de' Dissonanti, ora d'Arti, Lettere e Scienze di Modena.

Landi, Lucrezia. V. Mazzei.

Landi-Somaglia, Rosanna, di Milano.

Erudita non solo può dirsi, ma dotta, ma delle lettere e delle lingue conoscitrice egregia. All'avere sentito in tutta la sua purezza il bello dello italiano scrivere, il possedimento aggiunge della latina lingua e della greca; e le rime di lei altro non hanno errore, oltre quello di giacersi inoperose e nascoste. La modestia in fatto d'opere d'ingegno e di letteratura è soventi volte pregiudizialissima all'incremento de' lumi, e sempre in genere al sociale commercio, che tanto meno si tiene attivo quanto più si nascondono i mutui pensieri; nè certo poco danno arreca questa erudita, contrastandoci la conoscenza delle opere del suo ingegno. Vogliamo sperare che la brama di servire alla patria, illustrandola, la condurrà ad appagare il voto degli estimatori del bello.

Una traduzione di Anacreonte egregiamente condotta a compimento.

Notizie private del March. G. G. T.

Lippomano-Querini, Maria, di Venezia.

Qualunque elogio io sapessi estendere a favore di sì stimabile matrona, sarebbe ben poco avanzarla nella estimazione dei dotti, giacchè le lodi nobilitano a misura del merito del lodatore; quindi senza nulla aggiungervi del mio, riporterò fedelmente ciò che l'egregio conoscitore delle lettere, e padre delle Arti Conte Leopoldo

Cicognara ne scrive: „ È ella versatissima nelle „ arti del disegno e delle amene lettere; oltre le „ solide qualità del cuore e dello spirito, che la „ costituiscono uno de' principali ornamenti della „ sua patria". -- Cicognara, Cat. della sua Bibliot. T. I. p. 40. art. 241.

Versione delle *Ricerche sopra le bellezze della Pittura, e del merito dei più accreditati pittori antichi e moderni, di Daniele Webel.*

Ediz. di Venezia, 1791 in 8vo.

MALVEZZI, Teresa. V. Corniani.

MANZOLI DEL MONTE, Giovanna. V. Ivrea (d').

MARTINETTI, Cornelia. V. Rossi.

MASTELLARI - COLLIZZOLI SEGA, Maria, di Bologna.

Avendo essa spiegato nella prima età non ordinario talento, fu istrutta nella latinità, e quindi progredì valorosa nelle più rigide scienze, fino a pervenire al conseguimento della laurea dottorale, ed all' abilitazione alla Chirurgia nel 1799. Fu moglie al Sig. Collizzoli Sega, e portandola il suo tranquillo e dolce temperamento al silenzio ed alla quiete, tutta si concentrò nella propria famiglia, della quale è eccellente direttrice. Attualmente, rimasta vedova, passa i suoi giorni nel ritiro e nel seno de' proprj figli, godendo della universale stima ed affetto.

MAZZEI - LANDI, Lucrezia, di Firenze.

Dalla natura favorita dell'impareggiabile dono di poetare improvvisando, è distintissima fra i molti che lo possiedono. La guida sul difficile sentiero uno spirito adorno di solida coltura, a gentilezza congiunto ed energia: senza soccorso dell' armonia, si giova d'ogni metro che i bei

modi di lingua rende più dolci e soavi. Niuna perturbazione, niuna tema provasi nell' udirla, ch' ella cammina franca e sicura quant' altri 'l fosse giammai, ed è tale la fluidità del suo dire, che fu più volte udita formare a cento e cento i versi, senz'arrestarsi un momento: luminoso indizio d'instancabile velocissima fantasia!

Notizie private del S. A. A. C.

Michiel, Giustina. V. Renier.

Milesi, Bianca, di Milano.

Cara e gentile giovanetta, amata dai genitori con trasporto, ebbe da essi l' inestimabile dono di essere fatta educare oltre ogni dire accuratamente. Le scienze più gravi ornano il suo intelletto perspicacissimo, e dandosi interamente allo studio, all' unico mezzo si è affidata infallibile di non rimanersi mai sola. È prosatrice molto elegante, fornita di estese cognizioni storiche, e i di lei scritti a molta grazia, vigore uniscono, e sano giudizio. Sotto sì fausti auspicii si è ella presentata nella repubblica letteraria, e sincero elogio fu degna corona alle prime sue erudite fatiche. Nell' aurora della giovinezza, sviluppato avendo sommo genio per la pittura, e molta disposizione ad apprenderne le norme, fu condotta a Roma, ed ivi formatasi alla intelligenza del bello, si mostrò anche nelle belle arti ricca di pregi.

Vita di Gaetana Agnesi.
Vita di Saffo.

Racc. Bettoniana delle Vite e Ritr. di Donne illustri.

Monti - Perticari, Costanza, di Ferrara.

Bella e leggiadra, ereditò dal padre un giustissimo diritto alla celebrità. Vincenzo Monti, nome chiarissimo nella repubblica letteraria, le è

padre, e con le cure più solerti educò nelle buone lettere questa sua unica diletta figliuola. Alla bellezza della madre lingua italiana, ch'ella squisitamente assapora, accoppia la studiosa Costanza l'utile famigliarità d' altre lingue viventi non solo, ma in modo commendevolissimo e profondo la conoscenza dell' idioma greco e del latino, fin al punto di poter dare alla Italia eccellenti traduzioni dei classici autori. Passò alquanti anni della prima età giovanile nel Reclusorio delle ex Monache di sant'Antonio di Ferrara, e comunque annunciasse uno spirito oltre ogni dire elevato e gentile, si limitò quasi esclusivamente in quello spazio di tempo all' esercizio della musica e della pittura. Fu scelta frattanto dalla fortuna a divenir compagna di quell' egregio, la cui morte piange tutt'ora inconsolabile l'Italia. Fatta sposa, non impigrò nell' ozio e nella mollezza, ma perseverando vieppiù nello studio, ed innalzata sentendosi l' anima energicamente, cominciarono a vedersi quelle rime, che tanta accolgono grazia, armonia e venustà. Le ammirarono i dotti, e ne parlarono i Giornali scientifici, tutti concordemente acclamandone la squisitezza e purità, la delicatezza di sentimento, lo immaginare felice. Presso al chiarissimo genitore, nel vedovile silenzio, tutta ora dedita alle scienze, trae dalle lettere e fortezza d' anima e conforto. Tanta solidità di sapere, congiunta a tanta leggiadria nello scrivere, ad ornato gentil costume, faranno sì che presso al nome illustre del padre andrà chiarissimo anche quello di Costanza negli annali della patria letteratura.

Un Poemetto sulla *Origine della Rosa*, inedito. -- Un' Ode alla principessa di Galles, impressa in Pesaro. -- Alcuni Sciolti dettati pressochè improvvisamente tre giorni prima che si compia l' anniversario della morte del marito.

Giornale Arcadico N. 57, Agosto, 1823 p. 362.

Morari-Risenfeld, Caterina, di Mantova.

Figlia del Conte Girolamo Morari, abbastanza noto nella repubblica letteraria, ebbe la sorte di essergli debitrice di doppia esistenza, e come figlia e come discepola; che vera esistenza e inestimabile bene egli è talvolta il sapere. Fu cura di lui amorosa incamminarla, oltre alla storia generale, alla geografia, alla mitologia ed alle lingue, alle buone lettere ancora; e ben presto died' ella chiaro indizio di non ordinario talento. Scortata sempre dall' egida paterna continuò indefesso lo studio, e nel pacifico silenzio del maritale albergo tutti si fece famigliari i padri del poetare. È moglie del Sig. Benedetto Risenfeld, ed essendo stata privata ben presto dell' onore di essere madre, dell' unica e dolce cura ora vive di ornarsi lo spirito, onde il suo nome a restare non abbia presso quello del padre inonorato ed oscuro. Appartiene all' Accademia delle Arti e Scienze di Mantova, detta ancora *Accademia Virgiliana*.

L' Ester, Azione teatrale in verso sciolto, molto commendata dagl' intelligenti, inedita. -- Sonetto inserito in una raccolta pel sig. Velluti, ediz. di Mantova, 1823. Delicato n' è il pensiero, terso lo stile, ben condotto e sviluppato; e questo primo saggio offerto al pubblico dalla giovane autrice aprì l'animo degli eruditi alle più care speranze.- Rime leggiadre in risposta al March. Federico Gavriani, nella occasione della morte improvvisa di un suo cavallo, essendo al corso nella piazza Virgiliana, il giorno 10 agosto 1823, inedite.

Moscheni, Costanza, di Lucca.

Se vi hanno prove di attività di mente che dire si possano prodigiose, egli è certamente in questa creatura instancabile che tali prove si trovano. Lo spirito di lei elevato sentì quanto soccorso dalle lettere potea ripromettersi; ed una via onnipossente le fu additata per esalare dal

sensibile cuore i dolci e tumultuosi affetti, per dipingere dell' anima pura meste o liete, le immagini. Nella età dell' amore, quando l' anima più ferve e il cuore suol essere in preda alle passioni, a combatterle si giovò essa dello studio di energicamente descriverne gli effetti, e giunta al ventiquattresimo anno, dottissima era non solo nella latinità, ma da instancabile genio condotta, aveva già tradotto un primo Poema, e stava creandone un secondo. Ella trovasi attualmente Dama istitutrice dell' Imp. Reg. Collegio delle fanciulle in Milano.

1. Gonzalvo, Poema in ottava rima, Traduzione dal Francese.
2. Il Castruccio, Poema originale in ottava rima.
3. Ode in occasione di nozze recentemente scritta, che per la purezza dello stile, e per la delicatezza dello imaginare è degna di avere luogo onorevole fra le rime migliori.

1. Ediz. di Lucca.
2. Ivi.
3. Milano, 1823.

Mosconi - Mosconi, Clarina, di Verona.

Notissima per ispirito sociale e per grazie del conversare, lo è altrettanto per la erudizione di cui va fornita. Possiede per eccellenza le lingue francese ed inglese. Nelle belle arti maestrevolmente si adopera, e i suoi Paesaggi sono dipinti con vera ragione pittorica, con vivacità di tinte, con sentita conoscenza di prospettiva. Nelle buone lettere è molto inoltrata, ed agli scritti, dei quali ha arricchita la repubblica letteraria, sta per aggiugnere la Vita della celebre pittrice Angelica Kauffman.

Versione dall' Inglese d'alcune lettere di M. Katesby.

Ediz. di Verona.

Noè - Canedi, Maddalena, di Medicina, terra del Bolognese.

Trasportata a Bologna, non saprei ben dire in quale circostanza, ebbe opportuno mezzo di conoscere lettere e scienze, per le quali spiegò non comune attitudine. Fu ammessa a quella insigne Università, ed ivi, dopo un corso regolare di studii, udì lezioni di dritto civile; e l'importanza di quello sentì sì addentro da essere laureata in tale facoltà: funzione che si eseguì il 26 aprile 1807. Il Collegio degli Avvocati nell'insignirla dell'anello dottorale, le fece anche dono di una fascia di velluto nero, ricamata a grandi foglie di lauro in oro, con nel mezzo, tessuto pure in oro, il motto: *Collegium Doctorum Juris Archigymnasii Bonon. dat merenti.* Passata allo stato conjugale, vive ritiratissima, nè la onorevole memoria de' suoi letterarj allori ha potuto scemare que' sentimenti di moderazione e di modestia che formano il più bel pregio dell'aureo di lei carattere.

Pellegrini, Anna Maria, di Roma.

Egregia veramente nella musica vocale ed istrumentale, scrive italianamente con grazia, ed è fornita di moltissime cognizioni che l'intelletto suo operoso ha saputo render utilissime; egli è quindi, che una sua opera didascalica è stata giudicata favorevolmente dai più dotti ed accreditati maestri.

Insegnamenti di Musica vocale ed istrumentale, preceduti da una dedica al celebre Canova.

Notizie private di Roma della sig. M. O. S.

Pelli, Angelica, di Livorno.

Nata di famiglia oriunda greca, seco ha tratto il genio poetico dei grandi figli dell'attica terra. Improvisi non ricercati versi scorrono dal suo labbro, e scorrono tersi ed armonici. Nè meno del labbro è felice la penna, pieno di grazia e di bellezza essendo il suo dire. Calca ora

gloriosamente la via praticata dal grande Alfieri, e scrive versi lirici pieni di dolcezza.

Poesie liriche date in luce in varie occasioni. - Due Tragedie, il Tieste e la Giulietta, che stabilita le hanno eterna gloria. Sono esse ricordate nell'Antologia fiorentina, e l'articolo termina così: *Le due Tragedie da lei date alla luce porgono all'Italia speranza di veder sorgere un nuovo e valido sostegno della sua gloria drammatica.*

Antologia Fiorentina, Dicembre 1821, fac. 535.

PERTICARI, Costanza. V. Monti.

PETRETTINI, Maria, di Corfù.

Di questa valente Corcirese mi piace di far menzione, avendo essa stabilito il suo domicilio in Italia, ed italiane essendo le produzioni del suo ingegno. Bevette alle fonti della erudizione greca, latina e italiana, ma niente sollecita di consegnare alle stampe i frutti delle sue letterarie vigilie, contentasi intanto di maturarli e perfezionarli. Venutole il nobile pensiero di scrivere per disteso le Vite di alcune più illustri donne italiane, diè principio da quella di Cassandra Fedele veneziana, che tanto onorata fu nel secolo XV. Esattezza di storia, sagacia di critica e lindura di sposizione non mancano in questa Vita. È da desiderarsi che si renda di pubblica ragione anche un suo Volgarizzamento dall' inglese delle Lettere di Miledy di Montaigu, il quale non farà che aggiugnere molto onore al suo nome.

Vita di Cassandra Fedele. Venezia, 1816 in 8vo.

PROSPERI, Angela. V. Scacerni.

QUERINI, Maria. V. Lippomano.

RENIER - MICHIEL, Giustina, di Venezia.

Eruditissima, manierosa, cortese, raduna intorno a se scelto numero di persone, ch'ella sa farsi amiche

vere ed ammiratrici, e che intertiene con quel genere di colto ma semplice discorso, svestito d'arte e di raggiro, ch'è per eccellenza caratteristico del vero sapere. Rettissimo e caldo amore di patria si scorge sempre ne' suoi scritti. L'Opera *delle Origini delle Feste Veneziane*, scritta dall'Autrice medesima nelle due lingue francese e italiana, è stata dal culto pubblico assai bene accolta; nè il leggiadro pensiero poteva essere creato che da una mente assuefatta alle più nobili e delicate rimembranze, da un animo pieghevole alle sensazioni le più soavi, da un cuor buono, da un intelletto ornato di vaste cognizioni storiche, di sana critica, di fino accorgimento. Sa con questo suo libro piacere e ricreare senza il sorprendente apparecchio dei quadri romanzeschi; eppure le immagini vi sono portate nell'aspetto il più pittorico, il più poetico. Altri saggi di fervida carità di patria aveva dati in altre occasioni, e quando spezialmente indirizzar volle al celebre Chateaubriand una spiritosa Lettera a stampa con cui difese per eccellenza la sua diletta Venezia.

Origine delle Feste Veneziane. – Lettera a Mons. de Chateaubriand.

Ediz. di Venezia, Vol. I. e II. 1817. Vol. III. 1823. Tipogr. di Alvisopoli, in 8vo.

Risenfeld, Caterina. V. Morari.

Roero - Saluzzo (di), Deodata, di Torino.

Il solo nome di questa chiarissima Autrice è bastante encomio in se stesso. Tutta Italia la conosce, ogni italiano onora il di lei sapere, l'ingegno abbellito ne ammira, apprezza il ben fatto suo cuore. Dolce, affabile, cortesissima, accoglie ognuno con ineffabile bontà, e nell' anima d'ognuno, che se le accosta, stampa venerazione e riconoscenza. Le sue poesie innalzano la mente e scendono fino al cuore. Una maniera

originale di scrivere la contraddistingue, e le sue terzine sulle ruine del Castello di Saluzzo mirabilmente accolgono quante bellezze poetiche si possano mai unir insieme. D'illustre e assai ricca famiglia gode degli agi senza eccesso, e se ne giova all'utile altrui. Tante egregie doti dell'anima e dello spirito meriterebbero ogni miglior cura dalla cieca fortuna; ma questa, capricciosa, rado si accosta alla virtù, o momentaneo e brieve ha con essa il soggiorno. Egli è quindi che la virtuosissima Deodata da lungo tempo vive in preda a crude infermità, che coraggiosa ed intrepida soffre, ma che la tolgono agli studii amati e ad una vita lieta.

1. Due volumi di Poesie.
2. Novelle, Gaspara stampa, Beatrice di Tenda e Faccino Cane.

Ediz. di Torino, in 8vo.
Raccoglitore di Milano.

Romagnoli, Orintia. V. Sacrati.

Rosellini, Massimina. V. Fantastici.

Rossi-Martinetti, Cornelia, di Lugo.

È raro che propizia la fortuna accordi tanti doni, quanti ne accoglie questa coltissima donna; ma è raro altrettanto che dei doni di fortuna si usi più rettamente. Bella di corpo, gentilissima di costume, fornita di molto ingegno, in seno agli agi, amata dallo sposo, riverita generalmente e festeggiata, tutta si dedica allo studio, ed a far lieti gli amici! Educata nel Convento delle Salesiane di Modena, fu maritata quindi in Bologna all'Ingegnere Martinetti, e fatta donna di se stessa scelse sovra ogni altra conoscenza quella delle lingue: possiede la lingua francese, la tedesca, la spagnuola, l'inglese, oltre le lingue dotte greca e latina, e la nostra madre lingua: tesoro raramente preziosissimo per chi tende ad erudirsi! Passata ad abitare in Roma

vi scrisse un Romanzo francese, con bell'aggiustatezza di frasi e verità di colori; ed a questo primo saggio medita forse d'aggiungerne altri nelle lingue straniere di cui va ricca, nonchè nella propria che molto bene assapora, lasciando per tal modo ricordevole, e commendatissimo ai posteri il suo nome.

Amelia, o il Manoscritto di Teresa di L....

Ediz. di Roma presso il de Romanis, 1823.

SACRATI-ROMAGNOLI, Orintia, di Cesena.

Dotata di molta bellezza e di ben coltivato ingegno fu sempre richiesta ed accolta con somma ansietà la sua compagnia. Attivissima ed egregia nella conoscenza degli uomini e delle cose, si mostrò presta ogn'ora ad usare degli acquistati lumi a favore de' conoscenti e degli amici. Essendosi ritirata in una campagna per alquanto tempo, ivi si diede a scrivere, per puro diletto, varie Opere teatrali, che sono il prodotto della fertile sua penna. Vive ora in Roma, ed è nota ad ogni classe di persone, che in ognuno sa ella formarsi amici e corrispondenti: notissima ella si è agli stranieri ancora, che accoglie e festeggia e con sollecita cura tutela ove l'uopo il richiegga. Viaggiò con profitto, ed ora fruisce di quella tranquilla vita ch'è preferibile ad ogni altro più luminoso stato.

Commedie in 4 Volumi in 8vo.

Ediz. di Faenza, per il Conti 1810.

SALUZZO (di), Deodata. V. Roero.

SCACERNI-PROSPERI, Angela, di Ferrara.

Uscita da una famiglia ove gli eruditi e la erudizione abbondano, fu educata nella casa paterna, e precisamente dal padre. La storia generale, la geografia, la geometria, l'idioma francese ed il latino hanno arricchita la di lei mente di molte

utilissime cognizioni, non trovandosi digiuna nella conoscenza delle arti sorelle. Fu assente dal nativo suolo per lungo tempo in compagnia de' genitori suoi, e passò ad abitare in Toscana, ed in quel tempo molto si perfezionò nelle buone lettere. Venne ascritta all'Accademia Clementina di Belle arti in Bologna, e restituitasi col padre alla patria fu aggregata all'Accademia Ariostea; quindi divenuta moglie del Conte Michel Fausto Prosperi tutta si concentrò nel maritale albergo, e ricca di crescente prole con indefessa cura la sorveglia. All' armoniosa voce della sua lira dobbiamo unicamente, quasi la sicurezza, che ai doveri di moglie e di madre il dolce sa mescere del leggiadro verseggiare; ma nulla abbiamo dal modesto suo labbro, chè di se stessa e del suo molto sapere una parola non accorda mai, e l' ultima la diresti e la men dotta. Dolce e manierosa è l' amore di quanti la conoscono, e la patria a lei tributa quella venerazione e quel rispetto, che al merito suo si convengono.

Molte Poesie liriche. Canzoni, Epigrammi e Sonetti scritti con indicibile dolcezza e sapore (inedite). -- Una commovente Elegia nella inaugurazione del Busto del March. Guido Villa, già Presidente dell'Ospedale de' Santi Giacomo ed Anna in Ferrara. Vi descrive mirabilmente l'animo pietosissimo dell'illustre defunto, le di lui elargizio i secrete a' vergognosi, la personale sua assistenza allo Spedale, e narra il proprio dolore, non che lo squallore della patria per averlo perduto.

Atti dell'Accad. Ariostea, Ediz. di Ferrara, 1808.

SOMAGLIA, Rosanna. V. Landi.

SULGHER, Fortunata. V. Fantastici.

TADDEI, Rosa, di ....

Figlia del Taddei, Direttore di una compagnia di Comici, diede fino da' primi anni indizio di non

comune amenità d'ingegno. Ebbe cura il di lei padre di farla istruire, ed istruendosi andava sviluppando, quasi senz'avvedersene, il bel dono d'improvvisare. Nel fiore della giovinezza, leggiadra di sembiante, tutt'accesa dall'estro che la solleva, si direbbe un angelo del Paradiso. A me non consta ch'ella abbia volontariamente dati alla luce i poetici suoi pensieri, chè risorsa esser può questa di quella età, in cui la decadenza delle fisiche forze toglie alla mente una necessaria velocissima agitazione; ma non v'ha dubbio ch'ella non abbia ad innalzarsi a più durevole gloria, lasciando a' posteri incontrastabili monumenti di felice ingegno. Bene mi è noto, che giovandosi delle cifre steneografiche, le furono rapiti due bellissimi improvvisi, e dati alle stampe: non potrei tuttavia accennare il luogo della edizione.

Teotochi - Albrizzi, Isabella, di Corfù.

Non è mia mente d'involare al suolo che la vide nascere l'onore d'esserle padre, ma poichè condotta ad abitare l'Italia nella prima età sempre rimase fra noi, è gloria l'annoverarla fra le italiane nostre. Dotata di spirito, di avvenenza e di rara cultura, era entrata appena nella primavera della vita, che il celebre grecista francese de Villoison le tributava solenni lodi nella sua Prefazione all'Omero, nell'originale greco pubblicato in Venezia; ed essendo poco dopo stata dipinta dalla celebre Le Brun, si vide alle stampe una Raccolta di assai venusti Componimenti sì in onore suo che della pittrice, intitolata l'*Originale e il Ritratto*. Dividendo il tempo tra il fiore della società e la solitudine del suo gabinetto andò stabilendo ognora più la fama del suo nome, che continua ad essere caro ad ogni gentile e addottrinata persona. Bel pensiere fu quello di pubblicare in un volume i *Ritratti*

morali de' suoi più scelti amici, nella quale operetta mostrò grande acutezza di mente e l'ingenito sapor attico. Venuta a letterario disparere coll'Arteaga sul pregio di qualche tragedia dell' Alfieri seppe con lui cimentarsi al conflitto, e bella è la sua difesa della Mirra, che in *due Lettere* rese di pubblico diritto. La *Vita di Vittoria Colonna*, scritta per la raccolta fattasi dal Bettoni in Padova de' 60 più illustri Italiani, si legge e si rilegge con sempre nuovo piacere. Il libro poi che la terrà sempre raccomandata alla riconoscenza di ogni amico delle lettere e delle arti, è la sua *Illustrazione delle Opere di Canova*, di quel Canova da cui ebbe nel dono d' un Busto in marmo rappresentante l' antica Elena, preziosa opera del suo scarpello, il pegno più singolare di vera amicizia ed estimazione. Ristretta a brevi confini si pubblicò quest' opera negli anni addietro, ma accresciuta in appresso a segno da non obbliare alcuno degl' importanti lavori di quel grand' uomo, si sta ora consegnando nuovamente alle stampe in Pisa con leggiadri tipi e corredata di rami a contorni. Non si propone la dotta autrice di entrare a fondo nelle ragioni dell'arte, ma dalla sua vena inesausta scaturiscono mille pensieri gentili che le bellezze de' Canoviani lavori raccomandano sì al cuore che all'intelletto. A Londra si è data mano ad una versione in inglese ed a Parigi si va per così dire rifabbricando in francese, inserendola a brani in altra impresa or ora colà incamminata per far conoscere le grandi opere del Fidia Veneziano.

1. I Ritratti. Terza edizione arricchita di aggiunte.
2 Illustrazione delle Opere di Canova. Seconda edizione.

1. Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1816, in 8vo.
2. Pisa, Nic. Capurro, 1822, e seguenti.

Veronese, Angela, di Treviso.

Sotto il nome arcadico di *Aglaja Anassilide*

cominciò di buon' ora a farsi conoscere inspirata dalle Muse; e dai valenti cultori delle stesse, suoi concittadini, l' Ab. Bernardi e l' Ab. Viviani, ebbe qualche ammaestramento. Sì rapidi furono i suoi progressi, che dal celebre Prof. Cesarotti potè ottenere e lodi ed eccitamenti allo studio. Gentilezza d' immagini e sceltezza di stile si ammirano ne' suoi versi, per lo più anacreontici, ne' quali in oltre havvi tale armonia che, ridotti in ariette per musica, producono il più espressivo effetto. Corredata di bel sapere, lo sguardo meriterebbe pietoso d' illustre mecenate che onorandone la virtù, la innalzasse a più decoroso posto, togliendola così all' aspra laboriosa sua vita: ma paga di se stessa nulla chiede, e trae gli onorati suoi giorni nella ristrettezza e nella oscurità senza lagnarsi delle ingiurie della fortuna nemica.

Anacreontiche e Versi varie volte pubblicati in Padova, in Treviso, in Venezia. — Fiori sparsi sulla tomba di Antonio Canova. Udine, 1823, in 8vo.

Verza Curtoni - Guastaverza, Silvia, di Verona.

Quest' erudita e saggia matrona sortì dalla natura un' anima sensibile e assai ben fatta. Educata in patria in un Convento di Benedettine, sembrò inclinata a passarvi tutta la vita, credendo forse voce del cielo quel naturale affetto che attacca un giovane ben fatto cuore ai luoghi che ne accolgono ne' primi anni di vita. La vista di colui che le divenne sposo, creò il primo tumulto nel suo spirito, ed il suo cuore sentì il bisogno d' amarlo. Fu sposa felice; ma per troppo brevi giorni felice, e passò tutto il restante della vita nello stato vedovile. Dal lungo soffrire trasse forse la facilità di esprimere il dolore in quelle sue Elegie, che tutto palesano l' animo di lei mestissimo. Sono oltre ogni dire affettuosi

e pieni di sano consiglio alcuni moniti indiritti al nipote Orazio. Ha essa pure celebrata la memoria d'alquanti fra' suoi amici con prose leggiadrissime. Vive in patria godendo di quella estimazione che il di lei modesto carattere ed i suoi rari talenti le hanno guadagnato. Fu ascritta all'Arcadia col nome di *Flaminda Caritea*, e tutto mostra quanto famigliari a lei siano i primi padri della poetica favella.

Un Volumetto di *Ritratti d'alcuni illustri Amici*, in prosa. -- Anacreontiche al nipote Orazio. -- Elegie pubblicate in Verona nel 1822.

VICENTINI, Chiara, di Verona.

Io non posso con asseveranza asserire s'ella sia precisamente nata sotto il lietissimo cielo veronese, asserirò bene ch'è buona ed eccellente madre, ed erudita donna. La bella versione del libro storico ch'ella ha dato alla Italia ci offre una validissima prova della rettitudine della ben ornata sua mente e del suo cuore amoroso. Quanto utile sia l'istruirci fanciulle si ricava dal suo libro tradotto. Sono questi gli oggetti dei quali a preferenza dovrebbe occuparsi ognuna di noi, e le acquisite cognizioni usate passar dovrebbero a prò della parte più cara di noi stesse. Quanto vastissimo campo non è offerto alla erudizione nostra ed al cuore! L'educazione dei figli dell'uno e dell'altro sesso abbraccia tanto estese cognizioni, che l'intelletto ha luogo di scorrere dal primo de' venerati misteri di religione, fin all'ultimo dettame di vera e sana morale; altrettanto che dalle prime e più facili conoscenze di fisica, fin a' più reconditi segreti della natura. O nella narrazione delle generali e parziali storie, o nelle arti versando, o scrivendo de' femminili lavori, o della domestica economia, o del buon governo de' crescenti fanciulli, può ognuna di noi lasciare alla studiosa giovinezza efficacissimo soccorso.

Esempio commendevolissimo offre alle italiane madri la nostra Vicentini; esempio che senza dubbio non passerà senza essere degnamente imitato.

Compendio delle Antichità Romane, versione dal francese ad uso del proprio figlio Eleuterio, alunno nel Ces. Reg. Liceo Convitto di Verona.

Ediz. di Verona, Pietro Bisesti, 1816, in 4to.

Vordoni, Teresa, V. Alberelli.

Zanardi-Bottioni, Speciosa, di Fontanellato, terra del Parmigiano.

La patria di questa erudita ed ingegnosa donna, già feudo della nobilissima famiglia de' Conti Sanvitali di Parma, non avrebbe somministrato il menomo ajuto al suo felice intelletto se la irresistibile smania d'imparare, dono in taluna providissimo di natura, non l'avesse fatta industre a giovarsi d'ogni favorevole circostanza che nella via la guidasse delle lettere. Addestratasi sin dalla prima età a coadjuvare il proprio padre nello smercio dei farmaci da lui stesso preparati, ebbe comodo di cominciare a ripulirsi lo spirito, e probabilmente dal continuo uso di praticare pe' laboratorii, potè conoscere le cause e gli effetti delle chimiche operazioni e della fisica scienza; cognizioni che sommamente utili si fanno a rischiarare la mente di chi giunge a penetrarle. Io non saprei ben dire in quale emergenza foss'ella conosciuta dall' Avvocato Bottioni Parmigiano, attuale Professore di Giudicatura Criminale in patria; so bene che lo avvicinò fino al cuore, e che il cuore, maestro sovra ogni altro eloquentissimo, le dettò lettere scritte con tale fervore e con tanta grazia, da renderla nota agli estimatori d'ogni felice ingegno. Fatta sposa, e condotta dal marito a Parma, ove d'erudizione e di

eruditi non avvi mai penuria, potè scegliere a piacimento maestri e consiglieri ; quindi già bene introdotta nella conoscenza dell' italiano favellare, nella latina lingua volle essere istrutta e nella greca, aggirandosi per le scabrose vie d' Elicona non ignota a quelle vergini abitatrici; ed in età fresca ancora, dati avendo molti saggi di pronto e vivace ingegno, offre alla spettatrice Italia care speranze, che verificate saranno senza dubbio da nuovi e replicati parti della ornata sua mente.

Molte Lettere. -- Un commendatissimo Sonetto ad Angelo Mazza, lo stile maestoso e forte, ed il pensiero veramente poetico del quale abbastanza provano il valore dell'Autrice. -- Alcune belle ottave contadinesche. - Finalmente alcune rappresentazioni teatrali, fra le quali *la Marchesa di Maintenon* è ripiena di bei caratteri e condotta maestrevolmente.

Ediz. di Parma, Stamp. Ducale 1822.

INDICE GENERALE

A

B

C

G

H

I

L

Q

R

S

T

V

Z

ADDIZIONE

Pepoli - Anna - Sampieri - Bolognese.

Questa eruditissima dama, paga del conforto che dalle amene lettere ricava, non solo si è ricusata costantemente a rendere di pubblica ragione i suoi scritti; ma tranne a pochi rispettabili amici celò accuratamente ad ogni altro l'indole de' suoi studj, e lo indefesso applicare, nè poteva trarla dal severo proponimento che il solo amore materno: a questo dobbiamo il libro ch'ella diede recentemente in luce, troppo tardi per poter essere registrato nel mio Elenco. Ma siccome non deve cadere in dimenticanza quella egregia, che a noi tutti fornisce luminoso esempio di erudizione e di virtù; ho creduto dovere il tributarle quest'atto di stima, e d'amicizia.

Educata nella età sua prima, meco, nel collegio delle Orsoline di Parma, si ebbe cura di ben formarle la mente ed il cuore non solo, ma di ammaestrarla ne' lavori femminili d'ogni maniera, nel Disegno, nell'Aritmetica, e nella lingua francese dal Sig. Antonio Bertuccini, che sebbene privo della vista non lasciò nel modo il più facile e chiaro di farla dotta ancora nella Storia Sacra e Profana, nella Geografia, e nello scrivere epistolare; finchè ricondotta da' suoi Genitori in Patria fu fatta Sposa, ed in età giovanile divenne, vedova tutrice dell'unica Figlia.

Tutta si diede allora allo studio dei buoni autori, ed ampio elogio fornisce al di lei sano criterio, ed al suo cuore, la bella raccolta quì sotto indicata.

Una ricca ed avvenente donna, che si forma la principale occupazione dello studio delle

lettere e della virtù ; non può non essere specchiatissimo esempio.

Opere e scritti

Raccolta di Sentenze, e di Massime tolte da più filosofi Poeti, ed Autori, antichi e moderni: preceduta da una egregia lettera indiritta alla figlia, e da una Prefazione egualmente scritta con vero sapore di buona lingua: questo saggio sarà senza dubbio come l'aurora d'un bel giorno, il di cui splendore giustificherà pienamente l'ampio tributo d'encomio, a lei tributato da molti gentili spiriti del Felsineo Parnaso.

Autorità

Edizione del Nobili — Bologna 1824 —

Errori riscontrati dopo la stampa

Pag.	ERRORI	CORREZIONI
30	E non a mal cuore ascrivere si dee, nè a prova di tiepido affetto il distaccarsi dei proprj figli alcuna *notte* onde affidarli ad estranei istitutori ec.	. . . il distaccarsi dei proprj figli alcuna *volta* ec.
38	Voi per esempio scrivendo di Ferrara, quante cose assurde non avete dette, che dette non avreste se il mercenario vostro condottiere, ambendo l'onore di farla a sua posta da Cicerone alla Inglese dama, *di cui male intende il favellare, fu con pari dificoltà male inteso?* ec.	. . . di cui male *intendendo il favellare, non fosse stato con pari difficoltà male inteso* ec.
43	*Se le guerre* civili che agitavano allora l'Italia tutta, ogni madre ogni sorella ec.	*Se per le guerre* civili che agitavano allora l'Italia tutta, ogni madre ogni sorella ec.
44	. . . Pietro de Pazzi, il Gaddi, il Poggio Fiorentino insigni *scrittori* ec.	. . . insigni *scopritori* di libri ec.
51	Con auspizj all'Italia ed alle lettere sì fausti, da chiara luce irradiato, *altero dunque la fronte* il Secolo 18.vo	. . . *altero dunque sollevò la fronte* il Secolo 18.vo
56	*E quanto l'opinione* di quel secolo ed il vivere in ozio agiato abbia apportato di danno alla coltura del nostro Sesso; *ella è incontrastabile verità, che se non* dotte o coltissime tutte, erano però dopo la metà del secolo generalmente ornate di geografiche, d'istoriche, e d'aritmetiche cognizioni ec.	*Ma per quanto* . . . . *ella è incontrastabile verità* . . . .
249	*Pelli* Angelica di Livorno.	*Palli* ec.

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	lin.		
7	1	Morghan	Morgan, *e così sempre*
19	ult.	Monttrason	Montbason
38	4	intende	intendendo
39	22	*Giudecca*	*Giovecca*
63	7	consultarla	conquistarla
82	8	Scararelli	Scaravelli
89	3	Ammananti	Ammanati
91	27	a Caoriana	alla Cavriana
93	24	Costanzo	Costanza
96	34	Belta	Bella
97	17	*Pastenia*	*Partenia*
107		Coppoli. Articolo duplicato a c. 76.	
110	26	Enea	Renea
130	15	Fantuzzi	Ginanni
147	8	elogi	elegi
149	25	principale. Aumentando	principale; aumentando
167	11	Ariosti	Ariosti. Bibliot. di Modena
158	2	Contatti	Contutti